Anno 114 - Numero 22

Domenica 27 Gennaio 1980

A PAGINA 4

SACHAROV

Secondo la «Tass» l'Urss è compatta nella condanna del dissidente sovietico

di *Livio Zanotti*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 5

FANFANI E IL PCI

Il presidente del Senato attacca la segreteria dc e dice no a un governo con i comunisti

di *Luca Giurato*

L'OSTRUZIONISMO IN PARLAMENTO

Un malanno senza rimedi

Contro l'ostruzionismo in Parlamento non ci sono ricette di rimedi sicuri. Svariati modi per frenare il «filibustering» furono sperimentati in Inghilterra un secolo fa, precisamente nel 1877, nel 1888 e nel 1893, quando Gladstone tentò di applicare il sistema detto della ghigliottina per venire a capo del dibattito sulla «Home Rule» da adottare in Irlanda. Ne parla anche James Joyce. Si trattava, in sostanza, di togliere la parola agli oppositori troncando d'autorità gli interventi oratori troppo lunghi.

Da noi, Sonnino ne seguì l'esempio nel 1899 in presenza dell'ostruzionismo contro i provvedimenti di Pelloux in materia di stampa e di pubblica sicurezza, proponendo che al presidente della Camera fosse data facoltà di determinare il giorno e l'ora delle votazioni decisive: ma avvennero tumulti a Montecitorio, si ebbero episodi di violenza con il rovesciamento delle urne, e poi dimissioni del governo ed elezioni anticipate. Ventisei anni dopo, il 2 giugno del 1925, la proposta Sonnino fu riesumata dal fascista Dino Grandi e ripresentata alla Camera: qualora il Parlamento fosse andato avanti a discutere un certo disegno di legge per oltre cinque sedute, il governo o un gruppo di trenta deputati poteva chiedere la chiusura del dibattito entro il termine di non meno di dieci giorni, sicché il disegno di legge sarebbe stato votato nella forma in cui era.

Superfluo dire che la riforma Grandi fu accolta, e recepita nell'art. 68 del regolamento della Camera che andò in vigore il 1° maggio del 1929. Ma questi precedenti sono di scarso valore, e ancor meno ne hanno gli esempi stranieri, perché il problema si presenta sempre in forme diverse. Sono le specifiche situazioni politiche esistenti al momento in un luogo dato quelle che ne consentono e ne impediscono e in ogni modo ne condizionano la soluzione. Per riferirci ai nostri casi più recenti, gli ostruzionismi messi in atto dai comunisti contro l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, e da liberali e missini contro l'attuazione dell'ordinamento regionale giunsero a termine per esaurimento delle capacità oratorie di quelle minoranze.

Diverso il caso dell'ostruzionismo contro la cosiddetta legge truffa elettorale maggioritaria: a Palazzo Madama, la domenica delle Palme del 1953, il comunista Mario Palermo si provò a rinnovare il clamoroso episodio del rovesciamento delle urne che risaliva al 1899. Il presidente del Senato Meuccio Ruini aveva appena chiesto che si procedesse all'estrazione a sorte del cognome del parlamentare da cui doveva cominciare la votazione a scrutinio segreto, e il senatore Palermo, persona aitante, fu pronto a scippare dalle mani di un segretario il bussolotto contenente le palline delle lettere dell'alfabeto. Ma Ruini che era un uomo risoluto disse subito: «Dispongo che la "chiama" avvenga per ordine alfabetico».

Questa è una piccola casistica, incompleta, degli episodi più o meno conosciuti in fatto di ostruzionismo, ma bisogna avvertire subito che da essa non derivano insegnamenti utilizzabili nel caso attuale. Si deve tener conto che ogni volta ci si trova davanti a un caso nuovo, e che i vecchi rimedi possono risultare difficilmente applicabili. E' quanto avviene, nel campo delle terapie mediche, con gli antibiotici, ad esempio. Sperimentati efficaci una volta contro certi germi, rischiano di rivelarsi inefficaci se non dannosi in successive applicazioni. I germi, nel frattempo, si sono infatti agguerriti.

Altra illusione che non è concesso nutrire è che a risolvere la situazione attuale possa riuscire un'improvvisata riforma. Dice Leonilde Jotti, presidente della Camera: *«Guai se noi modificassimo il regolamento in questo momento. In un periodo tanto delicato, su una materia tanto vitale, le regole del gioco non bisogna toccarle»*. Sarebbe come dar valore retroattivo a una legge. «Certo — aggiunge la Jotti — *quando scatta l'ostruzionismo le maglie del regolamento si restringono entro limiti rigorosi oltre i quali non sono concepibili concessioni a nessuno*».

Costituzionalmente non si può andare oltre, e anche un esperto della materia quale è Francesco Cosentino, già segretario generale della Camera, sconsiglia alla maggioranza *«un colpo di mano che sarebbe, sul piano morale, molto più grave del legittimo abuso — si perdoni la contraddizione in termini — di norme imprevidenti sì, ma non eludibili»*. E' sul piano politico che occorre trovare la soluzione, e a questo riguardo Leonilde Jotti fa un'osservazione che merita di essere valutata dagli stessi radicali accesi in guerra contro i decreti relativi all'ordine pubblico.

«*Da più parti* — ha notato la presidente della Camera — *si concorda sulla necessità di migliorare in alcuni punti questi decreti*». La via per migliorarli non è però la presentazione ostruzionistica degli oltre settemila emendamenti proposti dai radicali poiché, dice la Jotti, «*di fronte al pericolo che tutto decada sembra che il governo intenda porre la questione di fiducia, la quale porterebbe a una votazione unica, senza possibilità di modifiche e miglioramenti*». Ci troveremmo insomma nella condizione delineata dalla proposta Grandi del 1925, e cioè di votare un decreto nella forma in cui è. La capacità di contrattazione del Parlamento sarebbe vanificata: è questo che vogliono i seguaci di Pannella?

Il pericolo non è immaginario perché il potere esecutivo ha per suo conto il diritto-dovere di adottare provvedimenti in difesa dello Stato e della democrazia, e la questione del voto di fiducia si pone appunto in termini di ricostruzione delle condizioni di governabilità, nella situazione di emergenza in cui si trova il Paese. Chi non vuole ridurre l'esecutivo all'adozione di rimedi estremi, non deve attardarsi nel gioco di provocazioni non meno estreme. «*E' tutto il sistema istituzionale che deve funzionare in modo nuovo*», afferma Pietro Ingrao già presidente della Camera, e tale nuovo modo esige innanzitutto la consapevolezza che ogni organo costituzionale ha da avere delle responsabilità che gli competono.

Vittorio Gorresio

(A pag. 2: «Le sinistre hanno convinto i radicali a concordare alcuni emendamenti»; di Alberto Rapisarda)

Indagini dopo l'assassinio del colonnello e dell'appuntato

Pertini a Genova per i funerali Commando catturato in Emilia

Cinquemila persone hanno dato l'estremo saluto alle vittime dei terroristi - Sul treno Parma-Reggio catturati due giovani, con armi, esplosivo, bombe a mano, maschere anti-gas, elenchi di magistrati, dirigenti di polizia e guardie carcerarie - Altri due riescono a fuggire - Forse sono di «Prima linea»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — D'improvviso risuonano i rintocchi delle campane di Santa Maria Assunta al quartiere Carignano. E' come un appello. Rispondono, una dopo l'altra, tutte le chiese di Genova. Al coro si aggiungono le sirene del porto. Sul sagrato della basilica compaiono, avvolte nel tricolore e portate a spalla da militari, le bare con i corpi del tenente colonnello Emanuele Tuttobene e dell'appuntato Antonino Casu. Poi i familiari, stretti in un dolore che non può ancora conoscere conforto. Quindi il presidente Pertini, che rimane immobile per qualche istante. E quando i furgoni funebri si allontanano lentamente si sente un applauso, prima timido, poi intenso. Viene dalle cinquemila persone, che gremiscono piazza Carignano, si prolunga nelle strade laterali affollate anch'esse.

Le 17,30 di ieri. E' l'ultimo atto della tragedia di via Riboli con Casu e Tuttobene falciati dai mitra dei terroristi, due nuove vittime dell'eversione. Se anche di fronte al ripetersi dei gesti criminosi fossimo colti da un senso di rassegnata assuefazione, se anche sopraggiungessero tentazioni di fughe, peggio ancora indifferenze, le scene struggenti, cui tocca di assistere in occasioni come queste, indurrebbero a profondi ripensamenti e a rinnovati impegni civili.

La cerimonia funebre si è iniziata alle 16,30. Due ore prima le bare erano state trasportate nella basilica di Santa Maria Assunta dall'istituto di medicina legale dov'era stata allestita la camera ardente, meta di un continuo pellegrinaggio di lavoratori e studenti. Questi ultimi, ed è la prima volta che accade a Genova, avevano organizzato alle 8 due cortei contro il terrorismo, che da via Ippolito d'Aste e da piazza Verdi erano confluiti in piazza De Ferrari.

Alle 15,30 era giunta con i due figli la moglie dell'appuntato Antonino Casu, pochi minuti dopo i familiari del colonnello Tuttobene. Poi il comandante dei carabinieri Cerulli e il generale Dalla

Clemente Granata

(Continua a pagina 7 in terza colonna)

Bus incendiati, assalite sedi dc

Raid di autonomi per le vie di Roma

Selvagge aggressioni dopo l'appello alla mobilitazione per la radio chiusa dalla polizia

ROMA — Raid a ripetizione contro sezioni della dc, autobus bloccati e dati alle fiamme, auto danneggiate, attentati contro le sedi di istituti scolastici. L'appello alla «mobilitazione» lanciato l'altra sera dall'Autonomia dopo la chiusura di «Radio Onda rossa» e gli arresti di alcuni militanti, è stato seguito nel tardo pomeriggio di ieri, e non soltanto a Roma, da violenze a catena.

L'episodio più grave è quello che si è verificato poco dopo le diciannove tra via Cavour e via Durantini: le due ore precedenti erano già state punteggiate da violenze, e il centro era continuamente solcato da pattuglie della polizia a sirena spiegata. Un gruppo di giovani ha bloccato un autobus, ne ha fatto scendere parte degli occupanti e ha lanciato alcune molotov, che hanno incendiato sia il pesante automezzo che alcune auto in sosta.

Pochi secondi dopo — questa almeno è la prima ricostruzione — in via Durantini è giunta un'auto dei vigili notturni con due uomini. I vigili sarebbero stati minacciati da giovani che impugnavano pistole, costretti a scendere, la loro auto rovesciata. Gli autonomi armati sono poi fuggiti su un'auto chiara.

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — Due giovani vengono catturati dai carabinieri in una stazione della campagna emiliana, all'arrivo di un treno accelerato, in un pomeriggio qualunque. Gli arrestati hanno armi, bombe, documenti e dichiarano: *«Siamo prigionieri politici»*. Per un tranquillo paese è l'impatto col terrorismo. Si parla di un «gruppo di fuoco» sorpreso mentre compiva un trasferimento, si parla anche dell'omicidio del giudice Alessandrini, dell'assalto alla scuola di amministrazione aziendale di Torino, dell'omicidio dell'orefice milanese Torreggiani, di altri agguati, ferimenti, assalti, attentati compiuti soprattutto dall'«Organizzazione comunista combattente Prima linea».

Il luogo dell'arresto: Sant'Ilario D'Enza, centro agricolo quasi a metà strada fra Reggio e Parma; l'ora: le 15,30 di venerdì. I nomi: Giancarlo Scotoni, 29 anni, nato a Rovereto (Trento), già universitario a Firenze alla facoltà di Lettere, clandestino; Sebastiano Masala, 26 anni, sardo, trasferito a Milano, già operaio. Gli uomini dei corpi antiguerriglia li cercavano da tempo.

Lo studente è figlio dell'ex deputato comunista Carlo Scotoni, eletto a Trento nelle legislature del 1963 e 1970, e non più presentatosi perché colpito da infarto. Il giovane era inseguito da un ordine di cattura per banda armata, sequestro di persona, detenzione di armi, una serie di attentati compreso quello alla sede fiorentina dell'Imi del 15 dicembre '78, quando una palazzina venne fatta saltare in aria: i provvedimenti sono stati tutti firmati dal sostituto procuratore Pierluigi Vigna, di Firenze.

La biografia di Scotoni è scarna. Prima studia al liceo classico «Prati» di Rovereto, rapida militanza nel *manifesto*, poi spostamento nei gruppi marxisti leninisti. Sono di quel periodo alcune denunce, di poco conto, come cortei non autorizzati e blocco stradale: tutto archiviato o finito sotto amnistia. A Firenze, a Lettere, dove arrivò nel '71 non lo ricordano come persona di spicco.

Un delitto fosco, anzi una vendetta feroce, sono legati al nome di Sebastiano Masala. Per strada, a Milano, il 16 febbraio '79, con colpi di pistola alla nuca viene assassinato l'orefice Pierluigi Torreggiani. Qualche tempo avanti, la

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 7 in quinta colonna)

L'economia del 1980

Con i conti in bellezza (ma sfiorirà)

Gli uffici studi della Banca d'Italia e del governo e gli istituti di ricerca pubblici e privati stanno chiudendo in questi giorni i conti del 1979 e aggiornando le previsioni per il 1980. *«Abbiamo chiuso l'anno in bellezza»*, dicono all'Isco, grazie a un ultimo quadrimestre del 1979 che ha visto una espansione produttiva molto superiore alle attese. Ma *«se entriamo nel 1980 meglio di quanto pensassimo, ne usciremo peggio»*.

Dopo gli scioperi che chiusero il primo semestre e dopo la pausa di agosto l'ondata di ripresa rimbalzò, a settembre e ottobre, a ritmi annui di oltre il 10 per cento; novembre superò ancora ottobre. Per queste ragioni il «pil» (prodotto interno lordo) non è aumentato del 4,3 per cento, come diceva a settembre la relazione previsionale. L'aumento è stato maggiore: del 4,9-5 per cento, dicono alla Banca d'Italia; più vicino al 5 che al 4,5, dice l'Isco; del 4,9-5 per cento, dicono Giorgio La Malfa al Ceep, Angelo Tantazzi a Prometeia. Insomma, forse la crescita più forte d'Europa, Est e Ovest.

Altri dati sono in via d'elaborazione alla Banca Centrale e in altri centri. Consumi privati, aumento fra il 5 e il 5,5 per cento. Investimenti e attrezzature, aumento tra il 6 e il 7 per cento. Costruzioni, aumento tra il 4 e il 4,5 per cento. Produzione industriale, aumento del 5 «e qualcosa di più». Produttività, tra il 5 e il 6 per cento. Esportazioni, in termini reali, aumento tra l'8 e il 10 per cento. Quota italiana del commercio internazionale, aumento attorno al 7,2 per cento.

Su quest'ultima cifra conviene sostare un momento, perché indica che la nostra competitività sul mercato mondiale è ancora migliorata. La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali (a prezzi 1970) aveva avuto nel 1972, alla vigilia della crisi petrolifera, una punta del 6,7 per cento. Era scesa nei due anni successivi, 1973 e 1974, al 5,9. Da allora è andata risalendo, fino al 7% nel 1978 e al 7,2 nel 1979.

Una misurazione affine a questa riguarda il costo del lavoro. Il costo medio per ora di lavoro è aumentato nel 1979 tra il 15 e il 17 per cento; la produttività essendo cresciuta tra il 5 e il 6, e tenendo conto ancora di qualche aggiustamento dei cambi, si deve concludere che il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato in dollari, attorno al 10 per cento: *«in linea con altri Paesi»*, dicono gli uffici studi. Si possono dare altre cifre, andando più indietro nel tempo. Partendo dal 1970, con base 100, il costo del lavoro per unità di prodotto espresso in dollari era salito nel 1977, in Italia (dopo la massiccia sva-

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Si inizia oggi a Islamabad

Minacce di Mosca al vertice Islam

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISLAMABAD — Da alcune ore, tramite i dirigenti afghani, i sovietici lanciano messaggi intimidatori ai rappresentanti dei 35 Paesi musulmani riuniti nella capitale pakistana. Radio Kabul denuncia da ieri mattina, con insistenza, il «*complotto imperialista*» che si nasconderebbe dietro la conferenza convocata per dibattere l'intervento dell'Armata rossa. Le trasmissioni, puntuali, insistenti, ascoltate in questa città, provvisoriamente trasformata in «cittadella dell'Islam» (è quel che affermano gli striscioni di benvenuto all'aeroporto), hanno l'effetto di staffilate, risuonano come provocazioni e, in definitiva, danno un po' di vigore a una riunione che rischiava di invischiarsi nelle sottigliezze e nei compromessi diplomatici.

Fino a due giorni fa la tattica sovietica era diversa: prevaleva l'indifferenza, forse soltanto ostilità, di fronte al grande raduno musulmano ai piedi delle montagne afghane presidiate dai carri armati. Con candore il regime di Kabul, protetto dall'Armata rossa, si dichiarava fedele ai principi dell'Islam e si arrogava il diritto di partecipare alla riunione. Poi, bruscamente, c'è stata la svolta: prima la rinuncia o il rifiuto, subito dopo gli attacchi propagandistici.

Adesso, qui, è come se dal vicino accampamento nemico, arroccato sugli altipiani dell'Asia Centrale, giungessero ammonimenti, minacce, inviti alla diserzione. L'improvvisa offensiva verbale rivela una certa irritazione dei sovietici e delle loro controfigure afghane. «*Hanno gettato la maschera*», dice teatralmente un membro della delegazione saudita, la più potente e la più ascoltata. Ma non tutti sono insensibili ai richiami di Kabul e di Mosca, anche perché la radio afghana ispirata dai sovietici ricorda con puntiglio, in ogni trasmissione, che i palestinesi sono assenti e che i «veri» Paesi non allineati (la Siria, la Libia e lo Yemen del Sud) non hanno risposto o hanno respinto l'invito.

Il plotone del rifiuto si è in verità assottigliato, poiché nel frattempo la Libia ha comunicato al segretario generale della conferenza, il tunisino Chatti, che nella notte sarebbe partita da Tripoli una delegazione diretta a Islamabad. Non è escluso inoltre che la Siria segua l'esempio del colonnello Gheddafi. Il mancato arrivo dell'Olp (l'Organizzazione per la liberazione della Palestina), proprio nel momento della «normalizzazione» dei rapporti tra Egitto e Israele, mette tuttavia in serio imbarazzo

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il nuovo presidente dell'Iran attacca gli studenti e l'Urss

Bani Sadr stravince alle elezioni «Gli ostaggi? Problema minore»

Teheran. Donne iraniane in un seggio elettorale (Telefoto Ap)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — *Abolhassan Bani Sadr, 46 anni, economista, teologo, è il primo presidente della Repubblica islamica iraniana. Ha stravinto con una percentuale di voti che oscilla tra il 70 e l'80 per cento. Il candidato che viene subito dopo di lui, l'ammiraglio Madani, l'uomo della grossa borghesia, degli alti quadri militari e, in qualche modo, dei «nostalgici», ha raccolto a malapena il 10 per cento dei suffragi.*

Al dottor Habibi, portavoce del Consiglio della rivoluzione, rappresentante di buona parte del clero musulmano, sono andati all'incirca la metà dei voti di Madani. Per gli altri candidati, dal ministro degli Esteri Ghotbzadeh all'ambasciatore a Mosca, Mokri, è la sconfitta più impietosa.

A una prima, rapida lettura dei dati (non ufficiali), colpisce l'omogeneità del risultato. Bani Sadr trionfa a Isfahan, nei villaggi, in Azerbaigian, financo nelle città sante di Mashad (262 mila voti finora scrutinati per Bani Sadr; 54 mila per Madani; 40 mila per Habibi) e di Qom: su 179 mila votanti, 150 mila schede per Bani Sadr, 8 mila per Madani, poco più di 14 mila per Habibi, che pure poteva contare sull'appoggio di quella scuola coranica.

Schiacciante maggioranza per Bani Sadr anche a Teheran — i cui risultati definitivi ancora mancano — dove lo tallona Madani nei quartieri della «gente bene». L'unica regione che veda in testa Madani è il Sistan-Beluchistan, mentre si conferma una forte astensione nel Kurdistan.

Bisognerà attendere qualche giorno per conoscere i dati ufficiali sicché, formalmente, il «figlio spirituale» di Khomeini è tuttora ministro dell'Economia. Ma già parla da presidente. Con sicurezza e

Igor Man

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Le convergenze di Carrillo e Berlinguer su Afghanistan e Sacharov

Riparte da Roma l'eurocomunismo a due

ROMA — Ventiquattr'ore in Italia di Santiago Carrillo, per rilanciare «*una strategia — quella dell'eurocomunismo — imperniata sull'intesa delle forze del movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale*», come dice il comunicato diffuso al termine dei colloqui tra il «leader» comunista spagnolo e il suo collega italiano, Enrico Berlinguer. Carrillo e Berlinguer avevano già dato vita, sostanzialmente, all'eurocomunismo, con l'ormai famoso incontro di Livorno del luglio 1975; il partito comunista francese di Georges Marchais si era unito dopo e in modi mai del tutto convincenti. Ora che il pcf ha preso di nuovo le distanze, italiani e spagnoli hanno inteso dimostrare che, almeno per quel che li riguarda, l'eurocomunismo continua.

In che modo, su quali temi, con quali proposte? Vediamo più in dettaglio il documento congiunto. Il tema principale è, evidentemente, l'intervento sovietico in Afghanistan e la crisi internazionale che ne è derivata. I due partiti confermano verso l'Urss «*il comune giudizio di riprovazione*». Si sa che invece i comunisti francesi hanno avallato l'intervento sovietico.

Condannata l'Urss, il documento italo-spagnolo passa subito a criticare severamente gli Stati Uniti d'America, secondo lo schema simmetrico largamente usato fin qui. Agli Usa e alla Nato si rimprovera «*la grave decisione*» sugli euromissili, il rinvio della ratifica del «Salt 2», le varie ritorsioni all'invasione dell'Afghanistan. E qui naturalmente il discorso è molto meno lineare, perché si trascura che la decisione sugli euromissili è seguita a un'alterazione sovietica dell'equilibrio europeo e comunque ha poco a che vedere con l'intervento a Kabul, che era in preparazione ben da prima.

Tutto questo aggravarsi della situazione internazionale, dicono ancora Berlinguer e Carrillo, «*ha ripercussioni pesanti nella vita interna dei Paesi, con il riaffacciarsi in Paesi occidentali di tendenze a rigidità, chiusure e alla divisione delle forze democratiche, e in altri Paesi, come dimostra il caso di Sacharov, al ricorso a misure autoritarie e repressive, lesive della libertà di espressione*». E anche questo non è proprio il modo più convincente di ribadire la condanna per la deportazione del fisico russo, che non ha alcun termine di paragone con le asserite «*tendenze a rigidità e chiusure*» in Paesi occidentali. Resta tuttavia che la decisione sovietica contro Sacharov viene commentata con espressioni dure e che, su questo punto, a differenza che sull'Afghanistan, anche il pcf è d'accordo.

Ma forse, più interessante del comunicato italo-spagnolo, che pure testimonia la volontà di non lasciar cadere in disuso l'eurocomunismo, è un altro documento, questo esclusivamente italiano, reso noto anch'esso nel pomeriggio di ieri. E' il resoconto dell'intervento di Berlinguer alla riunione dei segretari di federazione del pci, convocata appositamente per discutere la crisi internazionale e i giudizi del partito. Qui l'invasione dell'Afghanistan viene sì inserita nel contesto di un deterioramento generale del clima internazionale; ma, più esplicitamente che in altre occasioni, viene presentata come «un di più» sovietico, cioè come un contributo specifico dell'Urss alla crisi della distensione, come un atto di pura «*politica di forza*». Non solo, ma si affronta la questione generale delle «buone ragioni» dell'Urss in quanto «*Paese socialista*», per rispondere che queste buone ragioni spesso non esistono e che comunque le azioni sovietiche vanno valutate di volta in volta in «*piena autonomia di giudizio*».

E' un discorso chiaramente rivolto alla base del partito, o almeno a quei suoi settori nei quali più duro a morire si rivela il vecchio mito dell'Urss; un discorso che sembra avere non solo lo scopo di placare le inquietudini già emerse, ma anche quello di preparare gli iscritti all'eventualità di sentire in futuro nuovi e magari più severi rimproveri o condanne alla politica di Mosca. Una sorta insomma di pedagogia preventiva. Il cui sbocco ultimo è ancora indefinito, ma che sembra già intravedere o riconoscere nel rapporto con l'Urss, nel giudizio sull'Urss, il nodo reale della «questione comunista» (anche ai fini, s'intende, di quelle che potranno essere le future alleanze di governo in Italia).

Dunque l'eurocomunismo continua («E' vivo; sta bene ed è necessario», ha detto Carrillo ai giornalisti, partendo); ma continua soprattutto a Roma, perché è a Roma che esso gioca, forse anche a breve termine, le sue carte decisive.

Aldo Rizzo

Adesso anche i Bot deludono il risparmiatore

Ma dove mettere i soldi?

All'asta mensile dei Bot, tenutasi venerdì si è registrato un forte calo dei rendimenti, motivato da un'elevata domanda d'acquisto. Per i Bot a sei mesi il rendimento annuo è sceso dal 15,10 dell'asta di dicembre al 12,80 per cento; per i Bot a dodici mesi dal 14,55 al 13,64 per cento; per i Bot a tre mesi dal 15,83 al 14,49 per cento.

Questi risultati non sono giunti inaspettati per gli esperti finanziari. Infatti, contro il rimborso di 3500 miliardi di vecchi Bot ne erano stati offerti 4500 che — tenendo conto dell'interesse scontato anticipatamente — si riducevano in realtà a poco più di quattromila miliardi. In pratica il Tesoro domandava solo 700 miliardi circa di denaro fresco.

Per contro un vero terremoto era avvenuto nelle predisposizioni di investimento da parte dei depositanti presso il sistema bancario. In gennaio, mentre il «prime rate» era del 19,5 per cento, con un aumento di 3 punti percentuali rispetto a quello praticato sino a metà dicembre, gli interessi pagati alla clientela erano saliti solo dello 0,75 per cento e — tenendo conto del prelievo fiscale del 20 per cento — rimanevano decisamente inferiori al reddito dei titoli di Stato, oscillanti tra il 15 e il 16,5 per cento.

Un flusso notevole di risparmio veniva perciò dirottato dalle banche ad altri tipi di investimento e, soprattutto, ai Bot. Considerata la rigidità del sistema delle aste che non possono all'ultimo momento aumentare le quantità di titoli messi a disposizione del pubblico, non stupisce che si siano prodotte vistose irregolarità, soprattutto per i Bot semestrali che, per un eccesso di domanda, sono stati assegnati a prezzi addirittura poco interessanti per il compratore.

Che cosa avverrà ora? A poco a poco le irregolarità dovrebbero essere colmate in quanto che la Banca d'Italia, ovviamente, non può capovolgere o modificare le sue strategie monetarie per una strozzatura di carattere tecnico. Paradossalmente, infatti, se da una parte vi è una forte domanda di titoli a brevissima scadenza, dall'altra vi è una grande penuria di liquidità presso le banche che sono costrette a chiedere finanziamenti d'emergenza o a smobilitare titoli per equilibrare la loro tesoreria.

La Banca d'Italia, comunque, coglierà certamente l'occasione per collocare i Bot che detiene nel suo portafoglio, calmierando così il mercato secondario. Ove ciò fosse insufficiente vi è, inoltre, la possibilità di emissione di altri Bot assorbiti in blocco dalla banca centrale.

Ora va posta un'altra domanda. Proseguiranno le aziende di credito ordinario nella loro politica di tassi passivi (quelli corrisposti ai loro depositanti) tanto ridotti da suscitare cospicui spostamenti dei flussi di risparmio? A caldo la risposta non può che essere affermativa.

I risparmiatori dovrebbero, infatti, per ottenere rendimenti ottimali, rivolgersi direttamente al mercato del reddito fisso anziché tenere le proprie disponibilità liquide nelle banche, costringendo queste ultime a convertire l'eccedenza di tesoreria in Bot o altri titoli equivalenti, il che rappresenta una pericolosa stortura da eliminare al più presto.

Tutti questi ragionamenti, però, hanno valore se l'inflazione non supera determinati livelli, e se il deficit pubblico continua a ingigantirsi.

Renato Cantoni

Dove sono finite le norme sul coordinamento?

Per le forze dell'ordine un decreto dimenticato

La storia della conversione in legge del decreto antiterrorismo, approvato dal Consiglio dei ministri nella notte tra il 14 e il 15 dicembre, si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli. Tra gli ultimi: la messa in moto dell'ostruzionismo radicale, l'affannosa ricerca di intese migliorative, l'intenzione del governo di porre la fiducia, il rinvio del congresso nazionale democristiano.

C'è chi si stupisce per tutte queste cose, chi per l'una, chi per l'altra. In realtà, i motivi di vera sorpresa non sono da cogliere qui, trattandosi di capitoli che ben si sarebbero potuti dare per scontati sin dall'emanazione del decreto: visto il confuso momento politico, i tempi ristrettissimi delle operazioni di conversione e le coincidenze del calendario.

Altre, piuttosto, sono le ragioni per mostrarsi stupiti. Due, in particolare, anche se di natura assai diversa tra loro, richiedono un'immediata puntualizzazione, sia al fine di evitare ulteriori equivoci, sia al fine di pretendere maggiore chiarezza, nonché coerenza, dalla classe politica.

Dispiace soprattutto che in entrambi i casi e per entrambe le prospettive siano i problemi della polizia a venirne direttamente coinvolti: per l'esattezza, le forze di polizia con i loro pressoché quotidiani sacrifici di sangue e le loro crescenti esigenze organizzative. Il rischio è che, tra equivoci e mancanza di coerente chiarezza, il sangue versato riceva tributi soltanto a parole, e via via stentoree ma pur sempre sterili, e che le esigenze organizzative continuino a rimanere deluse.

L'equivoco più vistoso (e più sorprendente) si ricollega ai colpi di mitra che venerdì a Genova hanno assassinato due carabinieri e ferito un ufficiale dell'esercito. Sono stati in parecchi a prenderne spunto per invocare l'immediata conversione del decreto antiterrorismo senza modificazione alcuna. L'argomento è tanto debole da poter diventare controproducente. Meglio, quindi, non insistervi, anche in omaggio alle vittime. Se il decreto antiterrorismo bastasse da solo a salvare la vita degli ufficiali ed agenti di polizia, non saremmo qui a piangere i morti di Genova. Venerdì, quel decreto era operante, essendo in vigore dal 15 dicembre: la conversione in legge non ha lo scopo di renderlo esecutivo, ma di protrarlo nel tempo, se possibile migliorandolo ed irrobustendolo.

Ed eccoci alla seconda ragione di conturbante sorpresa, questa sul piano della chiarezza e della coerenza. Ad [illegible] le sorti «misteriose» cui è andato incontro l'altro decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri nella stessa seduta del 14-15 dicembre. Benché subito presentato, anch'esso, al Parlamento per la necessaria conversione, non se ne è più avuta notizia alcuna: nessuna delle due Camere ne ha finora iniziato l'esame nè in commissione, nè, ovviamente, in assemblea.

La sorpresa è tanto maggiore quando si tenga presente che tale decreto, contenente «norme per l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia», anticipava i contenuti di un precedente disegno di legge già approvati dalla Commissione interni della Camera dei deputati ed accolti con favore dalla stragrande maggioranza delle forze politiche, anche di opposizione.

I «perché mai» del ritardo, anzi del silenzio, si affollano senza trovare risposta. La relazione al decreto era esplicita: urge «adeguare le strutture e gli strumenti di intervento di quegli organismi ai quali sono affidate le funzioni di difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica», donde la creazione di «un agile strumento di coordinamento politico ed operativo delle varie forze di polizia», attento alla «fondamentale unitarietà dei fini» e proteso alla realizzazione di un «piano organico di lotta alla criminalità», bisognoso di una direzione unitaria. Dunque, un decreto che il governo aveva dichiarato non meno importante e non meno urgente dell'altro. Per di più, un decreto che aveva suscitato obiezioni assai minori, anzi consensi decisamente ampi.

L'atteggiamento antitetico, quanto a cure ed attenzioni, assunto dal Parlamento nei confronti dei due decreti, non solo coevi, ma sostanzialmente collegati, resta inspiegabile. A risentirne sarebbe lo stesso decreto antiterrorismo che, in caso di mancata conversione del decreto per l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia, perderebbe un'organica base di solido appoggio. A farne le spese sarebbe, per la società civile, l'intera polizia, che vedrebbe nuovamente rimandato il suo potenziamento e la sua modernizzazione.

Giovanni Conso

Falso allarme in tribunale e procura a Firenze

FIRENZE — Gran parte degli uffici del Palazzo di Giustizia di Firenze (dove hanno sede il tribunale e la Procura della Repubblica) sono stati abbandonati ieri mattina, verso le 11,30, dopo una telefonata anonima che preannunciava lo scoppio di una bomba.

La comunicazione è stata ricevuta dal centralino, il cui addetto ha informato i dirigenti degli uffici, che hanno deciso di mettere in libertà il personale. Molti degli impiegati si sono radunati sulla scalinata del palazzo, poi è intervenuta la Digos, ma nessuna traccia di ordigni è stata trovata.

Per l'antiterrorismo forse non si arriverà al voto di fiducia

Le sinistre hanno convinto i radicali a concordare alcuni emendamenti

L'ostruzionismo sospeso fino a domani - Si saprà nel pomeriggio se l'intesa è stata raggiunta - La situazione sbloccata ieri da una «lettera aperta» del socialista Fortuna

ROMA — L'ostruzionismo radicale potrebbe cessare e un accordo potrebbe anche essere concluso tra pci, psi, pdup, indipendenti di sinistra e i radicali per chiedere modifiche agli articoli più controversi del decreto antiterrorismo. «*Sospendiamo l'ostruzionismo fino a lunedì in considerazione di quanto affermato dal compagno Fortuna*», annunciava ieri, al termine della seduta, il radicale Cicciomessere, rendendo ufficiale l'atteggiamento improvvisamente possibilista del suo partito.

Oggi, domenica, i lavori sono sospesi e la seduta riprenderà domani pomeriggio alle ore 15 con gli ultimi interventi di tre radicali. Sarà quello il «momento della verità»: solo allora si saprà cioè se il gruppo radicale avrà definitivamente rinunciato all'ostruzionismo ad oltranza. La posizione definitiva sarà decisa dai radicali lunedì mattina, al ritorno di Pannella a Roma.

All'improvvisa svolta nell'atteggiamento intransigente del pr si è giunti nel giro di una mattinata. Da tre giorni erano in corso gli incontri sollecitati dai socialisti per trovare un accordo con i radicali ed evitare l'alternativa nella quale i partiti della sinistra si sentono schiacciati: l'ostruzionismo da una parte, che impedirebbe di approvare in tempo utile il decreto; e l'intenzione del governo di chiedere il voto di fiducia per chiudere la discussione, impedendo ogni modifica del decreto.

Ieri mattina si è svolto il primo incontro tra psi, pci, pdup, indipendenti di sinistra, e i radicali. Al termine, il radicale De Cataldo dichiarava: «*Ci vedremo ancora lunedì. Oggi abbiamo esaminato vari aspetti del decreto, concordando in linea di massima su tre punti* (correzioni al fermo di polizia, alle perquisizioni a blocchi di abitazioni, al prolungamento della carcerazione preventiva, *ndr*). *Se si raggiungerà una sintesi, si andrà avanti insieme su tutto, salvo l'autonomo atteggiamento di ciascun gruppo nel voto finale del provvedimento*».

Secondo i radicali, la nuova disponibilità a discutere circa la fine dell'ostruzionismo sarebbe ufficialmente dovuta all'iniziativa del vicepresidente della Camera Loris Fortuna, socialista ma anche compagno dei radicali in molte battaglie. Fortuna, ieri mattina, ha inviato una lettera aperta ai radicali invitandoli a cessare l'ostruzionismo e a concordare con i partiti della sinistra e laici «*una linea giusta, non arroccata sul principio del tutto o niente, ridando al Parlamento la possibilità di battersi su quattro o cinque emendamenti che liquidino le più gravi storture del decreto*».

Un voto di fiducia chiuderebbe invece la partita «*nel più disastroso dei modi*» (chiedendo la fiducia il governo, infatti, impedisce che vengano votati gli emendamenti a una legge). Nel caso, malgrado le modifiche, la legge non risultasse per tutti soddisfacente, aggiungeva Fortuna, «*si potrà sempre poi, in forma articolata, votare contro o pro o astenersi per marcare le differenze*».

Continuare nell'ostruzionismo, spiegava Fortuna ai radicali, può comportare questi risultati: «*Il varo di una legge iniqua e grave, addirittura con l'utilizzazione del voto di fiducia ad un governo agonizzante; il possibile tentativo di forzature interpretative del regolamento della Camera; lo slittamento ipocrita del congresso della dc; ampie boccate di ossigeno al governo*». Fortuna annunciava tra le righe che, se il governo si rifiutasse di modificare il decreto, «*vari parlamentari*», evidentemente socialisti, voterebbero contro.

Segni ulteriori del dibattito interno in corso tra i radicali sulla opportunità di rinunciare all'ostruzionismo venivano alla luce con gli interventi in aula di Pio Baldelli e di Mimmo Pinto. Baldelli criticava l'uso sconsiderato dell'ostruzionismo mentre Pinto dava l'impressione di temere che l'opinione pubblica si convinca che i radicali alla fine, col loro atteggiamento, diano una mano ai terroristi. Nota di colore nel dibattito: la radicale Faccio ha offerto un garofano rosso all'on. Corsini, democristiano, relatore del decreto. Corsini è anche l'ex magistrato che arrestò la Faccio a Firenze per la vicenda della casa di cura dove si operavano aborti clandestini.

Se lunedì i radicali renderanno concreta la disponibilità di oggi, verranno scombussolati i piani del governo. Cossiga aveva infatti dato mandato al ministro Morlino di chiedere il voto di fiducia ed aveva preannunciato questa sua scelta a psi, psdi, pli e pri. Ma se l'ostruzionismo cessa, il voto di fiducia non sarà più giustificato. Il dibattito, a quel punto, si svolgerà con la normale prassi.

Alberto Rapisarda

Pretore intima l'assunzione di un paraplegico

MILANO — Malgrado i risultati della perizia lo facessero escludere, il pretore di Milano, Agnello Rossi, ha intimato alla Sit-Siemens l'assunzione di un handicappato che era stato avviato al lavoro in base alla legge sul collocamento obbligatorio e che il perito aveva ritenuto totalmente inabile per qualsiasi occupazione lavorativa.

L'interessato, il paraplegico Claudio Lorini si è visto riconoscere dal magistrato anche la retribuzione relativa al periodo di durata della causa. La Sit-Siemens si era opposta all'assunzione, sostenendo che Lorini non avrebbe alcuna capacità lavorativa e per di più potrebbe costituire un rischio per gli impianti ed i compagni di lavoro.

Gli avv. Neri ed Etteri, difensori di Lorini, hanno invece sostenuto che si deve valutare la capacità lavorativa in rapporto alle mansioni affidate all'handicappato e non basarsi in maniera generica sulla percentuale di invalidità. E' previsto da parte della Sit-Siemens il ricorso in appello.

Cei ai cattolici

"Superare le paure del terrorismo"

ROMA — Un invito ai cattolici ad assumere le proprie «*responsabilità personali e comunitarie*» di fronte a fatti «*sempre più inquietanti sul piano interno ed internazionale, ravvisati soprattutto nel fenomeno del terrorismo e nella attuale instabilità mondiale*», è rivolto in un «messaggio» del Consiglio permanente dell'episcopato che ha concluso tre giorni fa a Roma i lavori della sua sessione invernale.

I vescovi invitano in primo luogo alla «*consapevolezza*» e dicono che bisogna superare in Italia «*la paura e il fatalismo che paralizzano tante energie pur sempre disponibili*».

Essi aggiungono: «*Il quadro internazionale è allarmante; la situazione politica ed economica del Paese è fortemente deteriorata; la crisi investe anche le espressioni associative della vita politica e sociale. Le difficoltà del momento compromettono, oggi come non mai, le fondamentali esperienze dell'uomo: la sua vita personale e familiare, l'attività educativa, il lavoro, la salute*».

Minacce di Mosca

(Segue dalla 1ª pagina)

molti Paesi arabi. Questi sperano in un ripensamento di Yasser Arafat all'ultimo momento.

Rinviata di ventiquattro ore, in seguito a una richiesta dell'Iran intesa a dar tempo ai ritardatari e agli incerti, la seduta inaugurale si terrà soltanto stamane, ma in pratica i lavori sono già cominciati. Le varie commissioni si riuniscono da ieri negli alberghi che ospitano le 35 delegazioni, e nell'edificio del Parlamento, in disuso da quando in Pakistan c'è un regime militar-musulmano e vige la legge marziale.

Secondo alcuni partecipanti alle riunioni i sovietici non si accontenterebbero di denunciare il «*carattere imperialista*» della conferenza islamica attraverso Radio Kabul, ma eserciterebbero pressioni dirette su alcuni Paesi, in particolare sul Pakistan, al fine di dissuaderli dal fornire aiuti concreti ai *mujahidin*, i «sacri combattenti» che si battono con vecchi fucili contro l'Armata rossa in Afghanistan.

La resistenza afghana, frantumata e priva di mezzi, pone un drammatico dilemma ai Paesi convenuti a Islamabad. L'Arabia Saudita sarebbe disposta a fornire armi e soldi, sarebbe pronta a imitare Pechino che attraverso le montagne del Karakorum aiuta già la sparuta guerriglia filocinese in lotta contro il regime di Kabul e le truppe sovietiche. Ma, per le loro divisioni tribali e ideologiche, i *mujahidin* musulmani sono interlocutori più difficili.

Ma le perplessità sull'opportunità di aiutarli sono dovute soprattutto al timore di creare nel cuore dell'Asia Centrale una vasta zona di insicurezza, che finirebbe col nuocere ai Paesi limitrofi più fragili, ad esempio al Pakistan. Un «piccolo Vietnam», o meglio un'«Algeria afghana» (poiché la situazione afghana rammenta, sotto certi aspetti, quella della ex colonia francese all'avvio della guerra irredentista), potrebbe insomma rivelarsi più pericoloso per coloro che intendono alimentare la guerriglia che per i sovietici, i quali dispongono di larghi mezzi e non devono subire, come la Francia in Algeria e gli Stati Uniti nel Vietnam, le pressioni dell'opinione pubblica interna.

Gli avvertimenti sovietici non cadono quindi nel vuoto, appesantiscono le esitazioni dei Paesi musulmani inclini ad aiutare i *mujahidin*, e rafforzano l'opposizione di quelli che, pur condannando l'invasione dell'Afghanistan, non desiderano apparire troppo allineati con gli Stati Uniti. Algeria e Iran, per motivi diversi, appartengono a quest'ultimo gruppo.

Il risultato è che i *mujahidin* verranno probabilmente ascoltati, ma non verranno fatti passare dall'ingresso principale.

Le divergenze tra i Paesi favorevoli a una «*jihad*» (guerra santa) e quelli fedeli al «non allineamento» sono già affiorate attraverso alcune manovre diversive. I dirigenti di Teheran chiedono, ad esempio, che la conferenza islamica condanni, insieme all'intervento sovietico, l'intenzione americana di applicare sanzioni economiche all'Iran. Gli inviati di Algeri, insieme a quelli di altri Paesi, esigono che nella risoluzione finale figuri con altrettanta perentorietà la denuncia dell'impronta americana sugli accordi tra Egitto e Israele.

Nell'ordine del giorno stabilito ieri sera, la questione palestinese e di Gerusalemme figura accanto all'invasione dell'Afghanistan. L'Algeria ha quindi ottenuto una prima vittoria, che ha consentito la partecipazione della Libia e probabilmente consentirà l'arrivo anche dell'Olp.

Bernardo Valli

La regina Elisabetta verrà in Italia

ROMA — La regina Elisabetta d'Inghilterra farà probabilmente una visita ufficiale in Italia entro il 1980. La preparazione della visita sarebbe già in fase molto avanzata anche se la data e il programma non sarebbero stati ancora stabiliti.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Qualcosa più prezioso della pace

Da anni Carlo Cassola persegue con ammirevole pertinacia una sua campagna pacifista dominata dal terrore assoluto della bomba atomica e dalle previsioni sinistre di una totale distruzione dell'umanità. Nobile angoscia, condivisa da chiunque non viva alla giornata in balia di una beata incoscienza, e comune agli uomini della strada, che sentono la precarietà del loro piccolo mondo di credenze e di affetti, di cose care, di abitudini, di umile sicurezza del domani. Ma angoscia condivisa da tanti uomini di pensiero, filosofi, politologi, umanisti, i quali sentono come intollerabile la situazione presente, il fatto che sia anche solo possibile, ipotizzabile in un futuro immediato, una catastrofe planetaria che distruggerebbe millenni di civiltà.

Purtroppo, però, la paura è una cattiva consigliera e le prediche impotenti lasciano il tempo che trovano. Non c'è appello umanitario, arringa pacifista, che possano, oggi come oggi, far scemare di una sola ogiva gli arsenali nucleari delle superpotenze: non resta che la paziente trama delle trattative per la limitazione bilaterale degli armamenti, l'equilibrio del terrore fondato sulla consapevolezza delle inevitabili rappresaglie, e finalmente il senso di responsabilità verso il genere umano da tener desto (pallida speranza!) negli animi dei nuovi despoti, i pochissimi onnipotenti che hanno in assoluto potere le decisioni supreme, i telefoni rossi, i pulsanti fatali. Nei prossimi decenni cammineremo sul filo del rasoio, aspettando l'invenzione di nuove armi più decisive ma non mortali, cercando tutti insieme di abbattere le stupide barriere ideologiche, smascherando i rinascenti imperialismi che si ammantano di ideologia, soffocando i fanatismi, gli isterismi, le velleità dei piccoli dittatori, la follia ricorrente che avvelena il mondo.

Se la pace era sentita come un bene altissimo quando eserciti contrapposti si dilaniavano alle frontiere, se il suo valore è ancora cresciuto da quando l'offesa aerea è giunta a devastare intere nazioni, dopo Hiroshima essa è diventata condizione stessa di sopravvivenza e perciò di assoluta importanza vitale. Essa tuttavia non è il bene supremo. Se non ce ne rendiamo conto, potremo magari sopravvivere, ma morti per sempre.

Martedì scorso Cassola scriveva su queste colonne: «Sì, meglio stalinisti che morti, meglio fascisti che morti, meglio sudditi di Amin che morti: così dovrebbe ragionare ogni autentico pacifista». *E venerdì, gettandomi nello sbalordimento più amaro, Jemolo rincalzava:* «Cassola ha ragione: hanno ragione quanti hanno preferito l'umiliazione, la vergogna, la schiavitù alla morte». *Ma esisterebbe oggi, caro Jemolo, il cristianesimo in cui vive la tua fede senza il sangue dei martiri che resero la loro testimonianza, lapidati, crocifissi, straziati, ma invitti nell'anteporre la morte all'apostasia? Che cosa significò il loro supplizio se non che ci sono valori più alti della semplice vita?*

Era solo un armigero Leonida che immolò la sua giovinezza per sbarrare le porte della Grecia all'invasore? Era un pazzo Bruno (che pure amava sanguignamente la vita) quando scelse di essere bruciato vivo per non rinunciare a un sol punto della sua filosofia? Erano solo dei fanatici gli uomini della Resistenza che spirarono sotto le torture senza aver rivelato un solo nome? Dovunque uno schiavo insorge, dovunque un oppresso si ribella, dovunque un eretico predica la sua fede, dovunque un medico sperimenta su di sé nuove audaci terapie, ivi si afferma il principio che la vita può essere sacrificato perché si salvi ciò che in noi è umano: la sete di giustizia, l'ansia di verità, il bisogno di libertà, l'afflato fraterno verso tutti gli uomini. Jemolo ricorda Gramsci, che rifiutò di chiedere la grazia a Mussolini, pur sapendo che restare in carcere significava morte vicina; aggiungo Piero Gobetti, che sulla copertina dimessa dei suoi libri imprimeva il motto irriducibile Ti mai sun doulcisin? (Che cosa ho io in comune con gli schiavi?) e fedele a quel motto finì massacrato di percosse, ma invitto.

La vita che Cassola ci invita a salvare è la vita biologica, la pura e semplice sopravvivenza animale. Ma a questo punto dell'evoluzione essa non ci può più bastare. Jemolo parla di qualche residua gioia che questo superstite biologismo garantirebbe anche allo schiavo più abbietto: l'amplesso, il cibo, la bevanda e, per i più eletti, la contemplazione della natura. Ma la soddisfazione dei bisogni fisiologici, attivata dall'incentivo del piacere, è comune a tutto il mondo animale; e quanto alla dolcezza dei tramonti, credo che qualunque pio bove candidamente se ne compiaccia.

Ma c'è di più. Anche questa sopravvivenza sarebbe illusoria. Rinunciando ai valori che contano più della vita, appiattiti con il volto nella polvere, schiavi dell'oppressione e della paura, finiremmo a centinaia di milioni nei campi di sterminio, nei forni crematori, nei banchetti cannibaleschi; vedremmo i nostri amici torturati, le nostre donne violate, i nostri figli squartati per puro sadismo, e la crudeltà e la follia dilagare senza più argini nel mondo. Allora, beffa suprema per i rinunciatari illusi, si scatenerebbe sulla terra la sinistra fungaia delle atomiche scagliate a casaccio, per spirito di vendetta, per ostentazione di potenza, per mero capriccio. O c'è davvero qualcuno disposto a credere che, se Hitler avesse avuto a disposizione l'atomica, si sarebbe astenuto dall'impiegarla per spirito umanitario, o che Amin, se avesse avuto per le mani una bombetta, avrebbe esitato a far esplodere il mondo pur di salvare quel suo trono grondante di sangue?

Proprio perché la situazione è grave, non cediamo alla tentazione della fuga nel Nulla. Qui siamo, e indietro non si torna. Vero è che il vertiginoso progresso scientifico ci ha messo a disposizione strumenti di inaudita potenza, mentre il nostro cervello superiore, la struttura razionale che ci fa uomini, è ancora largamente soggetto agli istinti aggressivi e distruttivi, all'irrazionalismo del paleo-encefalo, retaggio duro a morire dell'antico rettile che fummo.

Facciamo dunque di tutto per scongiurare la catastrofe atomica, ma ricordiamoci che c'è un prezzo che non dovremo mai esser disposti a pagare: per salvare l'umanità, sacrificare per sempre l'Uomo.

I conti in bellezza

(Segue dalla 1ª pagina)

lutazione del 1976, a quota 105 e nella media dei Paesi concorrenti, a 218. Nel 1978 noi siamo saliti a 225, gli altri a 252; nel '79 noi a 253, gli altri a 280: manteniamo un lieve vantaggio.

E' però meno favorevole l'andamento dei nostri prezzi all'esportazione, che sono cresciuti di 3 o 4 punti in più della media dei nostri concorrenti. Peggio, questa media è ottenuta grazie a un nostro guadagno di 5 punti sul Regno Unito, ma alla perdita di 2-3 punti verso la Francia, di 4-5 verso l'area del marco, di 7-9 punti verso Svizzera, Canada e Giappone. Questo spiega certi cedimenti delle nostre esportazioni e annuncia pericoli.

Intanto però i conti con l'estero sono andati bene. E' stato già annunciato che la bilancia valutaria dei pagamenti ha registrato nel 1979 un attivo di 1972 miliardi di lire: questo dopo un rimborso di prestiti compensativi di oltre duemila miliardi, e altri movimenti di capitali in uscita di circa 800. Questo significa che l'avanzo delle partite correnti è stato attorno ai quattromilacinquecento miliardi di lire, grazie al sostanziale pareggio della bilancia commerciale (calcolata su base fob), a un attivo del turismo tra i 3 e i 4 mila miliardi e a un saldo attivo anche dei servizi.

Questi risultati sono tanto più notevoli in una annata di forte espansione della domanda interna: questa avrebbe potuto rallentare la corsa alle esportazioni. Bisogna dire che c'è stata una svolta nel comportamenti delle imprese italiane. E' pressoché raddoppiato, in otto o nove anni, il numero delle imprese che esportano: erano 48.000 nel 1972, 60.000 nel 1975, poi sono balzate a 64.000 nel 1976 e 75.000 nel 1977. La tendenza continua.

Contro tutta questa serie di dati positivi, c'è quello, negativo e drammatico, dell'inflazione: è stata (media di anno su anno) del 15,2 per cento nel 1979; a fine anno però sfiora il 20 per cento. La Malfa, al Ceep, prevede per il 1980 un tasso base del 17 per cento, più gli aumenti del petrolio. La Banca centrale parla ora di aumenti dei prezzi al consumo del 16,5 per cento, dei prezzi dei prodotti interni attorno al 16 per cento. Questi dati, insieme alla prevista caduta della congiuntura mondiale, annunciano una drammatica seconda metà dell'anno.

La prima metà, però, andrà ancora forte, dicono Giorgio La Malfa al Ceep, Angelo Tantazzi di Prometeia. Alla Confindustria, facendo la somma dei piani di produzione comunicati dalle imprese, Paolo Savona annuncia un aumento della produzione manifatturiera nel primo trimestre 1980 (sul primo trimestre 1979) del 2,2 per cento; nel secondo trimestre '80 (sul secondo trimestre '79) dell'1 per cento, secondo una prima stima. Insomma, l'onda di espansione continua, anche se si sta spegnendo. Ma questo significa che sarà più forte la caduta produttiva nella seconda metà dell'anno.

Nell'insieme sia l'Isco che la Banca d'Italia prevedono per il 1980 un aumento del «pil» che oscillerà tra l'uno e l'1,5 per cento, come già diceva la relazione previsionale: ma con un andamento diverso, più sostenuto nel primo semestre, molto più negativo nel secondo. Su questo scenario giocheranno, però, in modo determinante l'inflazione e la politica di bilancio e monetaria del governo.

Arrigo Levi

Un raid di autonomi per le vie di Roma

Roma. Una vettura danneggiata dall'esplosione davanti alla caserma dei carabinieri

(Segue dalla 1ª pagina)

Il raid s'era iniziato poco dopo le diciotto nella zona periferica di Pietralata: in via Germano Sommeiller un gruppo di autonomi aveva assaltato con un lancio di molotov una sezione della dc. Pochi minuti dopo, al Tiburtino, in via Durantini, primo blocco di autobus. Un altro gruppo di dimostranti ha fermato un autobus della linea «11» e ha lanciato bottiglie incendiarie prima ancora che tutti i passeggeri avessero potuto scendere. Tre persone sono rimaste leggermente ustionate.

Da quel momento, gli assalti si sono succeduti a pochi minuti uno dall'altro, anche se in zone diverse della città. Poco dopo le 19 nuovo assalto incendiario a una sezione dc, in via di Donna Olimpia, a Monteverde. Dieci minuti dopo fiamme anche nella vicina sezione di via Damaso Cerquetti.

Un quarto d'ora dopo, altro autobus bloccato e dato alle fiamme in largo Preneste: quasi contemporaneamente, a poche centinaia di metri, altri autonomi hanno lanciato molotov contro la sezione di via Conte di Carmagnola.

A tarda sera, gli attentati continuavano ancora: tre bottiglie incendiarie erano state lanciate contro gli ingressi di due caserme dei carabinieri, al Tuscolano e al Tiburtino, e contro due sedi della Sip, in viale Castrense ed in via Acireale. Per fortuna, nessuna vittima: unico ferito in modo serio, un autista dell'Atac, Evangelista Cerrotti di 58 anni, che è rimasto ustionato nell'incendio del suo pullman e subito dopo è stato anche malmenato dagli autonomi.

Iran: Bani Sadr stravince alle elezioni

(Segue dalla 1ª pagina)

con qualche punta di arroganza. Eccolo, infatti, delineare schematicamente il suo programma. Tre punti: rinnovare l'economia del Paese, risolvere la crisi con gli Stati Uniti, perseguire una rigorosa politica di non-allineamento.

Eccolo, infatti, attaccare in un'intervista a un giornale della sera i suoi «nemici». «*Mi hanno chiamato Don Chisciotte, strumentalizzando con metodi fascisti certi giornali, mi hanno accusato di non seguire la linea dell'imam, di essere un teorico confusionario, un donnaiolo. Mi avevano tacciato di megalomania perché avevo previsto per me una percentuale di voti del 75 per cento, ora i miei collaboratori mi dicono che potrei toccare l'80. Questo significa che avevo capito il mio popolo, che le mie previsioni* non erano frutto di presunzione ma di calcoli attenti, basati appunto, sulla maturità delle masse popolari. Che cosa significa la mia elezione? Semplicemente che il popolo rifiuta i demagoghi, che sa distinguere tra il bene e il male».

E, infine, una frecciata contro il partito islamico (espressione del clero più retrivo), e contro gli studenti: «Accetto tutti i partiti democratici, convocherò la settimana prossima i loro leader per preparare il terreno alle elezioni legislative. Respingo quei gruppi che pretendono di essere i tutori del popolo. Il popolo è sovrano, e in questa occasione ha dimostrato la sua maturità democratica, la sua fredda capacità di scegliere respingendo pressioni e suggestioni».

Ieri mattina siamo andati al Quartier generale di Bani Sadr: ci hanno offerto dolci e acqua di fonte, tè, ci hanno presentato alcuni famigliari di Khomeini che dicono di aver votato per lui. Il vincitore non c'era. Ci siamo recati a casa sua: dormiva.

Ora che ha vinto, possiamo trascrivere dal nostro taccuino le risposte di Bani Sadr ad alcune domande rivoltegli subito dopo la chiusura dei seggi. Problema degli ostaggi: «Se il popolo mi darà il mandato, la questione potrà essere risolta senza eccessive difficoltà. E' un affare minore quello degli ostaggi. Con gli Stati Uniti abbiamo nodi ben più difficili da dipanare». *Politica estera:* «Il non allineamento presuppone spazi di manovra alternativi. Possiamo lavorare con l'Europa, con il Giappone. Le due superpotenze pongono difficoltà a un Paese come il nostro: sono "super" appunto, e quindi espansioniste. In quanto all'Afghanistan, cercheremo con tutti i mezzi di aiutare i patrioti. Non escludo aiuti militari, tuttavia spero che i sovietici diano prova di prudenza». *Petrolio:* «Adotteremo la politica del doppio prezzo, uno per i Paesi industrializzati, l'altro per i Paesi in via di sviluppo. Non aumenteremo la produzione, anzi probabilmente la abbasseremo in consonanza con le nostre necessità».

Su Bani Sadr, laico progressista, terzomondista convinto, sulla sua concezione piuttosto utopica della Repubblica islamica ideale, torneremo nei prossimi giorni. Per il momento ci limiteremo a qualche considerazione. In base ai dati sinora disponibili, risulta che oltre tre milioni di persone hanno votato per lui. Tanto concentramento di voti su di un personaggio «rivoluzionario» sì, ma fondamentalmente moderato, conferma, a nostro avviso, una forte tendenza all'assestamento democratico.

La vittoria di Bani Sadr ridimensiona la capacità di presa del clero islamico (si guardi al risultato di Qom) e le ambizioni egemoniche del partito della Repubblica islamica. Ridimensiona altresì le speranze dei conservatori; esalta, finalmente, la volontà d'una scelta autonoma di un elettorato che per la prima volta ha potuto esprimersi in una elezione vera e propria, condotta secondo moduli occidentali, con estremo rigore.

La Costituzione non conferisce al presidente della Repubblica poteri straordinari: deve rispondere al faghih, la più alta istanza religiosa; deve rispondere al Parlamento. Ma l'elezione a suffragio diretto di una parte così massiccia dell'elettorato assicura a Bani Sadr una forza niente affatto trascurabile.

Certo, l'ambizioso neo-presidente non potrà mai scalfire il carisma di Khomeini, né pensare di poter surrogare la capacità unificante dell'imam. Però Bani Sadr presidente potrebbe garantire una certa stabilità, il giorno in cui il vecchio di Qom venisse a mancare.

L'imam è sempre ricoverato al centro di cardiologia di Teheran. Dopo un consulto tra il cardiologo svizzero JeanLouis Rivier, giunto l'altra notte da Losanna, e il professor Sadeghi con i medici curanti, l'ultimo bollettino definisce le condizioni di Khomeini «non preoccupanti». Tutto lascia pensare che egli abbia avuto un infarto, e che la crisi cardiaca — ne aveva già subito una a Najaf, quand'era in esilio — ancorché sotto controllo, non sia completamente risolta.

Epperò Bani Sadr stesso, che lo è andato a trovare di nuovo ieri sera, assicura che l'imam «domina splendidamente la situazione. E' lucido e attento come prima, più di prima». Forse la vera malattia di Khomeini è una sola, e senza misericordia: la vecchiaia.

Igor Man

Cunhal denuncia la «campagna antisovietica»

LISBONA — Ribadendo la linea di stretta osservanza moscovita, il segretario generale del pc portoghese, Alvaro Cunhal, ha criticato aspramente la «ipocrita campagna» dell'Occidente contro la presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan.

A conclusione dei lavori del Comitato Centrale Cunhal ha riaffermato che il pc portoghese «*segue la rivoluzione afghana*», ed ha espresso la convinzione che i combattimenti in corso nel Paese «*si concluderanno positivamente con l'aiuto degli amici ed in particolare dell'Unione Sovietica che sta operando in base ad un trattato di amicizia*».

Prorogati i lavori della commissione sul caso Eni

ROMA — La commissione amministrativa presieduta dal dott. Marcello Scardia e incaricata di esaminare la vicenda Eni-Petromin, proseguirà i suoi lavori sino all'8 febbraio prossimo.

Negli ambienti del ministero delle Partecipazioni Statali si è infatti appreso che il ministro Lombardini ha emanato il relativo decreto. I lavori della commissione erano stati già prorogati una volta all'inizio di gennaio. In proposito, lo stesso ministro Lombardini, afferma: «*Il prolungamento dei termini per la commissione Scardia mi è stato richiesto dal suo presidente con valide motivazioni per cui non mi era possibile rifiutarlo. Credo che poche commissioni abbiano operato con lo stesso impegno e rapidità della commissione Scardia*».

GLI ULTIMI SCRITTI DELLO STATISTA

La nuova società prevista da Moro

Alla fine di gennaio del 1978, nel pieno dei pre-negoziati per la formazione della maggioranza di emergenza estesa ai comunisti, Aldo Moro inviava a *Il Giorno*, il quotidiano di cui era fedele e antico collaboratore, un articolo sui rapporti fra Italia e Stati Uniti di cui poi egli stesso sospendeva la pubblicazione. Era un articolo singolare e rivelatore, rivelatore di un disagio che aveva colpito in quelle settimane l'atlantico coerente e consapevole, l'occidentalista fermissimo per molti anni alla guida della politica estera, il cattolico cui era difficile rimproverare posizioni neutraliste od equidistanti nello schieramento della Nato (e Moro si doveva la formula della «comprensione» verso gli Stati Uniti per la guerra nel Vietnam, una formula che aveva suscitato a suo tempo profonda gratitudine nel presidente Johnson).

In quei giorni infuocati, già aperta la crisi formale del monocolore Andreotti, si levavano crescenti prese di posizione, da parte di organi responsabili degli Stati Uniti, verso una partecipazione comunista al governo, non senza note di rozzezza e di una qualche brutalità, tali da provocare reazioni rattenute ma profonde nell'uomo che perseguiva una certa linea politica, cui era indispensabile la «comprensione» americana, che guardava a un determinato coinvolgimento dei comunisti nell'area governativa, e sia pure attraverso la formula, delimitata e peculiare, della «maggioranza programmatico-parlamentare».

«Rendere pubblici certi punti di vista perché se ne tenga conto — scriveva Moro con riferimento diretto ai giudizi di parte americana — *non solo genera disagio ma obiettivamente limita la libertà di manovra politica, della quale l'altrui valutazione finirebbe per apparire la ragione o esclusiva o prevalente»*. Era una osservazione sul filo, che non mancava di una nota di rimprovero esplicito agli alleati americani, temperata dall'osservazione successiva. *«Si può immaginare* — incalzava Moro — *che il destinatario sia, più che il governo o l'opinione pubblica del Paese amico, uno Stato Terzo nel quadro di equilibri di potenza, ovviamente non solo militari ma politici, da preservare a livello mondiale»*. Monito, quindi, all'Unione Sovietica, a non superare certi confini, a non strumentalizzare eventuali operazioni politiche a uso interno: in quanto *«l'assetto bilanciato»* delle forze internazionali rimane *«fattore di pace, certo non sufficiente, ma essenziale»*.

Nella visione sottile di Moro, le resistenze dell'Occidente, verso il tentativo italiano dell'emergenza, si univano a quelle sovietiche. *«Un'esperienza, qual è quella che i comunisti italiani chiedono di fare, pone per tutti degli interrogativi, e trova perciò risonanza anche all'Est, dove non mancano moniti i quali, per essere di stampa, non cessano di essere autorevoli»*. La diffidenza sovietica verso l'«eurocomunismo» non era affatto sconosciuta a Moro. E le opposte pregiudiziali dell'Est e dell'Ovest lo inducevano a una visione complessiva di grande prudenza e responsabilità.

«Vi è uno spazio — così concludeva l'articolo, finora sconosciuto, di Moro — *nel quale, guardando agli interessi del Paese, in una situazione indiscutibilmente eccezionale, in presenza del venir meno dei legami tradizionali dei partiti, è possibile raggiungere una positiva concordia sui programmi ed un grado di intesa fra le forze politiche e sociali, i quali consentano di far fronte all'emergenza con una soluzione equilibrata ed adatta al momento»*. Parole che sembrerebbero scritte oggi, di fronte alle incertezze e alle contraddizioni di una situazione squilibrata e paradossale come quella del gennaio 1980 che vede dimenticate le ragioni dell'emergenza, spesso per calcoli miserabili, senza che nulla sia stato sostituito, nulla tentato, di diverso e di migliore.

«Vale la pena di fare appello alla prudenza e all'intelligenza». Erano le ultime parole di quello scritto, tragicamente ammonitrici contro l'irrazionalismo terroristico di cui lo statista avrebbe subito, un mese e mezzo dopo, la tremenda condanna. Il filo dell'intelligenza politica è quello che unisce l'intera raccolta di pagine di Moro, compreso lo straordinario inedito, che esce adesso da Garzanti, col titolo, appunto, *«L'intelligenza e gli avvenimenti — testi 1959-1978»* e che costituisce la prima e in certo modo l'ultima fatica della «fondazione Moro», il cui scioglimento, anche clamoroso, è evento dei mesi scorsi, riflesso di un travaglio che dalla società italiana, percorsa da divisioni spesso insanabili, si è riverberato nell'ambito stesso della famiglia del presidente democristiano trucidato.

Non è un'antologia qualunque. Obbedisce a una sua tesi sofisticata e maliziosa, accentua dovunque la contrapposizione fra Moro e la democrazia cristiana, mette in luce l'immensa solitudine dell'uomo politico pugliese nella stessa dc (*«dotato di grande autorità, mai di potere conforme»*). Non a caso i curatori della «fondazione» hanno considerato integralmente pagine di Moro quelle terribili *«lettere dal carcere»*, in cui le movenze e le cadenze dello stile moroteo riflettono uno stato di non-libertà, o di libertà condizionata a un solo fine, le trattative con le Brigate rosse: nel rimprovero, affiorante da ogni pagina del volume, ai gruppi dirigenti della democrazia cristiana e della democrazia italiana a non avere intrecciato quel dialogo coi rapitori che il Moro prigioniero disperatamente invocava, rispecchiando in ogni caso l'obiettivo dei brigatisti prima che il suo.

Quasi per isolare Moro dal contesto di una storia complessa e complicata come quella italiana, i curatori della «fondazione» si sono rivolti a un grande studioso della società di massa, di nascita tedesco e di cattedra americano, George L. Mosse, l'autore del classico volume sulla *«Nazionalizzazione delle masse»*, per un'intervista-prefazione che è ricca di osservazioni stimolanti, talune geniali, ma complessivamente lontana dal personaggio Moro, che l'autore ha conosciuto solo attraverso una lettura obbligata e anche un po' affrettata di testi inviatigli dall'Italia.

L'opera di Moro è collocata da Mosse sullo sfondo della crisi della democrazia parlamentare in Occidente, colta con lampi degni di un grande studioso delle malattie politiche della società industriale. E l'idea morotea di Stato, quale affiora dall'analisi di Mosse (non dissimile, su questo punto, da quella di Bobbio) si identifica *«in un processo, in un qualcosa continuamente in fieri, in un organismo sensibile ai mutamenti, mai dato fisso in eterno»*. *«Lo Stato si presenta caratteristicamente come nato dal molteplice e che nel molteplice ancora si risolve»* — parole di Moro —, mai termine ultimo dell'esperienza sociale.

E' la visione di un cattolico moderno, che ha subito le influenze del «pluralismo» di Mounier, che ha letto Maritain, che conosce i limiti dell'ideale cristiano di Stato legato all'esperienza della dottrina sociale cattolica. E non a caso Mosse mette in luce la scarsa incidenza del sociologismo cristiano-sociale nel pensiero di Moro, «laico» proprio nel rifiuto di qualunque finalità trascendente all'azione politica, sentita e vissuta integralmente come tale.

Mosse arriva a parlare di «separazione fra Chiesa e Stato» come dell'approdo terminale della filosofia morotea. Egli è portato a introdurre le semplificazioni della politologia americana in una realtà come quella italiana, che sfugge ad ogni schema e dissolve ogni equazione. Pur nella sua consapevole «laicità», Moro non arrivò a tanto, nel concreto dell'azione politica: e lo dimostra la sua battaglia, nel complesso sfortunata, per la revisione del Concordato, che poi non fu mai superamento del dato concordatario.

Pur da cattolico incline a non utilizzare le gerarchie ecclesiastiche nella lotta politica, anche Moro dovette tener conto dei limiti e degli obblighi derivanti, per un partito di connotazione cristiana, dalla presenza del pontificato in Italia. Ma il suo pessimismo era così profondo, e così radicato, che lo portava almeno a non esaltare i vanti «giobertiani» del primato, a differenza di molti suoi colleghi. E fu proprio l'esperienza fallimentare del referendum sul divorzio che lo indusse alla scelta dell'emergenza.

Moro sentì avanzare la società nuova, di cui intuì tutte le tensioni e le ansie di rottura ma di cui colse anche i fermenti di progresso. E pagò la sua intuizione con la vita. *«Anche del crescere e nel creare si può morire»*.

Giovanni Spadolini

Macchia vince il «Bagutta»

MILANO — Il premio «Bagutta» è stato assegnato quest'anno a Giovanni Macchia per il libro *L'angelo della notte* edito da Rizzoli.

Il presidente della giuria, Mario Soldati, ha detto fra l'altro che *L'angelo della notte* è un libro che sta fra la narrativa e la critica; in parte è biografia, ma è anche racconto, un saggio sull'opera e la persona di Marcel Proust.

Giovanni Macchia, nato a Trani e considerato fra i più eminenti francesisti italiani, ha cominciato la sua carriera universitaria a Pisa nel 1938, insegnando alla facoltà di Lettere e alla scuola normale superiore. Dal 1949 è professore ordinario nell'Università di Roma, è socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e della scuola.

INTERVISTA CON IL FILOSOFO SULLA CRISI DELLA RAZIONALITA'

Cacciari: irrazionale è conservare

Il mondo dell'irrazionale sembra tornare a affascinare la gente delusa dalla politica e dalle ideologie? «E' insensato definire irrazionalismo l'esperienza religiosa e questa esplosione frammentata di fenomeni diversi» - «Il grande schema storico della razionalità non regge più» - La crisi di transizione tra vecchio e nuovo - Il ritorno della Malinconia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — «Qua non si capisce più niente, qua sono diventati tutti pazzi». Continuamente ripetuto e sentito ripetere, il luogo comune traduce nel linguaggio popolare e quotidiano quella «crisi della razionalità» di cui adesso discute la cultura. La logica e la ragione quali dal Settecento dell'Illuminismo le conosciamo e usiamo sembrano insufficienti a spiegare un mondo senza regole. Il mondo dell'irrazionale sembra tornare invece ad affascinare la gente delusa dalla politica e dalle ideologie: nuovo interesse intorno alla religione e all'universo passionale delle emozioni, del sentimenti; gran voga della parapsicologia e in genere delle scienze esoteriche, dei libri sulle fate le streghe, i folletti e la fiaba, del misticismo orientale; gran successo dei testi pubblicati dalla casa editrice Adelphi, nuovi studi su Nietzsche Weber, Stirner. Sulla crisi della razionalità e su queste tendenze interroghiamo Massimo Cacciari, filosofo e saggista docente universitario a Venezia, deputato comunista.

Le sembrano sintomi significativi?

— *Certo, sono significativi. Ma sono tendenze, segni, fenomeni diversi, che hanno in comune appena una vaghissima Stimmung, un generico clima, un umore. Non si può apparentarli e confonderli: tanto meno si può accomunare questa esplosione frammentata e contraddittoria di esperienze nell'unica categoria, assolutamente insensata, di «irrazionalismo».*

La prigione

Perché insensata?

— *Che vuol dire? «Irrazionalismo» non vuol dire niente. Qui si suppone che, in una armata battaglia delle idee, alcune forze vadano all'attacco della ragione, ne neghino il valore, vogliano sconfiggerla e far trionfare l'irrazionalità. Ma questo non è affatto vero. La «ragione» è oggi per noi il modello della razionalità tecnico-scientifica che consente il dominio dell'uomo sulla natura. Nella cultura contemporanea non esiste nessun discorso strutturato che la neghi, che pretenda di liquidare la razionalità tecnico-scientifica.*

Pure l'irrazionalismo, gli irrazionalisti, sono presenti in ogni dizionario di filosofia.

— *I pensatori che vengono definiti irrazionalisti, negatori della ragione tecnico-scientifica, non lo sono affatto. Spesso, però, non sono neppure conservatori, e in un'epoca come la nostra alle tendenze innovatrici capita spesso di venire demonizzate con l'accusa di «irrazionali». Il «pensiero negativo» di Nietzsche o il pensiero di Heidegger si propongono invece di analizzare i fondamenti della razionalità tecnico-scientifica; constatano come essi attraversino una crisi produttiva; riflettono sui loro possibili sviluppi e sui modi della trasformazione della realtà. Come categoria, l'«irrazionalismo» è un totale equivoco. Tutti siamo dentro le forme della razionalità, condannati al lessico della ragione. Il problema è: in questa prigione vogliamo starci fermi e inattivi, da carcerati contenti, oppure vogliamo rinnovarne l'aria, aprirne le finestre? Ossia: riteniamo che le vecchie forme della razionalità siano date una volta per sempre e da considerare immutabili, oppure crediamo che possano essere ripensate, innovate?*

Nel linguaggio comune, «irrazionale» viene spesso usato per definire qualcosa di astratto, di magico o metafisico, di sovrannaturale: per esempio la religiosità, intorno alla quale vi è oggi un nuovo interesse.

— *E' folle interpretare come irrazionalismo l'esperienza religiosa, fondata su un atto di fede che è, in quanto tale, altro dall'esperienza fattuale, profana: è un'esperienza metarazionale, non si colloca sul piano della razionalità discorsiva, appartiene a tutt'altro ambito e non può essere giudicata con gli strumenti usati per giudicare le cose del mondo. Soltanto una cultura laicista vecchia, mezza e male attrezzata segue ancora il vecchio schema: il cristianesimo, come ogni religione, è malattia infantile, la fede è una consolazione per spiriti deboli e impedisce all'uomo di diventare adulto; l'uomo uscirà dall'infanzia educandosi alla razionalità calcolante e produttiva.*

A questo schema non si rifà tutta la cultura laica e marxista contemporanea?

— *Ma è uno schema che non regge. Innanzi tutto, un linguaggio razionale dovrebbe portare come suo intrinseco risultato al riconoscimento di non poter giudicare l'esperienza religiosa, che si pone su un altro piano; e poi dovrebbe sapere di essere un linguaggio tra tanti, non l'unico. La razionalità tecnico-scientifica è stata trasformata in una sorta di Provvidenza laica, di Onniscienza atea: secondo questo schema, essa ingloba tutto, interpreta tutto: e la storia è un costante progresso della ragione al termine del quale, invece del Paradiso, sta la completa illuminazione dell'uomo, liberato dalla fede e dalle passioni. Ma la razionalità tecnico-scientifica non è un sapere fondato su presupposti immutabili: oggi, ad esempio, essa vive un'epoca di transizione e di crisi, di sperimentazione, di ricerca e di tentativi di aprire strade nuove. La caduta delle vecchie certezze e dei vecchi valori non ha nulla a che fare con l'irrazionalismo: rappresenta invece il contraddittorio momento di passaggio dal vecchio al nuovo. Naturalmente mette in discussione il modello di razionalità sinora accettato, lo indebolisce, dà spazio ad altre esperienze, ma consente pure di liberarsi dai paraocchi, di vedere meglio. Esperienze di religiosità ne esistevano anche prima, ma la cultura razionalista rifiutava di registrarle: oggi sono più evidenti, e diventano un problema culturale.*

Il revival religioso sarebbe allora un fenomeno positivo?

— *Non voglio certo darne un'immagine apologetica: nel grande crogiolo, la ricerca si mescola a elementi di regressione. Come sempre, il nuovo non nasce perfetto e armato, come Minerva dalla testa di Giove. Come ogni neonato, il nuovo che faticosamente emerge è congestionato, urlante, poco bello e poco fotogenico. Può non piacere subito, allarmare: ed è possibile che una nostalgia reazionaria desiderosa di consolazione induca a cercare nel papa Wojtyla quell'autorità che nessuna istituzione laica assicura più, perché i sistemi politici soffrono una profonda crisi di legittimità. Certi atteggiamenti mistici contemporanei, che diventano farseschi in certe imitazioni della religiosità orientale, sono probabilmente consolatori, provvisori come una moda. Anche basati su molti fraintendimenti.*

Il Buddha

Se si legge bene quella Vita di Buddha *che nell'ultima edizione Adelphi sta ottenendo grande successo, salta agli occhi l'estrema, superba logica e volontà di potenza d'un misticismo inteso come forza di staccarsi dalle cose del mondo e di dominarle. Il buddismo dei ragazzi europei vestiti d'arancione, invece, è spesso un cristianesimo deluso dalla mondanizzazione della Chiesa cattolica e dalla sua funzionalità al sistema, oppure la nostalgia per perdute fedi politiche, oppure una forma capricciosa d'esotismo. Ma liquidare tutti questi fenomeni con l'etichetta dell'irrazionalismo è una sorta di esorcismo; serve soltanto a coprire il proprio vuoto e la propria ignoranza; impedisce di capire i nuovi fenomeni, di stabilire un rapporto organizzativo con i loro soggetti.*

Qual è invece secondo lei l'atteggiamento corretto?

— *La persona seria dice «non so», apre le orecchie anziché coprirsele, apre gli occhi anziché chiuderli. Il grande schema storico della razionalizzazione è adesso alla sua ultima giornata: e, come l'ultima giornata di Don Giovanni, anche questa è fatta solo di fallimenti. Speriamo almeno che, come Don Giovanni, i razionalisti storici non si pentano, e che vadano all'inferno con un po' di dignità, senza fare l'autocritica.*

Si torna oggi a dare valore al sentimento, alle passioni, all'incantamento del magico e del meraviglioso, all'emotività: è irrazionalità, secondo lei?

— *Queste tendenze sono evidenti oggi in modo molto speciale nei mass-media, nel grande cinema hollywoodiano. Naturalmente, essi mirano a manipolare il pubblico. Ma dimostrano anche una stupefacente immediata capacità di riflettere la realtà mutata, di creare un nuovo immaginario collettivo, di cambiare il sistema simbolico. Certi film riescono a esprimere il crollo dell'autorità, la caduta dell'immagine progressivo-scalare del divenire storico, il prepotente ritorno in primo piano dell'io e dell'esperienza: e tutto ciò fagocitando ogni «messaggio» nella violenza dell'immagine. Il tono è quello della nostalgia: non d'una «nostalgia del ritorno», ma d'una «nostalgia dell'andare», da qualche parte, senza un fine. L'immagine della realtà è malinconico-disperata, ed è diagnosi esatta: è sintomatico oggi il ritorno di quella Malinconia che fu la chiave d'interpretazione del mondo nel Quattrocento-Cinquecento e che si accompagnava all'aurora della razionalità moderna.*

Il punto è che la razionalità tecnico-scientifica ha come suo fondamento un dubbio sistematico e metodico che riguarda noi stessi e le nostre passioni: impone di tacere su noi stessi, nega che attraverso i sensi si possa avere adito alla verità. E' un decreto molto difficile da sopportare. Nei momenti di transizione come l'attuale, questo silenzio coatto cerca di riprendere voce, questo non-luogo emerge: parliamo di noi stessi, facciamo e rivendichiamo le nostre esperienze. Nulla è più filisteo che abbinare questo bisogno all'irrazionalità. Si tratta invece di vedere: si può andare avanti, è possibile combinare questo bisogno con la razionalità tecnico-scientifica?

L'utopia

Anche il terrorismo viene spesso indicato come un fenomeno d'irrazionalità: lo si definisce «folle», «delirante», mentre nel linguaggio politico diventano abituali termini come «caos», «disordine», «confusione», «sfascio»...

— *La visione d'un mondo politico che si autodistrugge è un tipico atteggiamento piccoloborghese che, non comprendendo i fatti, dà loro una veste mostruosa. Il terrorismo è espressione d'una degenerazione della razionalità calcolante, non d'irrazionalismo. Tradizioni culturali tanto profonde e introiettate da essere parte dell'inconscio collettivo ci hanno abituato a pensare che razionalità equivale a stabilità, immutabilità, assenza di conflitti. Ci hanno fatto intravedere come traguardo della civiltà una storia senza storia, nella quale ogni conflitto sia appianato, e regni un ordine che ingloba tutto e tutti in una «pax profunda», come dicevano i filosofi medievali.*

Non è così?

— *Non è così. La razionalità ha un andamento che ha il conflitto a condizione: un'idea si afferma, diventa istituzione, nell'istituzionalizzazione si deteriora e invecchia, entra in conflitto con una nuova idea, cade in crisi, soccombe all'idea nuova; l'idea nuova si afferma, diventa istituzione, eccetera, il ciclo ricomincia. Il conflitto è una condizione permanente della razionalità; l'idea di una pace immobile è vero irrazionalismo. Tutta la nostra cultura non ha fatto che elaborare strumenti per difendersi dal divenire, per affermare un'idea di assolutezza, d'immutabilità: presenta l'ordine apparente come positivo, il disordine creativo come negativo; presenta l'accordo compromissorio come positivo, il conflitto chiarificatore come negativo; presenta la continuità ripetitiva come positiva, il cambiamento innovativo come negativo. Questi concetti sono radicali nella psicologia collettiva: ma sono falsi. Razionale è cambiare; irrazionale è conservare. Si può e si deve imparare a vivere pacifici nel conflitto, imparare a sentirsi «a casa» nella precarietà, imparare a essere equilibrati nell'instabilità.*

Riuscirci sembra abbastanza utopistico.

— *Forse è utopia, ma possiamo invece desiderare di superare la crisi della vecchia ragione, in tutti i suoi aspetti culturali e politici, precipitando all'indietro? Se è utopia, viva l'utopia: meglio morire di utopia che sacrificarsi agli idoli dell'Immutabile.*

Lietta Tornabuoni

La bella del campionissimo

New York. Dopo la vittoria al «Masters», il più grande tennista del mondo ritorna in patria. Bjorn Borg ha annunciato di sposarsi, il luglio prossimo, con la romena Mariana Simionescu

L'AGENDA DI FRUTTERO & LUCENTINI

Nenni come Jean Gabin

Ci capitò una volta di vedere Pietro Nenni da vicino, molti anni fa, in una cittadina ligure. Sedeva a un tavolo di ristorante con un gruppo di amici o compagni, e a tratti arrivava fino a noi qualche sua breve frase dalle indubbie tonalità emiliane. Ma notammo che tutta la sua gesticolazione era rimasta francese, i lunghi anni di esilio gli avevano lasciato un certo modo di alzare le mani, di allargare le braccia, di sporgere il labbro inferiore, di risucchiare la «o». Era la mimica classica di Gabin, di Montand: o meglio dei loro eroi tra il proletario e il piccolo-borghese. Quando uscì, si mise in testa il basco e gli mancavano solo le bocce di ferro in mano e la gauloise all'angolo della bocca per essere il *camarade Nenni*, quoi. Forse anche per questo ci sembrò una persona simpatica, qualcuno che se non altro «aveva vissuto».

Come politico fu a conti fatti un disastro, dicono i suoi critici meno sentimentali. Carica umana, foga polemica e abilità manovriera non possono nascondere il fatto fondamentale che, ereditato alla fine della guerra un cospicuo e promettentissimo patrimonio di consensi e speranze, egli non lo seppe non solo accrescere ma neppure amministrare, e lo dilapidò via via fino a ridurre il partito socialista alle attuali nevrotiche ristrettezze.

Ma i *leaders* che gli sono succeduti non hanno fatto meglio di Gabin, nemmeno loro hanno avuto la forza di strapparsi dalla mente e dal cuore quella mallarda di

Nenni visto da Levine
(Copyright N.Y. Review of Books Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

banlieue che è il partito comunista. Perché il dramma è tutto lì.

La portinaia, *l'épicière* dell'angolo, la cassiera del bistrot, glie l'hanno detto e ridetto per trent'anni, all'onesto giovane: lasciala perdere, non è roba per te, cerca di non pensarci più, fatti una vita per conto tuo, sposati, cambia città, paese, arruolati magari nella Legione. Ma era inutile. Gabin ci provava, si gettava a corpo morto nel lavoro, si metteva con la fioraia, aveva perfino una relazione con la moglie del dottore (ricevendone in regalo un cronometro d'oro); ma poi gli bastava intravedere l'altra all'uscita del cinema, ancheggiante e altera, per ricadere nell'antico tormento.

Amarmi non mi amerà mai, si arrovellava spiando il pci dalla finestra della mansarda, ma almeno mi vuole un po' di bene? Quel sorriso che mi ha fatto, mi sembra, l'altra sera al ballo, che significato aveva? Scherno? Disprezzo? Promessa? O forse non le è piaciuta la mia cravatta nuova?

Il suo amico camionista gli faceva la predica: stai attento, così non puoi andare avanti, sei dimagrito, hai gli occhi pesti, sul lavoro non rendi più, ti stai rovinando. Gabin gli dava ragione, prometteva di tagliare netto: e poi correva a comprare, indebitandosi, una bambola alta un metro e la spediva al pci.

Uno degli errori più gravi che un uomo (o una donna, o un partito) possa commettere nella vita è di mettersi in una situazione di dipendenza geometrica, in un punto dello spazio che non è definibile se non in rapporto a un altro punto. In simili condizioni, anche il più rude, forte, schietto degli eroi finisce per precipitare in un'ambiguità insopportabile a lui stesso e agli altri. La sua capacità di esistere si assottiglia. Cominciano le stranezze, i salti d'umore, una sorta di cronica astrattezza s'insinua nel suo comportamento.

E' tanto cambiato, ripete piangendo la madre, non è più il mio ragazzo. E il padre, vecchio operaio, scuote la testa a quelli che gli sembrano capricci, isterismi, ondeggiamenti bizzosi e insensati del carattere; non capisce che qui l'ambiguità non è caratteriale, è oggettiva.

Nel film del povero psi, smunta ombra della provocante, satinata Arletty, c'è ancora di peggio. La bella, a sua volta, non è libera, quella ostentata indipendenza è tutta scena, lei pure si trova in una situazione di profonda ambiguità euclidea. Per definirsi, dipende pur sempre dall'Urss, il ricchissimo strozzino del quartiere. Non può mettere un fiore nei capelli, scoprire una giarrettiera, senza che la cosa venga fulmineamente collegata a quel potente personaggio da tutti temuto. La ragazza ha un bel giurare che si tratta di una pagina voltata, che lei e l'Urss sono rimasti buoni amici e basta, che non era lei la donna vista uscire alle due di notte dalla porta sul retro della villa. Niente, nessuno le crede. Allora dimostralo, rompi pubblicamente, schiaffeggialo in chiesa, le dicono. Al minimo transito di carri armati ecco che tutti le puntano il dito contro, spettegolano, fanno insinuazioni malevole, le rinfacciano che l'Urss è e resterà per sempre l'uomo della sua vita. E nessuno la vuole sposare, quando si arriva al dunque.

Al cinema, dopo un centinaio di minuti, Gabin e Arletty fuggivano insieme verso lontane terre, o morivano insieme. Nella vita politica italiana, i due maggiori partiti della sinistra continuano da trent'anni a errare nello spazio, ombra e ombra di un'ombra, indissolubilmente legati dalla loro relativa e fatale indeterminatezza.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

OSSERVATORIO

L'alto silenzio Parigi-Mosca

Chaban-Delmas: fine delle «relazioni speciali» con l'Urss?

«*La cooperazione tra Francia e Urss non è dettata dalla circostanza, non è legata ai dati fluttuanti della situazione internazionale, ma corrisponde a un'analisi profonda dei dati politici e geografici del nostro tempo*». Certo in questi giorni, valutando l'attuale stato dei rapporti franco-sovietici dopo l'Afghanistan e il caso Sacharov, Giscard d'Estaing deve ripensare a quelle parole pronunciate nel dicembre '74 alla fine della visita di Breznev a Parigi.

Giscard era entrato da pochi mesi all'Eliseo, ma Breznev aveva tenuto a riannodare prontamente con lui quelle «relazioni speciali» fra i due Paesi che De Gaulle aveva clamorosamente istituito nel giugno del '66. Naturalmente, nel generale processo di distensione (dopo l'*Ostpolitik* di Brandt e il disgelo con gli Usa) il rapporto privilegiato tra Mosca e Parigi non rivestiva più per il Cremlino quell'importanza che aveva avuto ai tempi del generale. Il 20 giugno del '66, De Gaulle aveva ricevuto a Mosca «*l'accoglienza più calorosa che l'Urss abbia mai riservato, e mai riserverà, a un capite straniero*», come scrisse la stampa russa. E nei suoi colloqui con Podgorny, Kossighin e Breznev, il generale andò incontro alle aspettative di Mosca, affermando che non era disposto ad accettare «*il rigido confronto tra i due blocchi*», e rivendicando il ruolo specifico della Francia nei rapporti internazionali.

Il ritiro di Parigi dall'organizzazione militare della Nato (proprio nel '66), l'indipendenza di valutazione espressa da De Gaulle sui conflitti d'Indocina e del Medio Oriente dovevano consolidare ancora quelle «relazioni speciali» tra la Francia e l'Urss, alle quali anche Pompidou si dedicò. Malgrado queste premesse, il rapporto fra Giscard e Breznev in questi anni ha subito invece molti alti e bassi. Un'improvvisa «malattia diplomatica» fece annullare a Breznev due colloqui con Giscard a Mosca nel '75. Due anni dopo il presidente francese presentò a Breznev quattro condizioni per la distensione (estensione a tutte le aree del mondo, non ingerenza negli affari interni, moderazione della competizione ideologica, rispetto dei diritti dell'uomo). Nel '78, poi, durante l'intervento francese nello Shaba, Giscard dovette scrivere a Breznev che l'Africa «*non doveva essere oggetto di discordia*» nelle relazioni franco-sovietiche, anche se Parigi contrastava militarmente la destabilizzazione dell'Africa fomentata da Mosca.

Ma queste nubi sparse si sono addensate, più minacciose, nell'ultimo mese, dopo Kabul e Sacharov, dopo la precipitosa partenza di Chaban da Mosca e l'inutile missione parigina di Kornienko. Fra Mosca e Parigi si è instaurato un dialogo fra sordi, un gelo improvviso ammanta le relazioni speciali. Finora, la Francia ha evitato di partecipare alla «quarantena» anti-Urss, non adottando misure di ritorsione diplomatiche o culturali, affermando che i suoi atleti andranno a Mosca per i Giochi.

L'incognita riguarda però il futuro: come si comporterà Giscard se la situazione non migliorerà? A Parigi non si risponde a questo interrogativo, si guarda al futuro con estrema prudenza, in mancanza di indicazioni ufficiali e in assenza di Giscard e François-Poncet, in India fino a martedì. Accusato ora di «*gollismo molle*», ora d'indecisione, ora di coltivare con l'Urss «*un'ambigua amicizia*», ora di «*finlandizzazione mascherata*», Giscard ha un margine di manovra molto stretto.

Paolo Patruno

Rilanciata l'accusa di grave «delitto d'opinione»

L'Urss compatta (dice la Tass) nella condanna a Sacharov

L'accademico dissidente, rassicura l'agenzia del Cremlino, non è stato punito: «E' stato soltanto trasferito in una delle più belle città della Russia» Accuse agli «ipocriti» sostenitori nell'Occidente, «piagnoni dell'Atlantico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Dalle invettive delle Izvestia i sovietici passano repentinamente alla «finesse» e adesso sul «caso» Sacharov la Tass pretende di fare la morale agli occidentali.* «Magniloquenti, manipolatori di grandi parole», «ipocriti istani», *costoro hanno per la sorte dell'accademico dissidente niente altro che* «falsi rimpianti». *Infatti, scrive Jaroslav Chabarov sull'agenzia ufficiale di regime,* «i piagnoni delle due sponde dell'Atlantico non lacrimano su Sacharov, bensì su se stessi: perché non possono più citarlo come fonte di *informazioni* calunniatrici dell'Unione Sovietica e della sua politica».

*L'autorevole commentatore sovietico si domanda se le proteste della Casa Bianca non siano frutto per caso di «errate e malintenzionate informazioni». E poiché nell'interrogativo non si coglie traccia di ironia, bisogna concluderne che Chabarov è in assoluta buona fede, a tal punto da fornire in effetti un involontario saggio di antropologia culturale sull'*homo sovieticus *degli Anni Ottanta. Egli crede valga la pena spiegare* «quale è il vero carattere delle misure prese nei confronti di Sacharov», *per concludere egli stesso che queste colpiscono un* delitto di opinione.

«Sacharov si è impegnato sulla via della diffamazione non dissimulata dell'Unione Sovietica, del suo popolo, ciò che rappresenta in sé un reato perseguito nel nostro Paese così come in tutti gli altri Stati»: *per dimostrarlo, Chabarov ricorda che negli Stati Uniti il Logan-act punisce i civili che interferiscono nell'attività diplomatica dello Stato. E lascia intendere, visto che non lo dice, che Sacharov a parere delle autorità sovietiche avrebbe violato proprio un simile principio. Ciononostante, ed è qui che viene fuori la sua incapacità di intendere cosa sono i diritti civili, Chabarov fa notare la benevolenza con cui è stato trattato il fisico dissidente.*

Cosa è accaduto a Sacharov? Niente o quasi, rassicura la Tass: «Egli non è stato esiliato. Lo hanno trasferito in una delle più belle città della Russia, importante centro industriale, culturale e scientifico. E' come se un cittadino di Washington andasse a vivere a Filadelfia o a Baltimora, o a Boston, o a Detroit, o a Cleveland, tutte città vietate ai cittadini sovietici accreditati negli Stati Uniti». *Dunque è tutto regolare. Assuefatto alle pratiche catechistiche dell'ideologia al potere, Chabarov gioca disinvoltamente con i nominalismi e non si sogna neppure di spiegare malgrado la sua vocazione pedagogica che cosa sia per lui un esilio.*

Ma sforzandosi di procedere in punta di piedi per non far notare che calza gli stivali, il commentatore della Tass finisce per prendere uno scivolone. Per fustigare la «banale retorica e la sciocca presunzione» *degli amici interessati di Sacharov egli brandisce nientemeno che Erasmo da Rotterdam.* «Nell' "*Elogio della follia*", Erasmo critica severamente gli enfatici esercizi oratori e poiché si tratta di monumenti, niente di meglio che costruirne uno alla follia a fianco della Casa Bianca, ad onore della fatuità e della presunzione dei difensori occidentali di un rinnegato che ha tradito la sua patria».

Nella sua foga trascura completamente il fatto che Erasmo fu un dissidente del suo tempo: rifiutò la porpora cardinalizia dal papa di Roma, da una parte, e le lusinghe di Lutero, dall'altra. E il suo sottrarsi alla lotta tra cattolici e riformati non gli rese certo più facile la vita. Egli allontanò sempre da sé tutti i presunti depositari delle sacre verità, in nome del libero arbitrio. La saggezza di Chabarov e della Tass appare l'antico riflesso della «caccia alle eresie». Erasmo che c'entra?

Livio Zanotti

Marchais e Sartre criticano Breznev

PARIGI — «*Se mi fossi trovato a Mosca al momento delle sanzioni prese contro Sacharov, avrei espresso ai dirigenti del Cremlino la mia opposizione*», ha dichiarato alla radio il leader comunista francese Georges Marchais, che ha così proseguito: «*Non ci sarebbe stata una dichiarazione comune alla fine dei colloqui avuti con Breznev e anche io avrei subito preso un aereo lasciando subito Mosca, come ha fatto Chaban*». Nella dichiarazione alla radio, il leader del pcf ha mirato a far uscire il suo partito dall'isolamento.

Un giudizio molto più duro sulla politica sovietica è stato dato in un'intervista dallo storico «contestatore» del pcf Jean Elleinstein, il quale ha sostenuto che a causa delle difficoltà interne il Cremlino è costretto «*ad una fuga in avanti*» che gli consenta, attraverso un ritorno alla guerra fredda, di «*cementare l'unione nazionale*».

Anche Jean-Paul Sartre ritiene che «*noi torniamo alla guerra fredda*». In una intervista alla radio l'anziano filosofo ha confermato la sua campagna per il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca determinata dall'invasione russa a Kabul e dalle sanzioni contro Sacharov. Sartre considera che «*l'Urss ha commesso degli errori, anche un crimine*», ma non la considera «*un paese fascista*» e non paragona la Mosca di oggi alla Berlino del '36.

p. pat.

Giscard in carrozza

Nuova Delhi. Il presidente francese Giscard d'Estaing, in visita ufficiale in India, è stato ieri ospite d'onore a una parata per celebrare i trent'anni d'indipendenza del Paese. La foto lo mostra mentre arriva in carrozza alla tribuna d'onore. Il presidente indiano Reddy sta già scendendo (Telefoto Ap)

Gli Usa pensano attivamente di organizzare «giochi alternativi»

Carter preme, il Comitato Olimpico temporeggia Nuove speranze di soluzione della crisi iraniana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In un discorso a New York, il segretario di Stato Vance ha nuovamente ammonito i sovietici che «*gli Stati Uniti sono pronti a difendere i loro interessi vitali nel Golfo Persico con qualsiasi mezzo, inclusa la forza*». Egli ha anche paragonato il confino di Sacharov all'invasione dell'Afghanistan, dicendo che «*entrambi costituiscono un atto d'aggressione... che intacca i principi fondamentali del diritto*». Parlando all'associazione degli avvocati newyorchesi, di cui è stato presidente alcuni anni fa, Vance, senza mai nominare l'Urss, ha concluso che gli Stati Uniti non consentiranno mai che la sopraffazione si sostituisca a un equilibrio internazionale basato sul reciproco rispetto.

Contemporaneamente, a una riunione del Comitato Olimpico americano nel Colorado, uno dei consiglieri del Presidente, Cutler, ha chiesto il boicottaggio dei Giochi di Mosca. Cutler ha detto che «*solo se i sovietici ritireranno le truppe dall'Afghanistan*» il Presidente rinuncerà alla sua idea di indire Olimpiadi separate in Occidente. A favore di Carter è intervenuto il più celebre transfuga del Cremlino, l'ex sottosegretario dell'Onu Shevcenko: in una spietata denuncia dei suoi ex superiori, egli ha affermato che l'Urss «*punta al dominio mondiale*», e il boicottaggio è l'unico modo di «*mobilitare il pubblico russo*».

Difficilmente il Comitato Olimpico, che continua i suoi lavori oggi, prenderà una decisione. Esso intende prima consultare tutti gli atleti iscritti ai Giochi. Ma il ministro della Giustizia Civiletti li ha già avvertiti che sta esaminando «*gli strumenti legali... per impedire loro di recarsi a Mosca*» in caso di necessità. Il Comitato Olimpico americano renderà nota la sua decisione a quello internazionale alla riunione di Lake Placid, nello Stato di New York, il 10 febbraio prossimo, per le Olimpiadi invernali. Si prospetta l'eventualità di due edizioni dei Giochi, una sotto l'egida comunista, l'altra sotto quella capitalista.

Nell'implacabile coerenza della sua nuova «dottrina», il presidente Carter ha anche inviato il generale Goodpaster, l'ex comandante della Nato, dal presidente argentino Videla, per convincerlo a non esportare cereali all'Urss. L'Argentina vanificherebbe in parte l'embargo statunitense se fornisse a Mosca tutto il possibile. Sembra che Goodpaster abbia strappato all'ospite un assenso alla limitazione delle vendite. Carter ha anche mandato il sottosegretario di Stato Newsom in Romania, a conferire col presidente Ceausescu.

Gli sforzi del Presidente per costringere i sovietici a lasciare l'Afghanistan si concentreranno nei prossimi giorni sulla conferenza panislamica di Islamabad. Egli mira da una parte a coinvolgere quanti più Paesi musulmani possibile nel boicottaggio delle Olimpiadi, e dall'altra a ottenere da alcuni di essi l'assenso all'apertura di basi militari americane. Incaricato delle trattative con questi Paesi, a cominciare dal Pakistan, è il sottosegretario di Stato Christopher, lo stesso che ha visitato l'Europa a dicembre e questo mese, e che sembra l'esecutore della strategia carteriana.

Diviene così sempre più chiaro che il messaggio sullo stato dell'Unione, in cui gli Stati Uniti collocano sullo stesso piano la difesa dell'Europa e quella del Golfo Persico, condizionerà gli avvenimenti internazionali per tutto il 1980.

Per l'attuazione anche incompleta della sua «dottrina», il presidente Carter ha però bisogno di risolvere subito la crisi iraniana. Uno spiraglio si era già delineato negli scorsi giorni, quando il segretario dell'Onu Waldheim aveva prospettato un compromesso: la formazione di un tribunale internazionale d'inchiesta sullo Scià, e il rilascio degli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran all'inizio dei suoi lavori. Le prospettive sembrano essere migliorate con la vittoria del ministro delle Finanze ed ex-ministro degli Esteri Bani Sadr alle elezioni presidenziali.

Il Dipartimento di Stato ha commentato i risultati elettorali provvisori in maniera positiva. «*Prendiamo nota* — hanno detto i portavoce — *che Bani Sadr ha asserito di voler raggiungere al più presto un accordo sugli ostaggi, e di volere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan*». Secondo il Dipartimento di Stato, anche il ricovero in ospedale di Khomeini agevolerebbe i negoziati. Il trattato dovrebbe trovare una formula che «salvasse la faccia» all'Iran. Gli Stati Uniti accetterebbero anche una condanna simbolica dello Scià da parte del tribunale internazionale d'inchiesta, purché non comportasse la sua estradizione. In quest'ottica Waldheim ha ieri indetto una riunione a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Ennio Caretto

Tito continua a migliorare Ha già colloqui politici

BELGRADO — *Le condizioni generali del presidente Tito — dicono i medici nell'ultimo bollettino, diffuso ieri mattina dall'agenzia Tanjug — migliorano ulteriormente. «La riabilitazione — aggiunge il bollettino medico — è stata proseguita secondo il programma prestabilito». Venerdì la Tanjug aveva reso noto che l'anziano statista aveva ripreso a svolgere qualcuna delle sue funzioni ufficiali.*

Più tardi l'agenzia Tanjug ha reso noto che il presidente Tito ha ricevuto al Policlinico di Lubiana i massimi esponenti della presidenza jugoslava, Lazar Koliseski, e della Lega dei comunisti, Stevan Doronjski, i quali lo hanno messo al corrente delle questioni di politica interna e dei principali problemi internazionali del momento.

L'Urss vorrebbe sostituire Karmal

NEW YORK — I sovietici si accingono a sostituire il presidente dell'Afghanistan Babrak Karmal. Lo ha dichiarato ieri il portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter. «*A Kabul continuano a circolare voci secondo cui sarà presto allontanato*», ha detto Hodding Carter. «*Un numero elevato di consiglieri civili russi è giunto nella capitale, e avrebbe suggerito al Cremlino di prendere subito questa iniziativa*». Il motivo della deposizione sarebbe «l'incompetenza» di Karmal: i sovietici lo riterrebbero responsabile del mancato asservimento di buona parte delle forze armate afghane, e incapace di «*ristabilire l'ordine*» nel paese.

Ingenti truppe siriane nel Libano meridionale

«Lutto» arabo per l'apertura del confine Israele-Egitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Ieri ha avuto inizio il processo di normalizzazione tra Israele ed Egitto con l'apertura, almeno teorica, delle frontiere tra i due Paesi. Sadat ha dato ordine di accelerare i tempi affinché diventi la normalizzazione effettiva il 15 febbraio, dieci giorni prima dello scambio degli ambasciatori, sì che possano subito cominciare i negoziati per accordi economici, culturali e turistici. Secondo il direttore del settimanale *October*, Anis Mansour, l'accelerazione richiesta da Sadat è il risultato dei colloqui con il ministro della Difesa Weizman.

La data storica della normalizzazione non è giornata di festa per tutti: ieri mattina nei territori occupati vi sono state manifestazioni contro questa nuova tappa del processo di pace, e un grave attentato a Gaza, nella cui piazza principale è stata gettata una granata contro una pattuglia di soldati israeliani in perlustrazione. Dieci cittadini sono stati feriti da schegge, un autobus è stato danneggiato.

A Gerusalemme Est e in tutte le città della Cisgiordania uno sciopero totale dei negozi e delle scuole non ha generato incidenti gravi, ma ha dimostrato l'efficienza degli organizzatori e la pronta risposta all'appello lanciato dall'Olp e dal Comitato per il risveglio nazionale.

Numerose manifestazioni contro la normalizzazione si sono svolte anche nei Paesi del fronte del rifiuto. *Radio Damasco* ha aperto le trasmissioni con una condanna dell'avvenimento, definendo Sadat «traditore»; in tutte le città della Siria c'è stato uno sciopero di protesta. Anche a Beirut bar e botteghe sono rimasti chiusi, e il quotidiano *As-Safir*, sotto il titolo «Sabato nero», ha scritto: «*Quella che si apre oggi è una pagina di lutto nella storia, all'insegna della resa e dell'inganno*». Il giornale saudita *Al Jaira* afferma che «*questa è una data triste per tutti gli arabi, uno dei giorni più amari nella storia del nostro popolo*».

Mentre l'ambasciatore americano Linowitz sta per giungere nel Medio Oriente dopo i colloqui di ieri a Londra con re Hussein e Lord Carrington, il Consiglio di orientamento nazionale — un'organizzazione politica dei territori occupati — ha diffidato i sindaci della West Bank dall'incontrare l'inviato di Carter, e ha deciso di boicottare anche il console generale degli Usa a Gerusalemme Est, che ha avuto contatti per favorire la partecipazione dei palestinesi ai negoziati per l'autonomia.

Alcuni osservatori mettono in relazione con l'entrata in vigore degli accordi egizio-israeliani anche l'arrivo di truppe siriane nel Libano Meridionale, annunciato dalla radio di Beirut e da quella dei falangisti.

Alcuni interpretano questa mossa come una prova dell'intenzione di Damasco di dominare tutto il Libano per turbare la normalizzazione tra Egitto e Israele, per dimostrare a Sadat che la Siria non resta inerte davanti alla «pace separata», per facilitare atti di sabotaggio e di terrorismo dei palestinesi contro Israele e per intervenire direttamente anche su questa frontiera, mantenendola «calda» nel momento in cui il confine meridionale si assesta.

Giorgio Romano

Se n'è andato in sordina il cabaret del Savoy dove Strauss suonava il piano e BB si esibiva

LONDRA — *L'Hotel Savoy, luogo di soggiorno e ritrovo dei ricchi e dei famosi fin dal 1889, ha chiuso ieri il celebre cabaret, dove Johann Strauss interpretò* «Il bel Danubio Blu» *e dove Noel Coward, commediografo, autore di musiche, attore e regista, suonava il pianoforte — un piano color avorio — durante l'offensiva aerea della Luftwaffe di Hitler.*

Ultima in cartellone nella scintillante storia del cabaret del Savoy è stata la cantante spagnola Maria Prado. Ieri sera si sono spente definitivamente le luci del palcoscenico sul quale un tempo Maurice Chevalier cantò e danzò per la gioia del raffinato pubblico, ed Enrico Caruso guadagnò novecento dollari per serata con le sue splendide interpretazioni.

Helen Wright, addetta stampa dell'hotel che nella prima metà del secolo era il più grandioso della capitale britannica, commenta la chiusura dicendo: «Non facciamo molto chiasso sulla faccenda. Non vogliamo, in sostanza, far propaganda a qualcosa che riteniamo in un certo senso negativo. Preferiamo parlare delle cose positive».

Il Savoy, che ha un ingresso dalla parte del Tamigi, mentre quello principale si affaccia sullo Strand brulicante di traffico, è ancora un albergo imponente e maestoso. Ma in questi giorni si trova a competere con il Claridge's, il Connaught o il Berkeley per avere nei suoi eleganti locali clienti ambiti come il maharajah di Patiala, che una volta prenotò trentacinque stanze e che teneva venti limousine in attesa.

«L'opinione pubblica — dice *Helen Wright, commentando la decisione di chiudere il cabaret* — ci dice che la gente vuole un cambiamento. Ci saranno ancora danze nella sala da ballo, ma la gente non si interessa più al cabaret, vuole un altro tipo di trattenimento. L'aspetto finanziario ha a che fare con la decisione, ma più che tutto cambiamo con i tempi».

Ufficialmente il cabaret del Savoy iniziò la sua attività nel 1930, ma la direzione dell'hotel tiene a sottolineare che nel locale era solito suonare Strauss. I dirigenti considerano quelli i giorni della nascita del loro cabaret.

Nei cinquant'anni di esistenza ufficiale del ritrovo si sono susseguiti alla ribalta del Savoy nomi fra i più grandi nella storia dello spettacolo, da Sarah Bernhardt a Lena Horne, da John Barrymore a Brigitte Bardot a Tallulah Bankhead.

La lunga linea che cominciò con Johann Strauss è giunta alla fine, ma pochi londinesi lo hanno notato. Ha detto un portavoce del Savoy: «Per l'ultima sera non abbiamo fatto niente di speciale. Le prenotazioni sono state press'a poco quelle normali di ogni sabato sera. Qualcuno pensa che sia terribile, ma abbiamo preferito chiudere senza clamori».

Oscuri cambiamenti nelle gerarchie di Madrid

Casi di insubordinazione militare dietro le voci di golpe in Spagna

MADRID — C'è stato o no in Spagna negli ultimi giorni un tentativo di colpo di stato militare, come denunciava venerdì pomeriggio in prima pagina il quotidiano *Diario 16*? La risposta è difficile, ma dai pochi elementi di cui si è in possesso si può arrivare alla conclusione che parlare di complotto è esagerato, mentre può essere corretto parlare di alcuni casi di insubordinazione, intendendo con tale parola critiche politiche al governo e ai partiti, conversazioni di tono anticostituzionale, *misure*, ad esempio di pattugliamento, prese senza conoscenza dei superiori. All'origine c'era sempre la preoccupazione di lottare contro il terrorismo e di difendere l'unità nazionale, e gli intenti potevano variare, dal desiderio di un governo «*forte*» al semplice dubbio sulla costituzionalità degli statuti di autonomia.

Ieri il direttore di *Diario 16*, Miguel Angel Aguilar, è stato interrogato dal tribunale militare di Madrid presumibilmente in relazione a una possibile incriminazione per insulto alle forze armate.

I casi di possibile insubordinazione riguardano elementi della brigata paracadutista (i fatti risalgono a ottobre) e, negli ultimi giorni, la guarnigione della legione a Melilla (enclave spagnola in territorio marocchino, come Ceuta), dove effettivamente è stato aperto un procedimento contro un capitano che si diceva rappresentante di presunti golpisti militari. Si parla di un secondo capitano che sarebbe agli arresti a Ceuta, ma non è chiaro se per gli stessi motivi.

C'è poi la vicenda della divisione corazzata «*Brunete*» di Madrid, il cui comandante, generale Luis Torres Rojas, è stato venerdì esonerato e sostituito dal generale José Juste Fernandez. Torres Rojas che aveva trascorso quasi tutta la sua carriera precedente nella brigata paracadutista, è stato nominato governatore militare della Coruña, ma i tentativi del governo di presentare questa decisione come una normale misura amministrativa suscitano qualche perplessità se si pensa che Torres Rojas è rimasto solo sette mesi al comando dell'unità più numerosa e dotata dell'esercito spagnolo, e a quanto pare non ha esitato durante questo breve periodo a esprimere in riunioni semi-private e addirittura pubbliche il suo dissenso dal governo.

Senza arrivare a parlare di complotto nel caso in questione, e ignorando se abbia o no relazioni con la vicenda di Melilla, rimane il fatto che il governo di Madrid appare fermamente deciso a tenere uomini di sua indiscussa fiducia al comando delle unità di *élite* e con maggior efficacia operativa, e che qualcosa deve esser avvenuto perché Torres Rojas perdesse bruscamente questa fiducia.

Libia: Amin agli arresti?

KUWAIT — L'ex presidente ugandese Idi Amin Dada sarebbe agli arresti domiciliari in una villa alla periferia di Tripoli, dopo una lite con il colonnello Gheddafi. Lo afferma il quotidiano kuwaitiano *Al Anbaa* citando fonti «*bene informate*» di Parigi.

Amin, è ospite di Gheddafi da quando le forze rivoluzionarie ugandesi lo estromisero dal potere con l'appoggio della Tanzania.

Liberati i 71 dissidenti Mugabe torna in Rhodesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALISBURY — Con la decisione di liberare i 71 dissidenti dell'Unione Nazionale Africana dello Zimbabwe-Fronte patriottico (Zanu-Pf) detenuti nelle carceri del Mozambico, nulla può più impedire oggi l'arrivo a Salisbury del presidente del movimento nazionalista, Robert Mugabe, dopo cinque anni di esilio. Finora Mugabe guidava da Maputo, nel Mozambico, il più grosso schieramento dei guerriglieri, lo Zanla.

Secondo un portavoce del governatore, Lord Soames, un aereo inglese dovrebbe andare in Mozambico a riprendere i dissidenti, che non avrebbero altrimenti i mezzi di tornare nel loro Paese. Tre di essi sono stati iscritti sulle liste dei candidati alle elezioni che si svolgeranno dal 27 al 29 febbraio. Ma un permesso speciale sarà verosimilmente accordato agli altri detenuti che vorranno presentarsi alle elezioni, sebbene sia già scaduto il tempo utile per la loro candidatura.

Il governatore ha anche annunciato di avere conferito poteri ministeriali ai segretari permanenti dei dipartimenti governativi. Questa decisione consentirà di facilitare le decisioni amministrative in assenza di un governo costituito. Ma conferma anche la volontà di Lord Soames di lasciare poteri allargati all'attuale amministrazione rhodesiana per sbrigare gli affari quotidiani del Paese. Soltanto i dipartimenti della Difesa e della Sicurezza non rientrano in questa decisione.

Christiane Chombeau

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Luigi Biscalchin** di anni 83, Cavaliere di Vittorio Veneto. Ne danno il triste annuncio la figlia Lidia, Wanda, Gina, i generi Giovanni Ferrino, Giulio Girardo ed il nipote Pier Luigi unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 17 nella cattedrale di Noli. — Noli, 26 gennaio 1980.

E' mancata **Donatella Lombardi in Rosaetti Lami** — Cuneo, 26 gennaio 1980.

Donatella Lombardi — Torino, 27 gennaio 1980.

Cristianamente è mancata **Elsa Sanavio ved. Vomiero** — San Mauro Torinese, 26-1-1980.

cav. Giulio Mario Conti Maresciallo di P. S. in pensione — Torino, 26 gennaio 1980.

Giulio Mario Conti — Cuneo, 26 gennaio 1980.

Ottorino Vicentini Cavaliere di Vittorio Veneto — Torino, 27 gennaio 1980.

Palmira Bevilacqua — Torino, 25 gennaio 1980.

Palmira Bevilacqua — Torino, 26 gennaio 1980.

Maria Giraudi ved. Campioni — Torino, 26 gennaio 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Baldo Nuzzolese** di anni 66 — Torino, 27 gennaio 1980.

Baldo Nuzzolese — Torino, 27 gennaio 1980.

Baldo Nuzzolese — Torino, 27 gennaio 1980.

(Continua a pag. 5)

Riunita a Fiuggi la corrente di «Nuove cronache»

Fanfani attacca la segreteria dc e dice «no» a un governo col pci

«Il Popolo» di oggi definisce invece «apprezzabile» la proposta dei repubblicani per l'apertura di un dialogo coi comunisti - Longo rieletto alla segreteria del psdi

ROMA — Con l'irruenza dei tempi ormai lontani, il presidente del Senato, Fanfani, ha dichiarato ieri a Fiuggi guerra aperta, senza esclusione di colpi, alla segreteria de. Non solo: ha detto «no», con durezza e intransigenza, ad ogni ipotesi di governo con il pci.

L'attacco «bifronte» di Fanfani è giunto improvviso ma non del tutto imprevisto: proprio ieri, la segreteria dc ha accettato la proposta dei repubblicani per un grande confronto programmatico, «approfondito e rigoroso», con tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Se Zaccagnini punta, subito dopo il congresso, ad una intesa programmatica con il pci appoggiata dalla maggioranza del suo partito e dai repubblicani, Fanfani ha un obbiettivo esattamente opposto: scardinare ogni possibile «confronto» già dal congresso, dal quale spera che gli amici di Zaccagnini escano battuti.

Nella dc, a meno di svolte dell'assise nazionale, si è dunque aperta ufficialmente una battaglia tra due linee politiche, che chiama in causa direttamente, e senza mezzi termini, illustri personaggi non solo democristiani, ma di altri partiti. Si delineano alleanze, personali e di gruppi.

Da una parte, gli esponenti di una «area» Zaccagnini-Spadolini che sembra aver già avviato un «dialogo» proficuo con il pci e un'ala del psi. Dall'altra, Fanfani ha pronunciato a Fiuggi, al convegno di «Nuove cronache», un applaudito elogio del psdi di Longo e un altrettanto applaudito attacco al suo eterno rivale, Giulio Andreotti.

In aspra polemica con Zaccagnini, il presidente del Senato chiede, per il suo partito, soprattutto «chiarezza». «Ci hanno sempre criticato moltissimo — ha ricordato di fronte a mille amici di corrente visibilmente felici di ritrovare il loro leader in piena forma — ma poi, ad uno ad uno, i critici hanno sempre più ridotto il ricorso abusivo alle parole magiche, confrontandosi con residue ed incerte giaculatorie sul tema confusamente trattato della solidarietà nazionale».

Dopo un duro attacco all'eurocomunismo, alla politica interna ed internazionale dell'Urss e dei partiti comunisti, Fanfani ha poi subito ripreso il tema che oggi sembra stargli più a cuore: «All'interno del partito, da varie parti, è stata richiamata la inadeguatezza dello sforzo che si era proposto di fare la dirigenza vittoriosa al Congresso del '76. La fondatezza delle critiche è stata dimostrata dal calo dei consensi dal 52 per cento raccolto nel XIII Congresso al 27 per cento raccolto nelle recenti assemblee preparatorie».

Per Fanfani, «bene hanno fatto i raccoglitori del residuo 73 per cento dei voti a non promuovere opposte cose prima che il dibattito congressuale confrontasse i programmi per la soluzione dei problemi del Paese». A giudizio del presidente del Senato, in questo 73 per cento sono dunque comprese tutte le correnti tranne «l'area Zac».

Fanfani ha alluso pure ad Andreotti, anche se non lo ha nominato, quando ha parlato «di un personaggio che sta ritto-zitto per vedere come vanno le cose e, alla fine, si schiera, come ha sempre fatto, con il vincitore».

Ha concluso: «La proroga dal dicembre al gennaio dell'atteso dibattito congressuale ha aiutato i chiarificatori a rendere proficuo il loro insistente invito ai mescolatori di carte a chiarire il gioco. Con minori allusioni equivoche e maggiore consapevolezza delle conseguenze del deterioramento del quadro internazionale, i promotori di confusi confronti si son fatti più cauti».

Dalla segreteria dc è subito giunta una risposta politica, anche se, in via per ora privata, alcuni esponenti vicini a Zaccagnini hanno tacciato Fanfani di «arroganza e presunzione». La proposta dei repubblicani, scrive «Il popolo» di oggi, «è tanto più apprezzabile quanto più dimostra di saper considerare i contenuti quali semplici e neutrali eventi di cose, ma invece come grandi scelte di politica sociale ed economica e istituzionale per portare il Paese fuori dalla crisi».

«E' certamente questa anche la strada più corretta ed efficace per togliere al processo che si sta avviando quegli elementi di rigidità in schieramenti fra loro non conciliabili, determinati a volte più dalle collocazioni pregiudiziali che dalle scelte sui grandi temi che qualificano la nostra società, il carattere della nostra democrazia e le scelte solidarietà internazionali» insiste «Il Popolo» tentando così di spiazzare tutta l'azione di Fanfani.

Il leader del pri, Spadolini, è convinto che la crisi di governo debba avvenire entro febbraio. E' questo, forse, l'unico punto che non lo trova d'accordo con la segreteria dc. Il suo collega Longo (che ieri è stato riconfermato a stragrande maggioranza segretario del psdi) contesta questo obiettivo, difende il governo Cossiga e invita Spadolini a riesaminare il progetto di un governo a cinque. Longo definisce «necrofori freddolosi» coloro che hanno avanzato l'ipotesi di un bicolore dc-pri.

Risposta del segretario repubblicano: «La nostra iniziativa per un confronto programmatico fra i partiti costituzionali, da iniziare subito dopo il congresso democristiano, è una proposta di largo respiro che vuole cogliere la situazione di emergenza, ogni giorno più allarmante, in cui versa il Paese e che non può essere immeschinita nella caduta delle formule, da sempre estranea alla politica del pri». Comunque vada il Congresso e l'incontro tra i partiti, non v'è dubbio che la tregua è davvero finita.

Luca Giurato

Conferenza regionale ad Alessandria

L'artigiano chiede fiducia alle banche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — «Artigianato è serietà, lavoro, occupazione e continuità: ma le banche lo sanno?». Questa frase su un manifesto nell'atrio del Teatro Comunale di Alessandria, dove si sta svolgendo la prima Conferenza regionale dell'artigianato, denuncia il problema fondamentale di questa categoria che in Piemonte raccoglie il 18,4 per cento della mano d'opera ed è in netta ripresa: un incremento del 23,9 per cento del numero delle imprese nel decennio 1968-1977.

«Le banche fanno il loro lavoro — dice il presidente della Federazione regionale dell'Artigianato (aderente alla Confartigianato) Scaletti — e noi non possiamo impedirglielo. Possiamo però spingere perché la situazione migliori».

Interlocutore dell'artigianato è, con i nuovi poteri, la Regione. «Qualcosa ha fatto — dice Scaletti — ma non è sufficiente. E' vero, come abbiamo sentito dalla relazione dell'assessore Marchesotti, che gli stanziamenti per l'artigianato sono saliti a 8 miliardi, ma questa somma rappresenta soltanto l'1 per cento della parte disponibile del bilancio regionale. Troppo poco per una categoria che è al centro delle operazioni anticrisi».

Su questo argomento si è fermato anche il consigliere regionale dc Petrini: «Il credito sta diventando un problema sempre più grave specie dopo il nuovo innalzamento del tasso ufficiale di sconto e dei tassi attivi praticati dal sistema bancario».

Le modifiche sono richieste sia alla Regione sia all'Artigiancasse che concede crediti agevolati all'artigianato, ma «una volta sola nella vita dell'azienda». E nessuno pensa — lamentano gli artigiani — al credito per la formazione del magazzino delle materie prime. Accade che, ricevuti finanziamenti agevolati per la costituzione o il potenziamento dell'azienda, poi si resti all'asciutto quando si devono acquistare le materie prime. «Possiamo avere qualcosa dalle Cooperative artigiane di garanzia dove ci sono — è il commento — ma il prestito massimo è di 8 milioni, cioè un'inezia, se ricorriamo alle banche il tasso ora è del 22 per cento».

Impostata in questo modo, la Conferenza dell'artigianato, aperta dal presidente della giunta regionale, Viglione, dovrà esprimere, domani, proposte operative. E' evidente che quello del credito è il tema assillante della categoria, ma ce ne sono altri, elencati da Marchesotti e da Viglione: formazione professionale che, valorizzando la manualità, non dimentichi il fattore scolastico; localizzazione delle imprese; attività promozionale e ricerche di mercato; assistenza tecnica.

Problemi molto difficili da risolvere anche perché questa, come fa rilevare l'economista Cominotti, è una categoria molto eterogenea: va dai servizi alle persone (barbieri, parrucchieri, tintorie, stirerie) a quelli più generali (meccanici per auto, imprese di pulizia, idraulici, elettricisti, trasporti), fino alle aziende alimentari e poi a quelle manifatturiere (meccaniche, tessili, abbigliamento, del legno, mobilifici) che differiscono dalla piccola industria solo per il ridotto numero di dipendenti. E poi c'è ancora tutto l'artigianato dell'edilizia in continua crescita. Questo è un segno contraddittorio che denuncia, secondo la relazione Marchesotti, la crisi dell'industria edilizia e il tentativo di salvarsi che il settore fa rivolgendosi «alla ristrutturazione di immobili o alla produzione di seconde case nelle zone periferiche o turistiche eseguite direttamente da piccoli cantieri».

La situazione di eterogeneità rende molto difficile quella «svolta» indicata da Viglione nel suo saluto, che dovrebbe consistere nel «passaggio dalla separatezza all'unione»: troppo diversi sono i problemi di ciascun settore anche se molti di essi possono essere unificati. Certo, è molto difficile una ricerca di mercato che possa risolvere contemporaneamente le esigenze degli orafi di Valenza e quelle dei carpentieri in ferro, per esempio; ma forse si possono trovare momenti di unità tra i piccoli produttori di tessili e le sartorie artigiane di un certo livello e anche con gli orafi.

Anche il credito ha esigenze diverse: una cosa è fornire d'oro una oreficeria di Valenza, altra è riempire di cemento il magazzino di un artigiano edile; e pure i contratti per la fornitura di energia possono essere differenti. Cambiano anche i problemi territoriali, perché il 46 per cento delle imprese è concentrato nella provincia di Torino.

Insomma: è un settore, questo dell'artigianato, molto valido, ma ancora tutto da esplorare. E' positivo che la Regione abbia cominciato a farlo.

Domenico Garbarino

Cossiga (che rientra oggi) ha incontrato il segretario dell'Onu Waldheim

«La via della distensione non è bloccata»

Washington. Il cordiale saluto a Cossiga del vicepresidente americano Walter Mondale (Telefoto United Press International)

NEW YORK — «Non ci hanno piegato 800 anni di diverse dominazioni straniere: non ci piegheranno gli attentati di pochi criminali». Con queste parole Cossiga ha reagito alla notizia dell'assassinio del tenente colonnello Tuttobene e dell'appuntato Casu a Genova. Parlando venerdì sera a una cena in suo onore offerta dalla comunità italo-americana di New York, egli ha aggiunto che l'Italia è pronta a difendere a qualsiasi prezzo le istituzioni democratiche. «So che ci appoggerete», ha detto a un pubblico che è scoppiato in un applauso commosso «siate certi che meritiamo la vostra fiducia».

A New York, Cossiga ha concluso la sua visita di tre giorni negli Stati Uniti con un colloquio di un'ora e un quarto col segretario generale dell'Onu Waldheim, un incontro con una delegazione industriale che verrà in Italia per coordinare gli investimenti americani nel Mezzogiorno, e una festa a Brooklyn, dove è stato accolto con calore dai nostri immigrati. Egli è ripartito ieri sera per Roma, confortato, ha detto, «dalla consapevolezza che la via della distensione internazionale non è interrotta» e che il governo italiano ha l'appoggio sia degli Stati Uniti sia dell'Onu nel suo difficile compito.

Il colloquio con Waldheim ha toccato tutti i maggiori problemi politici ed economici mondiali, ma si è accentrato sull'Iran, sulle ritorsioni contro l'Urss per l'invasione dell'Afghanistan e sui rapporti Nord-Sud, sui quali l'Italia, nella sua veste di presidente di turno della Cee, e di organizzatrice del vertice di Venezia delle sette nazioni più industrializzate, ha oggi una notevole influenza. Congedandosi dall'ospite, Cossiga ha affermato: «Per quanto riguarda l'Iran, lascio il palazzo di vetro con maggiore tranquillità di quando vi sono entrato... A Teheran si delinea una normalizzazione della situazione internazionale... Vi è cauto ottimismo per la sorte degli ostaggi dell'ambasciata Usa».

Il presidente del Consiglio ha aggiunto che con Waldheim è d'accordo sulla necessità di conciliare le ritorsioni contro l'Urss con le esigenze della tutela della pace.

Negli Stati Uniti il reddito pro capite è di 7 milioni di lire, nell'Urss di circa 3 milioni

Il Kuwait paese più ricco del mondo nel '78 con quasi dodici milioni di lire per abitante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *I Paesi arabi produttori di petrolio sono quelli a più alto reddito pro capite del mondo, e sono destinati a restarlo per alcuni anni. Essi possono alternarsi nelle prime posizioni, con l'inserimento occasionale della Svizzera, lo Stato banchiere o tesoriere per definizione, ma non retrocedere nelle seconde. Difficilmente in questo secolo una delle grandi nazioni industrializzate occidentali riuscirà a superarli. I continui aumenti dei prezzi del greggio lo impediscono.*

Con questo commento, il portavoce della Banca mondiale ha accompagnato la pubblicazione dell'atlante di fine anno, in cui sono raccolte le statistiche del '78. Per quanto riguarda il reddito pro capite, il Kuwait ha strappato il primo posto agli Emirati Arabi: 14.890 dollari per abitante (circa 12 milioni di lire) contro 14.000 circa. Terzo e quarto sono rispettivamente il Qatar, con 11.370 dollari (9 milioni di lire), e appunto la Svizzera, con 11.080 (8 milioni 860 mila lire). Il quinto e il sesto seguono, come suol dirsi, a rispettosa distanza: sono la Svezia (9340 dollari, 7 milioni 970 mila lire) e la Danimarca (9160, 7 milioni 328 mila lire), due Paesi scandinavi.

Rispetto al '77, i cambiamenti sono modesti. «La fascia del benessere», come il portavoce ha definito i Paesi più agiati, è sempre guidata dagli Stati Uniti (8750 dollari, circa 7 milioni di lire) e dalla Germania Federale (8520) che figurano al settimo e all'ottavo posto. Della fascia fanno parte la Norvegia, il Canada, il Belgio, l'Olanda, la Francia, l'Australia, l'Arabia Saudita, la Libia, e — con una certa sorpresa — per ultimo il Giappone (6510 dollari). Inghilterra e Italia invece appartengono al gruppo di mezzo, ma la prima parecchio più su, l'altra parecchio più giù dei 4000 dollari a testa.

Tra le nazioni comuniste e quelle del Terzo Mondo non ricche di petrolio, l'unica che figura a metà strada è l'Urss, circa 3350 dollari (2 milioni 700 mila lire). La Cina ha un reddito pro capite di soli 410 dollari, la disgraziata Cambogia di meno di 100 e il Buthan, ultimo in assoluto, di meno di 90. «Il problema del Terzo Mondo — *ha dichiarato il portavoce* — è gravissimo, perché il divario invece di restringersi si allarga».

La Banca mondiale è attenta a mettere in rilievo che queste statistiche hanno un significato relativo. Esse vengono ottenute infatti dividendo il reddito nazionale per il numero degli abitanti (1 milione e 200 mila nel Kuwait, 230 mila negli Emirati Arabi, quasi 100 mila nel Qatar): ma la ricchezza è peggio distribuita che nelle nazioni industrializzate. L'ascesa dei Paesi arabi produttori di petrolio nella classifica del reddito inoltre è recente (il suo inizio data alla crisi energetica del '73-'74) ed è dovuta solo al regime di alti prezzi del greggio. Essa ha avvantaggiato la Svizzera, dove confluiscono molti investimenti.

Più importante è la valutazione del reddito pro capite della comunità occidentale, dove il capitale e il lavoro fanno premio sulle risorse naturali. Al suo interno, Svezia, Danimarca, Stati Uniti e Germania Occidentale si sono alternati nella posizione di testa nell'ultimo quinquennio. Gli Stati Uniti hanno risentito del calo dei tassi d'incremento della produttività, ha dichiarato il portavoce della banca mondiale, e dei finanziamenti della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico. Ma rimangono la nazione col potenziale maggiore. Un assestamento del dollaro, ha aggiunto, li porterebbe a un nuovo boom.

L'aumento della popolazione nei prossimi anni non dovrebbe modificare sostanzialmente la graduatoria, se non nel caso di Paesi ad altissima natalità come il Messico e la Cina. Lo scorso luglio il mondo contava già quattro miliardi e 400 milioni di persone, che dovrebbero salire a 5 miliardi esatti per l'87, con una crescita di un milione di persone ogni cinque giorni. In linea generale, anche questo dovrebbe aggravare le diversità fra sviluppati e sottosviluppati, poiché i primi hanno bassa percentuale di nascite.

Che conseguenze ha avuto sui Paesi arabi produttori di petrolio l'improvvisa ricchezza? La Banca mondiale è cauta nei commenti. Essa ha elevato molto il tenore di vita della popolazione, grazie ai servizi sociali, l'impiego e via di seguito. Ma ha anche creato una classe privilegiata. E' quella che invade Londra e Hollywood, Amburgo e Las Vegas, e ha soppiantato il texano quale prototipo del miliardario. L'augurio della Banca mondiale è che questi Paesi arabi e l'Occidente trovino un accordo per aiutare il Terzo Mondo povero o all'inizio dell'industrializzazione.

e. c.

E' sempre alta la domanda di Rolls-Royce

LONDRA — La domanda di Rolls-Royce continua a mantenersi abbastanza buona sia sul mercato interno sia su quello di esportazione.

Lo scorso anno, malgrado le numerose dispute nei settori dei trasporti stradali e meccanici, la Rolls-Royce Motors Car Division ha prodotto 3344 vetture, appena tre in meno del numero primato del 1978. E' quanto sottolinea David Plastow, amministratore delegato del gruppo.

Morta a 89 anni la moglie del sen. Parri

ROMA — E' morta l'altra notte, nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, Ester Verrua, moglie dell'ex presidente del Consiglio Ferruccio Parri. L'anziana signora, che aveva 89 anni, due giorni fa era stata colta da collasso cardiaco mentre si trovava nella sua abitazione.

Ester Verrua era stata a fianco del marito prima durante il periodo dell'esilio e poi durante la lotta partigiana. Fino al momento in cui è stata colta da malore è stata al capezzale di «Maurizio» da tempo gravemente infermo.

La salma è stata esposta ieri pomeriggio dalle 12,30 alle 15,30 e lo è oggi dalle 8 alle 12 nella camera mortuaria dell'ospedale. I funerali si svolgeranno domani mattina. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Genova.

Il Sinodo, che doveva concludersi ieri, prosegue ancora i lavori

Nuovo processo al catechismo olandese Direttive per correggerne «i difetti»

CITTA' DEL VATICANO — Di fronte a papa Wojtyla, silenzioso e attento, si è ripetuto ieri in Vaticano un serrato processo al «*Nuovo catechismo olandese*» e all'ecumenismo senza frontiere, dieci anni dopo il clamoroso scontro Roma-Utrecht: è stata la conclusione dei temi dibattuti in dodici giorni al Sinodo dei Paesi Bassi.

L'assemblea si sarebbe dovuta chiudere ieri, sabato; invece affronterà domani una giornata decisiva su scelte in apparenza tecniche, ma in realtà «politiche», dalle quali dipende se la parola «fine» giungerà martedì, come ritengono fonti ufficiali, o slitterà a giovedì e persino a sabato prossimo, come suppongono altri.

Il Sinodo deve decidere: se chiudersi con un documento impegnativo oppure con semplici indicazioni; se procedere a votazioni su ciascuno dei cinquanta punti elaborati dal segretario generale mons. Jozef Tomko seguendo i dibattiti; se i sei cardinali, capi di altrettanti dicasteri di Curia, voteranno solo sui capitoli di loro specifica competenza o anche sulle «materie miste» e, nel caso, su quali.

Ciascuna scelta comporta vantaggi e svantaggi per Roma o per Utrecht. I cinque vescovi riformisti (li definiamo così perché vogliono attuare le riforme del Concilio) battono l'ultimo sentiero dell'ultima spiaggia, presi come sono fra l'incudine curiale e il martello della «base cattolica» che li attende in patria.

La Curia e i conservatori vorrebbero un documento finale con le precise modifiche da apportare alla rotta postconciliare. I riformisti insistono, invece, per direttive generali da tradurre in lettere pastorali, «direttorii» o guide, commissioni episcopali di studio. Sono i classici strumenti per attenuare, con una acconcia mediazione, gli aspetti più acuti delle volontà romane che potrebbero scatenare reazioni in Olanda fra i progressisti, mentre soddisferebbero i tradizionalisti.

Il problema della catechesi, che è l'insegnamento graduale della fede, è molto sentito in Olanda. Far discendere Dio all'uomo o risalire dall'uomo a Dio? L'istituto catechetico di Nimega rispose nel 1966 con il «*Nuovo catechismo olandese*» che ha scelto la via dell'uomo, o antropologica. Intervenne una commissione cardinalizia e, dopo una lunga polemica, i vescovi olandesi accettarono alcune correzioni.

Ieri al Sinodo è stato «*sottolineato che la catechesi olandese non è senza difetti*», come specifica il comunicato ufficiale per dire che è quasi tutta da rivedere. «*Ad esempio, contiene una trasmissione insufficiente del deposito della fede e una preferenza esagerata per un solo metodo*», quello antropologico. C'è stato chi, da sponda conservatrice, ha ammonito i vescovi sulla «*loro responsabilità propria e integrale*» nel campo della dottrina e vigilanza «*in unione con la comunione universale della Chiesa*». I vescovi dovranno pubblicare un «direttorio» senza che «*si lascino influenzare dalla sola opinione degli specialisti, ma assicurando una maggiore vigilanza verso gli istituti di formazione*». La critica a Schillebeeckx è implicita: egli fu il padre del «*Nuovo catechismo*».

I vescovi imputati hanno risposto: 1) l'episcopato preparerà, d'accordo con gli specialisti, una «dichiarazione d'intenti» sulla base sicura della «*Catechesi tradendae*» (documento di papa Wojtyla); 2) ci sarà un colloquio con l'istituto superiore di catechesi di Nimega sul «*Werkboek voor catechese*» (cioè quaderno di catechesi, che evidentemente correggerà tesi precedenti); 3) «*Ci assumeremo le nostre responsabilità in materia di fede*».

Un vescovo riformista, sembra Bluyssen, ha ribattuto più seccamente: «*Esprimo la mia ammirazione profonda per i catechisti che incontrano enormi difficoltà nel mondo secolarizzato*».

Nel dibattito sull'ecumenismo, che è molto vivo in Olanda, alcuni hanno chiesto «*una condotta pastorale chiara, positiva e vigilante da parte dei vescovi*»: ci si riferiva a «*situazioni dolorose*» che vanno dai matrimoni misti, alla «*ammissione degli altri cristiani all'eucarestia*» che deve rimanere «*fatto eccezionale*», mentre è ora consuetudine diffusa, ma non approvata dall'episcopato. Infine i vescovi si sono impegnati a «*guidare l'ecumenismo autentico*» con un documento.

Lamberto Furno

Convegno nazionale del "Fuori" a Bologna

BOLOGNA — «La politica del Fuori negli Anni 80» è il tema generale del Convegno nazionale del movimento di liberazione omosessuale federato al partito radicale, apertosi ieri a Bologna. Angelo Pezzana ha tenuto la relazione sull'odierna realtà omosessuale in rapporto con la situazione del movimento di liberazione. Egli ha sottolineato in primo luogo la necessità di sviluppare e accrescere la solidarietà fra gli omosessuali e quello spirito comunitario che sta alla base di ogni conquista sia individuale sia collettiva.

Solo attraverso la consapevolezza di se stessi e di appartenere a una minoranza oppressa — ha detto — gli e le omosessuali possono costruire la propria liberazione.

Ricevute ieri mattina in Vaticano

Il Papa a 200 ostetriche «Opponetevi all'aborto»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II è tornato ieri, con nuova energia, sul tema dell'aborto, incoraggiando le ostetriche cattoliche a porsi in atteggiamento di obiezione di fronte alla legge italiana. Ricevendo le duecento partecipanti al convegno specializzato per le ostetriche promosso dalla Associazione cattolica operatori sanitari, Papa Wojtyla ha dichiarato: «*E' vostro compito testimoniare di fronte a tutti la stima e il rispetto che nutrite nel cuore per la vita umana, di prenderne all'occorrenza arditamente la difesa, di rifiutarvi di cooperare alla sua diretta soppressione. Non v'è disposizione umana che possa legittimare una azione intrinsecamente iniqua, né tanto meno obbligare chicchessia a consentirvi*».

«*La legge infatti* — ha proseguito — *ripete il suo valore vincolante dalla funzione che essa, in fedeltà alla legge divina, svolge a servizio del bene comune; e questo, a sua volta, è tale nella misura in cui promuove il benessere della persona*».

«*Di fronte, pertanto, ad una legge che si ponga in diretto contrasto col bene della persona, che rinneghi anzi la persona in se stessa, sopprimendone il diritto a vivere, il cristiano, memore delle parole dell'apostolo Pietro al cospetto del Sinedrio "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini", non può che opporre il suo civile ma fermo rifiuto*».

Il Papa ha aggiunto, tuttavia, che le ostetriche possono dare un importante contributo di consiglio e di pratico orientamento «*alle singole coppie di sposi, desiderose di attuare una procreazione responsabile nel rispetto dell'ordine stabilito da Dio*».

Contemporaneamente al discorso del Papa, *L'Osservatore Romano* pubblica in prima pagina un lungo corsivo del teologo Gino Concetti a difesa del vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, denunciato da un avvocato per aver definito l'aborto «un vero e proprio assassinio».

f. p.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 27 gennaio 1880)

Verso la crisi?

ROMA — La situazione politica, dopo il voto sospensivo del Senato sul progetto d'abolizione del macinato, si fa sempre più incerta. Finora s'ignora qual decisione prenderà la Corona. Si parla intanto di dissensi sorti fra gli attuali membri del Gabinetto circa la linea di condotta da tenersi dal ministero nelle attuali circostanze. Qualora non si dia la voluta soddisfazione alla Camera, la crisi parlamentare può diventare nazionale.

(Segue da pagina 4)

E' tornato alla casa del Padre l'anima di

Edoardo Lapanne

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Emilia ved. avv. Marchini, Emma con il marito Cesare Oberto, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Paolo Molragni e al prof. Pasquali per le amorevoli cure prestate. Funerali lunedì 28 gennaio alle ore 14,30 parrocchia San Benedetto (via Gattinara 24) indi la cara salma proseguirà per Riverasse. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1980.

Fernanda Bonanni con papà mamma sorelle e nonna Marietta sono vicini a Emma e Cesare nel loro grande dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Camisassa

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rina Bocca, il figlio Mario con la moglie Maria Bettina, gli adorati nipoti Silvia e Piergiorgio, la sorella Carola e famiglia, la cognata Rina, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo lunedì 28 gennaio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza XX Settembre 7.
— Saluzzo, 26 gennaio 1980.

Gli affezionatissimi amici Rita e Guido Calosso, Liliana e Francesco Audisio partecipano commossi.

E' mancata

Maria Jacob in Balbo

Ne dà il triste annuncio il marito Edoardo, cognate e cognati, cugini e parenti tutti. Funerali ad Oneglia lunedì 28 corr. ore 10 nella Collegiata S. Giovanni Battista.
— Imperia, 26 gennaio 1980.

Luciana e Mario Balbo con Daria e Silvia sono affettuosamente vicini ad Edoardo nel dolore per la perdita della carissima MARIA.

La famiglia Cima Levis Migliasi Rocco, Rubino Garassio Tango partecipano al dolore dell'amico Edoardo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Carbonara

Angosciati lo annunciano la moglie Iucela, la figlia Luciana, genero Raffaele, nipote Roberto, Laura, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutto il Personale del prof. Ferrero, per le amorevoli cure prestate. Funerali lunedì 28 ore 16 Ospedale Molinette.
— Torino, 26 gennaio 1980.

Dina, Franco e famiglia, Sandro con mamma e famiglia, piangono zio ARMANDO.

Condomini, Amministratore, Inquilini partecipano al dolore della famiglia.

Il giorno 11 dicembre 1979 sono tragicamente mancati in Argentina

Giovanni Comelli
Sergio Bertello
Paola e Daniela Bugnard
Roberta Bossi

A funerali avvenuti a Buenos Aires i famigliari tutti nel grande dolore ne danno l'annuncio. Verrà celebrata una S. Messa in suffragio lunedì 28 gennaio alle ore 17,30 nella parrocchia S. Giulio d'Orta, corso Cadore 9.
— Torino, 27 gennaio 1980.

Si uniscono al dolore della famiglia Bertello i cugini Pessel, Peirotti, Olivero, Zecchini.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Marzone ved. Olivero

L'annunciano i figli Lidia, Roberto, [illegible], sorella Eva, nuora, genero, l'adorato nipotino Enrico e parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 28 corrente alle ore 10,15 nel Tempio Valdese di c.so Vittorio partendo dall'Ospedale Martini in via Tofane ore 9,30.
— Torino, 25 gennaio 1980.

Le famiglie Rosso, Bergero, Olia, Battaglio partecipano al dolore.

Le famiglie Giovanni e Piero Rosso partecipano al dolore di Roberto e famiglia.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda Michelin Salomon ved. Paltrinieri

Ne danno il doloroso annuncio i figli Nello, Marcello, Adriano, Nanni, Lucia, Aurelio con rispettive famiglie, le figlie [illegible], i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible], alle signore [illegible] per le amorevoli cure. Il funerale avrà luogo in [illegible] 28 alle ore 10. I familiari ringraziano di cuore, con la presente, tutti gli amici partecipi del loro dolore.
— Torino, 26 gennaio 1980.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Giuseppe Peyrolero

Anziano FIAT
Maestro del Lavoro

Lo annunciano i figli Gino, Aldo e Giorgio con le rispettive famiglie, i nipoti [illegible] con Andrea, Regula con [illegible]. I funerali avranno luogo in Valperga lunedì 28 corr. ore 15,30 nella cappella del Castello di Valperga. Un particolare ringraziamento alle suore Figlie della Sapienza per l'amorevole assistenza e al dott. Peradotto per le cure prestate.
— Valperga, 26 gennaio 1980.

Munita dei conforti religiosi è tornata alla Casa del Padre l'anima pia di

Paolina Merlin ved. Lazzaro

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, parenti tutti e la carissima amica Diana Cesari. Funerali lunedì 28 corrente ore 14,30 nella parrocchia S. Giorgio (via Spallanzani 7). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1980.

Dopo una vita laboriosa è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Campi

Ne danno l'annuncio la sorella Giulietta vedova Adamenti, il fratello Mario, nipoti, nipotini, cognate e parenti tutti. Funerali lunedì 28 ore 16 dall'Astanteria Martini, via Cigna.
— Torino, 25 gennaio 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cavallero ved. Bajotti

Ne danno il [illegible] annuncio i figli, la nuora, il genero, l'adorato nipotino Marcello, le nipoti Bajotti e parenti tutti. Funerale il giorno 29 alle ore 10,15 nella parrocchia Resurrezione di N. S. Gesù Cristo, partendo dall'ospedale Nuova Astanteria I. Gottardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1980.

E' cristianamente mancato

Giacomo Bucciò

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. Ringraziamento particolare al primario prof. Borelli, ai dottori Aluppi, [illegible] e tutto il personale ospedale S. Luigi di Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1980.

Il 23 gennaio si è spenta

Clelia Lajolo ved. Calosso

Ad esequie avvenute nel cimitero di Belveglio, ne danno annuncio la figlia Marina, il genero Claudio, i nipoti Diego, Flavia, Carla.
— Roma, 26 gennaio 1980.

E' cristianamente mancato l'

Ing. Livio Boggio Casero

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il mesto annuncio cugini, parenti tutti. Funerali a Mosso S. Maria domenica 27 corrente ore 11,15.
— Mosso S. Maria, 26 gennaio 1980.

E' mancato

Ugo Re

Con profondo dolore lo annunciano a funerali avvenuti le sorelle e parenti tutti. Il caro estinto riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Orbassano. Un commosso ringraziamento ai dottori Fiorini e Porzio per le fraterne cure prestate.
— Torino, 27 gennaio 1980.

(Continua a pag. 6)

Carniti chiude l'assemblea nazionale quadri

«Se nella Cisl si litiga si è uniti nel decidere»

«Sbaglia — ha aggiunto — chi crede che siamo sull'orlo della paralisi a causa delle nostre contrapposizioni interne» - La crisi di governo «è virtualmente aperta»

ROMA — *«Fa un calcolo sbagliato chi prende spunto dalla vivacità del nostro dibattito per dipingere una Cisl sempre sull'orlo della paralisi a causa delle contrapposizioni interne»*. Un lungo applauso ha sottolineato ieri il polemico intervento del segretario generale Pierre Carniti alla chiusura della quarta assemblea nazionale dei quadri della Cisl. Carniti, che si è confermato leader indiscusso della Confederazione sindacale, ha risposto con fermezza ai rilievi e alle critiche venute nei due giorni di dibattito da destra e da sinistra, critiche che avevano fatto pensare a prime incrinature nell'intesa interna.

«C'è chi non nasconde la speranza — ha aggiunto Carniti — *di una Cisl divisa e impotente: ma è un calcolo sbagliato, una speranza che andrà delusa. Sappiamo distinguere il tempo della discussione da quello delle decisioni ed il nostro modello non è stato e non sarà mai il centralismo democratico»*.

La Cisl degli Anni 80 prende l'avvio, quindi, con una riproposizione della sua unità interna e delle caratteristiche «anomale» della sua politica. *«La Cisl è un'anomalia* — ha precisato il segretario generale — *perché ha sconvolto gli schemi interpretativi tradizionali del sindacato; siamo una anomalia, ma non una contraddizione della storia, perché tre milioni di iscritti non si conquistano e non si mantengono a caso. Una dialettica libera è per noi condizione perché le decisioni esprimano realmente una sintesi politica e non un mediocre compromesso»*.

Proseguendo nel suo intervento, Carniti ha tirato le fila dei lavori dell'assemblea affrontando tutti i temi sul tappeto.

Situazione politica: di fatto, sostiene il leader sindacale, la maggioranza non è mai vissuta oltre il voto di fiducia e la crisi di governo *«è virtualmente aperta»*. Ma questa crisi deve essere superata al più presto, *«proprio perché è una delle condizioni per fronteggiare seriamente la minaccia del terrorismo... Non si può ridurre la lotta al terrorismo ad una questione riservata alle forze dell'ordine ed alla magistratura, senza rischiare una degenerazione autoritaria dello Stato»*.

E' una situazione che richiama i partiti *«alle loro responsabilità di dare al Paese una direzione politica rappresentativa»*, muovendosi sul terreno di *«una concreta solidarietà e convergenza»*. In ogni caso è da scongiurare *«la prospettiva irresponsabile di una traumatica conclusione dell'ottava legislatura»*.

Autoregolamentazione dello sciopero. L'accordo raggiunto in sede unitaria, dice Carniti, consolida una concezione democratica della società fondata sull'autogoverno responsabile. Occorre avere ben chiaro, però, che *«l'autoregolamentazione serve a difendere in tutti i settori, compresi i servizi pubblici, il diritto di sciopero; che scopo dello sciopero per noi è quello di colpire la controparte, e non di arrecare assurdi e ingiustificati disagi agli utenti»*.

Scala mobile. Non si tocca: *«il governo e il padronato devono sapere che la richiesta di rimetterla in causa porta in un vicolo cieco. Non perché confondiamo gli strumenti con gli obiettivi o perché consideriamo la scala mobile una bandiera a cui è legata la nostra credibilità tra i lavoratori»*. Il rifiuto del sindacato ha tre motivazioni ben precise: 1) perché verrebbe meno un cardine della politica ugualitaria ed *«i più deboli sarebbero sacrificati ai più forti»*; 2) perché salterebbe uno strumento di difesa ad una spregiudicata politica distributiva; 3) perché si avrebbero gravi conseguenze di destabilizzazione sociale. Questa posizione, ha chiarito il segretario della Cisl, non è suscettibile di cambiamenti col mutare del governo e della maggioranza.

Inflazione. In Italia il ritmo di crescita del costo della vita è doppio rispetto a quello degli altri Paesi. *«E' questa la ragione per la quale abbiamo deciso all'Eur di rifiutare, e lo confermiamo oggi, ogni massimalismo rivendicativo che fa il gioco dei nostri avversari del partito dell'inflazione»*. In cambio, il sindacato chiede una maggiore energia contro la scandalosa piaga dell'evasione fiscale e il risanamento dei settori in crisi.

Produttività e accumulazione. Il sindacato, a detta di Carniti, deve intervenire sulla produttività, che sa strettamente legata al controllo, al miglioramento, ad una diversa organizzazione del lavoro. Analogo discorso per l'accumulazione, senza però sacrificare la dinamica del salario e senza ridurre la quota di reddito destinata al lavoro. Si tratta indubbiamente di un discorso nuovo, di una esigenza che vuole il sindacato *«protagonista del cambiamento»*.

Non è mancato l'accenno alle gravi tensioni internazionali. *«L'aggressione all'Afghanistan* — ha sottolineato Carniti — *conferma il carattere negativo della realtà sovietica, di un sistema oppressivo all'interno e violento all'esterno. Non si tratta di errori, quanto di una logica di potenza, tanto spregiudicata quanto pericolosa»*.

Emilio Pucci

Un altro clamoroso colpo di scena nelle indagini sull'anonima

Nuoro: arrestato un noto radiologo avrebbe sequestrato un possidente

È Sebastiano Coinu, fratello di uno degli indiziati (latitante) per il rapimento dei Casana - La vittima del medico sarebbe Efisio Carta, scomparso nel novembre '78 e mai tornato a casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO — Clamoroso arresto, ieri pomeriggio, a Nuoro: un medico radiologo è stato arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona. E' il dott. Sebastiano Coinu, 36 anni, da Fonni. Deve rispondere del rapimento di Efisio Carta, il possidente di Oristano preso il 18 novembre 1978 mentre era a caccia in una sua proprietà nella zona del Sinis, al confine con gli stagni di Cabras. Del Carta non si è più avuta notizia. Ritenendolo morto, la moglie ha lanciato numerosi appelli promettendo un compenso a chi avesse indicato il luogo dov'era stato sepolto.

Il mandato di cattura è firmato dal giudice istruttore di Oristano, dott. Giulio Segneri, un magistrato che aveva istruito, negli Anni Sessanta, grossi processi per sequestro di persona e per una lunga serie di delitti che avevano insanguinato il paese di Sedilo, nell'entroterra oristanese. Non si conoscono gli elementi d'accusa contro il medico. La sorpresa per il suo arresto deriva non soltanto dalla notorietà del personaggio, ma soprattutto dal fatto che un provvedimento del genere, si diceva, sarebbe stato adottato agl'inizi dell'indagine sul sequestro, contro il fratello del radiologo, l'allevatore Salvatore Coinu. Ma vi è di più. Salvatore Coinu è il «cassiere» della banda che ha sequestrato, nell'agosto scorso, i fratelli Giorgio e Marina Casana. Egli riuscì a fuggire con i 500 milioni del riscatto pagato ed ha finora ignorato gli appelli a costituirsi e a consegnare i soldi; appelli rivoltigli non soltanto dai suoi complici arrestati, ma dallo stesso fratello che lo esortava a consegnarsi alla Giustizia facendogli presenti i gravi rischi che la latitanza comporta.

Perciò stupisce la notizia dell'arresto del radiologo: un uomo che consiglia agli altri a rendere conto del proprio operato davanti alla Giustizia e invece egli stesso — come dice il mandato di cattura — è uno che si mette fuori della legge commettendo un delitto tra i più odiosi, il sequestro di persona, che nel caso di cui è accusato si è concluso con la morte dell'ostaggio.

L'arresto del dott. Coinu è avvenuto alle 15,30 nella sua abitazione di via Mannironi, dove ha anche uno studio molto avviato. Ai carabinieri ha aperto la moglie, la signora Nicolina Falchi che ha mostrato enorme stupore. Il professionista, che esercita la sua attività anche nell'ospedale sanatoriale di Nuoro, non ha opposto resistenza ed ha seguito i militari che lo hanno portato in carcere.

s. p.

Droga a Roma sei arrestati

ROMA — Un'insospettabile madre di famiglia, che faceva parte di una organizzazione di spacciatori di sostanze stupefacenti, è stata arrestata dalla Guardia di Finanza insieme con altri cinque complici, quasi tutti tossicodipendenti.

Durante l'operazione, alla quale hanno partecipato anche i carabinieri del nucleo antidroga, sono stati sequestrati oltre 200 grammi di eroina, numerose dosi di hashish e vari flaconi di medicinali a base di stupefacenti.

I sei arrestati sono Giuseppina Baldassarre, 50 anni, la cui abitazione era usata come «deposito» degli stupefacenti, suo nipote Nazareno Zambotti, 30 anni, addetto alle consegne, ritenuto il personaggio principale dell'organizzazione, pregiudicato per reati comuni, e quattro giovani tossicomani: Claudio Bonanni, 24 anni, Luciano Verginelli, di 25, Giampiero Borghesi di 28, e Francesco Lori, di 22.

Il compito di trasportare gli stupefacenti dall'abitazione di Giuseppina Baldassarre al luogo dove venivano consegnati al consumatore, era generalmente assolto da ragazzi minorenni.

Maxicarrozzina per i sei gemelli

Firenze. Questa carrozzina «fuoriserie» in velluto blu ha sei posti: è stata costruita per i sei gemelli nati la scorsa settimana all'ospedale di Careggi. Verrà regalata ai genitori (Tel. Ansa)

Sarebbe stata uccisa dall'amante

Napoli: risolto il giallo della donna carbonizzata

NAPOLI — Piena luce sul «giallo» della donna trovata carbonizzata, il 7 novembre dello scorso anno, sulle pendici del Vesuvio. E' stata identificata per Giuseppina Velotto, 42 anni, di Portici, la cui scomparsa non era mai stata denunciata.

Secondo le indagini della Squadra mobile, il presunto responsabile dell'omicidio è Luigi Vollaro, 46 anni, noto pregiudicato della zona vesuviana e da tempo latitante. Vollaro, che era amante della donna, è anche ricercato per l'uccisione del guardiano di un cantiere edile, Antonio Scuotto, 52 anni, avvenuta nel giugno dello scorso anno.

La polizia ha accertato che i due fatti sono collegati. Vollaro avrebbe ucciso Scuotto perché quest'ultimo avrebbe avuto una relazione con la donna. Più tardi egli avrebbe deciso di uccidere anche l'amante, alla quale avrebbe rimproverato un comportamento troppo «licenzioso».

L'omicidio di Giuseppina Velotto avvenne nella casa della donna, a Portici, in via Poli. Durante una lite, Vollaro avrebbe sparato ripetutamente contro l'amante, colpendola alla testa. Durante una perquisizione, avvenuta venerdì nell'abitazione, la polizia ha trovato, sulle pareti i fori provocati dai proiettili. Vollaro trasportò il cadavere sul Vesuvio, dove lo seppellì dopo averlo bruciato. I resti furono messi allo scoperto casualmente da un cane.

Dopo l'omicidio Vollaro disse ai quattro figli che aveva avuto dall'amante (il maggiore ha 13 anni), che la madre sarebbe stata via per qualche tempo. Egli accompagnò i ragazzi nella sua abitazione e contemporaneamente fece diffondere la voce che aveva portato con sé, nella latitanza, anche Giuseppina Velotto. In tal modo non si ebbe mai alcuna denuncia di scomparsa della donna. La polizia iniziò le indagini quando venne a sapere che il più grande dei figli aveva telefonato ai nonni per chiedere notizie della madre.

Gravi danni all'economia per lo scalo aereo paralizzato

Da 11 giorni non si vola a Napoli Rotti gli strumenti di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Bloccato ancora una volta l'aeroporto di Capodichino. Tutti i voli dell'Alitalia e dell'Ati sono sospesi da undici giorni. Il traffico commerciale è paralizzato. A causa del maltempo sono saltate alcune apparecchiature di sicurezza che consentono l'atterraggio strumentale, e si attende un miglioramento delle condizioni meteorologiche per assicurare piena efficienza allo scalo aereo napoletano. Anche la «Lufthansa» e la «British Airway» che fino a ieri avevano effettuato regolari collegamenti con Napoli hanno dovuto rinunciare alla sosta a Capodichino e dirottato i velivoli su Ciampino. Soltanto il traffico degli aerei militari che si avvalgono dell'avvicinamento a vista non ha subito alcun ridimensionamento. Notevoli i danni all'economia cittadina. Impossibile fornire cifre, ma le prospettive per gli operatori del settore si presentano incerte e difficili.

I problemi di Capodichino sono numerosi e si sommano all'inefficienza delle apparecchiature di sicurezza, alla pericolosità di una pista invasa spesso dai gabbiani quando spira il vento da Sud, al ritardi della costituzione della società di gestione che deve assicurare assistenza a terra a velivoli e passeggeri. Una serie di disfunzioni che pongono l'aeroporto di Capodichino in una situazione di costante emergenza di cui i piloti delle compagnie di navigazione aerea nazionali attraverso le loro organizzazioni si sono fatti in questi giorni portavoce.

Per giungere in aereo a Napoli bisognerà quindi attendere il ritorno del sole che per le incerte condizioni atmosferiche di un inverno quanto mai rigido e avverso tarda a comparire. A paralizzare Capodichino è stata un'eccezionale grandinata abbattutasi sulla città il 15 gennaio scorso. Rimase danneggiato il radiofaro «Ndb» della zona Arenella. Si sa che i tecnici riuscirono a ripararlo nel giro di 48 ore; ma fino a ieri il maltempo non ha consentito che queste apparecchiature fossero collaudate per accertarne la piena funzionalità. Un'operazione di verifica per cui per la vetustà dell'aeroporto in materia di radiomisure bisognerà attendere che il cielo sia interamente sgombro di nubi.

Si tratta di controlli estremamente delicati svolti da un velivolo in volo per stabilire se i dati trasmessi ai piloti in fase di avvicinamento ed atterraggio a Capodichino sono esatti.

L'ultima paralisi di Capodichino ha riacutizzato le polemiche sulla scarsa sicurezza offerta dallo scalo aereo napoletano.

Il comandante Nicola Trifone, pilota di DC 9 e componente del comitato di sicurezza operativa di Capodichino, in rappresentanza dell'Anpac, mette il dito sulla piaga. *«In ogni aeroporto* — dice — *vi è un sistema di radioaiuti che consente di effettuare avvicinamenti e partenze in piena tranquillità. A Napoli vi è un sistema composito, che va dal radiofaro di alta frequenza, due a bassa frequenza e un fascio di "Ils" che permette la discesa. Ora l'"Ils" funziona al 50 per cento; il radiofaro ad alta frequenza, quello dell'Arenella, è inefficiente; mentre l'altra importante apparecchiatura, il "Vor", è guasta da sei mesi. In queste condizioni tutte le associazioni piloti, nazionali e internazionali, non hanno voluto operare dal momento che non si poteva ottenere garanzie per l'incolumità dei passeggeri...»*.

Le ricorrenti crisi dello scalo napoletano — lo scorso anno rimase chiuso per venti giorni a causa di rifiuti che avevano finito con l'invadere i locali dell'aerostazione e persino della pista — sono motivo di preoccupazione per gli operatori del settore. *«Già per l'inizio di marzo sono previsti arrivi di comitive di turisti* — dicono gli addetti al ramo — *e se i voli charters non troveranno garanzie di sicurezza certamente cancelleranno Napoli dai loro itinerari...»*.

Adriano Luise

Arrivano 48 ore di freddo e forse qualche nevicata

Il Mediterraneo è una regione aperta a ogni tipo d'aria: da quella artica continentale proveniente dalla Siberia, a quella tropicale marittima dell'Atlantico; da quella continentale del Nord Africa a quella polare della Groenlandia. In questi giorni è stata l'aria temperata delle isole Azzorre a determinare un generale rialzo delle temperature su gran parte del Paese.

Sin da ieri mattina però si sono avvertiti i primi sintomi di un cambiamento che tra oggi e domani assumerà aspetti molto più vistosi. Il centro motore di questo voltafaccia delle condizioni atmosferiche è un vortice ciclonico che si sta organizzando sulla regione baltica. L'energia di questo vortice è tale da riuscire in 48 ore a convogliare l'aria fredda dal Polo Nord direttamente sull'Egeo. Questo veloce afflusso di aria viaggia lungo una direttrice che va dalla penisola scandinava all'Italia. Le regioni nord orientali, quelle adriatiche e le regioni ioniche saranno più direttamente investite dall'irruzione fredda.

Vediamo ora di delineare quali saranno le conseguenze di tale afflusso d'aria sulle diverse regioni italiane; non va infatti dimenticato che la nostra penisola, proprio a causa della sua estensione in latitudine, per la presenza della catena delle Alpi e di quella appenninica, ha fama di avere un buon numero di zone climatiche talora assai diversificate l'una dall'altra. Nel caso specifico l'irruzione fredda sarà in grado di far piazza pulita dell'aria che da giorni ristagna sulla Padania.

Sulle regioni prealpine tornerà il sole e le temperature saranno insolitamente miti, come tutte le volte che ci si mette il *foehn*, quel vento di caduta che dalla cima delle Alpi giunge sino a valle e noto a tutti i montanari.

Sulle due riviere, quella di ponente e quella di levante, ci saranno 48 ore di bel tempo. Lungo il litorale tirrenico sarà freddo ma non tanto in confronto a quello che arriverà sul litorale adriatico, sin da ieri sera battuto da venti settentrionali.

Sulle estreme regioni del Meridione e della Sicilia si intensificherà la confluenza già esistente fra l'aria fredda proveniente da Nord e quella calda e umida che continua ad affluire su queste regioni dal basso Mediterraneo. Quasi tutto l'Appennino meridionale finirà per ammantarsi di neve e la bianca coltre chissà che non vada a ricoprire anche le zone pianeggianti.

Quarantotto ore di freddo potrebbero però costituire una premessa a una settimana veramente bianca, specialmente sulle regioni del Nord Italia: una perturbazione atlantica, al momento ancora lontana, e anch'essa in fase organizzativa, sembra infatti decisa a sferrare nell'entrante settimana un attacco in Mediterraneo. Trattandosi di una perturbazione in grado di convogliare aria umida e temperata al di sopra dello strato freddo che sarà formandosi nelle prossime ore non è da escludere che possano cadere abbondanti nevicate non soltanto sui monti.

Per quanto riguarda i mari va da sé che se non saranno agitati saranno quanto meno molto mossi.

Andrea Baroni

A Torino film sull'Admiral's Cup

TORINO — Un film sull'Admiral's Cup '79 verrà proiettato domani sera alle 21 nel salone della Cassa di Risparmio in corso Stati Uniti 23. L'ingresso è gratuito: i posti disponibili sono 300.

I biglietti possono essere ritirati da Velalife (corso Vittorio E. 26) e Azimut (c. M. d'Azeglio 30).

Nel film sono proiettate le scene più drammatiche della regata del Fastnet durante la quale un centinaio di barche fu investita dalla tempesta, che causò la morte di diciannove persone.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia è presente una confluenza fra correnti temperate umide, di origine atlantica, e correnti fredde persistenti dal Nord Europa. Delle due prevarrà quella fredda e il fronte di irruzione è previsto in transito già dal pomeriggio sulle regioni settentrionali e in serata sul resto d'Italia.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni nuvoloso con residue piogge più probabili sulle estreme regioni meridionali. Nevicate sui rilievi e occasionalmente anche in pianura, sull'Abruzzo, sul Molise e sulla Puglia.

temperatura: in diminuzione anche a Sud.

venti: su tutte le regioni si affermeranno da moderati a forti da Nord-Est.

mari: generalmente mossi, ma con moto ondoso in aumento su quelli centrali e meridionali.

città italiane

Bolzano	—3	7	L'Aquila	4	9
Verona	0	8	Roma	5	14
Trieste	4	8	Campobasso	5	9
Venezia	1	7	Bari	10	14
Milano	2	6	Napoli	9	14
Torino	0	8	Potenza	5	10
Genova	7	10	Reggio Calabria	13	20
Bologna	4	5	Messina	14	18
Firenze	3	10	Palermo	13	19
Ancona	6	9	Catania	10	21
Perugia	7	11	Alghero	11	18
Pescara	8	11	Cagliari	8	18

città estere

Amsterdam	1	5	nuvoloso	Londra	3	7	nuvoloso
Atene	9	15	nuvoloso	Madrid	8	13	sereno
Bangkok	22	34	sereno	C. del Messico	5	15	pioggia
Beirut	8	14	nuvoloso	Montreal	—18	—12	sereno
Belgrado	0	5	sereno	Mosca	—8	—7	nuvoloso
Bruxelles	2	5	sereno	Nuova Delhi	8	23	nuvoloso
Buenos Aires	18	27	sereno	New York	—6	—1	sereno
Il Cairo	10	18	sereno	Oslo	—21	—11	nuvoloso
Copenaghen	—6	—2	sereno	Parigi	3	5	nuvoloso
Francoforte	3	8	pioggia	San Francisco	5	10	nuvoloso
Ginevra	0	3	sereno	Stoccolma	—14	—3	sereno
Helsinki	—24	—20	sereno	Sydney	22	34	sereno
Honolulu	18	26	sereno	Tel Aviv	9	18	sereno
Johannesburg	12	21	sereno	Tokyo	1	11	sereno
Lisbona	12	19	sereno	Vienna	—1	5	sereno

(Segue da pagina 5)

Ha cristianamente concluso la sua esemplare vita terrena

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe con Andreina, e Dionigi con Maria; i nipoti Bruna, Mario, Virginia, Carlo, Enrico e familiari; cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti. Un particolare ringraziamento ai professori Lorenzo Crosetti e Carlo Prinotti e al dottor Egidio Masi per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Vicoforte domenica 27 gennaio alle ore 15, partendo da via Del Poggio alle ore 14,30.
— Vicoforte, 25 gennaio 1980.

La FIAT S.p.A. si associa al dolore del dott. ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della madre signora

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Torino, 27 gennaio 1980.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze dei Cantieri all'estero e della Sede di Milano della Impresit Girola Lodigiani - Impregilo S.p.A. prendono vivissima parte al lutto del dott. ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della madre signora

Virginia Fulcheri

e si associano al dolore dei familiari.
— Milano, 27 gennaio 1980.

Signora

Virginia Fulcheri

Lino e Grazia Pettiti partecipano al dolore della famiglia Fulcheri.
— Milano, 26 gennaio 1980.

La Presidenza, l'Amministratore Delegato, la Direzione ed il Personale tutto della Impresit S.p.A. prendono viva parte al dolore che ha colpito l'ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della mamma signora

Virginia Fulcheri

— Milano, 26 gennaio 1980.

La Direzione del Centro FIAT Veicoli Industriali di Torino partecipa con tutti i suoi Collaboratori al dolore dell'ing. Giuseppe Fulcheri, contitolare della Concessionaria Fiat Veicoli Industriali di Cuneo Covencar Spa per la perdita della mamma

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Torino, 26 gennaio 1980.

Il Collegio sindacale della Covencar si associa al lutto dell'ing. Giuseppe Fulcheri, consigliere della società.

Amici e Soci Covencar S.p.A. sono affettuosamente vicini all'ing. Giuseppe Fulcheri ed ai familiari tutti per la perdita della signora

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Torino, 26 gennaio 1980.

I Dipendenti tutti della Covencar S.p.A. si associano nelle condoglianze all'ing. Giuseppe Fulcheri ed all'amico Carlo Fulcheri.

Partecipano al dolore di Giuseppe e Dionigi Fulcheri e famiglia, Mariarosa e Giuseppe Stangini, Rina e Stefano Dardanello, Maria e Renzo Danegri, Rosalia e Adolfo Peyrone, Mauro, Umberto e Maria Messori.

Irma Caramello Roberi e figli
Piero e Albina Caramello e figli
Alfredo e Nini Caramello e figli
prendono parte al grande dolore della famiglia Fulcheri.

Elizabeth Urwin con Stephen David e Mary sono vicini a Giuseppe Andreina e famiglia nel ricordo della cara signora VIRGINIA.

Bartolomeo e Maria Aragno
Aldo e Pina Milanesio
partecipano al dolore dell'ing. Fulcheri e famiglia per la morte della cara MAMMA.

Ermanno e Annamaria Pedrano partecipano affettuosamente al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Virginia Fulcheri

— Torino, 27 gennaio 1980.

Il Centro Studi Piemontese prende viva parte al lutto del suo presidente ing. Giuseppe Fulcheri per la morte della signora

Virginia Fulcheri

— Torino, 27 gennaio 1980.

Carla Ferrero e Cita Zaccheddu piangono la scomparsa della cara signora

Virginia Fulcheri

e partecipano profondamente al dolore della famiglia.
— Torino, 27 gennaio 1980.

Marisa e Carlo D'Aadia sono affettuosamente vicini all'ing. Giuseppe Fulcheri in questo triste momento.

Il Gruppo Dirigenti FIAT partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il suo presidente onorario ing. Giuseppe Fulcheri.

Walter Tesidi e famiglia partecipano commossi al dolore dell'ing. Giuseppe Fulcheri.

Renzo ed Elena Gandolfo partecipano al lutto dell'amico Fulcheri.

Lorenzo e Laura Fiorini, Sergio e Riccarda Villanova partecipano con affetto al grande dolore dell'amico Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della cara MAMMA.

Affettuosamente prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe e familiari tutti
Migina Mondani
Felice e Piera Garelli.

Gli Assessori, i Consiglieri ed il Personale del Comune di Vicoforte partecipano al dolore del sindaco dott. ing. Giuseppe Fulcheri e della sua famiglia per la scomparsa della cara mamma signora

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Vicoforte, 27 gennaio 1980.

La Presidenza e la Direzione dell'Impresa Recchi S.p.A. Costruzioni Generali prendono parte al lutto dell'ing. Giuseppe Fulcheri per la morte della mamma signora

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Torino, 26 gennaio 1980.

Il Comitato direttivo della Società Ingegneri e Architetti in Torino ed i Soci tutti partecipano con profondo cordoglio al grande dolore che ha colpito il presidente ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della MAMMA.

Anna Marchiselli partecipa sentitamente.

Il Consiglio direttivo e i Soci della Associazione provinciale dirigenti aziende industriali di Torino prendono parte al dolore del proprio consigliere ing. Giuseppe Fulcheri per la perdita della MAMMA.

L'Unione regionale Cida del Piemonte partecipa al dolore del suo presidente ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della MAMMA.

La Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo prende viva parte al dolore del suo presidente ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della MAMMA.

Albino Amaudo, Rinaldo Piero Camilla, Maria Ferreri Casacci Lidia, Ignazio Giraudi, Nilma addolorati sono vicini all'amico Giuseppe Fulcheri.

Anna Badino, con Nucci, Pia, Vanni, Guido, Claudia e familiari prendono viva parte al dolore dell'ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa dell'amatissima MAMMA.
— Vicoforte, 26 gennaio 1980.

La Famija Turinèisa partecipa al lutto che ha colpito il Consigliere Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della cara MAMMA.

Piero Chiappa e famiglia partecipa al lutto dell'ing. Fulcheri per la scomparsa della cara MAMMA.

Andreina Valentini con Luisa e Carlo esprimono all'ing. Giuseppe Fulcheri e famiglia il loro profondo cordoglio per la scomparsa della cara e buona mamma signora

Virginia Fulcheri

— Torino, 26 gennaio 1980.

La famiglia Molino-Catrano prende viva parte al dolore dell'ingegner Giuseppe Fulcheri fratello e familiari per la scomparsa della madre signora

Virginia Fulcheri

— Torino, 27 gennaio 1980.

Partecipano commossi gli amici:
Fausto Adelina Biondolillo
Ennio Elena Sala
Elvi Serratto.

La famiglia Moretto-Bastaldieri partecipa commossa al dolore dell'ing. Fulcheri per la scomparsa dell'amatissima MAMMA.
— Vicoforte, 26 gennaio 1980.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Compagnia Italiana Strade prendono viva parte al dolore che ha colpito l'ing. Giuseppe Fulcheri per la scomparsa della mamma

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Torino, 26 gennaio 1980.

Serenamente è mancato

Guerrino Fior

di anni 64

L'annunciano la moglie Amelia, la figlia Luciana col marito Ferrero Luigi e la nipote Daniela che tanto amava e parenti tutti. Funerali in Testona lunedì 28 gennaio ore 10,30 da via C. Pavese 13.
— Moncalieri, 26 gennaio 1980.

E' mancato

Carlo Rebaudo

anni 58

Lo Annunciano: moglie, figli, nuora. Funerali domani 28 c. m. ore 15 parrocchia B. Bernardo in Moncalieri.
— Torino, 26 gennaio 1980.

RINGRAZIAMENTI

Per la scomparsa della cara mamma

Lucia Schiavetto ved. Piccinin

le famiglie Piccinin, Cerutti, Miserbergi ed Oclappo esprimono la loro riconoscenza agli amici, conoscenti e quanti hanno partecipato al loro dolore. Un grazie alle infermiere Maria, Antonella e Sabrina per le amorevoli cure. S. Messa di trigesima sabato 22 marzo ore 9 parrocchia SS. Sacramento.
— Torino, 27 gennaio 1980.

Le famiglie Jungmann e Petrelli commosse della partecipazione al grande ed improvviso dolore per la tragica scomparsa della loro cara

Carla

esprimono a tutti quelli che l'hanno affettuosamente ricordata, nell'impossibilità di farlo singolarmente, i più sentiti ringraziamenti. Un grazie particolare al prof. Fasano per la premurosa presenza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 23 febbraio alle ore 18 nella parrocchia di Cavoretto.
— Cavoretto, 27 gennaio 1980.

Grazia e Paola profondamente commosse per le manifestazioni di affetto e stima rese al papà

dott. Vittorio Riposo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. S. Messa di trigesima sabato 2 febbraio 1980 ore 8,30 nella parrocchia di via Cialdini 20.
— Torino, 27 gennaio 1980.

ANNIVERSARI

1978 — 1980

Nel 2° anniversario di

Teresa Benedicenti n. Soardo

Il marito e parenti tutti la ricordano con affetto. S. Messa lunedì 28 gennaio ore 8,30 nella parrocchia della Salute.

Il marito e i familiari tutti, nel secondo anniversario della scomparsa, ricordano con tenerezza e affetto la loro carissima

Valeria Albertazzi

S. Messa di suffragio domani lunedì 28 corr. ore 18 parrocchia S. Teresina (via Cabolo ang. c. Mediterraneo).
— Torino, 27 gennaio 1980.

28-1-74 — 28-1-80

Gina Sassi Pacini

è sempre presente nel pensiero e nel cuore dei suoi cari che, con immutato dolore e rimpianto, ne ricordano la dolcezza e la bontà d'animo. Sante messe 28 gennaio ore 9,45 cappella cimitero generale di Torino e ore 17,30 parrocchia S. Pio V di Alessandria.
— Torino, 28 gennaio 1980.

28-1-1979 — 28-1-1980

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Francesco Giovanni Boccardo

la famiglia lo ricorda. S. Messe 30 gennaio ore 18, 3 febbraio ore 9,30 parrocchia Gesù Maestro - Fornaci di Beinasco.

In quel lontano 1971 ci hanno lasciati

Franco Ronco

e il suo

Bruno

I vostri cari vi ricorderanno fino a quel giorno in cui viaggeranno verso di voi. La Messa verrà celebrata il 30 gennaio ore 17 nella parrocchia San Giacomo (Barca).

1-2-1979 — 1-2-1980

Carlo Coppola

Nel primo anniversario della sua scomparsa la vedova Giuseppina Olivero Coppola lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene. La S. Messa sarà celebrata presso la parrocchia S. Apostoli, v. Togliatti 35 alle ore 17 dell'1-2-80.

1979 — 1980

Eros Cristofori

Ieri, oggi, domani e sempre vivrai nel cuore della tua Rosanna e dei tuoi cari. Per ricordarti messa Santuario Consolata martedì 29 ore 18,15.

25-1-1979 — 25-1-1980

ing. Bruno Zoppoli

Sei sempre nel cuore dei tuoi cari con immenso affetto e infinito rimpianto. S. Messa lunedì 28 ore 18 chiesa della Crocetta.

1979 — 1980

COLONNELLO

Roberto Mensa

Con affetto immutato e accorato rimpianto moglie, figlio e parenti, lo ricordano con una funzione religiosa nel Duomo di Pinerolo.

1979 — 1980

Sebastiano Ariocio

Pioniere Fedeltà FIAT

La famiglia lo ricorda con amore e rimpianto.

27-1-1979 — 27-1-1980

cav. Luciano Guala

Doctore sic la praevio vitamus omnia possimum. Gita e Gian Maria.

1978 — 1980

Francesco Moncelli

vive nel ricordo e nell'accorato rimpianto della sua famiglia.

1976 — 27 gennaio — 1980

Matteo D'Antonio

sempre con noi. I tuoi cari. S. Messa ore 10 S. Natale.

1973 — 1980

Vittorio Guglielmino

ogni giorno vivi con noi nel ricordo.

L'agente che fornì le armi ai detenuti di Cuneo

Confessa la talpa nel carcere «L'ho fatto solo per denaro»

Il giovane sardo aveva ottenuto il congedo pochi giorni prima di essere arrestato
Una minuziosa indagine svolta dai suoi colleghi ha permesso di identificarlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — Ha un nome la «talpa» usata dagli strateghi dell'eversione per introdurre armi nel carcere di massima sorveglianza, a Cuneo. Bruno Walter Firinu, 23 anni, agente di custodia congedatosi il primo gennaio dallo stesso carcere, ha confessato di fronte al procuratore della Repubblica di Cuneo: è stato lui ad introdurre pistole e arnesi da scasso ritrovati il 4 gennaio, durante una perquisizione, nella cella di tre detenuti del braccio speciale, simpatizzanti di Prima Linea. «L'ho fatto per denaro», avrebbe ammesso il giovane sardo, che non si è dichiarato prigioniero politico. Ma non sembra neppure da scartare, secondo alcune voci, l'ipotesi che l'agente infiltrato tenti oggi di limitare i danni dopo il fallimento dell'operazione che doveva forse preludere ad una rivolta in massa, favorita da un attacco dall'esterno.

Sono però gli stessi ex colleghi di Bruno Walter Firinu a dubitare di una simile congettura, attribuendo alla guardia arrestata un impegno politico e culturale pressoché nullo. «Aveva frequentato pochi mesi di scuola del corpo agenti di custodia a Portici, presso Napoli — dicono i superiori in grado — e si è fermato in questo carcere meno di un anno. La ferma obbligatoria è di tre, ma lui non appariva certamente tagliato per questo mestiere: e così il ministero ha accettato la sua domanda di precongedo, presentata verso ottobre. Ha svestito la divisa il primo gennaio, con quattro giorni di anticipo sulla perquisizione in cui sono poi state scoperte le armi».

Una coincidenza resa possibile dalla previdenza del Firinu nel costituirsi, con il precongedo, quasi un alibi in vista di un'inchiesta. Sia in caso di riuscita della rivolta, infatti, sia in caso di fallimento, al corriere delle armi sarebbe bruciato il terreno sotto i piedi: ed ecco quindi la domanda di precongedo, ad indicare come, in ottobre, Firinu avesse già compiuto la missione, o almeno ricevuto l'ordine di compierla. Soltanto l'impegno di ufficiali e sottufficiali del corpo agenti di custodia ha permesso infine di identificare il colpevole, che dopo un breve soggiorno a Napoli, con la fidanzata, era tornato al paese d'origine in Sardegna, vicino ad Oristano, dove quattro giorni fa è stato arrestato.

Non si è trattato questa volta del solito «blitz» del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma piuttosto di una paziente indagine svolta, granello su granello, dagli stessi colleghi e superiori dell'agente incriminato, come loro stessi tengono a sottolineare. Un'indagine che ha preso il via dalla scoperta di due pistole 7,65 e numerosi seghetti murati all'interno di una cella del braccio speciale in cui erano detenuti tre presunti affiliati di Prima Linea: Daniele Bonato, 26 anni, ritenuto amico di Corrado Alunni, catturato dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri a Bagnolo Cremasco; Giancarlo Sanna, 21 anni, torinese condannato per l'omicidio di un industriale di Giaveno; e Carlo Tompetrini, detenuto comune di 25 anni, che si sarebbe «politicizzato» assieme al Sanna alla scuola di Daniele Bonato.

Ed ecco, da un colloquio col direttore del supercarcere e con i responsabili del servizio di sorveglianza, come si arrivò alla scoperta delle armi: *«C'era già stata una perquisizione in dicembre eseguita proprio dagli agenti di custodia. In quella occasione i nostri uomini avevano scoperto qualche seghetto ed altre guaine vuote di arnesi da scasso. Il particolare faceva pensare alla preparazione di una rivolta o di una fuga, e poi nel braccio speciale si captavano strani segnali, strani rumori: abbastanza per chi, come noi, fa questo mestiere. Perciò le perquisizioni sono state ripetute, e con un po' di fortuna il risultato non è mancato».*

Dopo una perlustrazione a tappeto effettuata senza esito dai carabinieri fra il 31 dicembre e il primo gennaio, si è avuta un'altra perquisizione il 4 gennaio, condotta cella per cella dagli agenti di custodia. Nella stanza occupata da Bonato, Sanna e Tompetrini si è deciso (forse per scelta a «gatto selvaggio», basata sulla fortuna, o forse per motivi più precisi) di smantellare pavimenti e muri, alla ricerca di arnesi utili alla fuga: e così, abilmente murate, sono venute alla luce le pistole fornite da Bruno Walter Firinu. Nonostante si professassero innocenti, dicendo che le armi erano state nascoste prima del loro arrivo, i tre detenuti sono stati a quel punto incriminati, mentre s'iniziavano, in un clima di sospetto, le indagini per identificare la «talpa» dei terroristi all'interno.

«In questo carcere, durante i colloqui, non può entrare neppure uno spillo — commentava ieri il direttore — *grazie al metal-detector all'ingresso, al vetro di divisione nella sala colloqui e alle perquisizioni cui vengono sottoposti tutti i visitatori prima dell'unico incontro mensile senza barriere concesso ai reclusi differenziati. Sennò che carcere di massima sicurezza sarebbe?».* Logico quindi che le indagini puntassero immediatamente su qualche pecora nera tra gli agenti di custodia, fino all'arresto del Firinu, che secondo indiscrezioni avrebbe introdotto, nascoste su di sé, le armi ricevute in un pacco proveniente da località sconosciuta.

Tradotto nel carcere di Fossano, l'agente ha confessato ed è ora a disposizione del procuratore della Repubblica, dottor Campisi, che lo interrogherà ancora nei prossimi giorni per riannodare i fili dei suoi contatti esterni. Ci saranno altri arresti? *«Questo non posso dirlo* — replica il magistrato — *né posso precisare se Firinu affittava qualche alloggio in Cuneo, o se ha ricevuto pacchi. Sappiamo soltanto, per ora, che quei tre avevano le armi, e che lui le ha introdotte in carcere. Ora il processo ai detenuti è in fase istruttoria, ma finite le indagini in corso unificheremo i procedimenti e si vedrà».* Null'altro, neppure la conferma di perquisizioni che sarebbero in corso, alla ricerca di una base d'appoggio dei terroristi, tra piazza Galimberti e piazza Europa.

Roberto Reale

Al congresso Cgil di Emilia-Romagna

Lama: più impegno contro il terrorismo

BOLOGNA — L'impegno del sindacato, dei lavoratori e dei democratici nella lotta al terrorismo *«è ancora insufficiente, troppo blando: oggi non si tratta di fare lo spionaggio a favore del fascismo o dei padroni, ma di aiutare quanti, soprattutto polizia e magistratura, sono impegnati nella difesa dello Stato democratico, di quello Stato che deve dare sempre maggiore libertà e giustizia sociale»*. Lo ha affermato Luciano Lama, concludendo ieri il terzo congresso della Cgil dell'Emilia-Romagna durato quattro giorni.

Lama — che ha rimproverato ai congressisti di aver dedicato troppo poco spazio, nel dibattito, ai problemi della violenza e della tensione internazionale — ha detto che il terrorismo offende e sfida la democrazia colpendo soprattutto in alcune zone del Paese: ciò, però, non deve far ritenere che il terrorismo non esista *«anche in questa nostra Emilia-Romagna»*.

Ricordando Guido Rossa, il segretario generale della Cgil ha detto che il sindacalista genovese non aveva certamente organizzato una banda per combattere il terrorismo, ma aveva semplicemente collaborato con la polizia perché i terroristi venissero scoperti e giudicati in base alle leggi della Repubblica italiana. *«Nella lotta al terrorismo* — ha ammonito ancora Lama — *bisogna avere più coraggio, perché la paura non è una virtù; bisogna poi realizzare una collaborazione con le forze dell'ordine che vada oltre le singole persone e coinvolga anche le strutture sindacali».*

L'operazione è scattata per la scoperta d'un borsello in uno scompartimento

Coinvolto nell'omicidio dell'orefice Torreggiani uno dei due giovani arrestati sul treno in Emilia

E' Sebastiano Masala, che sarà interrogato oggi dal magistrato - I carabinieri hanno circondato la stazione di Sant'Ilario d'Enza - Scesi dal treno, i due si sono arresi: «Siamo armati, prendete voi le nostre pistole»

(Segue dalla 1ª pagina)

una pizzeria, con un amico, aveva risposto all'assalto di rapinatori armati che volevano fare un «colpo», un bandito era rimasto ucciso. La morte di Torreggiani fu decretata, si disse, da un «tribunale» composto da delinquenti comuni e da «politici». In quello stesso tragico giorno, a Mestre, fu assassinato il macellaio Egidio Sabbadin, anch'egli in precedenza rimasto coinvolto in un tragico assalto: aveva ucciso un bandito.

Le indagini a Milano furono frenetiche. Un gruppo di autonomi, gran parte del collettivo politico della Barona, venne portato in questura, tutti accusati del delitto Torreggiani. Furono percossi, si parlò di «sevizie», poi vennero scagionati. Ma altri sono accusati dell'omicidio: Giuseppe Memeo, che è in carcere, Sante Fantone, Pietro Putti, Gabriele Grimaldi, latitanti; Sebastiano Masala; suo fratello Marco, per il quale è stata emessa comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata. Oggi a Reggio arriva il giudice istruttore Luigi Forno, di Milano, che conduce l'inchiesta.

E' il caso, soprattutto, che avrebbe permesso l'arresto dei due terroristi: almeno così concordi sostengono gli inquirenti. Tutto comincia il mattino di venerdì, quando i componenti di una cellula clandestina decidono di sgomberare una base, forse a Bologna, e trasferire il materiale. I due terroristi, un uomo sui 25-28 anni, sul metro e ottanta, e una ragazza, capelli chiari, sul metro e sessantacinque, arrivano alla stazione di Bologna e salgono sul «locale 8306» per Piacenza in partenza alle 11,25. Il convoglio dovrebbe arrivare a Reggio dopo sette fermate, alle 12,28, ma è in ritardo.

Quando entra in stazione c'è appena il tempo per sgomberare i binari perché sopraggiunge un rapido. La manovra è annunciata dall'altoparlante. I due giovani si innervosiscono, sono tesi, sospettano di essere caduti in una trappola e ad accentuare i loro timori si aggiunge l'arrivo nel vagone di un poliziotto in divisa: costui cerca la valigia dimenticata da un passeggero, ma gli altri lo ignorano. I nervi saltano al clandestino, il giovane si alza di scatto e dice alla compagna: «Bisogna andarsene».

Con i bagagli in mano si dileguano tra la gente. Ma nella fretta si accorgono che loro dimenticano qualcosa: un borsetto. Quando il treno riparte, qualcuno lo nota, lo apre per vedere a chi appartenga. E rimane impietrito. C'è una bomba a mano innescata, tipo «ananas», 19 proiettili calibro 357 Magnum, un opuscolo di una decina di pagine dattiloscritte senza intestazioni: un documento ideologico.

Comincia un'indagine frenetica. A Sant'Ilario il materiale viene preso in consegna dai carabinieri, da Reggio accorrono il capitano Pietro Gallese e un artificiere, il maresciallo Patta. Si ricostruisce l'itinerario che avrebbero dovuto compiere i due fuggiti, viene stabilito forse attraverso il biglietto di viaggio che il luogo d'arrivo era Sant'Ilario. E si ha la convinzione che altri sarebbero dovuti arrivare sul secondo treno.

La vecchia stazione viene circondata dai carabinieri, si attende il nuovo «locale». Transita senza intoppi un altro accelerato, partito da Bologna alle 12,25, ma quasi un'ora più tardi, alle 14,16, esce dalla centrale il treno «8310». A bordo, due terroristi. Sulla linea, fin oltre Piacenza, è stata gettata un'enorme rete. A Lavino di Mezzo, salgono due carabinieri in borghese. La lenta marcia del convoglio continua. Sosta a Reggio e partenza, tutto sembra normale. I compagni scappati non sono evidentemente riusciti ad avvertire i due viaggiatori, l'allarme forse è stato dato soltanto al «contatto» in attesa a Sant'Ilario. Nessuno infatti ha notato auto o persone sospette nella zona.

Il treno entra nella stazione circondata dai carabinieri in borghese. Scendono in tre: un anziano operaio e due giovani. Non ci sono dubbi, i carabinieri si avvicinano e chiedono ai giovanotti che camminano a testa bassa, le mani occupate a reggere grosse sacche: *«I documenti, prego. Siamo carabinieri»*. E subito puntano ai loro fianchi le canne dei mitra. Tutto è rapido. *«Faccia al muro, braccia distese e mani bene in alto sopra la testa»*.

Non c'è una sola possibilità di fuga. I due si scambiano una rapida occhiata, poi dicono: *«Ci arrendiamo»*. Chiedono i carabinieri: *«Siete armati?»*. E i terroristi: *«Sì, non sparate. Abbiamo le pistole nelle cinture, prendetele voi»*. Dirà il dottor Elio Bevilacqua, sostituto procuratore di Reggio, che dirige le indagini: *«Avevano una paura matta di essere sparati»*.

Giancarlo Scotoni ha una «Colt 357 Python»; Sebastiano Masala una «Bernardelli» calibro 7,65 con un colpo in canna.

Nelle sacche altro materiale. Circa 500 proiettili di vario calibro, un timer elettrico, un paio di occhiali con montatura in metallo e lenti trasparenti non graduate, tre parrucche da uomo, sei bombe a mano «ananas» fabbricate nel '73 in Israele, identiche a quella trovata nel borsello, esplosivo e maschere antigas. Soprattutto uno schedario cospicuo, fitto di nomi di magistrati, dirigenti di polizia e di guardie carcerarie per lo più di Bologna. E poi: moduli per carte d'identità in bianco.

I due tacciono, ostinatamente. Poi Masala dà un nome falso. Dice: *«Mi chiamo Giovanni Sanna, sono di Nuoro, ho 26 anni, e abito a Milano, in via Monti 25, sono un operaio disoccupato»*. L'impressione è che tentino di prender tempo, poi, alle 4 di notte, finalmente i nomi. Nominano anche i difensori: Masala sarà difeso da Giuliano Spazzali e da Gabriele Fuga, di Milano; Scotoni dall'avvocato Fabio Zagnnelli di Firenze.

Dunque un trasferimento. Da Bologna, suggeriscono gli inquirenti, perché il materiale riguarda questa città. Ma per dove? *«Non lo sappiamo»*, ammette il dottor Bevilacqua. Poi aggiunge che ci sono state perquisizioni nella notte, a Reggio ma anche altrove, che sono in corso contatti continui con i giudici di altre città.

Si chiede al dottor Bevilacqua se i due terroristi stavano per compiere qualche attentato, l'obiettivo, dice qualcuno, potrebbe essere il carcere di Reggio. Il giudice allarga le braccia e alludendo ai recenti arresti di Franco Prampolini, per banda armata, e Bruno Fantuzzi, accusato di concorso nell'omicidio di Campanile, si chiede: *«Chi sono Fantuzzi e Prampolini, in fondo?*

Vincenzo Tessandori

Sant'Ilario. I due terroristi mentre sono condotti in carcere

Ieri i funerali, alla presenza del Presidente della Repubblica Pertini

Applauso di 5 mila persone a Genova per l'omaggio ai due carabinieri uccisi

Genova. Il presidente Pertini in ospedale stringe la mano al colonnello Ramundo

(Segue dalla 1ª pagina)

Chiesa, l'avvocato generale dello Stato Calabrese e il primo presidente della corte d'appello di Genova, Moreno, il sindaco Cerofolini, rappresentanze dell'Anpi, dei combattenti e reduci, dei deportati nei campi di concentramento. Successivamente con il Presidente della Repubblica Pertini, arrivato poco prima all'aeroporto Cristoforo Colombo, il ministro della Difesa Sarti, il ministro degli Interni Rognoni, il senatore Taviani.

La basilica è piena di corone e di mazzi di fiori. Quattro corazzieri si schierano ai lati delle bare, un picchetto presenta le armi, mentre la tromba dà il segnale dell'attenti. Il cardinale Siri, che officia il rito e appare pallido e stanco, pronuncia una breve omelia, che vuol essere di conforto e di speranza. Si rivolge ai familiari *«vittime permanenti»* del gesto terroristico e dice loro: *«Ciò che vi può consolare è che è risuonata una divina parola che ci porta al di sopra delle umane parole e delle umane viltà»*. Si rivolge ai carabinieri e afferma: *«Non vi sorprendano sconforti, stanchezze. Non sarete i soli, credo e spero, a proteggere e ad essere protetti»*. Si rivolge a tutti i cittadini: *«Ci troviamo di fronte a due bare che debbono far tutti meditare. E' necessario un esame di coscienza collettivo per sorreggere al suo interno la difesa della patria con una precisa e decisa consapevolezza»*. E conclude: *«Chiedo a Dio che questo possa essere un sacrificio senza ripetizioni e che questo sacrificio pesi sulla bilancia della patria»*.

Suonano le note del silenzio fuori ordinanza. Il picchetto di carabinieri presenta ancora le armi. Pertini si avvicina ai familiari, e li abbraccia a uno a uno. Si esce sul sagrato. I furgoni funebri prendono la strada del cimitero di Staglieno. La città ha reso onore alle sue vittime, ora si apre il capitolo difficile e complesso delle indagini. Mentre dall'ospedale San Martino giunge la notizia che alla terza persona ferita nell'agguato, il tenente colonnello Ramundo, i sanitari hanno dovuto asportare l'occhio sinistro durante un intervento di cinque ore.

«Prima linea» e «Brigate rosse» hanno entrambe firmato l'attentato. Non era mai accaduto che comparisse a Genova la sigla di «Prima linea». La doppia rivendicazione del delitto induce alcuni inquirenti a pensare che tra le due organizzazioni criminali si sia arrivati a una sorta di alleanza, nella prospettiva, sottolineata da Curcio al processo d'appello di Torino, della creazione del «partito comunista combattente». Ma è solo un'ipotesi, che non porta, almeno per il momento, contributi rilevanti all'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Maffei.

Per il resto c'è il sospetto che il mitra usato nell'agguato sia quello dei carabinieri Battagin e Tosa, assassinati dalle Br a Sampierdarena nel novembre scorso. Dopo il delitto i brigatisti si impossessarono delle armi dei carabinieri e affermarono in un protervo comunicato: *«Sapremo farne buon uso»*. Ma solo la perizia balistica potrà stabilire se il sospetto è fondato. Gli inquirenti sulla base di testimonianze, peraltro talora incerte e contraddittorie, hanno delineato gli «identikit» dei due criminali di via Riboli.

Perché è stato assassinato Tuttobene? Le Brigate rosse nel firmare l'attentato hanno sostenuto: *«Abbiamo eliminato un uomo di Dalla Chiesa»*. Il generale Edoardo Palombi, prefetto di Genova, nega questa circostanza. *«Tuttobene, degnissima persona* — afferma — *non era un "operativo", un personaggio da mettere sullo stesso piano di un Varisco per esempio. Ciò dimostra che i terroristi hanno sparato nel mucchio, su uno dei tanti genovesi che a quell'ora, lasciato il lavoro, rincasavano per il pranzo»*. Ha un gesto di sconforto e mormora: *«Se i terroristi si scontrassero frontalmente con noi, sapremmo come reagire, in questi agguati invece, con gente che spara alle spalle, la difesa diventa estremamente difficile»*.

Poi aggiunge: *«Eppure non bisogna cedere alla paura, alla rassegnazione, al pessimismo. Dobbiamo anzi sforzarci di essere ottimisti. L'Italia nella stragrande maggioranza è costituita di persone per bene. Occorre isolare quell'area ed è indispensabile la collaborazione serena e responsabile dei cittadini. Sarebbe necessario che gli attentatori non fossero sicuri di farla franca al cento per cento»*. Una pausa, poi: *«E questa partecipazione, questa collaborazione rafforza, vivifica le istituzioni. Altrimenti, se non c'è il concorso di ciascuno di noi, la democrazia può anche apparire ed essere un istituto debole»*.

Clemente Granata

Tre estremisti feriti a Milano

MILANO — Tre giovani simpatizzanti di estrema destra sono rimasti contusi ieri sera al termine di una zuffa scoppiata con alcuni aderenti all'estrema sinistra. I feriti sono Andrea Calvi, 19 anni; Carlo Bergamelli e Andrea Rodriguez, entrambi di 18 anni. Tutti e tre guariranno in sette giorni. In serata cinque giovani, presunti loro aggressori, sono stati fermati dalle forze dell'ordine.

La zuffa si è verificata intorno alle 19, all'angolo tra via Bronzetto e corso XXII marzo. Un gruppo di ragazzi di destra ne ha incrociato un altro di estrema sinistra, che proveniva da piazza Duomo dove aveva fatto un volantinaggio.

Cominciati gli interrogatori degli arrestati a Milano

Il giudice non smentisce più che anche Casirati ha parlato

MILANO — I magistrati milanesi che conducono l'istruttoria sull'operazione antiterrorismo del 21 dicembre scorso hanno cominciato ieri gli interrogatori delle sette persone arrestate tre giorni fa sotto l'accusa di partecipazione a banda armata ed altri reati. Primo ad essere sentito il fotografo di origine tedesca Giorgio Schroffenecker, già fermato nel giugno scorso nell'ambito dell'inchiesta seguita alla scoperta del covo di via Castelfidardo a Milano e poi rilasciato per mancata convalida del fermo.

Intanto si è avuta la conferma ufficiale che Carlo Casirati ha parlato. Il procuratore della Repubblica, Mauro Gresti, nel ricevere i giornalisti ha lasciato capire di non poter insistere nel riserbo, dopo la presentazione dell'istanza con cui gli avvocati di Casirati Giuseppe Toppetti e Armando Salaroli hanno chiesto il deposito degli atti relativi ad eventuali interrogatori che il loro assistito avrebbe subito senza la presenza dei difensori.

I due legali avevano abbandonato il mandato di fiducia conferito loro da Casirati, ma successivamente erano stati nominati difensori d'ufficio dello stesso imputato. Ma, e qui si torna alle indiscrezioni, i riscontri alle dichiarazioni di Fioroni non sarebbero venuti soltanto da Casirati. Altre persone avrebbero confermato le dichiarazioni del professorino, ma sulla loro identità per ora, non ci sono elementi.

Ad aprire la serie degli interrogatori è stato il fotografo Schroffenecker. Alla presenza del suo avvocato difensore, Marina Poggio, l'imputato è stato sentito dai magistrati nel carcere di San Vittore.

L'accusa nei suoi confronti è di partecipazione a banda armata, di detenzione di armi e materiale esplosivo (per avere preso parte a esercitazioni paramilitari nella zona di Asiago) e, infine, di furto di un quadro nella chiesa di Alba. Non è la prima volta che il nome dello Schroffenecker compare in un'inchiesta giudiziaria sul terrorismo: era infatti già stato fermato nel giugno dello scorso anno dopo la scoperta del covo di «Prima linea» in via Castelfidardo a Milano. In quell'occasione era comunque stato quasi subito rimesso in libertà. Ora secondo quanto emerso dall'inchiesta, lo Schroffenecker sarebbe lo stesso personaggio di cui Fioroni ebbe modo di parlare fin dai primi interrogatori indicandolo solo con il soprannome di «Beppe».

Nel pomeriggio, sempre nel carcere di San Vittore a Milano è stata la volta del professor Giovanni Caloria, l'insegnante, cieco dalla nascita, promotore fra l'altro di numerose iniziative in favore degli handicappati e titolare di una rubrica radiofonica presso un'emittente privata della sinistra extraparlamentare.

I reati contestatigli parlano di partecipazione a banda armata e istigazione a commettere reati contro personalità dello Stato. Peraltro i magistrati fanno carico al Caloria di essere un «quadro politico» di primo piano delle varie organizzazioni («Faro», «Centro Nord», «Lavoro illegale», «Senza tregua per il comunismo») che, nella nebulosa del primo terrorismo, costituirebbero il «livello occulto» prima di Potere operaio e poi di Autonomia operaia organizzata. Anche Caloria non è la prima volta che appare in una inchiesta della magistratura: la sua casa milanese di via Jenner 60 era stata perquisita dopo la scoperta del «covo» di Corrado Alunni, in via Negroli; gli venne pure notificata una comunicazione giudiziaria che, però, non ebbe seguito.

Nel carcere di Como è stato invece sentito il prof. Francesco Bellosi, insegnante di scuola media. Sull'esito dell'interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni. Si sa soltanto che il colloquio tra il prof. Bellosi e il magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Armando Spataro, è durato un paio di ore, nel corso delle quali l'indiziato avrebbe respinto le contestazioni.

Volantini Br trovati a Roma

ROMA — Quattro volantini delle Brigate rosse analoghi a quelli con i quali i terroristi rivendicarono l'uccisione del maresciallo Romiti e della guardia Granato, sono stati trovati ieri mattina da un passante su un muretto in via Lorenzo Campeggi, nel quartiere Primavalle.

Altri volantini della stessa serie sono stati trovati venerdì nei pressi dell'ospedale Forlanini.

Bologna: arrestato per l'assassinio del notaio Spighi

BOLOGNA — Nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del notaio Gianfranco Spighi, assassinato da un «commando» di terroristi in un tentativo di rapina a Prato nel febbraio 1977, è stato arrestato Leone Calderone, 22 anni, originario di Siracusa, ma residente in Svizzera, a Wandelsville. Era ricercato per favoreggiamento nell'omicidio.

Il delitto sarebbe stato compiuto da Elfino Mortati, 20 anni, leader dell'Autonomia pratese, il quale si trova ora in carcere oltre che per l'omicidio, anche per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Il giovane Calderone è stato arrestato in un albergo dove aveva preso alloggio in compagnia di una ragazza tedesca sull'attività della quale si stanno compiendo indagini. Oltre a risiedere in albergo, però, l'arrestato aveva preso in affitto un appartamento.

Il curioso esperimento al casinò di Campione d'Italia

Il mago Alexander tenta di «battere» la roulette

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPIONE D'ITALIA — Si può penetrare nell'ignoto di una roulette? Alexander dice di sì, ne è convinto; di più: vuole provarlo, vuole predire con un anticipo di un'ora il numero sul quale andrà a posarsi nella sua corsa, dentro la ruota che gira, la pallina. Un esperimento con tutti i crismi della serietà, con il notaio che raccoglie e custodisce la busta nella quale egli ha scritto il numero scelto tra i trentasette della serie.

Alexander, lo conoscono bene le platee della televisione anche per l'attuale serie di trasmissioni «Tre stanze e cucina» nell'ambito di «Domenica in», è un prestigiatore, un mago da cilindro e coniglio, con la differenza che il cilindro non ce l'ha, tutto il suo stile si differenzia da quello del mago classico: anziché presentarsi in smoking va davanti al pubblico in pullover e blue jeans. E, pur bravissimo nella tecnica della manipolazione, si sa anche staccare da essa, cioè dalla materialità della prestidigitazione per elevarsi nel campo del paranormale.

Vediamo il personaggio. Alexander è il suo secondo nome, il primo è Elio, Elio De grandi, torinese, 38 anni compiuti, [illegible] studente in medicina, fuori corso naturalmente a causa: «o grazie», dice lui, di questo suo hobby che è diventato una professione. Cento spettacoli all'anno, nelle grandi discoteche e nei palazzi dello sport, cicli televisivi in Italia a partire dal 1977 e poi negli Stati Uniti e in Sud America, richiesto e conteso da impresari teatrali di vari paesi europei.

Racconta che la sua passione per la prestidigitazione gli nasce all'età di dieci anni; cerca di imitare i giochi cui assiste in teatro e alla tv, legge libri di magia. In prima media, fortunatissimo, ha per insegnanti due prestigiatori, il gesuita padre Navone, professore di lettere, e il conte Buffa di Perrero, professore di ginnastica. Gli insegnano cose elementari e basilari della magia, dalle quali lui progredisce frequentando club e circoli di prestigiatori, prima a Torino poi a Bologna.

A diciannove anni, già universitario, si assenta per un lungo periodo da Torino, va a Parigi, dove incomincia a fare qualche spettacolo. E' in Francia che scopre quella che sarà la sua chiave di presentazione: niente abito classico e linguaggio aulico, ma colloquio diretto, alla buona, con il pubblico. Vestiti dimessi. Torna e tra un esame di medicina e l'altro (sempre più rari) incomincia a calcare i palcoscenici, vincendo la riluttanza del padre, che lavora nei trasporti e che è in ansiosa attesa del dottorato del figlio.

Ma lui è sempre più Alexander e sempre meno Elio. Nel '73, un anno magico, vince, in maggio, a Saint-Vincent, la targa Buscelli messa in palio al congresso dei maghi, e un paio di mesi dopo, a Parigi, il premio di manipolazione al congresso mondiale triennale.

Alexander non si accontenta di eseguire esperimenti che costituivano il repertorio dei grandi maghi del passato, ne crea dei nuovi. Durante la serie delle trasmissioni di «Domenica in» del 1976-77 esegue per primo in Italia, in tv, l'esperimento della piegatura delle chiavi col pensiero, già cavallo di battaglia dell'israeliano Uri Geller. Con il risultato che il suo esperimento singolo, amplificato e collettivizzato dalla televisione, ha conseguenze clamorose: diecimila telespettatori fanno sapere di essere riusciti a piegare chiavi mentre lui piegava la sua.

Ora l'esperimento della roulette si inserisce esclusivamente nel settore paranormale della sua attività. Riuscirà, non riuscirà? Alexander non si nasconde la grande difficoltà e il grosso rischio. *«Mi sono allenato molto — dice — e vedo che almeno otto volte su dieci riesco ad indovinare il numero».* Spiega anche come fa per ottenere questo successo, premettendo che la roulette deve essere fatta girare senza che nessuno punti per evitare l'interferenza dei pensieri e desideri dei vari giocatori.

«Chiudo gli occhi e mi immagino di vedere uno schermo bianco sul quale cerco di focalizzare degli anelli colorati concentrici e al centro chiedo di vedere un numero. Provo una, due volte, se il numero è sempre quello, ho buone probabilità che sia l'uscente, diversamente insisto. Poi, nel momento in cui il croupier ha avviato la ruota e lanciato la pallina, io penso con forza che essa finisca nella casella che ho preconizzato». Due azioni, quindi, in questo esperimento: prima la precognizione e poi la telecinesi, cioè l'azione a distanza sulla materia per modificarne la posizione.

Mentre siamo insieme, in attesa che arrivi l'ora stabilita per l'esperimento nel casinò di Campione, Alexander fa con me un'esperienza telepatica: mi invita ad allontanarmi e a disegnare su un foglio un oggetto. Traccio la sagoma di una forchetta e il foglio me lo metto in tasca. Mi riavvicino, devo pensare intensamente all'oggetto disegnato mentre lui cercherà di captarlo e a sua volta di disegnarlo. Meno di un minuto e Alexander dice: «Sento che è una cosa che punge». Fa un disegno, lo mostra a me e ai due testimoni presenti: è una forchetta.

Remo Lugli

Scoperta droga anticancro

LONDRA — Una droga anticancerogena è stata scoperta in Spagna. Ne dà notizia la rivista medica inglese «The Lancet». Le ricerche sono state condotte dal dottor Mario Gonsalvez della Clinica Puerta de Hierro di Madrid.

La sostanza, chiamata «thioprolina», agisce sulla membrana delle cellule colpite dal male, riportandole alla normalità.

La nuova sostanza non ha finora dato risultati apprezzabili negli esperimenti sugli animali, ma quattordici delle trentadue persone malate di cancro curate con la «thioprolina» all'ospedale generale delle Asturie di Oviedo hanno ottenuto sensibili miglioramenti.

Sarà di nuovo il «tempio» della musica leggera?

La vecchia «Bussola» torna in stile liberty

VIAREGGIO — Quello che per quasi trent'anni era stato il tempio della musica leggera internazionale, ossia «La Bussola» di Focette, in Versilia, sembra destinato a riprendere il timone della mondanità versiliese dopo avere attraversato un periodo di decadenza. La notizia è di questi giorni e giunge opportuna per alleviare i timori di tanti operatori turistici della zona allarmati dal fatto che «La Bussola» aveva chiuso i battenti.

Edilio Pellinacci, un trentenne industriale di Bientina, già factotum di un industria di calzature alla moda, ha comperato «La Bussola» da Inigo Cortesi, l'uomo che era riuscito a strapparla a Sergio Bernardini, a colpi di centinaia di milioni. Cortesi, proprietario a Montecatini del «Kursaal» aveva creduto che rilevando «La Bussola», sarebbe stato facile farla funzionare dimenticando l'antica attività del «mago» Bernardini.

Per riuscire a ciò aveva trasformato il trentennale edificio, conosciuto in tutto il mondo, in una modernissima discoteca tutta luci, lastre d'acciaio e panno nero. Cinquantamila punti luce ed un impianto voce da fare impazzire anche i giovani amanti del chiasso. Un fallimento costato — si dice — qualcosa come quattro o cinquecento milioni.

Cortesi si è reso conto dell'errore e il nuovo proprietario Pellinacci, che ha un socio Franco Marmeggi, è di tutt'altra idea. Intende trasformare ancora la «Bussola» e questa volta, possibilmente senza ripetere errori. Ne verrà fuori, dicono i più informati, un locale nuovo, ricco, elegante, con moquette, comodi divani in stile «liberty».

Sergio Bernardini, acquistando la «Bussola» dagli industriali Benelli, la trasformò gradualmente in un «night» alla moda e quindi in un vero e proprio «Music hall», dove si esibivano artisti di fama mondiale: Renato Carosone, Marino Marini, Buscaglione, Van Wood, Marino Barreto, i Four Saints, Frankie Laine e Johnny Raig. Balletti, cabaret, cantanti e spettacoli vari vennero in seguito.

Edilio Pellinacci intende riportare alla «Bussola» i più grossi nomi dello spettacolo internazionale e intanto ha comunicato che per tre mesi, forse più, il locale resterà chiuso per lavori. A giorni una miriade di architetti, operai, elettricisti, arredatori, daranno inizio alla trasformazione del locale. Riappariranno i finestroni, il palcoscenico girevole, la grande pista da ballo, le sale da gioco, l'accesso allo stabilimento balneare, quello al «Bussolotto» come un tempo? O tutto cambierà ancora, forse in uno stile più sofisticato?

Quindi, non è la «vecchia Bussola» che sta cambiando, ma è la «nuova Bussola», quella trasformata in discoteca a riprendere — possibilmente — un volto più austero. Bernardini tre anni or sono lasciò la «Bussola» per dedicarsi a «Bussoladomani» e la sua partenza segnò la fine di un'epoca e di un locale. Ora, questo nuovo e coraggioso proprietario, intende dimostrare che si può fare ancora meglio.

C'è da sperare che Edilio Pellinacci rimetta in piedi la «Bussola» dei tempi d'oro, anche come facciata, soprattutto come interni. Solo così il locale potrà richiamare il pubblico di ieri e di oggi.

Aldo Valleroni

La «Società per il diritto alla vita» si oppone alla decisione

Clinica per la fecondazione artificiale aperta tra due mesi negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il governo ha autorizzato l'apertura della prima clinica americana per la fecondazione artificiale. La clinica, la «Scuola di medicina della Virginia Orientale», inizierà la sua attività probabilmente tra due mesi. Già 11 donne si sono presentate per i primi esami e il suo direttore, il dr. Mason Andrews, ha annunciato che non ne verranno accettate più di 50 all'anno. Contro la decisione del governo, comunicata dall'ufficiale sanitario dello Stato della Virginia, il dottor James Kenley, ha presentato ricorso in tribunale la «Società per il diritto alla vita», che si batte normalmente contro l'aborto. La società ritiene la fecondazione «in vitro» non meno contro natura dell'interruzione medica della gravidanza. Il suo direttore, Charles Dena, ha definito la decisione del governo «un'infamia».

La decisione è stata raggiunta prima a Washington poi a Norfolk in Virginia con un'interpretazione elastica di una vecchia legge che proibisce la gravidanza extramatrimoniale (la stessa che rifiuta la cittadinanza americana agli stranieri adulteri) e dei recenti regolamenti che proibiscono la cosiddetta ingegneria genetica.

Il direttore della clinica, il dottor Andrews, ha detto che tutte le fecondazioni artificiali saranno controllate da una speciale commissione del ministero della Sanità. *«Saranno permesse come estremo rimedio* — ha detto — *alle donne che non potrebbero avere in altro modo la maternità».*

Per attuare il suo programma, la clinica ha assunto sei ginecologi dell'ospedale di Baltimore, uno dei migliori d'America, e li ha mandati in Inghilterra a specializzarsi nella tecnica elaborata da due medici inglesi, il dottor Patrick Steptoe e il dottor Robert Edwards. Una bambina, Luise Brown, è nata nel luglio '78 dalla loro prima fecondazione artificiale: da allora, si sono registrate altre due nascite, una sempre in Inghilterra, l'altra in India. La clinica di Norfolk ritiene il procedimento sicuro, e ha stabilito un prezzo base di oltre 4 mila dollari, circa 3 milioni e mezzo di lire. Esso non include il ricovero per il parto e la nascita, che costano dal 1000 al 2000 dollari in circostanze normali.

All'annuncio della legalizzazione della fecondazione «in vitro» e dell'imminente apertura della clinica, nel giro di 48 ore sono giunte al dr. Andrews 2500 richieste, che egli ha respinto in blocco fino all'81. Una delle 11 donne attualmente sotto osservazione (occorre stabilire con esattezza il loro ciclo mestruale), Jill Schroeder, di 31 anni, ha dichiarato: *«Sono certa che il mio bambino o la mia bambina sarà perfettamente normale. Non ritengo il procedimento contro natura, e penso che contribuirà a risolvere molti problemi familiari e coniugali».*

La tecnica della fecondazione artificiale ovvia innanzitutto all'occlusione dei tubi falloppiani, che impedisce al seme maschile di raggiungere l'uovo femminile. Essa consiste nella rimozione con operazione chirurgica dell'uovo femminile maturo, nella sua fecondazione in vitro col seme maschile, e nel reinserimento dell'uovo femminile fecondato, dopo pochi giorni, nell'utero materno. In teoria, a partire da marzo o aprile chiunque potrebbe beneficiarne in America. In realtà, l'istituto della Sanità imporrà non solo rigorosi limiti medici, ad esempio con esami psichiatrici delle pazienti, ma anche morali: solo le donne sposate ne usufruiranno, con consenso e col seme del marito.

e. c.

Siracusa: sindaco proibisce la radio in ore d'ufficio

SIRACUSA — Il sindaco di Siracusa, Benedetto Brancati, ha negato a un'impiegata comunale l'autorizzazione ad ascoltare la radio in ufficio durante le ore di servizio. La dipendente, Gaetana Zito, gliel'aveva chiesta con una lettera raccomandata.

Rispondendole garbatamente, il sindaco Brancati, medico, democristiano, ha precisato di «avere molto rispetto» per la tecnica e per esperienze *«come quelle della musica suonata nelle stalle per far fare più latte alle mucche. Ma per salvaguardare quel poco di dignità che è rimasto negli enti locali* — ha scritto il sindaco nella lettera di risposta — *mi vedo costretto a negarle l'autorizzazione».*

Le lettere della domenica

Ma la mondina portava il cappello

Sono lieto di aver appreso da *La Stampa* del 13 gennaio che un apposito comitato, presieduto da un sindacalista, sta lavorando per trovare il luogo più appropriato al monumento dedicato alla mondina, alla quale si deve se la nostra cara Vercelli è stata proclamata capitale europea del riso.

Devo però francamente dire che la figura rappresentata nella scultura non è una mondina; si direbbe piuttosto una sgualdrinella in atteggiamento di riposo.

La classica mondina, da me ben conosciuta avendo condotto per parecchi anni una grande tenuta risicola, scendeva in risaia a piedi nudi, con la «trusa», specie di cintura o cordicella ben stretta sopra i fianchi per trattenere la gonna sopra le ginocchia, e un cappello di paglia a larghe tese per ripararsi dal sole; così attrezzata, resisteva in risaia per otto ore e anche più, a sbrigare il duro e tedioso lavoro di mondatura o di trapianto del riso.

Sono stupito che il sindacalista, che certamente ben conosce il lavoro delle mondine, come presidente della commissione promotrice, abbia avallato il bozzetto prima e il modello in creta poi, senza sollevare gli appunti da me citati. Se non si vuole mortificare le molte mondine ancora viventi e la memoria delle altre, si rifonda la statua in bronzo; e il nuovo monumento ricordi la mondina nelle sue giuste sembianze.

Carluccio Rosso, Vercelli

Documento pci sulla Fiat

Nel riferire la conferenza-stampa tenuta dal pci per presentare il documento preparatorio della Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat, *La Stampa* del 22 gennaio titola l'articolo in ragione tale da offrire ai suoi lettori una versione quanto meno distorta. Affermare che «meno assenteismo, più lavoro» sarebbe la proposta del pci per la Fiat è quanto meno singolare.

Il documento del pci rappresenta uno sforzo per offrire un'analisi articolata e approfondita della situazione Fiat. Muove infatti dalla analisi della situazione internazionale dell'auto e della collocazione della Fiat nel mercato mondiale, esamina la strategia Fiat di questi anni, affronta il nodo Fiat-programmazione, scava sulle connessioni tra scelte di politica industriale e politica rivendicativa, investe infine il modo di essere del sindacato e la questione delle forme di lotta.

E' un documento di 24 pagine: si può discutere certamente del merito, ma non si può disconoscere che è l'analisi più articolata che un partito politico italiano abbia finora condotto sulla Fiat. Com'è possibile, allora, ridurre tutto a un singolo problema quale l'assenteismo?

Tanto più che anche il problema dell'assenteismo viene affrontato nel documento in modo articolato: si dimostra con cifre e dati che l'assenteismo in Fiat non si discosta dai valori medi degli altri produttori automobilistici e si precisa che la questione assenteismo va certamente affrontata più per le conseguenze politiche (ad esempio, punte alte di assenteismo in occasioni di scioperi e lotte) che per gli effetti produttivi.

Non solo, ma tutto il problema della produttività è affrontato in termini ben più ampi (produttività sociale, qualità del prodotto, modifica dell'organizzazione del lavoro, nuovi regimi di orario per un più elevato utilizzo degli impianti, contrattazione collettiva).

Insomma: non si capisce proprio perché lo sforzo dei comunisti di offrire un'analisi documentata debba essere sbrigativamente ridotto alla poca voglia di lavorare degli operai Fiat.

Piero Fassino, Torino
resp. commissione fabbriche, pci

Il titolo è una sintesi di due concetti contenuti nel documento, e va letto tutto intero, compreso il sommario.

La Michelin come don Michelino

Con una sorprendente concomitanza di nome, la Michelin con la recente liberalità si è trovata idealmente in compagnia di don Michelino, ricco signore di un paese dell'Agrigentino. Questo personaggio il 10 luglio 1943, insieme con i suoi pari, da lui consigliati a seguirlo, fece una improvvisa elargizione di grano, sufficiente per un mese, a tutti i suoi compaesani bisognosi.

Giuseppe Licata, Novara

In lotteria ben venga il caso

Mi sia permesso un codicillo ai commenti già pubblicati dalla *Stampa* sulle lotterie nazionali. Chi compra un biglietto sa che sarà il caso a decidere i vincitori; una volta tanto, non occorrono raccomandazioni, scioltezza di lingua e bell'aspetto. Se si perde, nessuno ha colpe da rimproverare agli altri o a se stessi; sarà per un'altra volta.

Lasciateci quindi ancora quest'angolo di speranza, che ha molto meno illusioni di quanto si voglia far credere. Semmai, ha non-speranza in qualcosa che sia diverso dal caso.

Giuseppe Longhi, Milano

In grembo a Giove indugia la sanità

Nel maggio 1978, con un perentorio «no» al manicomio, il legislatore catapultava il malato di mente sul «territorio», intendendo per tale il suolo pubblico, stante la persistente inesistenza di strutture sostitutive.

Analogo «no», stavolta rivolto alla Mutua, riecheggia con l'avvio del 1980 e si profila il rischio, anche per l'assistito, di vedersi depositato sul «territorio», stante l'inesistenza del fondamentale pilastro di sostegno di tutta la riforma sanitaria, del quale altro non s'intravede se non la sigla: Uls, alias Unità locale sanitaria, la cui realizzazione indugia ancora sulle ginocchia di Giove.

In attesa che l'Uls si sollevi dalla carta per posarsi sul concreto, riflettendo sul fatto che ciascuno di tali organismi socio-sanitari diverrà una «torta» politico-burocratica destinata a trasformare sempre più il camice bianco in mezza-manica e l'assistito in «signor Avanti-un-altro», non ci resta che tentare di schiarirci le idee con le restanti sigle: Can, Spsi, Ias, Oss, Saub, Saul, Saur, Dsb, Smal, Ssc. E che l'Inam ci assista!

G. Gentile, Torino

Allievi e docenti tutti colleghi

Gli aspiranti alla carriera universitaria della nostra generazione (quella che nella prima infanzia ha conosciuto la guerra, che ha compiuto gli studi nei licei ed è stata duramente selezionata prima di accedere all'Università) sono rimasti dodici anni nell'Università, superando le uniche prove offerte loro in concreto, cioè borse di studio e contratti, poiché, abolite le libere docenze, sono stati praticamente bloccati i concorsi ad assistente.

In questi dodici anni gli ex assistenti volontari, poi borsisti, poi contrattisti hanno retto l'urto dell'università di massa, hanno fatto lezioni, esaminato, pubblicato, man mano affiancati dai giovani cresciuti col bacchetto Motta e l'esame «programmato».

Questi bravi ex alunni dei contrattisti sono così diventati colleghi dei primi e, secondo la legge sull'inquadramento dei docenti ora in discussione, continueranno a essere perché i contrattisti potranno solo aspirare a entrare in un ruolo inferiore a quello effettivamente svolto, che è quello di assistente.

Sergio Brancaccio, Napoli
contrattista, Facoltà Architettura

Una brutta storia in commissione Rai

Secondo Francesco Santini sarei stato «tra i più intemperanti» commissari di vigilanza sulla Tv nella «lunga notte di polemiche e accuse tra Barbato e la commissione Rai» (*La Stampa* del 24 gennaio).

Non intendo protestare per l'appositivo affibbiatomi dal collega Santini (sono anch'io giornalista) ma precisare che [illegible] avuto lo svolgimento dell'assurda e penosissima seduta conoscitiva. Che si è svolta come una commedia degli inganni.

E' diventato come non poteva andare a causa della pasticciona e pasticciata iniziativa presa dall'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, che ha coinvolto in un momento delicato del Paese il Parlamento in una «brutta storia». Che non deve essere archiviata ma esaminata e valutata nelle giuste sedi politiche. A cominciare dal gruppo de cui appartengo.

sen. Nino Calarco, Messina

Il "parlar chiaro" di un ministro

Mi è piaciuta la replica del ministro Giannini in Parlamento a chi lo criticava per aver espresso senza tanti giri di parole quel che pensava della situazione italiana. «O forse la carica di ministro corrisponde all'assegnazione coatta ad un sepolcro imbiancato?», ha detto fra l'altro (*La Stampa*, 22 gennaio). Sepolcro imbiancato è, occhio e croce, una buona parte d'Italia.

Non conosco Giannini se non per quello che ne scrive il giornale; dubito che riesca, lui o un altro, a riformare e snellire quell'immenso apparato girante a vuoto che è la burocrazia. Ma mi è simpatico, almeno per aver rivendicato il diritto di dire pane al pane e vino al vino.

L. Benevagienna, Sesto San Giovanni (Mi)

Nella guerra tra tv c'è anche il canone

Nella polemica, non sempre molto chiara, fra tv di Stato e tv private ho l'impressione che si continui a dimenticare il vecchio nodo del canone, né mi risulta di riconoscere che una sentenza (mi pare della Corte Costituzionale) abbia risolto il caso una volta per tutte.

Primo: radio e tv dovrebbero essere autosufficienti, pareggiando le spese con le entrate pubblicitarie (come stanno facendo le «locali»).

Secondo: gli impianti, trasmettitori, antenne eccetera, installati dalla Rai nazionale servono anche alle private? Se sì, queste paghino la loro parte.

Terzo: se un telespettatore, ad esempio, si limitasse a seguire i programmi televisivi privati, non avrebbe alcun senso pagare il canone alla Rai. E allora?

Roberto Carli, Savona

Al ristorante con fatturina

Le proteste dei ristoranti per la prossima ricevuta fiscale da rilasciare al cliente hanno forse qualche ragione, non fosse che per l'aspetto burocratico della faccenda. Non sarebbe stato molto più semplice trasformare il «conto» in una fatturina normale?

E non si dica che i ristoranti, piccoli e grandi, non sono in grado di tenere la contabilità: chi non fa i conti degli incassi di giornata? Piuttosto, è probabile che qualche ristorante sarà sì costretto a chiudere, ma non per la ricevuta fiscale; semplicemente perché perderà clienti a furia di alzare prezzi.

Mario Parodi, Genova

Il commercio è una colomba?

Ho sempre ritenuto che la chiave degli avvenimenti storici, a partire dalle guerre, fosse di natura economica. I recenti fatti di Teheran e di Kabul lo confermano, essendo il petrolio il vero obiettivo. E perché sono così incerte le ritorsioni, sollecitate dagli Usa? Perché gli intrecci economici fra l'Occidente e l'Urss sono ormai sufficientemente fitti e ramificati da non poter essere sciolti senza danno per l'Occidente stesso. Che la futura pace (non so quanto futura) riposi davvero fra le maglie di una robusta rete commerciale?

B. Bertoloni, Cuneo

Olanda, sette vescovi e un Concilio

Seguo con interesse i servizi di Lamberto Furno sul Sinodo dei vescovi olandesi a Roma. Come sociologo cattolico e olandese vorrei aggiungere alcune informazioni.

Domenica 13 gennaio, una lettera personale di Giovanni Paolo II è stata letta in tutte le chiese olandesi durante la messa e accolta favorevolmente dal clero e dai fedeli. In essa il Papa rende omaggio all'anziano primate, cardinale Alfrink, che durante tutto il periodo post-conciliare ha guidato la Chiesa dei Paesi Bassi con saggezza. Il Papa chiede a tutti i fedeli, anche a quelli delle altre Chiese (calvinisti, ecc.) di pregare per il successo del Sinodo.

Prima della partenza dei vescovi per Roma, si sono riuniti i consigli pastorali di ogni diocesi. A Utrecht, Haarlem, Breda, Bois-le-Duc, Groningue, queste riunioni si sono concluse con un voto di fiducia nel vescovo, all'unanimità.

Nel consiglio pastorale della diocesi di Rotterdam (vescovo Simonis), su 25 membri, 2 hanno dato la loro fiducia, 23 hanno votato contro (92%). Dopo questo risultato, un portavoce del consiglio, Ferdinand Keesen, si è avvicinato al vescovo: «Caro Ad (abbreviazione amichevole di Adrianus), perché non ti dimetti? Vedi pure come i tuoi fedeli ti giudicano». Il vescovo ha risposto che lo Spirito Santo era più importante per lui di questa opposizione, dimenticando che questa schiacciante maggioranza rappresentava il «popolo di Dio», guidato, secondo il Vaticano II, dallo stesso Spirito Santo.

Nella diocesi di Roermond, il consiglio pastorale non s'è riunito per il semplice fatto che il vescovo Gijsen l'aveva soppresso subito dopo la sua nomina all'episcopato.

I due membri del Sinodo a Roma che rappresentano i religiosi (e le religiose, ben più numerose!) sono stati nominati dalla Curia romana. A questo fine, Utrecht aveva inviato tre nominativi di religiosi e tre di religiose, in ordine di preferenza. La Curia ha scelto il terzo degli uomini, il salesiano van Luin, e nessuna delle donne, dottoresse in teologia, preferendo nominare al posto della rappresentante femminile il priore dell'abbazia «Slangenbrugh», che fabbrica e vende paramenti liturgici! Tutti gli abati, salvo quello di Mamelis di Limbourg, hanno protestato e l'associazione dei superiori delle congregazioni religiose ha improvvisamente deciso di mandare al Sinodo il redentorista Wim Snels, come «consigliere» dei due religiosi nominati dalla Curia.

Fin qui le notizie. Ora un'osservazione. E' consuetudine definire «riformisti» i cinque vescovi olandesi che hanno applicato le decisioni del Vaticano II e «tradizionalisti» quei due che, in accordo con la Curia romana, sono riluttanti a questa applicazione. Ma è «tradizione» secolare della Chiesa applicare le decisioni di un Concilio! I cinque cosiddetti riformisti sono quindi dei buoni tradizionalisti, mentre gli altri due sono dei puri e semplici «renitenti», sostenuti da quei membri della Curia romana che non hanno cessato di mettere bucce di banana sul cammino di chi sinceramente e con entusiasmo tentava l'applicazione del Concilio e che hanno sempre protetto i vescovi che pensavano come loro. Ed è questo stato di cose che è alla base del Sinodo, né più né meno.

Johannes Berkhout, Torino

Relazione del presidente Serra all'assemblea Confagricoltura

Prezzi fermi, costi in aumento per gli agricoltori è una morsa

«Il settore subirà quest'anno l'effetto ritardato e trainante della spinta inflazionistica che si è avuta nel '79» - La produzione lorda vendibile è salita del 2%

I dati (in miliardi di lire correnti, base '76) sono ricavati da fonti della Confagricoltura

ROMA — Anche se i risultati dell'ultima annata agraria possono essere considerati soddisfacenti, il presidente della Confagricoltura, Gian Domenico Serra, ha tratto valutazioni preoccupanti per il 1980.

Secondo Serra, che ha parlato martedì scorso all'assemblea confederale, riunita in seduta congiunta con il Consiglio economico della Confagricoltura, quest'anno si avrà un più sensibile aumento dei costi di produzione. Egli ha citato, ad esempio, i fertilizzanti, per i quali l'aumento del 13 per cento, deciso nel giugno del '79, ha inciso soltanto sulla campagna autunnale. «*Mentre dall'inizio di quest'anno* — ha aggiunto Serra — *opera un aumento che complessivamente è superiore al 33 per cento, per effetto dell'ultima variazione del listino, che si è avuta poco prima di Natale*».

In altre parole, l'agricoltura subirà quest'anno l'effetto ritardato e trainante della spinta inflazionistica, che si è avuto nel '79, mentre i prezzi dei prodotti agricoli all'origine hanno avuto un andamento notevolmente inferiore al ritmo dell'inflazione.

Gli agricoltori — secondo il presidente della Confederazione — sono molto preoccupati per il forte divario del tasso di inflazione con gli altri Paesi europei, che incide sui costi di produzione, senza, d'altra parte, consentire un corrispondente aumento dei prezzi agricoli, che sono frenati dalla politica comunitaria di prezzi trattenuti su livelli molto bassi. (Basti pensare che la Commissione esecutiva sta ora lavorando su un'ipotesi di aumento medio dei prezzi agricoli di appena il 3 per cento).

L'agricoltura ha chiuso il '79 con un miglioramento del 2 per cento del valore aggiunto, come ha riferito il vicepresidente della Confagricoltura, Giulio Leopardi Dittaiuti; mentre nell'ultimo triennio la spesa per i mezzi tecnici di servizi destinati all'agricoltura ha avuto una crescita di oltre il 2 per cento annuo.

Malgrado il non eccezionale risultato produttivo (lo stesso anno la produzione lorda vendibile era cresciuta del 4,3 per cento rispetto al '77), Serra ha detto che «*è in atto, per l'agricoltura italiana, un'opera di riscatto e di rivalutazione in cui siamo fortemente impegnati*». «*Un'opera, tuttavia* — ha aggiunto — *resa più difficile nell'attuale stato di disorientamento in cui versano le forze politiche e quelle sindacali. Se i partiti stanno attraversando una crisi profonda alla ricerca d'una nuova identità, non minore è quella del sindacato operaio, per mancanza di autenticità*».

Una larga parte della relazione è stata dedicata alla prospettiva dell'agricoltura italiana negli Anni Ottanta ed al sindacalismo agricolo che dovrà operare in aderenza ad essa.

Gli Anni Settanta — ha sostenuto Serra — hanno sperimentato il decentramento regionale, frenato da un lungo rodaggio, e la politica di rinnovamento strutturale della Comunità, pregiudicata da ragioni non sempre obiettive. L'agricoltura degli Anni Ottanta sarà caratterizzata — secondo Serra — dalla realizzazione della programmazione regionale in agricoltura con il concorso di una politica comunitaria delle strutture più aderente alle nostre effettive necessità di rinnovamento.

Nel frattempo la contrattazione sindacale, che ha rappresentato da sempre il momento più qualificante di una confederazione datoriale, sta scadendo di ruolo; perché, per la parte economica, la forte ridistribuzione dei redditi, che si è avuta in questi anni, e resa permanente dalla scala mobile, ha sottratto motivi alla conflittualità di un tempo; e, per la parte normativa, la pretesa del sindacato operaio d'intervenire nella programmazione aziendale tende, in realtà, ad occupare il vuoto lasciato dalle Regioni per l'attesa programmazione in agricoltura, dove i sindacati operai come le organizzazioni professionali avranno un loro ruolo istituzionalizzato.

E' perciò possibile prevedere che — ha concluso Serra — specie con la realizzazione delle associazioni di produttori, che hanno un'impostazione settoriale, tutte le organizzazioni professionali — ed in primo luogo la Confagricoltura, che è a vocazione generale — dovranno essere nella condizione di impegnarsi maggiormente, con strumenti idonei, nei problemi economici dell'agricoltura.

Alfredo Diana, presidente del Consiglio economico nazionale e membro del Parlamento europeo, ha poi parlato delle nuove prospettive della politica agricola comune, per il nuovo ruolo che l'Assemblea di Strasburgo, eletta a suffragio popolare, rivendica a se stessa.

Diana, in sostanza, ha detto: non facciamoci illusioni. Spira un'aria di fronda contro la politica agricola comune nel Parlamento europeo, che ritiene di interpretare così un'opinione largamente diffusa fra i consumatori, fra i sindacati operai che utilizzano le critiche, anche non obiettive, dell'industria contro il «protezionismo verde».

Occorrerà, quindi — ha aggiunto — saper difendere meglio i fondamentali interessi dell'agricoltura; che sono poi gli interessi di ogni società industriale avanzata: che toglie l'agricoltura dalla sua emarginazione per inserirla organicamente nel suo sistema economico: disposta a pagare la cosiddetta «tassa agricola», per aiutare un settore troppo debole nei confronti degli altri settori produttivi che sono a monte ed a valle di esso.

Livio Burato

La «belga» prodotta anche in Piemonte

Quell'insalata amarognola che si coltiva nell'inverno

In un quotidiano di domenica scorsa è apparso un articolo relativo alla produzione di insalata belga nel Cuneese come una novità nazionale assoluta e degna di considerazione, anche perché sotto l'egida di una cooperativa.

Ma dei privati (agricoltori coraggiosi) in provincia di Torino, e più precisamente a Carmagnola, producono insalata belga fin dal 1936: oggi si raggiungono produzioni annue intorno ai 1500 quintali.

Penso che *La Stampa* potrebbe ben integrare tale notizia e se lo ritenesse opportuno potrebbe anche ampliarla.

Ugo Vissini
agricoltore, Carmagnola

Durante i mesi invernali la nostra alimentazione si adegua alla dieta propria di questa stagione, perciò cibi ricchi di calorie, ma talvolta pesanti per la nostra digestione. Le verdure sono tipiche: cavoli, patate, rape, fagioli e verdure conservate. Viene naturale quindi sognare le belle insalate primaverili, anche se l'insalata è diventata per l'economia domestica un bene quasi di lusso, sia quella di produzione nazionale, sia quella d'importazione come quella comunemente chiamata «belga». Quest'ultima insalata è in questi giorni al centro di riusciti esperimenti. Ogni anno circa 20 mila quintali di questo tipo di insalata vengono importati dal Belgio e dall'Olanda; il suo tipico sapore amarognolo è molto gradito, non produce quasi mai scarti, è facile da lavare e la si può consumare in diversi modi.

Tutti questi fattori hanno indotto alcuni agricoltori a sperimentare anche in Italia la coltivazione di questa insalata. Da molti anni a Carmagnola (come segnala il nostro lettore) e da tre anni nel Cuneese (da Borgo S. Dalmazzo a Roccavione) sono state impiantate delle serre e si produce la «belga».

In estate vengono coltivate le radici in campo, quindi si tagliano le foglie e si tolgono dal terreno. Avviene quindi un lungo periodo di conservazione in luogo fresco. Durante l'inverno le radici vengono collocate in cassoni ripieni di torba e mantenute al buio per una ventina di giorni. Pian, piano l'insalata spunta, si raccoglie e si sostituiscono le radici e così via.

Un problema è rappresentato dal riscaldamento delle serre, il quale non dev'essere inferiore ai 18°. Comunque in una giornata di terreno si possono produrre dai 30 ai 35 quintali di insalata.

Roberto Biasiol

La rinuncia del diritto di prelazione

La prelazione per l'acquisto del fondo a favore del coltivatore diretto (e, cioè, il diritto prioritario di acquistare alle stesse condizioni nei confronti di altri acquirenti) stabilita dalla legge 26 maggio 1965, n. 590 ha originato in passato, e continua oggi a provocare, nuove interpretazioni.

Vogliamo segnalare una sentenza particolarmente significativa in argomento della Suprema Corte di Cassazione, che conferma un determinato indirizzo, ma che forse non indica ancora una soluzione definitiva.

Che il coltivatore diretto, titolare del diritto di acquistare il fondo agricolo a preferenza di altro acquirente possa rinunciare alla prelazione, ci sembra indubbio, non trattandosi di diritto indisponibile: si è discusso, però, se la rinuncia debba essere effettuata per iscritto e se essa possa avvenire nello stesso atto di vendita.

Davanti al notaio compaiono venditore e compratore i quali stipulano la compravendita, interviene pure il coltivatore diretto il quale dichiara di non essere interessato all'acquisto e di rinunciare pertanto alla prelazione.

La validità di tale procedura viene ora messa in dubbio dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 253/79), la quale ha fatto un ragionamento diverso, forse più legato alla forma che alla sostanza. Si afferma, infatti, che il proprietario deve, per legge, notificare al coltivatore diretto la proposta di vendita del fondo agricolo e che solo al momento della notifica, al coltivatore viene a spettare il diritto di acquistare. Da tale impostazione discende l'impossibilità per il coltivatore di rinunciare prima della notifica ad un diritto che non ha. Pertanto, senza la notifica da parte del proprietario, non è ammessa la rinuncia alla prelazione da parte del coltivatore diretto.

Anche l'intervento nell'atto di compravendita viene così ad essere invalido, se non è preceduto dalla notifica della proposta da parte del proprietario.

Comunque, la sentenza ci sembra interessante per l'applicazione che se ne può fare analogicamente, in base alla legge cosiddetta dell'equo canone per il diritto di prelazione che spetta a determinati inquilini di locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

Gianfranco Gallo-Orsi

Gli utenti di motori agricoli che nel 1979 hanno avuto disponibilità di carburanti agricoli agevolati anche solo come eventuali rimanenze dell'anno 1978, sono tenuti a presentare la «dichiarazione annuale», con il libretto del carburante.

Possono anche richiedere e ottenere i nuovi buoni.

Per chi non presenta la «dichiarazione annuale» è prevista una multa sino a 300 mila lire.

Il manto troppo spesso ritarda la ripresa vegetativa

«Sotto la neve pane» (ma non sempre)

L'inverno nell'Italia settentrionale, specie in Piemonte, è venuto meno alla tradizione che lo vuole piuttosto mite quando si manifesta in anticipo sulla data del calendario, cioè quando la neve sorprende le chiome ancora fogliate degli alberi e quando cade più abbondantemente in pedemontagna che in alta montagna.

Le manifestazioni più gravi e quasi polari dell'inverno sono le forti gelate notturne, le gelate persistenti diurne, le nevicate abbondanti e frequenti.

La neve però costituisce la fonte principale, tramite il disgelo primaverile-estivo, dei corsi d'acqua e la difesa del terreno e delle piante e, specialmente per le erbacee, una valida difesa contro l'alternanza del gelo e del disgelo.

Il Boussingault — agronomo francese del secolo scorso — rilevò che la neve impedisce il congelamento nel suolo a grande profondità ed evita alle piante la jattura del disgelo troppo rapido. Se il disgelo è lento l'acqua di fusione della neve (fusione sollecitata dalle piogge, dai venti, dall'ascesa della temperatura) può penetrare quasi tutta nel suolo fosse anche quello più recilvo.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia. La neve se troppo abbondante e troppo persistente, a causa della riflessione dei raggi solari, ritarda l'azione benefica della temperatura primaverile e conseguentemente ritarda anche la ripresa della vegetazione. Ma c'è di peggio. Quando la neve è abbondante l'acqua che si forma a seguito dello scioglimento non può tutta percolare nel sottosuolo e, a causa della restante neve, trova difficoltà a defluire verso i canali di scolo e pertanto permane sui terreni e sui raccolti causando, soprattutto negli avvallamenti, la morte per asfissia particolarmente dei seminati tardivi.

Inoltre sotto lo spesso manto nevoso insorge la cosiddetta muffa delle nevi (*Calonectria graminicola*) causa prima del diradamento dei seminati cerealicoli autunno-vernini e delle erbe prative.

Quando la neve tarda a scomparire si formano, tra la neve stessa e il terreno, delle autentiche camere umide in corrispondenza delle quali le piantine di grano, di orzo, di segala si ricoprono d'una muffa bianca simile a bambagia che si diffonde a macchia d'olio da una pianta all'altra determinandone la morte.

Pertanto, quando in assenza di piogge calde e di venti tiepidi, la fusione della neve fosse ritardata bisognerebbe ricorrere allo spargimento di materiali di colore scuro che attirino i raggi primaverili del sole.

La fusione della neve si accelera spargendo — ora che la calciocianamide è praticamente scomparsa — le scorie Thomas, il letame o altro materiale di colore scuro (come la polvere di carbone) suscettibile di scaldarsi sotto i raggi solari. Anche la segatura è utile. Raccomandabile è anche la pluvirrigazione quando l'azienda disponga di impianti mobili.

Bruno Pusteria

Notizie per il mondo rurale

Torino — Si è inaugurato giovedì il 4° Corso di specializzazione in viticoltura e enologia dell'università di Torino, istituto di coltivazioni arboree, facoltà di scienze agrarie. Il Corso è riservato ai giovani che già hanno conseguito la laurea e desiderano specializzarsi nel settore vitivinicolo: quest'anno vi sono iscritti 14 italiani, un egiziano e uno svizzero.

Direttore del corsi è il professor Italo Eynard, titolare della cattedra di viticoltura, che ha tra i suoi diretti collaboratori i prof. Gandini e Salati. Le lezioni si svolgeranno da gennaio a giugno a Torino, da fine agosto a ottobre a Alba. E' prevista anche uno stage presso aziende enologiche. Il ciclo di studi è cominciato con un convegno nazionale sulla meccanizzazione della viticoltura collinare.

Pomodori surgelati — Dopo il pesce, la carne, i piselli e altri prodotti alimentari, dei prossimi giorni saranno in Italia anche i pomodori surgelati. L'iniziativa è di una impresa [illegible]. Il pomodoro surgelato è un prodotto alimentare sconosciuto sul nostro mercato. I tentativi messi in opera da alcune aziende del settore hanno [illegible] modesti risultati soprattutto a causa degli imperfetti procedimenti tecnici adottati. Non era, in sostanza, stato trovato un procedimento in grado di far mantenere intatte tutte le proprietà organolettiche del pomodoro fresco. Ora queste difficoltà tecniche sembrano essere state superate.

Sostanze vietate — Sulla base dei pareri del Comitato scientifico dell'alimentazione animale, la Commissione Cee ha vietato l'uso di alcune sostanze medicamentose nell'alimentazione degli animali, in cui essa ha differito l'autorizzazione in attesa delle informazioni complementari, essa ha d'altra parte autorizzato l'impiego di alcuni altri additivi al riguardo dei quali è stato provato scientificamente che le esigenze sanitarie erano soddisfatte. Del resto, l'importazione di carni contenenti residui di sostanze come gli antibiotici è vietata nella misura in cui tali residui passano i limiti di tolleranza; la Commissione presenterà prossimamente al Consiglio una proposta relativa ai limiti di tolleranza di residui negli scambi intracomunitari.

Concorso agricolo — Il ministero del Lavoro ha bandito un concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio di un milione e mezzo ciascuna, a studenti laureatisi in una delle sessioni degli anni accademici 1976-'77, 1977-'78, 1978-'79 e che abbiano svolto tesi di laurea in materia attinente al miglioramento delle tecniche di prevenzione antinfortunistica nel settore agricolo. Per la partecipazione al concorso, gli interessati dovranno far pervenire al ministero del Lavoro (Direzione generale del personale - Div. IV) entro il 30 giugno 1980, domanda in carta legale allegando due copie della tesi svolta, firmate dal candidato e munite di una dichiarazione di conformità all'originale depositato in segreteria, un certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea e la votazione ottenuta, nonché i voti ottenuti nei singoli esami del corso universitario.

Libri utili

Marcello Piccioni: **Dizionario degli alimenti per il bestiame** (Edagricole, 630 pag., 25.000 lire)

La nuova edizione di questo volume ha suscitato vivo interesse in quanti si occupano di allevamenti animali; interessa anche perché, per contenuto, per dimensioni, per veste editoriale il «Piccioni» come è chiamato oggi il volume, si presenta come un'opera completamente nuova.

La fortuna del «Dizionario» presso gli operatori nel campo della zootecnia, allevatori, studiosi, commercianti, mangimisti, è dovuta alle peculiari caratteristiche che ne hanno fatto opera unica: esposizione chiara, consultazione agevole, argomenti di piena pertinenza.

Ne nasceranno 14 milioni

Cee: quest'anno 50 mila bovini in più

BRUXELLES — Il giornale ufficiale della Comunità europea ha pubblicato i bilanci preventivi concernenti i giovani bovini destinati all'ingrasso e la carne bovina destinata all'industria di trasformazione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1980.

Per quanto concerne i giovani bovini maschi di peso uguale o inferiore a 300 kg e destinati all'ingrasso, si prevede che nel 1980 le nascite di vitelli saranno circa 14 milioni 250 mila capi (un aumento di 50 mila capi); il numero macellato di vitelli diminuirà in rapporto al 1979 con 3 milioni 680 mila capi, e il numero di animali maschi destinati alla riproduzione sarà di circa 350 mila capi.

I programmi e le iniziative della Cassa [illegible] Risparmio di Torino

Savio: «Perché la Cassa crede nell'agricoltura»

Istituita nel [illegible] con lo scopo dichiarato — [illegible] si rileva nell'atto di fondazione — «*di ricevere le giornaliere economie della classe [illegible] agiata della città e per conservare ed [illegible] tere il tenue risparmio dei giornalieri guadagni*», la Cassa di Risparmio di Torino è oggi l'Istituto di credito più capillare nell'area regionale, con oltre duecento sportelli disseminati in tutte le sei province del Piemonte, nella Regione [illegible] ma Valle d'Aosta, e [illegible] quattro sedi di rappresentanza all'estero (New York, Londra, Francoforte, Parigi).

La dislocazione territoriale dei suoi punti operativi in zone a prevalente vocazione agricola porta la Cassa di Risparmio di Torino ad assumere un ruolo preferenziale nei rapporti con il mondo rurale piemontese. Chiediamo al presidente, on. Emanuela Savio, quali sono state, nei suoi 150 anni di storia, le principali iniziative adottate dalla Cassa a sostegno dell'agricoltura.

L'on. Savio ricorda, come prima data, il 1902, quando il Consiglio di Amministrazione della Cassa decide di introdurre nello statuto un apposito articolo per «*la concessione di particolari agevolazioni creditizie a favore di enti e società le cui attività [illegible] finalizzate ad elevare la produzione agraria in Piemonte*».

Passiamo poi al 1927, quando la Cassa promuove la creazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario, per [illegible] le [illegible] tali sul credito agrario. Tre anni dopo, la Cassa di Risparmio di Torino partecipa al «Consorzio [illegible] nale di miglioramento», mediante un contributo determinante per attuare le direttive sull'ammasso dei prodotti agricoli, del credito di migliora[illegible].

Nel [illegible] l'Istituto torinese partecipa, in qualità di socio fondatore, al Consorzio per l'Azienda dimostrativa con funzioni di centro di addestramento per l'agricoltura e l'economia montana.

L'on. Savio ricorda inoltre il contributo alla provincia di Torino per attuare il piano di risanamento zootecnico e il [illegible] stegno, tuttora presente, all'Istituto Bonafous, uno dei più qualificati centri per la formazione dei tecnici agrari.

D. Negli ultimi tempi, la politica della Cassa verso l'agricoltura quali proporzioni ha [illegible] sunto?

R. «Ha assunto proporzioni più consistenti e soprattutto di adeguamento alle nuove realtà del settore. Merita un particolare richiamo lo stanziamento di 25 miliardi deliberati nel maggio '79 per interventi integrativi o in alternativa al credito speciale, e le recenti [illegible] ve per incentivare il ricorso al leasing agricolo».

D. Da che cosa nasce questa scelta?

R. «La scelta della Cassa di Risparmio di privilegiare l'agricoltura nasce dalla verificata necessità di considerare il settore un insostituibile punto di forza nella strategia del riequilibrio socio-economico e territoriale dell'area piemontese».

D. Come si realizza l'attività della Cassa a sostegno di tale processo?

R. «Essenzialmente attraverso:

[illegible] azione di stimolo sugli operatori a porre in essere [illegible] in[illegible] in forma complementare o aggiuntiva al credito speciale,

nuove forme di assistenza finanziaria a sostegno all'informazione per diffondere nel mondo rurale la conoscenza e l'applicazione delle più moderne tecniche di conduzione e gestione aziendale».

D. Gli investimenti sono una condizione essenziale per incre[illegible] i livelli produttivi; [illegible] la crescita del [illegible] [illegible] si attua soltanto con nuovi risultati qualitativi; [illegible] anche costruire un "patrimonio agricolo" attraverso un recupero [illegible] ciale e culturale del mondo rurale. Che cosa fa la Cassa in questo senso?

R. «Questo processo è [illegible] in parte avviato. Lo dimostrano le tendenze degli operatori ad accostarsi sempre più a modelli associativi e formule di gestione che un tempo erano privilegio delle aziende extra-agricole».

D. Quale sarà il contributo della Cassa di Risparmio di Torino verso l'agricoltura degli "Anni 80"»?

R. «Il contributo della Cassa per un'agricoltura piemontese degna dell'appellativo "Anni 80" si finalizzerà essenzialmente lungo le direttrici sopra indicate, con un impegno prioritario a [illegible] o del credito speciale, tramite il Federagrario, ed ordinario, attraverso punti operativi della Cassa di Risparmio di Torino. Tale nostra azione va però supportata anche da un'organica riforma del credito agrario».

D. Le [illegible] manovre monetarie, come influiranno sul credito all'agricoltura?

R. «In tema di interventi creditizi, va rilevato che la recente manovra del tasso di sconto, adottata dalle competenti Autorità [illegible] comporterà una [illegible] domanda di credito ordinario e un ridimensionamento [illegible] possibilità degli enti preposti a sostenere le diverse forme di intervento in questo settore».

D. Questo ostacolo non può in qualche modo essere superato per non lasciare gli agricoltori senza il credito necessario?

R. «La questione agraria va sostenuta anche da scelte sovrannazionali più organiche, e non limitate alle sole politiche dei prezzi, ma tese a ridurre i divari di reddito fra le regioni e in particolare fra il Nord e il Sud dell'Europa comunitaria. L'ipotesi di acquisire risorse finanziarie [illegible] in eurodivise o euro-obbligazioni, sottolineata nel recente convegno della Confederazione internazionale del Credito agrario, può essere una soluzione interessante per svincolare il credito agrario, e quindi gran parte dei finanziamenti all'agricoltura, dalle [illegible] politiche nazionali, e nel [illegible] tempo una concreta scelta di solidarietà fra le nazioni della Comunità Europea per una più equilibrata crescita economica e sociale dell'Europa».

D. Nell'attesa che questo processo si attui, che cosa intende fare di concreto la Cassa di Risparmio di Torino?

R. «In questa attesa, il raggio d'azione della Cassa di Risparmio di Torino a sostegno dell'agricoltura, oltreché nel settore del credito e dell'assistenza finanziaria, si qualificherà anche in iniziative nuove, finalizzate a stimolare [illegible] ulteriormente il mondo rurale alle nuove tecnologie finanziarie ed alle più qualificate correnti di scambio nazionali e internazionali».

D. Può fare qualche esempio?

R. «Posso segnalare le recenti iniziative a sostegno dell'export dei prodotti agricoli, adottate dalla Cassa di Risparmio di Torino direttamente tramite le sedi di rappresentanza o in collaborazione degli organismi regionali preposti al settore».

D. Si conoscono già i risultati di queste iniziative?

R. «I risultati ottenuti attraverso quest'azione di *promotion* sono confortanti: quest'attività di tipo nuovo, almeno per un istituto bancario, rappresenta anche un moderno modo d'essere "banca", nel senso che l'assistenza agli operatori [illegible] si limita alle sole esigenze finanziarie, ma si amplia attraverso servizi altrettanto essenziali per lo sviluppo delle capacità e della competitività dell'azienda agricola sia singola che associata».

l. bu.

Province	Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche d'interesse nazionale	Banche di credito ordinario	Banche popolari cooperative	Totale
Alessandria	[illegible]	439.549	817.248	188.340	261.335	1.923.931
[illegible]	579.069	225.830	[illegible]	—	94.828	947.632
Cuneo	1.318.998	126.175	[illegible]	147.474	303.340	2.321.272
Novara	484.540	[illegible]	137.281	156.044	[illegible]	2.111.407
Torino	3.351.161	4.104.491	1.446.806	1.325.618	563.746	10.871.822
Vercelli	645.892	377.318	[illegible]	387.195	397.133	1.962.133
Piemonte	7.026.819	5.774.326	2.163.775	2.186.871	2.752.393	19.688.167
Italia	54.401.942	37.451.946	23.089.316	46.524.265	26.718.715	188.335.763

Depositi per categorie giuridiche (in Piemonte al 31 [illegible] 1979 - in milioni di lire)

Il credito agrario ha bisogno di norme moderne

D[illegible] progetti per riformare [illegible] legge vecchia [illegible] 50 anni

Si torna a discutere della riforma del credito agrario, in relazione a due recenti progetti di legge, uno del ministero dell'Agricoltura e l'altro del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro).

Il progetto ministeriale ha avuto una lunga fase di preparazione. All'inizio del 1978 il ministro Marcora insediava una commissione formata da esperti della materia e da tecnici segnalati dai partiti che allora costituivano la maggioranza parlamentare. La commissione terminava, nel settembre dello stesso anno, la preparazione di un documento preliminare, [illegible] le proposte di riforma da cui [illegible] l'articolato di legge, che era pronto nel successivo mese di novembre. Trascorreva quindi più di un anno prima che il ministro dell'Agricoltura trovasse l'opportunità di rendere ufficialmente noto il suo progetto, che sta per essere presentato al Consiglio dei ministri.

Più rapido l'iter di formazione del progetto Cnel, anche perché veniva saltata la fase della stesura di un documento preliminare. [illegible] può considerarsi tale il vecchio testo «Osservazioni e proposte sul riordinamento del credito agrario», predisposto dallo stesso Cnel nel lontano 1969, che avrebbe almeno richiesto un aggiornamento.

Il [illegible] iniziava la [illegible] del testo di legge [illegible] gennaio 1979 (quando il progetto ministeriale risultava [illegible] ultimato) e la terminava in ottobre. Trasmetteva quindi il progetto al Parlamento, come gli è consentito dalla Costituzione.

Fra due disegni di legge elaborati in breve successione di tempo da parte di organismi autorevoli [illegible] ufficiali, è senz'altro [illegible] essante un confronto. Se si considera poi che questi due organismi hanno proceduto in modo autonomo, forse ignorando l'iniziativa dell'altro, il confronto appare ancor più stimolante poiché le discordanze sembrano probabili, in una materia molto complessa e dove gli interessi in gioco sono rilevanti.

[illegible] aspetto fondamentale della riforma sul quale è [illegible] sibile confrontare le posizioni dei due progetti, è rappresentato dal modo con cui si intende risolvere la questione di far affluire verso il settore agricolo un adeguato volume di capitali, attraverso il canale creditizio. A questo [illegible] sito il progetto ministeriale si preoccupa di mettere a punto gli strumenti finanziari più idonei alla raccolta dei fondi sul mercato (principalmente obbligazioni, ma anche strumenti alternativi), mentre il progetto Cnel va oltre, stabilendo per legge che al settore agricolo debba comunque affluire, annualmente, un volume di credito non inferiore al dieci per cento di quello globalmente devoluto all'economia nazionale.

Una impostazione così vincolante non compare nel progetto ministeriale, che evidentemente si richiama ad una diversa «filosofia»: quella secondo la quale il credito agrario è un settore inserito a tutti gli effetti nel contesto del più [illegible] comparto bancario e creditizio, di cui segue regole ed equilibri. L'intervento pubblico riveste qui un carattere straordinario, eccezionale, soprattutto per quanto riguarda la provvista di fondi da parte degli istituti di credito (si veda l'attuale vincolo di portafoglio). Ma in condizioni di normalità, la provvista di capitali dovrebbe determinarsi spontaneamente per effetto [illegible] domanda e dell'offerta in relazione ai livelli di remunerazione.

La soluzione adottata dal Cnel tenderebbe invece a fare del credito agrario un settore a sé [illegible] preferenziato sia nelle condizioni di accesso per gli agricoltori — sulle quali concorda anche il progetto ministeriale — sia dal lato della provvista dei capitali effettuata dagli istituti di credito, e quindi un settore al riparo dalle vicende del mercato.

Un altro importante aspetto della riforma concerne l'assetto, l'organizzazione, che dovrebbero avere le banche che fanno il [illegible] all'agricoltura. Argomento questo molto delicato, che ha sempre costituito motivo di contrasto tra le parti interessate.

[illegible] la convinzione che qualche modifica all'attuale sistema debba [illegible] apportata, se non altro per consentire a tutti gli organismi [illegible] di fornire alla propria clientela agricola il servizio del credito agrario, o direttamente o tramite un istituto specializzato.

Il progetto del ministero dell'Agricoltura contiene a questo riguardo una delega al governo perché provveda ad emanare appositi decreti tendenti al riordinamento del sistema degli istituti ed enti erogatori. Precisa, inoltre, i principi e criteri direttivi in base ai quali la delega dovrà essere attuata: la nuova struttura dovrà essere caratterizzata, nell'ambito regionale, [illegible] pluralità degli organismi erogatori, in modo però che ne risulti rafforzata la specializzazione del settore «ai fini di una sua maggiore funzionalità e migliore capacità di recepire le direttive di politica agraria regionale».

Anche su questo problema la posizione del Cnel appare sostanzialmente diversa. Viene infatti confermata la piena validità dell'esistente sistema di organismi erogatori, sistema ritenuto evidentemente adeguato sia per quanto riguarda il servizio [illegible] all'agricoltore che per il ruolo da svolgere nei confronti dell'ente pubblico.

Va tuttavia sottolineato che le divergenze su questi aspetti di fondo della riforma [illegible] escludono l'esistenza, nei due progetti, di significativi punti in comune. Ad esempio, entrambi i progetti confermano l'utilità del privilegio legale ed estendono questa garanzia ai prestiti erogati in forma di [illegible] corrente agrario; aboliscono la sezione speciale [illegible] Fondo interbancario di garanzia che, seppure di recente istituzione, ha dimostrato un funzionamento macchinoso e poco effic[illegible].

Quale esito avranno queste due iniziative di legge e quale delle [illegible] ha maggiori possibilità di successo? E' difficile fare previsioni. [illegible] comunque auspicabile che si sviluppi intorno ad [illegible] un dialogo [illegible] struttivo che favorisca la rapida soluzione di questo importante problema, nell'interesse dell'agricoltura italiana (l'attuale legge sul credito agrario risale al 1928).

Luigi Tabasso

Prestiti agli agricoltori (agevolati e normali, nel 1978)

Natura delle operazioni	Totale (miliardi di lire)	Di cui agevolato: Miliardi di lire	Di cui agevolato: %
[illegible] d'esercizio	3.548,4	2.162,1	60,9
— a breve termine	3.003,3	1.868,1	62,2
— di dotazione	545,1	294,0	53,9
Credito di miglioramento	556,0	366,6	66,3
— propriamente detto	463,4	309,0	66,7
— proprietà contadina	92,6	59,5	64,3
Totale	4.104,4	2.520,8	61,7

Parla il presidente delle Casse rurali

Badioli: «Scarsi prestiti agevolati»

Le Casse rurali sono, per il credito all'agricoltura, una realtà consistente e importante: 646 casse con 901 sportelli, oltre 7500 miliardi di raccolta insieme con l'Iccrea (l'Istituto nazionale delle casse rurali e artigiane). Sui principali problemi del credito agrario è quindi indispensabile sentire il presidente nazionale delle Casse rurali, il dr. Enzo Badioli.

D. Gli chiediamo perché il flusso di credito all'agricoltura è inadeguato.

R. «La legge 5 luglio [illegible] n. 1760 sull'ordinamento del credito agrario vincola, com'è noto, la concessione dei prestiti e mutui al valore reale dei beni offerti in garanzia e fissa una serie di requisiti soggettivi ed oggettivi che danno alla materia un prevalente contenuto di "destinazione". Questo stretto legame tra importo dei finanziamenti e garanzie reali, come pure la [illegible] casualità del credito, costituiscono un serio ostacolo all'ampliamento delle linee operative. Vero è che si è cercato, [illegible] il "Fondo Centrale di Garanzia", di lievitare l'offerta di capitale, ma la natura sussidiaria della garanzia del "Fondo" da un lato, e le procedure da osservare per la erogazione del credito dall'altro, hanno finito col vanificare le finalità che si volevano conseguire».

D. Ma è vero che le banche non «amano» molto gli investimenti agricoli?

R. «Allo stato attuale, gli agricoltori, e ancor più le cooperative, trovano in realtà un [illegible] di credito inadeguato; e ciò, oltre che per i motivi considerati, anche per la naturale tendenza degli Istituti esercenti il [illegible] agrario ad impiegare i propri capitali in favore di aziende in grado di offrire maggiori tranquillità operative. Il grado di indebitamento contribuisce, poi, a limitare notevolmente a molte aziende la possibilità di ricorso al credito. Si aggiunga che la provvista di mezzi finanziari da parte degli Istituti di credito [illegible] avviene [illegible] pre in modo organico e proporzionato ai bisogni».

D. Che cosa pensa dei progetti di riforma della legislazione sul credito agrario?

R. «Molti sono i progetti sulla riforma della legislazione sul credito agrario: alcuni hanno un contenuto essenzialmente politico, e come tali non sempre possono conciliarsi con la disciplina del credito, che ha aspetti essenzialmente economici: altri sono prevalentemente ispirati a visione di parte essendo rivolti a privilegiare determinati gruppi di Istituti: altri non sono che la riproduzione più o meno aggiornata delle norme contemplate dalla legge base del 1928. In questa altalena di visioni e di interessi appare difficile [illegible] la strada giusta per pervenire ad un'obiettiva e moderna riforma della legislazione».

D. [illegible] quali dovrebbero essere le linee della riforma?

R. «Io penso che la riforma del credito agrario dovrebbe ispirarsi a tre principi fondamentali: facilitare il reperimento di mezzi finanziari per l'agricoltura; ampliare le linee di credito, fondando l'erogazione dei capitali più sulla programmazione e quindi sull'incremento della redditività aziendale che sulle garanzie reali; semplificare le procedure per l'accesso al credito e agli incentivi regionali».

D. Non si dovrebbe favorire la cooperazione?

R. «Un ruolo nuovo nell'organizzazione dell'agricoltura e del credito deve [illegible] tan[illegible]nte svolto dalla cooperazione, non soltanto al [illegible] di singole iniziative — che dovrebbero essere assunte sulla base della congiunta valutazione delle diverse esigenze zonali — ma anche a livello operativo e decisionale».

«Occorre in sostanza una partecipazione del mondo agricolo alla gestione delle iniziative e del credito e quindi una rivalutazione dell' "autofinanziamento" che può indubbiamente recare concreti vantaggi ai piccoli operatori ed alle cooperative».

«Nei progetti di riforma si [illegible] solo in [illegible] generico [illegible] valorizzazione del principio cooperativo, ma non si affronta sul piano concreto il problema dello sviluppo del credito cooperativo, [illegible] è avvenuto negli altri Paesi della Comunità Economica Europea».

D. Che ruolo [illegible] svolgere le Casse rurali ed artigiane per rinnovare il sistema del credito agrario?

R. «Le Casse rurali ed artigiane hanno, per statuto, finalità di assistenza sociale e creditizia. [illegible] come cooperative di tipo mutualistico esse traggono la loro stessa origine dalla necessità [illegible] categorie di trovare nella unione dei propri risparmi il mezzo per autofinanziarsi, [illegible] anche per elevare il tenore di vita economico e morale nelle campagne».

D. Perché le Casse rurali non si sviluppano [illegible] velocemente?

R. «Ove si consideri che la metà dei nostri Comuni sono privi di sportelli bancari e che una Cassa può egregiamente svolgere una funzione creditizia e di assistenza capillare, costituendo anche una intermediazione con il sistema bancario, non può non convenirsi che occorre eliminare le norme che ostacolano la crescita delle casse rurali ed aggiornare il noto "testo unico" che da anni si cerca invano di adeguare alle nuove esigenze delle campagne. Con la maggiore organizzazione e forza penetrativa delle Casse si potrebbe infatti instaurare un sistema più efficiente e quel che più conta a tassi più vantaggiosi per gli operatori, un sistema basato soprattutto sull'elemento "fiducia [illegible] persona" che oggi non viene tenuto nella debita considerazione».

«Questo credito [illegible] diverso da quello di tipo tradizionale, servirebbe non solo per ampliare le linee di credito, ma [illegible] per stimolare l'azione degli altri Istituti di Credito, troppo vincolati al concreto concetto delle garanzie reali».

«Aggiungasi che con lo sviluppo della funzione delle Casse, oltre a favorire l'occupazione zonale, si rinnoverebbe la vita economica, favorendo un flusso di liquidità per la realizzazione di iniziative locali».

l. b.

Intervista con il presidente del San Paolo, Coccioli

Rilanciare l'agricoltura fino ad oggi penalizzata

«Il modello di sviluppo dell'economia italiana, nel dopoguerra, non ha certo attribuito al settore agricolo un ruolo rilevante»: lo afferma il presidente dell'Istituto Bancario [illegible] Paolo di Torino Luigi Coccioli, da noi interpellato sui maggiori problemi dell'agricoltura italiana: dalla riforma del credito agrario, alla disponibilità delle banche a favore del settore; dall'incidenza dell'inflazione sullo sviluppo agricolo, all'opera che il San Paolo svolge a favore della nostra agricoltura.

«Ciononostante — sostiene Coccioli — gli avvenimenti economici che [illegible] sono [illegible]eguiti negli ultimi [illegible] anni, quali la crescita [illegible] salari, l'aumento vertiginoso [illegible] prezzi delle materie prime, la progressiva dilatazione della spesa pubblica, il grave proce[illegible] inflazionistico, hanno da qualche tempo accentrato l'attenzione sulle condizioni economico-produttive [illegible] settore primario».

La chiave interpretativa per valutare l'effettivo ruolo che l'agricoltura [illegible] nel sistema economico va ricercata, secondo Coccioli, non solo nel contributo diretto che tale settore fornisce al reddito nazionale, [illegible] anche nell'insie[illegible] [illegible] attività interdipendenti che concorrono a formare il cosiddetto «agri-business», che rappresenta circa un terzo del prodotto interno lordo e il 40 per cento dell'occupazione totale.

Se negli ultimi trent'anni [illegible] è stato nel settore agricolo un incremento, in termini reali di reddito, modesto ed appena sufficiente a riassorbire il costo dello sviluppo tecnologico, va però riscontrato un miglioramento [illegible] reddito pro-capite (circa 5 per cento all'anno) per effetto anche [illegible] diminuzione delle forze lavoro [illegible] settore.

«Oggi tuttavia — ci ha detto il presidente del San Paolo — l'esodo dalle campagne si è arrestato ed in molte zone si assiste [illegible] un ritorno al lavoro in agricoltura, con conseguente assorbimento della [illegible] d'opera disoccupata. Questo impone, quindi, un ricupero di produttività e comporta nuove esigenze di carattere finanziario a cui il credito agrario è chiamato a far fronte».

D. A proposito [illegible] credito agrario, da tempo si [illegible] della riforma. Che cosa pensa in merito?

R. «L'attuale ordinamento [illegible] credito agrario discende dalla legislazione del 1928 che, pur rispondendo pienamente alle esigenze dell'agricoltura italiana [illegible] quel periodo, si basa su premesse che non trovano più un riscontro adeguato nella realtà odierna.

«L'elevata conflittualità internazionale, le difficoltà energetiche, le tensioni valutarie, la riconferma delle dimensioni notevoli del deficit agro-alimentare e l'imminente adesione di altri Paesi mediterranei [illegible] Cee impongono un'urgente revisione della normativa.

«Costituisce inoltre un "impasse" nell'attuale situazione la stessa semplicistica finalizzazione del credito agrario, [illegible] più da rivolgere esclusivamente e rigidamente alla sola fase produttiva, perché soltanto intervenendo nelle fasi successive alla produzione vengono conferite all'imprenditore concrete quote di valore aggiunto; [illegible] ciò emerge la necessità di ampliare "oggetto" e "soggetti" del credito, coinvolgendo ogni settore e livello della cooperazione, dell'industria [illegible] trasformazione, delle reti di distribuzione e di export, ecc.

«Ciò, evidentemente, comporta l'esigenza di una ampia [illegible] qualificata [illegible] e [illegible] più attente e puntuali valutazioni delle problematiche [illegible] singoli operatori e delle associazioni [illegible] genere, meglio svolte ed interpretate da Istituti a tal fine strutturati e dimensionati. Problemi da risolvere riguardano l'avvio e l'utilizzo, comunque più ela[illegible] e razionale, dell'appena introdotto conto [illegible] agrario, l'attribuzione di maggiore efficienza alla Se[illegible]zione Speciale del Fondo Interbancario [illegible] garanzia, [illegible] ancora maggiormente lo studio di provviste speciali [illegible] il medio-lungo termine, la [illegible]ranzia di tassi di riferimento allineati all'andamento del mercato, l'introduzione di forme diverse [illegible] intervento dell'Ente pubblico che, accompagnando i settori prioritari da [illegible] e le catego[illegible] [illegible] incentivare, consentano maggiori volumi di credito e perciò di investimento.

«Si rende inoltre necessaria una riforma della normativa che regola l'attività degli Isti[illegible] [illegible] operano nel [illegible] agrario tale da permettere una maggiore concorrenzialità tra gli istituti medesimi e [illegible] aprire maggiori possibilità operative».

D. Ritiene che l'attuale [illegible]damento [illegible] mercato finanziario, caratterizzato da un sensibile incremento dei tassi, porterà ad [illegible] congelamento del credito [illegible] agricoltura?

R. «Indubbiamente l'aumento generale dei tassi verifi[illegible] in quest'ultimo periodo presenta dei problemi anche per gli utilizzatori del credito agrario. Va tuttavia rilevata, in questo momento, [illegible] presenza di una forte imprenditorialità in agricoltura, dimostrata anche dalla più accentuata dinamica sviluppatasi negli ultimi tempi nel ricorso al credito non agevolato rispetto all'agevolato.

«Per questi motivi, sarei portato ad escludere un congelamento del credito in agricoltura, anche perché l'aumento del tasso di riferimento agrario — deciso proprio in questi giorni — è stato abbastanza contenuto. Naturalmente, per poter praticare tassi meno elevati, si rendono necessarie misure tali da permettere una provvista meno [illegible] per gli istituti [illegible] [illegible]dito».

D. Come incide l'inflazione sull'agricoltura rispetto ad altri settori produttivi e commerciali?

R. «L'inflazione è indubbiamente oggi il problema più grave che l'economia italiana si trova a dover affrontare: se è vero che questo è un [illegible] che in realtà affligge attualmente tutte le economie [illegible] Paesi industriali, non va dimenticato che il differenziale di inflazione con i nostri partners della Cee permane su [illegible]velli molto alti e tali da destare [illegible] più ample preoccupazioni.

«Questo discorso vale in misura ancora maggiore per il [illegible] agricolo, che dall'inflazione viene penalizzato molto più pesantemente rispetto agli [illegible] settori produttivi. L'agricoltura, come è ben noto, è un settore del tutto peculiare che deve rispondere [illegible] principi fissati dalla politica agricola comunitaria e principalmente all'esigenza della stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli. Un sistema di prezzi comuni rivedibile so[illegible] con accordi negoziati a livello comunitario finisce così per erodere i profitti degli operatori agricoli in periodi caratterizzati da instabilità monetaria e da [illegible] alto [illegible] di inflazione.

«La lotta all'inflazione diventa pertanto per l'agricoltura italiana obiettivo di ancor maggiore importanza rispetto ad altri settori dell'economia».

D. Che cosa fa il suo Istituto a favore dell'agricoltura?

R. «Il credito all'agricoltura rappresenta uno dei comparti operativi nei quali appare più pressante la necessità di un maggiore impegno da parte del sistema bancario: il deficit della bilancia agricolo-alimentare italiana, infatti, ha dimensioni paragonabili a quello energetico e solo un forte processo di investimenti può dare modo alle aziende operanti in agricoltura di acquisire l'efficienza e la produttività ormai indispensabili.

«Il "San Paolo" ha scelto di impegnarsi a fondo in questo settore, per sostenere il processo di crescita e di modernizzazione cui sono chiamate le aziende agricole: si pensi che nel 1979 sono state concluse nuove operazioni per un ammontare complessivo di ben 330 miliardi di lire. Lo sforzo dell'Istituto è comunque diretto non solo ad erogare prestiti ma anche a fornire un servizio completo di assistenza finanziaria agli operatori agricoli.

«In questo spirito, l'Istituto ha promosso occasioni di incontro tra produttori e consumatori, convegni per studiare nuove forme di commercializzazione e per favorire l'export di prodotti agricoli. Sono inoltre all'esame iniziative e formule destinate ad offrire opportunità nuove agli agricoltori: basti citare la possibilità di contrarre mutui a tasso variabile, basso inizialmente ed elevabile [illegible] parallelo all'incremento di redditività o con ammortamento ritardato per tener conto del lento avvio produttivo degli investimenti.

«Va anche ricordato che l'Istituto è in grado di fornire un servizio di enorme importanza agli operatori del settore con il leasing di macchinari agricoli attraverso due apposite società: la Leasint, che [illegible] sede a Milano, e la [illegible] Leasing, di imminente costituzione, destinata ad operare nel Mezzogiorno».

r. v.

Una buona polizza aiuta [illegible] tutelare il reddito agricolo

Le attività agricole in generale sono, almeno sotto il profilo assicurativo privato, le meno tutelate. Probabilmente ciò deriva dalla [illegible] [illegible] informazione [illegible] questo particolare settore della no[illegible]. Solo il «ramo» grandine, grazie anche alla costituzione [illegible] consorzi trova da alcuni anni un certo succe[illegible] commerciale, sia sotto il profilo dei «premi» sia in quello dei [illegible]rcimenti dei danni procurati [illegible] culture dalla grandine brinate e gelate. Negli altri «rami», come vedremo, le [illegible] [illegible] vanno molto bene.

Premettiamo che non vi è obbligo assicurativo per la «responsabilità civile verso terzi» per le macchine agricole che circolano [illegible] aree pubbli[illegible] (o a queste equiparate). Il legislatore, forse, non ha ritenuto di estendere l'obbligo assicurativo «rc trattori» a questa categoria per non gra[illegible] sull'economia agricola. Invece, statistiche [illegible] mano, l'assenza di una polizza del genere ha più volte, specie negli incidenti stradali di una certa gravità, messo a repentaglio l'economia di molti agricoltori i quali hanno dovuto risarcire i danni di tasca propria. [illegible] quindi utile che l'assicurazione obbligatoria fosse estesa all'agricoltura affinché fatti [illegible] genere non succedano.

Per quanto riguarda i settori assicurativi più tradizionali (incendio, bestiame) la situazione è leggermente migliore, in particolar modo nelle zone ad alta concentrazione produttiva (Piemonte, Ve[illegible], Lombardia Emilia-Romagna). Ma si è ancora lontani da quanto avviene in altri Paesi come, ad esempio, nella Germania federale. [illegible] il 99% degli operatori agricoli sono assicurati contro quasi ogni rischio.

Da noi, salvo casi particolari, il mondo agricolo è scarsa[illegible] garantito contro le più svariate eventualità di pericolo. Ad esempio, solo una piccola parte dei fabbricati rurali sono coperti equamente dagli eventuali danni dell'incendio: la grande maggioranza è «sottoassicurata». Cioè, se [illegible] fabbricato ha un valore commerciale di [illegible] milioni, è probabile che [illegible] [illegible] [illegible] per 5 milioni.

Anche per ciò che si riferisce alle polizze contro le disgrazie accidentali (infortuni) la situazione è più o meno analoga al «ramo» incendio: gli importi assicurati non corrono affatto [illegible] i tempi.

Come abbiamo detto, la causa di una simile situazione è anche la [illegible] [illegible] informazioni, la mancanza di tempestive «rivalutazioni» delle forme di garanzie e l'assenza di introduzione di nuovi meccanismi che limitino, per quanto possibile, le ripercussioni dell'incalzante perdita di valore della nostra moneta.

«La nostra società — dice il dott. Andrea Pautasso direttore generale de "La Piemontese" assicurazioni — è nata dalla coalizione di un'infinità di mutue fra agricoltori. Quindi conosciamo perfettamente le esigenze assicurative dei lavoratori della terra. [illegible] esempio, nella nostra organiz[illegible], specie in Piemonte, operano più di 400 "segretari [illegible] filiale" (oltre alle agenzie ubicate in quasi tutto il centro-nord della Penisola) e tutti, o quasi, sono gente che appartiene in un modo o nell'altro al settore agricolo. Questi "portavoce" ci fanno direttamente conoscere le necessità del momento e, per quanto possibile, provvediamo in merito».

Senza togliere merito alcuno all'operato [illegible] altre società che svolgono [illegible] assicurative nell'agricoltura, vi è da rilevare che questa compagnia, grazie anche alla diretta valutazione [illegible] «segretari di filiale», tiene costantemente aggiornato il rapporto [illegible] «premi» e «coperture».

In questi ultimi tempi, stanno sempre più prendendo piede le cosidette «polizze globali dell'azienda agricola». Un'assicurazione di questo tipo c[illegible] di riunire in un unico contratto più garanzie: dalla «responsabilità civile» per i [illegible] da guardia, ai rischi derivanti dalla detenzione [illegible] altri animali, dall'uso del trattore agricolo, alla caduta (con danni a terzi) di un [illegible]. [illegible] tratta di una polizza dal costo limitato, che [illegible]pre un'infinità di rischi. Naturalmente la buona funzione di questa polizza dipende [illegible]che dalla serietà della compagnia.

Giuseppe Alberti

Si [illegible] dovute superare difficoltà in tecnica bancaria

Pronto dopo tanta attesa il conto corrente agrario

Oltre due anni sono trascor[illegible] dall'istituzione del conto corrente agrario. La legge che lo prevede è del luglio 1977, ma questo nuovo strumento per finanziare l'agricoltura deve [illegible] trovare applicazione.

Quali le ragioni del ritardo e quando gli agricoltori ne potranno finalmente disporre?

[illegible] ritardo si spiega innanzitutto con il fatto che il conto corrente agrario è una strumento «atipico» sotto il profilo bancario e la sua attivazione richiede il superamento di notevoli difficoltà tecniche.

Operazioni di credito agrario
(in miliardi di lire)

Natura delle operazioni	1977	1978	Varias. % 1978-1977
Esercizio	2.475,2	3.548,4	+ 43,4
Miglioramento	499,0	556,0	+ 11,4
Totale	2.974,2	4.104,4	+ 38,0

[illegible] consideri, [illegible] esempio, che il prestito [illegible] nella forma di conto corrente agrario dovrà avere una scadenza ben determinata, fissata dalla legge in un massimo di dodici mesi. Ciò rappresenta certamente una limitazione rispetto alla normale apertura di credito bancario a tempo indeterminato (a revoca). Si aggiunga, poi, che sul [illegible] corrente agrario non è consentita la formazione di saldi attivi e questo significa che esso è esclusivamente [illegible] conto di debito e non può in [illegible]sun momento trasformarsi in deposito: l'agricoltore o la cooperativa potranno effettuare versamenti solo per ridurre l'esposizione debitoria e fino al limite massimo del fido accordato.

L'utilizzo degli assegni è consentito, ma dovranno essere finalizzati e non trasferibili, ossia assegni che non servano per transazioni diverse da quelle che hanno [illegible] la concessione del prestito.

Insomma, ci si è trovati di fronte, sul piano della tecnica bancaria, [illegible] [illegible] novità, la cui regolamentazione ha richiesto non poco tempo. D'altra parte, che le [illegible] non fossero semplici da risolvere, lo dimostra il fatto che le norme applicative del conto corrente agrario hanno richiesto, ai Ministeri competenti, un tempo di elaborazione di un anno e mezzo (il decreto ministeriale è del 20 dicembre 1978).

Subito dopo, gli istituti [illegible] credito, tramite [illegible] loro Associazione nazionale, [illegible] sono messi al lavoro per concordare modalità uniformi di esecuzione del conto corrente agrario, modalità ormai definite in quasi tutti i particolari. Infatti è in corso di emanazione un ulteriore decreto ministeriale che stabilirà le norme di comportamento delle banche in materia.

Non [illegible] tuttavia, [illegible] [illegible] altro problema che dovrà [illegible]sere [illegible] più presto chiarito per consentire la corretta applicazione del conto corrente agrario e l'equiparazione ad esso — come previsto dalla legge — della cambiale agraria, quale strumento alternativo.

Per rendere effettivamente equiparabili i due strumenti, occorrerà forse limitare la pratica dello «sconto» della cambiale agraria, ossia il calcolo degli interessi in via anticipata sul prestito conce[illegible] con cambiale. Anche con il rilascio della cambiale gli inte[illegible] potrebbero [illegible] fatti pagare posticipatamente, [illegible] [illegible] che l'agricoltore possa ricevere l'intera somma chiesta a prestito anziché l'importo diminuito degli interessi, come finora è avvenuto. Solo così la cambiale agraria e il conto corrente agrario sarebbero infatti posti sullo stesso piano, sotto l'aspetto della convenienza per l'utente agricolo.

Il problema sembrerebbe [illegible] risolto dal recente decreto ministeriale che [illegible]bilisce il tasso di riferimento, per l'80, per i prestiti agrari di esercizio, laddove per la prima volta viene precisato che il tas[illegible] [illegible] interesse in questione deve intendersi «posticipato».

A questo punto, si può dire che, conseguentemente, il conto corrente agrario sia prossimo a divenire una realtà.

Gli operatori agricoli avranno in tal modo la possibilità di ottenere i prestiti per finanziare le spese di conduzione o di ges[illegible] della propria azienda nella forma dell'apertura di credito in conto corrente o di rilascio di cambiale agraria, a loro scelta.

Rispetto [illegible] cambiale agraria, il c[illegible] corrente presenta senz'altro [illegible] maggiore flessibilità (pur [illegible] i vincoli tecnici prima esaminati), nel senso che il credito può venire utilizzato secondo le necessità che si presentano di momento [illegible] momento, nell'arco dei dodici mesi. E' una forma di finanziamento che probabilmente si diffonderà nei settori agricoli caratterizzati [illegible] un'organizzazione più avan[illegible] nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti (si pensi soprattutto alle cooperative di trasformazione, conservazione e vendita [illegible] prodotti agricoli e zootecnici).

Giacomo Pareto
Direttore del Federagrario

Parla l'amministratore delegato [illegible] Banca Popolare [illegible] Novara

Un confronto tra i due progetti per le nuove norme sui prestitti

E' [illegible] tutti riconosciuta la funzione di stimolo e di innesco di tutto il processo di sviluppo all'interno ed all'esterno [illegible] settore primario [illegible] parte del credito in agricoltura.

Il problema si pone con ancor maggiore attualità in momenti di crisi economica, quali oggi viviamo e soprattutto, all'affacciarsi della nostra agricoltura a nuove competizioni internazionali, come presto sarà con l'ingresso nella Cee dei nuovi partners [illegible]diterranei Grecia, Portogallo e Spagna.

Sull'argomento del credito [illegible] agricoltura abbiamo posto alcune domande al Cavaliere del Lavoro Lino Venini, nella sua qualità di Amministratore Delegato della Banca Popolare [illegible] Novara (uno dei principali azionisti dell'Istituto Federale [illegible] Credito Agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta) sia nella sua qualità [illegible] [illegible] della Centrobanca, che ha una attiva Sezione [illegible] credito agrario.

D. La legge 403 [illegible] 1977, regolamentata però [illegible] nel 1979, ha istituito il conto cor[illegible] agrario. La [illegible] agraria può mantenere [illegible]ra un proprio ruolo o ritiene che il conto corrente agrario possa o de[illegible] divenire l'unico stru[illegible] per la concessione del credito di esercizio?

R. «La legge che istituisce il c/c agrario non prevede l'abolizione della cambiale, [illegible] la affianca al medesimo come strumento alternativo, secon[illegible] la preferenza manifestata dall'agricoltore.

«Si deve quindi presumere che il legislatore [illegible] voluto introdurre uno strumento in più per l'agricoltore, senza precludere l'uso, ormai consolidato [illegible] [illegible] la quale presenta il vantaggio [illegible] consentire una maggiore semplicità nel rapporto creditizio.

«E' difficile prevedere nel lungo periodo [illegible] prevalenza nell'uso di [illegible] dei due strumenti; si può però fin d'ora [illegible] [illegible] il c/c [illegible] meglio adattarsi [illegible] forme agricole più complesse, mentre la cambiale rimarrà forse la forma tecnica più in uso presso gli agricoltori singoli.

«La mia personale convinzione è che i due strumenti possano validamente convivere; a questo proposito un passo importante pare sia stato fatto [illegible] recente D.M. 27-12-1979 che, nello stabilire il nuovo [illegible] di riferimento per l'anno in corso, per la prima volta precisa che detto tasso è *posticipato*: questo si[illegible] di equiparare l'onere per [illegible] due diverse forme tecniche di utilizzo va però verificato, per quanto riguarda la cambiale, per la complessità di applicazione pratica.

«Essendo equivalenti le condizioni sia della cambiale che del c/c agrario, i due strumenti sono posti ora sullo stesso piano di onerosità, per cui l'opzione dell'agricoltore parte da concetti più che altro di esigenza o di mentalità, prescindendo dall'onere».

[illegible] Le norme del credito agrario, malgrado l'urgenza di un loro ammodernamento si fondano ancora su una legge che risale al 1928. Quali sono gli aspetti negativi ed i limiti [illegible] superare presenti nell'attuale corpo legislativo che regola il credito [illegible] agricoltura?

R. «Per rispondere compiutamente alla domanda [illegible] avalutare una legge che ha svolto un suo positivo ruolo dal 1928, occorre [illegible] il punto sullo stato dei progetti rinnovativi raffrontando [illegible] le novità previste con il futuro inquadramento.

«Da molto tempo si parla di riformare l'attuale ordinamento del credito agrario e tale proposito compare nei programmi di tutti i governi da almeno cinque anni a questa parte.

[illegible] stato [illegible] reso noto un progetto di riforma del Credi[illegible] Agrario, elaborato [illegible] una commissione di esperti costituita [illegible] il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Risulta che tale progetto sia stato inviato al Ministero [illegible] Tesoro per il necessario concerto e [illegible] quindi ritenere che tra breve tempo esso venga trasmesso al Consiglio [illegible] Ministri.

«Recentemente anche il Cnel ha avanzato proposte di modifica dell'ordinamento del [illegible] Agrario alle quali è stato dato un apporto che ritengo significativo anche dall'Anica (Associazione Na[illegible] Istituti di Credito Agrario) e dall'Abi (Associazione Bancaria Italiana). Esistevano inoltre altri progetti di riforma di provenienze diverse, ma tutti decaduti perché presentati alle Camere la scorsa legislatura. In tutti i progetti [illegible] riforma [illegible] rintracciabili elementi interessanti, tendenti a modernizzare il credito all'agricoltura».

D. Quale fra i progetti ritiene più valido?

R. «La mia impressione è che il progetto [illegible] ministero dell'Agricoltura [illegible] il più innovatore. Esso risolverebbe anzitutto la non lieve anomalia riscontrabile nell'attuale sistema, consistente nel finanziamento di operazioni di credito agrario di durata comunque superiore al breve termine mediante una raccolta costituita con anticipazioni bancarie a breve termine. Infatti, il progetto in questione suddivide le operazioni di credito agrario [illegible] due categorie: credito di gestione (a breve termine e cioè entro i 18 mesi) e credito di investimento (a medio e lungo termine). In so[illegible] il medio termine, che attualmente [illegible] considerato "credito di esercizio" al pari del breve termine, confluirebbe più correttamente nel settore [illegible] crediti pluriennali e di investimento.

«Il credito di gestione verrebbe effettuato non soltanto mediante la cambiale agraria, ma anche — qualora l'agricoltore lo preferisca — con l'apertura di c/c agrario.

«Si tratterebbe di un c/c meno rigido di quello già previsto [illegible] legge 403/77, strumento che non ha ancora trovato pratica applicazione proprio perché si è innestato su [illegible] legislazione, quella vigente, che dà [illegible] rigoroso significato alla caratteristica di destinazione del finanziamenti.

«Un altro aspetto di importante novità concerne il riordino degli Istituti e degli Enti che esercitano il Credito agrario. A tale proposito il progetto ministeriale prevede una delega al Governo, fornendo principi, tra cui il rafforzamento della specializzazione. A questo riguardo anche il progetto del Cnel conferma l'impostazione e la validità dell'attuale sistema degli Enti Bancari ma si preoccupa [illegible] attribuire al settore agricolo un determinato volume di credito rispetto a quello occorrente all'economia nazionale, e questo potrebbe essere un interessante fatto di programmazione economica settoriale [illegible] positive ripercussioni per il comparto agricolo».

D. Quali altre proposte?

R. «Un aspetto tra i più rilevanti, presente in entrambi i progetti, è rappresentato dalla trasformazione degli attuali Fondo Interbancario di Garanzia e dell'annessa Sezione Speciale, in un unico Fondo, organismo che voglio auspicare possa agire con efficacia, rapidità e snellezza, soddisfacendo le legittime attese delle categorie agricole, che denunciano l'inadeguatezza, la lentezza e la burocratizzazio[illegible], e quindi la carenza operativa della Sezione Speciale del Fondo.

«Lo schedario regionale del credito agrario infine, attualmente [illegible] degli Istituti Speciali, verrebbe trasferito alla Banca d'Italia e questo pare completi la funzione già svolta dall'Istituto di Vigilanza a proposito della Centrale dei Rischi.

«In conclusione, è a mio avviso auspicabile che i disegni di legge in discorso proseguano rapidamente nel loro iter, migliorandosi e raccogliendo possibilmente i frutti delle esperienze maturate».

Bruno Pusteria

Aumentato del 2,6% [illegible] tasso d'interesse per credito agrario

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha fissato nel 15,60 per cento la [illegible] misura massima del tasso di interesse [illegible] praticare per il 1980 dagli istituti e dagli enti [illegible]centi il credito agrario per le operazioni [illegible] credito di esercizio agevolato. Il nuovo [illegible] [illegible] potrà subire ulteriori modifiche nel [illegible] dell'anno sulla scorta delle variazioni del mercato monetario.

L'aumento di 2,6 punti (nel 1979 il [illegible] era del 13 per cento) sarà sicuramente [illegible] qualche modo sopportato dagli agricoltori: direttamente, se la legislazione regionale prevede in misura [illegible] la qu[illegible] [illegible] concorso [illegible] a suo carico; indirettamente nel caso in cui la legislazione regionale preveda in misura fissa l'aliquota degli interessi a carico del beneficiario.

Parla il direttore CRT, Banzatti

I nuovi servizi per l'agricoltura

Il credito nel settore agricolo è «modesto rispetto alle reali esigenze del settore primario. Il Piemonte è in quarta posizione nella graduatoria nazionale come volume di credito agrario e questo dimostra che l'agricoltura è l'attività meno privilegiata sul piano regionale dal fattore capitale. In effetti, stando alle statistiche regionali, all'attività primaria va circa il 6 per cento degli investimenti, a fronte di una capacità di reddito di circa 13-9 per cento. Ciò dimostra che l'agricoltura piemontese è serbatoio di capitale per gli altri settori». Lo afferma il direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, dott. [illegible] Luigi Banzatti, in un'intervista al nostro giornale.

L'attività primaria è rimasta, per lungo tempo, al mar[illegible] del processo di sviluppo economico [illegible] solo in Piemonte e in Italia, ma anche in molti altri Paesi europei. L'industria sviluppatasi proprio grazie ai fattori di produzione espressi dal mondo agricolo, ha gradualmente attirato a sé gli interessi del mondo civile, relegando l'agricoltura in posizione di subordine.

Questo processo ha determinato un indebolimento dell'economia rurale che dall'iniziale posizione di «*settore primario*» è passata a settore [illegible]sidiato.

I recenti avvenimenti hanno riproposto prepotentemente la «*questione agraria*» ed in questa fase, che vede impegnati anzitutto gli organi pubblici preposti alle scelte politiche, la banca può svolgere un ruolo importante.

Al direttore generale della Cassa di Risparmio abbiamo chiesto, appunto, che [illegible] fanno le banche in questo senso, [illegible] particolare riguardo all'Istituto da lui diretto che più di ogni altro rappresenta il Piemonte, in quanto la sua attività si sviluppa prevalentemente nell'[illegible] regionale.

«L'azione della Cassa di Risparmio verso il mondo rurale — ci ha detto Banzatti — *è sempre stata improntata al sostegno degli investimenti. Lo dimostra il fatto che la Cassa, nell'ambito dell'Istituto federale di credito agrario (Federagrario), continua a mantenere la quota di maggioranza e a sostenere indirettamente la maggior parte dei finanziamenti alle imprese agricole della regione*».

Il Federagrario è l'Istituto abilitato all'esercizio del «credito agrario», ossia a gestire nelle Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta i finanziamenti supportati dall'intervento pubblico. L'Istituto non svolge un'attività di raccolta; i mezzi finanziari gli vengono forniti dagli enti partecipanti e cioè le Casse di Risparmio e le Banche Popolari. «*Questa attività* — prosegue [illegible] dottor Banzatti — *è da considerarsi un servizio a favore dell'agricoltura piemontese. Infatti oltreché finanziare il Federa[illegible] la Cassa di Risparmio [illegible] Torino, come gli altri enti partecipanti, svolge un'azione di raccordo tra gli operatori e gli uffici del Federagrario nelle fasi di impostazione e definizione delle domande di intervento*».

Come giudica [illegible] domanda di credito dalle campagne?

«*L'agricoltore può essere definito un ottimo risparmiatore; raramente si è accostato al sistema bancario per ottenere credito, eccezion fatta per quello in forma agevolata. In questi ultimi tempi però, la domanda di credito nelle campagne ha registrato una maggiore vivacità, non solo nelle forme assistite da intervento pubblico ma anche [illegible] quelle di tipo ordinario. Il plafond di [illegible] a tassi [illegible] particolare favore deliberato nel maggio '79 dalla Cassa di Risparmio di Torino per interventi integrativi o in alternativa al credito speciale, è stato per molte aziende un incentivo a sviluppare nuovi investimenti*».

Oltre al credito agrario, che è l'area di intervento classico della banca, quali altri servizi bancari od accessori si vanno diffondendo nel mondo rurale?

«*Diciamo che gran parte dei servizi cosiddetti sofisticati offerti dalla Banca non sono ancora entrati nella pratica quotidiana della maggior parte degli operatori del settore primario. Di recente la Cassa di Risparmio di Torino ha avviato anche una intensa attività diretta a diffondere la pratica del «leasing agricolo». Possiamo affermare che i risultati sono positivi; riteniamo che questa tecnica non tarderà a diffondersi anche tra gli agricoltori, come del resto è già avvenuto in altri Paesi economicamente più avanzati, esempio Stati Uniti, ove le operazioni di leasing agricolo, come si desume da uno studio della Research Developpement Inc., toccheranno [illegible] nel [illegible] il traguardo [illegible] miliardi di lire. E' negli obiettivi della Cassa di Risparmio di Torino puntare, nel 1980, alla costituzione di "Consorzi Fidi" le cui finalità sono essenzialmente quelle di rendere più agevole l'accesso al credito da parte degli associati*».

L'agricoltore degli Anni [illegible] si evolve dunque anche in tema di rapporti con il mondo bancario, tendendo ad usufruire maggiormente dei servizi della [illegible], e a sollecitare informazioni e consigli [illegible] problemi specifici.

Ma il capitale in agricoltura, come altrove, non è tutto: occorrono anche altre premesse, strettamente collegate alla possibilità di collocazione dei prodotti agricoli sui mercati interni ed esteri. Da ciò la necessità di una programmazione nell'ambito comunitario per evitare sprechi e distruzioni di prodotti che [illegible] sinonimo [illegible] occasioni perdute, mentre la bilancia agro-alimentare per il 1979 [illegible] segnato un altro deficit record.

r. v.

Il parere di un dirigente della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Per avere la riforma del credito l'obiettivo è l'imprenditorialità

Chiediamo al dott. Vincenzo Fatini, capo del Servizio Credito Agrario e Crediti Speciali della Banca Nazionale dell'Agricoltura, perché non si riesce ad attuare la riforma del credito agrario e si continua [illegible] andare avanti con la superatissima legge del 1928.

R. «La riforma si è protratta [illegible] tempo perché il problema è particolarmente [illegible]plesso. In effetti, mentre [illegible] legge [illegible] [illegible] presente impostazioni an[illegible] attuali, l'evoluzione delle situazioni e delle [illegible] produttive ed economiche esige i necessari aggiornamenti e adeguamenti. Purtroppo, la conclusione anticipata della precedente legislatura ha rallentato il processo di convergenza dialettica fra i vari progetti presentati».

D. I progetti di riforma presentati sono buoni o presentano lacune?

R. «Dei progetti attualmente allo studio, sembra particolarmente interessante quello del Cnel (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro) perché, tra l'altro, è espresso da un consesso composito di categorie economiche e quindi è rappresentativo [illegible] vari indirizzi concettuali. Lo schema del Cnel si fonda [illegible] un principio particolarmente importante [illegible] quadro della Cee, che è quello della imprenditorialità degli agricoltori».

D. Perché l'agricoltura riceve meno credito di altri settori economici?

R. «Non sembra che l'afflusso del credito da parte [illegible] sistema bancario e creditizio nei confronti [illegible] settore agricolo sia carente; vi è, inoltre, da considerare [illegible] la richiesta di credito da parte degli agricoltori ha una sua particolare caratteristica, dato che l'azienda agraria si avvale di mezzi propri più [illegible] quanto non si creda.

«Forse la sensazione che il credito agrario sia limitato deriva dal [illegible] che il credito agrario agevolato — di specifico significato nel settore — è distribuito entro [illegible] di stanziamento».

D. Qual è l'apporto della Banca Nazionale dell'Agricoltura al settore primario? Che [illegible] fa più delle altre Banche per gli agricoltori?

R. «Non sembra possibile fare dei raffronti con altre Banche, anche perché esiste una struttura aziendale diversa fra Istituto e Istituto, come diversa è la diffusione e la densità territoriale degli sportelli.

«La Banca dell'Agricoltura, che fra l'altro [illegible] agricoltori singoli e associati fra gli azionisti, assiste da sempre gli operatori delle campagne nelle loro occorrenze bancarie e creditizie e ne cura l'assistenza e l'aggiornamento operati[illegible] con particolare riguardo e l'aggiornamento operativo con particolare riguardo alle informazioni sulle provvidenze legislative regionali, nazionali e comunitarie.

«La Banca, inoltre, si sensibilizza in ogni più ampia visuale e prospettiva del settore su [illegible] mondiale, partecipando [illegible] Comitato Centrale della Cica (Confederazione Internazionale di Credito Agrario) con sede a Zurigo.

«Per ciascuna campagna agraria la Banca provvede, da qualche anno, a stabilire particolari "plafond" dell'entità di 50 miliardi [illegible] lire per favorire gli agricoltori con operazioni a [illegible] ridotto. L'erogazione dell'ultimo plafond, sempre [illegible] miliardi, è stato annunciato qualche settimana fa.

«Il Servizio Credito Agrario della Direzione Generale, infine, segue da vicino l'aggiornamento tecnico delle Filiali e del relativo personale al fine ultimo dell'affiancamento della clientela nella misura sempre più continua ed efficace».

I. b[illegible]

Oltre 7500 miliardi la raccolta delle Casse rurali e artigiane

(Tabella 1)

Composizione del portafoglio in li[illegible] ceduto da clientela ordinaria del sistema delle aziende [illegible] credito e delle Casse rurali ed artigiane
(valori in miliardi di lire)

	Aziende di credito (situazione al 28-2-79)		Casse rurali ed artigiane (situazione al 30-9-79)	
	v.a.	%	[illegible]	%
Portafoglio commerciale	7.143,8	59,0	[illegible]	38,4
Portafoglio finanziario	1.638,1	13,5	165,6	23,0
Portafoglio agrario	1.489,5	12,3	130,1	[illegible]
Portafoglio artigiano	1.444,0	11,9	128,7	17,9
Altre voci	[illegible]	3,3	11,6	1,6
Totale portafoglio	12.100,1	100,0	719,6	100,0

(Tabella 2)

Impieghi in agricoltura per categorie [illegible] aziende [illegible] 31-12-1978
(in miliardi di lire)

Categorie giuridiche	Impieghi in [illegible]ltura	Totale impieghi	%
Istituti di credito di diritto pubblico	531,2	17.654,6	3,0
Banche di interesse nazionale	111,7	14.259,7	0,8
Banche di credito ordinario	407,8	24.330,2	1,7
Banche popolari cooperative	353,6	12.009,4	2,9
Casse di risparmio	631,3	19.091,3	3,1
Istituti di categoria	16,0	2.676,4	0,6
Casse rurali ed artigiane	172,9	2.575,4	6,7
Totale	2.194,4	92.607,0	2,4

Una prospettiva che voglia inquadrare i problemi del credito all'agricoltura in modo organico, sia per quanto concerne la revisione degli attuali schemi di funzionamento e sia per l'efficacia degli strumenti finanziari, non può non soffermarsi sulla funzione che [illegible] casse rurali svolgono per [illegible] sviluppo [illegible]lla piccola e media imprenditoria e della cooperazione nel settore agricolo.

Le casse rurali, infatti, [illegible] presentano negli Anni '80 avendo conseguito con l'Istituto di credito delle casse rurali ed artigiane (Iccrea), con le federazioni regionali, organismi di assistenza e coordinamento regionale, e con la Federazione italiana delle casse, ente che presiede alle elaborazioni di politica del credito, una struttura di gruppo davvero rilevante: 646 casse diffuse nelle aree più periferiche e «rurali» [illegible] paese e 991 sportelli rendono bancabile il 17% delle «piazze»; più di [illegible] miliardi è la attuale dimensione della raccolta delle casse e dell'Iccrea; con tassi [illegible] crescita per il patrimonio, gli impieghi e gli investimenti che denotano un aumento della quota di intermediazione del «gruppo» delle casse nel mercato.

Questa realtà di cooperative di credito, con la sua potenzialità [illegible] espansione, pur nell'evoluzione e nell'affinamento del suo assetto operativo, ha mantenuto [illegible] peculiarità per la quale è nata di effettuare il credito al mondo agricolo [illegible] sue espressioni più emarginate: mezzadri, coloni, affittuari, braccianti, cooperative agricole.

L'inserimento delle casse rurali nella legge base del [illegible]dito agrario del 1928, la qualificazione [illegible] finanziamento dell'agricoltura che esse hanno avuto con la legge 6 giugno 1932, n. 656 (il primo testo unico «regolatore») che affidava loro il compito di esercitare il credito solamente all'agricoltura, ed infine la ribadita caratterizzazione, che è avvenuta non senza «travisamenti storici», nel finanziamento agli agricoltori, prevista dalla vigente normativa (art. 1 del T.U. 26 agosto 1937, n. 1706), dimostrano chiaramente la «legittimazione agricola» delle casse rurali.

Ciò è intrinseco alla stessa composizione istituzionale della cassa rurale, la quale dovendo avere — per legge — come soci l'80% [illegible] agricoltori, di artigiani e di cooperative ha la correlativa esigenza — per la rilevanza [illegible] principi mutualistici — di riservare a tali categorie la parte prevalente delle proprie disponibilità finanziarie.

I dati concernenti la composizione del portafoglio delle aziende di credito (tabella n. 1) e delle casse rurali comprovano la di[illegible] [illegible]tenza del portafoglio agrario delle casse: i 130 miliardi di finanziamenti corrispondono al 18,1% del totale della voce portafoglio, mentre per le [illegible]tre aziende la percentuale è inferiore di 5,8 punti, situandosi al 12,3%.

Si perviene alla stessa [illegible]clusione [illegible] la «propensione» delle casse rurali al credi[illegible] all'agricoltura se si guarda l'incidenza degli impieghi in agricoltura per categoria di aziende sull'insieme degli impieghi (tabella n. 2).

Le casse rurali riservano all'agricoltura il 6,7% dei propri impieghi, che è più [illegible] doppio della percentuale registrata dagli istituti [illegible] credito [illegible] diritto pubblico e superiore al triplo della media delle altre aziende di credito.

Anche se siamo lontani dalla consistenza che le casse rurali europee hanno sui rispettivi sistemi di finanziamento all'agricoltura (le [illegible] casse rurali olandesi garantiscono la quasi totalità dei prestiti agrari; le 11.000 Raiffeisenbank tedesche assicurano i 2/3 del credito a breve all'agricoltura e più [illegible] [illegible] quarto [illegible] prestiti usufruiti dagli agricoltori; le 3000 casse [illegible] credito [illegible] / [illegible] con [illegible] Caisse nationale [illegible] Crédit agricole, coprono l'80% [illegible] fabbisogno [illegible] degli agricoltori); il livello [illegible] specializzazione creditizia, la capillarizzazione della [illegible] presenza, l'apporto che recano all'incremento dei canali di autofinanziamento dell'agricol[illegible], la pratica dell'autogestione cooperativa che attuano, e, infine, la integrazione con la componente cooperativistica, costituiscono degli elementi [illegible] [illegible] affidamento per la ripresa [illegible] solo [illegible]nomica [illegible] [illegible] agricoltura.

Giancarlo Buscarini
(Direttore Generale dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane)

Federagrario operazioni per 130 miliardi

[illegible] bilancio [illegible] Federagrario per il 1979 è decisamente positivo. L'importo complessivo d[illegible] operazioni [illegible] esercizio e di miglioramento, nei primi undici me[illegible] dell'anno, ammonta a circa [illegible] [illegible] con [illegible] incremento di 30 miliardi, il 30% in [illegible] rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«Ci auguriamo — dice il direttore del Federagrario (Istituto federale di credito agrario per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) Giacomo Pareto — che i recenti interventi in materia monetaria non diminuiscano le ottime tendenze in atto»: comunque — aggiunge — l'operatività a fine novembre '79 supera già, e di oltre 10 miliardi, quella di tutto il '78.

Se analizziamo gli impieghi del Federagrario al 30 [illegible]vembre '79, [illegible]mo che essi ammontano a oltre 475 miliardi, compresi i finanziamenti relativi agli ammassi.

«Possiamo affermare — conclude Pareto — che il Federagrario [illegible] con[illegible] la sua posizione sia nei confronti delle categorie agricole che per quanto concerne le pubbliche iniziative.

b.

Il convegno di Venezia si è risolto in [illegible] scontro [illegible] tesi

La [illegible] nucleare è [illegible] ma [illegible] a fare polemica

**Per Bisaglia e Andreatta è una strada obbligata - Critiche da radicali e socialisti
Tra dieci anni con le centrali ora esistenti mancherebbe oltre [illegible] terzo dell'elettricità**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Doveva [illegible] re, [illegible] nelle intenzioni, [illegible] convegno [illegible] costruttivo, un confronto democratico tra tutte [illegible] forze politiche, economiche [illegible] sociali, per arrivare [illegible] una volta per sempre, dopo quasi quindici anni di partenze improvvise e di rinvii altrettanto rapidi, se dalla crisi dell'energia e dall'assedio petrolifero [illegible] dovrà uscire [illegible] meno puntando sulla costruzione [illegible] centrali nucleari. Le possibilità che dalla conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare potessero venir fuori se non decisioni, quanto meno utili indicazioni, probabilmente c'erano.

Il governo, rappresentato dai ministri Andreatta e Bisaglia e dal sottosegretario Rebecchini, aveva fatto chiaramente capire [illegible] non [illegible] altra strada (pur [illegible] rinunciando alla ricerca e all'apporto di [illegible] fonti alternative), per soddisfare l'enorme fabbisogno futuro [illegible] energia, se non quella del [illegible] al nucleare, pena il blocco [illegible] macchina produttiva. Al contempo, però, si [illegible] dichiarato pronto a recepire «ogni utile contributo» [illegible] modo che la «responsabilità del dover scegliere» fosse confortata [illegible] più largo co[illegible]

Il rapporto della commissione presieduta dal prof. Salvetti, rapporto posto a [illegible] dei lavori della conferenza, era stato completato da un contro-rapporto presentato dai due membri «dissidenti» della [illegible] commissione (Nebbia e Mussa Ivaldi) in modo che l'enorme e grave problema della «sicurezza», messo drammaticamente [illegible] luce dall'incidente americano [illegible] Harrisburg, fosse presente agli oltre duemila scienziati, tecnici, amministratori locali, parlamentari, esponenti [illegible] gruppi anti-nucleare che hanno affollato [illegible] Fondazione Cini.

Se l'intenzione, quindi, [illegible], i [illegible] dopo [illegible] giorni appaiono scarsi e [illegible]denti. La conferenza si è trasformata in [illegible] tribuna dove si è fatto a gara, salvo poche eccezioni, nel mettere in risalto posizioni velleitarie, ideologiche, di colore.

Venerdì [illegible] era detto che per uscire dalla crisi energetica [illegible] [illegible] scegliere; che nel '79 per coprire il deficit [illegible] elettricità [illegible] sono dovuti importare [illegible] [illegible] di Kwh; che tra [illegible] altri Paesi industriali dove si costruiscono centrali nucleari, [illegible] produce [illegible] 2950 Kwh pro-capite l'anno [illegible] elettricità [illegible] nucleare, più del [illegible] pro-capite italiano, [illegible] Uniti, il Belgio, [illegible] Svizzera, il [illegible] producono per oltre 1000 Kwh ciascuno; [illegible] sarebbe utopico per l'Italia restare isolata dal resto [illegible] mondo tenuto conto che tra dieci anni, con le centrali oggi in funzione, [illegible] mancherà oltre un terzo del fabbisogno.

Di questi elementi [illegible] si è tenuto alcun conto. [illegible] cominciato a parlare di maggioranze pro-nucleare precostituite. I radicali, con il deputato Crivellini, hanno sparato a zero sul governo accusando Bisaglia «di [illegible] fatto di tutto per confondere il problema dell'approvvigionamento energetico» e sostenendo che Andreatta «è ormai vittima irrecuperabile della fretta della lobby nucleare di costruire centrali a tutti i costi» e pertanto non rimane altra via se [illegible] quella del ricorso al referendum. Per i socialisti, attraverso l'on. [illegible] Michelis, «il comportamento degli scienziati e del governo è irresponsabile e si procede tranquillamente verso un disastro». «La commissione Salvetti — ha detto De Michelis — va ricusata, e si deve ricominciare tutto da capo».

Il segretario generale [illegible] Uil, Giorgio Benvenuto, non ha perso l'occasione per accusare la Confindustria [illegible] doppio gioco, di dichiararsi disponibile all'esame [illegible] problemi energetici per poi presentare al sindacato [illegible] documento «nel quale si dimostra che o si modificano i rapporti tra le classi sociali attraverso la riduzione del salario reale, oppure è inutile parlare di energia. Lo stesso vale — ha detto — per questa conferenza dove non [illegible] è voluto discutere, come noi abbiamo chiesto, di [illegible] serio piano energetico nazionale, ma [illegible] un [illegible] aspetto, quello della sicurezza, con il solo obiettivo [illegible] non risolvere i problemi di fondo e di guadagnare tempo, magari fino alle elezioni amministrative».

Solo in poche occasioni [illegible] venuto un contributo di chiarezza. Il prof. [illegible] Silvestri, uno degli scienziati più noti, docente all'università di Milano, ha ricordato che il tempo delle polemiche è ormai finito e occorre decidere: «Se non si assume in fretta quale strada prendere — ha sottolineato — non solo resteremo schiavi del petrolio, [illegible] andremo [illegible] elemosinare elettricità dagli altri Paesi, importando energia ad [illegible] valore aggiunto che dovremo [illegible] molto [illegible]». L'economista [illegible] Trezza, della direzione repubblicana, ha ricordato come l'energia giochi [illegible] ruolo essenziale nel consentire lo sviluppo. «Essa pertanto [illegible] un'infrastruttura di base che va progettata in anticipo e realizzata in tempi ben determinati. Se fin da oggi [illegible] si pongono le basi [illegible] un'abbondante offerta di energia per i prossimi vent'anni, ci potremmo trovare [illegible] condizioni di dover strozzare le possibilità di espansione».

Tra gli ultimi ad intervenire il responsabile dei servizi di sicurezza nucleare [illegible] Germania Occidentale. Con tabelle, diagrammi, cifre, ha spiegato come nel suo Paese il problema della scelta [illegible] nucleare è ormai risolto. Il contributo del nucleare [illegible] produzione elettrica totale è [illegible] oggi di circa il 20 per cento. In tal modo, tra dieci anni la quota di produzione elettrica coperta dal petrolio si sarà ridotta ad appena il [illegible] per cento. [illegible] Germania, ma questo non l'ha [illegible] anche se lo si è capito, si è deciso presto per [illegible] [illegible] o per un no, evitando di restare passivamente nel guado delle incertezze.

Natale Gillo

Da 4385 a [illegible] miliardi di lire

La «Cassa» torinese accresce la raccolta

L'incremento è stato del 23,8 per cento - Il miglioramento più sensibile (33%) è avvenuto [illegible] conti correnti di corrispondenza

TORINO — A conclusione dell'esercizio 1979 la Cassa di Risparmio di Torino ha registrato un aumento della propria provvista di circa il 23,8%. Questo tasso di aumento, che è tra i più elevati del sistema bancario, è il sintomo della capacità dell'istituto di svolgere efficientemente il suo ruolo sul mercato; ed è anche la testimonianza della fiducia di cui gode presso i risparmiatori del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Infatti, come emerge [illegible] un [illegible] più dettagliato delle cifre, la raccolta presso la clientela privata, costituita prevalentemente dalle famiglie, è passata da 3915 a [illegible] miliardi di lire con un aumento di oltre il 32%.

Tra le varie forme tecniche [illegible] raccolta del risparmio il maggior incremento è stato registrato dai conti correnti [illegible] corrispondenza (+33% circa); un dato coerente con le vicende della congiuntura [illegible]ica e monetaria che fanno propendere i risparmiatori per gli impieghi più liquidi delle loro risorse. Inoltre è da sottolineare il risultato ottenuto nella raccolta di fondi presso i mercati bancari italiano ed [illegible]. L'incremento è stato pari a circa il 38%, e in valori assoluti la provvista [illegible] valuta è l'83% del totale «raccolta» [illegible] mercati bancari.

In sostanza [illegible] Cassa di Risparmio di Torino ha accentuato [illegible] capacità [illegible] intermediazione su questi mercati per offrire alla sua clientela imprenditoriale — in momenti di credito non facile — le risorse [illegible] per sostenere l'espansione e per finanziare lo sviluppo [illegible] vari settori produttivi. In complesso perciò la Cassa di Risparmio di Torino alla fine del 1979 disponeva di [illegible] provvista [illegible] a 5430 miliardi di lire contro i 4385 della fine del 1978.

L'utile Exxon aumenta del 55%

ROMA — La compagnia [illegible]trolifera americana Exxon ha [illegible] il 1979 con un utile netto di quasi 3500 miliardi di lire (quattro miliardi e 295 milioni di dollari), su un fatturato complessivo di 68.000 miliardi di lire (84 miliardi 350 milioni di dollari). Rispetto al 1978, i profitti della Exxon sono aumentati del 55 per cento. Le cifre più significative del bilancio della multinazionale americana sono state rese note ieri dalla Esso italiana.

Forse a Taormina vertice ministri finanziari Cee

PALERMO — Conversando con i giornalisti a Palermo, dov'è intervenuto a un convegno dell'Associazione nazionale donne elettrici su «Sicilia ed Europa: una proposta [illegible] lo sviluppo», il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi ha detto [illegible] [illegible] di fare svolgere a Taormina una riunione dei ministri finanziari della Comunità economica europea.

«Spero davvero di riuscire a farla tenere a Taormina e nel [illegible] di marzo — ha affermato Pandolfi — i nove ministri finanziari della Comunità dovranno compiere un esame non solo dei problemi della Cee ma pure di quelli dell'intero sistema [illegible] mondiale».

L'inflazione Usa al 13,3% nel '79

NEW [illegible] — Il tasso dell'inflazione nel 1979 è stato negli Stati Uniti del 13,3%, il più alto in [illegible] anni. Lo ha riferito il Dipartimento del Lavoro, attribuendone le cause all'aumentato costo dei prodotti energetici e degli alloggi.

Nel 1978, il tasso inflazionistico era stato del 9 per cento, che [illegible] rappresentava un [illegible] [illegible]to rispetto al 4,8 per cento del 1976, l'anno in cui Jimmy Carter fu eletto alla presidenza.

L'utile Volvo salito dell'85%

GOTEBORG — Gli utili della Casa automobilistica svedese Volvo hanno fatto un balzo in avanti dell'85%, al lordo d'imposta, nel 1979 rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo il livello eccezionale di 1,2 milia[illegible] di corone, somma che rappresenta il 5,1% [illegible] fatturato.

[illegible] vendite del gruppo sono salite [illegible] 22%, toccando i 23,4 miliardi [illegible] corone, e segnando anche in questo caso un nuovo primato. Nel [illegible] del [illegible] la Casa svedese ha creato 3250 nuovi posti di lavoro, portando il suo organico a 66 mila unità.

In settimana l'indice ha perduto il 2 per cento

In borsa prevale l'incertezza e sfumano [illegible] recenti guadagni

MILANO — Il febbraio borsistico è cominciato in tono un po' minore sia per quanto riguarda il ritmo degli affari sia [illegible] punto [illegible] vista della tendenza. Dopo i rialzi della settimana scorsa, sono cominciate ad affiorare sul mercato alcune necessità di sfrondamento delle posizioni, alle quali la Borsa ha reagito con sufficiente compostezza.

Le maggiori perdite in termini di quotazioni si [illegible] avute nelle prime due sedute, poi la tendenza si è fatta più composta anche se all'interno delle singole riunioni [illegible] sono mancati [illegible] dovuti ed alcune manifestazioni [illegible] nervosismo. Il bilancio del periodo si riassume co[illegible] in una perdita del 2% dell'indice il Sole-24 Ore, [illegible] passa da 45,62 a 44,74; [illegible] [illegible] considera l'indice Comit che è più recente poiché ha per base il 872, la perdita sale al 2,7%.

In effetti, la maggior parte dei valori che nella settimana precedente avevano pilotato la maggior [illegible] propulsiva hanno [illegible] ridimensionamenti e battute d'arresto.

Nettamente più calmi sono [illegible] gli assicurativi ed i bancari, tra i quali ultimi Comit e Credito Italiano segnano perdite intorno al 10%. Le stesse Olivetti, nei cui riguardi si fanno sempre più con[illegible] le aspettative di una ripresa del dividendo, dopo i recenti exploit subiscono una decurtazione di oltre il 7%.

La lettera di Giovanni Agnelli agli azionisti Fiat conferma e spiega i motivi del disagio che aveva condizionato l'andamento del titolo nel [illegible] [illegible] in cui il resto della quota viveva le [illegible] fasi di maggiore euforia. Nonostante le assicurazioni sulla continuità della remunerazione, l'azione ordinaria arretra in settimana del 7,1% e quella privilegiata del 4,6%, annullando così i recuperi conseguiti nelle ultime settimane. Di ciò hanno risentito [illegible] Ifi ed Ifil.

In assistam[illegible] [illegible] pure risultati i titoli [illegible] grup[illegible] Bo[illegible], con le Invest che perdono il 6,7%, le Mira Lanza il 6,6% e le Beni Immobili Italia l'8,5%. Per contro, [illegible] ritornate alla [illegible] l'Agricola Finanziaria e la sua controllata [illegible], che chiudono la settimana con progressi rispettivamente dell'8,2 e del 7,5%.

[illegible] è stato il movi[illegible] [illegible] affari [illegible] Montedison, società per la quale le prime anticipazioni di gestione sembrano lasciare intravedere capacità di ripresa per il gruppo. La quotazione del titolo ha registrato graduali ma continui miglioramenti, tanto da chiudere con un +3,2%. Nell'ambito dello stesso gruppo va rilevato il recupero del 4,7% delle Farmitalia ed il 3,1% della Snia.

c. col.

Wall Street ottimista

NEW YORK — Wall Street si è portata ai livelli più alti dai primi di ottobre secondo l'indice Dow Jones e addirittura ai massimi di tutti i tempi secondo l'indice Nyse. Quest'ultimo, che tiene conto di 1550 titoli ed è quindi il più rappresentativo della Borsa, è salito giovedì a 66,84 punti, superando il precedente record di 65,48 segnato l'11 gennaio 1973.

La situazione politica ed economica ha favorito i titoli delle industrie degli armamenti e i petroliferi: questi ultimi [illegible] i forti utili realizzati nel 1979.

Sull'ultima seduta l'aumento dei prezzi al consumo in dicembre (+13,3 per cento annuo), il più ampio dal 1946, e l'aumento del prime rate della Citi[illegible] [illegible] 15,25 per cento hanno dato adito ad una reazione.

L'indice Dow Jones è passato da quota 867,15 a 876,11.

Bisaglia: sarebbe molto grave se la Fiat dovesse indebolirsi

ROMA — Per il caso Fiat «è necessario anzitutto uno sforzo di relazioni industriali diverse tra l'azienda e i sindacati»: lo afferma il ministro dell'Industria, Bisaglia, secondo il quale «la Fiat è il più grande gruppo industriale privato italiano e avrebbe certamente [illegible] [illegible]o gravi un [illegible] indebolimento strutturale», perché «verrebbe inevitabilmente sconvolto il precario equilibrio tra pubblico e privato» nell'economia italiana.

[illegible] la Fiat era «nella costellazione [illegible] grandi gruppi industriali italiani il solo in grado di non registrare perdite». «Questo comporta l'ur[illegible]o di riportare in equilibrio — sostiene Bisaglia — i conti aziendali per non [illegible] fuore la condizione. [illegible] [illegible] Stato assistenziale che già rende difficile il rimanere agganciati all'Europa».

«Il governo — aggiunge Bisaglia — non può che guardare con grande preoccupazione» alla situazione del settore automobilistico. «Ma più che un intervento governativo che — asserisce Bisaglia — potrebbe dare soltanto contributi a questo o a quel titolo», è necessario — come si è detto — uno sforzo nelle relazioni tra azienda e sindacati.

«Il resto, ammesso e non concesso che ci [illegible], sarebbe un intervento non determinante di ben scarso risultato se manca la condizione prima di [illegible] recupero massiccio [illegible] produttività».

«Questo discorso — precisa Bisaglia — non riguarda solo la Fiat e non è certamente l'intervento taumaturgico di nessun partito che [illegible] [illegible] posto affrontare il problema Fiat: chi pensasse di strumentalizzare, sia pure per fini diversi, il caso Fiat, come qualsiasi altro caso, deve sapere che [illegible] è sotto gli occhi del Paese».

Nell'intervista all'Espresso, infine, Bisaglia allarga il di[illegible] [illegible] prospettive dell'in[illegible] economia italiana. Per quanto riguarda il 1980 — dice Bisaglia — «prevedo [illegible] crescita bassa intorno all'1,5-2 per cento, forti pressioni inflazionistiche, surplus nei conti con l'estero». Se ne può uscire difendendo [illegible] competitività [illegible] con [illegible] manovra al ribasso del cambio, ma ridu[illegible] le pressioni inflazionistiche interne e restituendo elasticità al sistema».

[illegible] l'Italia aspetta una legge

Fondi d'investimento meglio i francesi

Mentre l'oro [illegible] l'argento chiudono il 1979 [illegible] rialzi rispettivamente del 133% e del 460%, e aprono il 1980 con altri paurosi balzi all'insù che riflettono [illegible] [illegible] peggiori situazioni internazionali vissute [illegible] a livello politico che economico, cominciano a pervenire le prime statistiche sui risultati ottenuti dai «Money Managers» nei vari settori del mercato finanziario.

Dedichiamo quest'articolo alla «performance» dei fondi [illegible] investimento europei specializzati in obbligazioni.

Che risultati hanno dunque avuto i risparmiatori e[illegible] per [illegible] un giardinetto obbligazionario stilato in varie divi[illegible] gestito da esperti? Secondo una classifica della [illegible] inglese «Euromoney» — [illegible] il periodo [illegible] [illegible] [illegible] settembre 1978 e il 30 settembre 1979 — la miglior «performance» [illegible] i fondi a vocazione internazionale è stata realizzata da tre fondi [illegible] investimento francesi: Sélection Rendement, del Crédit Commercial [illegible] France, [illegible] Rendement e [illegible]curité Mobilière, ambedue della Banque d'Indochine et [illegible] Suez. Il primo ha conseguito un risultato, espresso in dollari, [illegible] +20,19% seguito da vicino dagli altri due.

[illegible] resto d'Europa [illegible] migliori performances, sempre espresse in dollari, sono state [illegible] in Germania da Internationaler Rentend Fonds (+14%); in Inghilterra da Kleinwort Benson Int. Fund (+10%); in Belgio [illegible] Patrimonial (+10%), in Svizzera da Universal Bond Selection (+8%) e in Olanda da Rorento (+6,5%).

[illegible] «performances» espresse in divisa nazionale sono tanto peggiori quanto più il dollaro si è svalutato contro ognuna e quanto più obbligazioni a tasso fisso contenevano i portafogli. Per Rorento si arriva a una performance negativa del 2,72% espressa in fiorini.

Sottolineato che i risultati sono comunque apprezzabili, tenendo conto che i prezzi [illegible] obbligazioni tradizionali hanno perso nei vari paesi dal [illegible] [illegible] 12%, ci si chiede innanzitutto [illegible] mai i fondi francesi abbiano potuto distaccare così fortemente i colleghi europei. La risposta appare semplice quando si tenga presente che [illegible] Francia è il solo paese dove i governi, nel tempo, si [illegible] preoccupati di offrire ai risparmiatori [illegible] indicizzati ai beni-principe [illegible] nostri giorni: energia ed oro. Nel 1946, infatti, in occasione della nazionalizzazione delle imprese elettriche e del gas, la Caisse Nationale de l'Energie emise un grande prestito indicizzato [illegible] prezzi dell'energia e al fatturato dell'Electricité de France. Il prestito, fatto 100 il prezzo del [illegible] vale oggi 4.230. Nel 1973, fu emesso un prestito 4,50% 1992 indicizzato per la parte capitale [illegible] media [illegible] prezzi del Napoleone d'oro per [illegible] sedute [illegible] borsa consecutive anteriori al 15 maggio [illegible] ogni anno. Interessi e plusvalori [illegible] esenti da imposte. Emesso a 100, [illegible] oggi 1.823. Sempre nel 1973 fu lanciato il prestito 7% 1973-1988 indicizzato, [illegible] [illegible] formula [illegible] po' complessa e parziale, per capitale ed interessi, [illegible] lingotto d'oro. All'atto della vendita è dovuta un'imposta del 4%, mentre [illegible] interessi percepiti dalle persone fisiche soggiacciono a un'imposta liberatoria del 25%. Emesso a 1000, quota 6.450.

I gestori francesi hanno saputo [illegible] [illegible] profitto [illegible] questi privilegiati strumenti di risparmio [illegible] [illegible] pensa che la politica perseguita è rimasta sempre conservatrice: Sélection Rendement non ha mai destinato più del 20% dell'attivo a questo tipo [illegible] titoli. La seconda domanda, invece, è come [illegible] i gestori [illegible] fondi di altri paesi europei, ai quali né la Francia proibisce l'acquisto [illegible] prestiti indicizzati, né le legislazioni interne vietano l'investimento all'estero, non abbiano saputo cogliere un'occasione così propizia.

In effetti una risposta razionale non c'è, ma statisticamente si rileva da sempre [illegible] tendenza a non esporsi [illegible] [illegible] clientela: insomma, una specie [illegible] provincialismo che tende a privilegiare le obbligazioni nazionali e quelle tradizionali, soprattutto in dollari.

Antonello Zunino

Le conseguenze della riforma che il Parlamento sta per discutere

Non più [illegible], [illegible] tetto più alto

Una delle [illegible] più interessanti del progetto di legge sulla riforma [illegible] [illegible] previdenziale — presentato nei giorni scorsi all'esame delle Camere — è quella che eleva da 12 milioni 600 mila a 18 milioni 500 mila lire annue il «tetto» pensionabile, cioè la retribuzione da prendere a base per determinare l'importo della pensione.

Attualmente per gli iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti [illegible] gestita [illegible] l'importo massimo [illegible] tale retribuzione è infatti di 12 milioni 600 mila lire annue, [illegible] cui viene — con [illegible] anni di anzianità contributiva — una pensione di 10 milioni 80 mila lire l'anno, pari a 775 [illegible] 400 lire mensili. Quest[illegible] quindi, adesso, la pensione più alta che gli assicurati di cui trattasi possono avere, anche se la loro retribuzione supera i 12 milioni 600 mila lire annue e benché i contri[illegible] dal versare periodicamente all'Inps debbano essere calcolati sulla retribuzione effettiva del lavoratore. Perciò, se lo stipendio del lavoratore supera 12 milioni 600 mila lire l'anno, una parte della contribuzione (e talvolta molto cospicua) rimane pensionisticamente sterile.

Di assicurati [illegible] queste condizioni ce ne sono molti perché i dirigenti del credito, delle assicurazioni, del [illegible] e [illegible] trasporti sono iscritti, come i loro dipendenti, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia e quindi soggetti allo stesso massimale di retribuzione pensionabile. E nessuno di quei dirigenti può attualmente avere [illegible] pensione superiore a 775 [illegible] 400 lire il mese anche se guadagnasse tre volte tanto.

Per altre forme di previdenza obbligatoria e in alcune gestioni speciali amministrate [illegible] stesso Inps il tetto pensionistico — cioè la retribuzione su cui si calcola la pensione — è invece molto più alto, o non esiste affatto, e la contribuzione assicurativa [illegible] singolo è [illegible] rapportata all'entità [illegible] [illegible] retribuzione.

Su questo assurdo stato di cose venne ripetutamente richiamata l'attenzione dei competenti [illegible] centrali [illegible] senza risultato, anche perché partiti e sindacati non si [illegible] mai [illegible] a far rimbalzare in sede legislativa le vibrate proteste della categoria.

Il ministro Scotti [illegible] è reso conto dell'ingiusta limitazione a cui sono soggetti gli iscritti nell'assicurazione dei lavoratori dipendenti e propone che dal mese successivo a quello di entrata in vigore [illegible] riforma la retribuzione pensionabile venga elevata a 18 milioni [illegible] [illegible] lire annue, il che consentir[illegible] a chi guadagna annualmente tanto o più di [illegible] di percepire una [illegible] di 1 [illegible] 138 mila 400 lire mensili. Inoltre la retribuzione pensionabile sarà indicizzata, cioè annualmente ade[illegible] alle variazioni dell'indice del costo della vita. In tal modo il [illegible] pensionistico dell'iscritto nell'assicurazione dei lavoratori dipendenti raggiungerà in breve tempo quelli vigenti presso più favorite forme di previdenza obbligatoria, dopodiché la retribuzione pensionabile sarà la [illegible] per tutti e rimarrà periodicamente determinata dall'andamento del costo della vita.

Anche sotto questo aspetto [illegible] [illegible] si p[illegible] di semplificare — all'insegna dell'equità e del realismo — il nostro arcipelago pensionistico, caratterizzato da stridenti diversità [illegible]tive [illegible] economiche. In [illegible] modo si eliminerebbero le preoccupazioni [illegible] tanti lavoratori che, ormai [illegible] al compimento dell'età pensionabile, aspettano che il progetto [illegible] riforma venga convertito in legge.

Osvaldo Paita

Polemica sul metrò

Evitare ancora ritardi

Gandolfi (pri): «Lasciamo perdere i motivi estetici, discutiamo in modo costruttivo»

Si allarga la polemica sul metrò. Dopo gli [illegible] del liberale Dondona, del democristiano Artusi e del comunista Quagliotti, pubblichiamo oggi l'opinione di Aldo Gandolfi, ex assessore repubblicano alla Regione per i trasporti.

«L'attuale polemica è quantomeno sorprendente se non a tratti pretestuosa. Il progetto corrisponde, come soluzione tecnica, a quanto si è realizzato in tutte le città europee aventi [illegible] dimensioni [illegible] Torino: sedi protette, mezzi tranviari moderni, tratti sotterranei nei punti più congestionati [illegible] cittadino».

«Questa è stata la proposta che si era costruita già nel '75 da parte di una commissione mista Comune-Regione. L'allora sindaco Picco ed il sottoscritto, assessore ai trasporti della Regione in quel periodo, avevamo per tale problema chiamato i migliori tecnici italiani nel campo dei sistemi di trasporto. E' facile, ora, far leva sulla emotività prospettando disastri estetici, ma [illegible] che la popolazione [illegible] altrettanto disturbata — [illegible] non di più — dal traffico convulso, da code interminabili, da spartitraffici che imbruttiscono e rendono intransitabile ad esempio il nodo di Porta Nuova».

«Se la galleria, già prevista [illegible] largo Vittorio e Porta Nuova sarà, anche di poco, prolungata verso Porta Susa, i cittadini avranno scarsi disturbi di tipo funzionale ed estetico. Se non si vuole [illegible] metropolitana leggera si abbia il coraggio di riproporre la metropolitana interamente sotterranea, ma si spieghi anche quanto costerebbe di più alla città e quale onere sarebbe per le finanze cittadine».

«Lasciamo dunque perdere i motivi estetici o le tentazioni di anticipare la propaganda elettorale e discutiamo, invece, di cose più costruttive, come [illegible] esempio il tracciato complessivo della rete metropolitana, badando a non ritardare di nuovo quanto già è stato fatto. Siamo d'accordo con il dc Artusi che la direttrice Nord-Sud dovrebbe avere la priorità, ma ormai una decisione è stata presa senza che nessuno protestasse troppo».

«L'importante è che si imposti subito anche il progetto di questa direttrice da Stura a Mirafiori, si [illegible] il collegamento di Porta Susa per la linea 1 che va da Porta Nuova a piazza Rivoli, senza arresti o ritardi pretestuosi. Abbiamo già avuto troppe lungaggini per colpa della carenza operativa della Giunta, come abbiamo spesso denunciato, sarebbe ora drammatico che le opposizioni, per bassi calcoli elettoralistici imponessero altri e ulteriori drammatici rinvii».

Corso di musica

Sono riaperte le iscrizioni ai Corsi di chitarra moderna e chitarra classica, promossi dall'Assessorato per la Gioventù e il tempo libero e dall'Arci. I posti disponibili sono 48: 16 di chitarra classica principianti, 8 chitarra moderna di perfezionamento, 24 di chitarra moderna principianti. Iscrizioni all'Arci, piazza Carlo Emanuele 15 (piazza Carlina) dalle 15 alle 20,30.

I corsi avranno una durata di 5 mesi (febbraio-giugno) e costano L. 15 mila al mese. Informazioni all'885.007 o all'812.485.

Otto ore con [illegible] Cittadino dell'Ordine mentre la città dorme

Metronotte, sempre all'erta

Cronaca di [illegible] lunga «ronda» nel quadrilatero tra corso Vittorio Emanuele, via Calandra, via Cavour [illegible] via Lagrange - «La [illegible] peggiore del centro» dice [illegible] gu[illegible] - A p[illegible] e [illegible] bicicletta, centinaia di controlli, nell'oscurità e nel silenzio - «Dopo l'una è terra di nessuno» - Mano alla pistola, colpo in [illegible]

Nessun dubbio, Tommaso Pisante, 42 anni, ha i piedi davvero buoni. Ogni notte si fa dai 10 ai 12 chilometri per le vie del centro, ogni tanto invece di camminare inforca la bicicletta. Ma non sono mai passeggiate distensive. Sempre all'erta, [illegible]chio alla strada deserta, [illegible] ma[illegible] infilata nella tasca del giaccone, le dita strette attorno al calcio della pistola. «Per evitare sgradevoli sorprese», dice. L'arma naturalmente ha il proiettile in canna.

Una precauzione che in parecchie circostanze si è rivelata provvidenziale per Pisante e per numerosi ladri e rapinatori ha significato la galera, la rinuncia a un «colpo», al bottino. Tommaso Pisante è un «Cittadino dell'ordine», trascorre cinque sere su sei a sorvegliare negozi, banche, uffici, magazzini. Così per tutto l'anno, tranne il mese di vacanze. Ha fatto arrestare un centinaio di malviventi, ha dovuto qualche volta sparare, [illegible] è preso anche, in servizi disgraziati, tante botte.

Venerdì notte ha diviso le ore del turno notturno (dalle 23 alle 7) con il cronista. Otto ore di vigilanza [illegible] camminate a ritmo quasi agonistico nel rettangolo tra corso Vittorio, via Calandra, via Cavour e via Lagrange. «Il *rettangolo peggiore del centro* — spiega Pisante mentre nel corpo di guardia dei «Cittadini dell'ordine» in via Carlo Alberto 32 si prepara al lavoro agganciandosi nella cintura una cinquantina di chiavi, chiavette e due sottili grimaldelli — *c'è la più alta percentuale di furti. Poco raccomandabile è pure la zona di via Nizza, attorno a Porta Nuova: ma lì è più facile, c'è un maggior controllo della polizia*».

La settimana [illegible], però, proprio sotto i portici di via Nizza Pisante è incappato in quattro marocchini che [illegible] malmenando [illegible] anziano. Ha estratto la pistola, ha evitato all'aggredito un po' di calci e pugni in più: «*I rapinatori sono scappati. Li ho inseguiti, uno l'ho bloccato e consegnato a una volante*».

Ore 21, incominciamo la prima ronda. «*La bici, caso mai, l'usiamo più tardi, quando c'è da fare soltanto gli orologi*», spiega il metronotte. Un lungo giro a zig-zag per strade con ancora un po' di traffico e rumore. Spesso Pisante si ferma davanti a un portone, alla saracinesca di un negozio, si tasta nella cintura, pesca sicuro la chiave giusta, la infila e la fa ruotare in quasi invisibili serrature. «*Al di là c'è un orologio, così segno l'ora del mio controllo*». Controlli che si ripetono a seconda della richiesta del cliente, 6, 7 [illegible] 8 volte nella notte.

Per vigilare sui magazzini, sul retro di oreficerie ci addentriamo in cortili bui, in sottoscala annegati nell'oscurità e nel silenzio. Fino all'una il metronotte li percorrerà a passo celere, poi con estrema circospezione. «*Dopo l'una il centro è terra di nessuno, non sai mai che cosa ti aspetta*».

Sarà una notte calma, [illegible] alcuna sorpresa. «*Strano* — dice lui ogni tanto — *il venerdì è il giorno preferito dai ladri*». Non ci troveremo mai dinanzi a una porta appena sfondata, a un [illegible] visitato [illegible] «soliti ignoti». Unico attimo di tensione verso le 3 in via Lagrange velata [illegible] foschia. Tramestii soffocati ed ombre che si agitano accanto a una vetrina all'angolo con via Bolera. «Eccoci, ci siamo», dice tranquillo Pisante. Ma sono soltanto attacchini.

Il metronotte [illegible] tradisce il minimo sollievo: «*Sono abituato ai brutti incontri. Mai che vada c'è da fare a cazz[illegible]. E poi con la pistola me la cavo bene, non ci penso due volte*».

Quando avviene un furto il negoziante lo dimostra riconoscente [illegible] «*Dipende. Un [illegible] ciante di scarpe al quale ho evitato un danno di milioni mi ha invitato nel suo magazzino, [illegible] un paio di stivaletti mi ha fatto uno sconto di 2100 lire. Anni fa, in Barriera Milano giunsi in una ditta mentre una banda si portava via la cassaforte. Risultato: una bastonata coi fiocchi, sette giorni di ospedale e dal titolare della ditta un biglietto d'auguri a Natale*».

Le 3,30. Pisante inforca la bici, deve solo punzonare decine di orologi. Al giro successivo, verso le 4,50, si torna a piedi: [illegible] di nuovo ispezionare cortili e scantinati. Torino dorme, per le vie non c'è un'anima. Più in là qualcuno esce da un night: «*Ecco, quelli che sono la gente peggiore. Insultano, fanno battute di cattivo gusto, ci può essere l'ub[illegible] che cerca la rissa. La cosa migliore è far finta di non sentire e tirare dritto*».

Lei non ha mai paura?

«*Certo, è normale, ma ci ho fatto l'abitudine. Il mio non è un mestiere per tipi impressionabili*».

Ha già ricevuto minacce? «*Anche quelle fanno parte del lavoro. E' un mestiere che dà anche soddisfazioni. Prima ero operaio alla Schiapparelli di corso Belgio, sempre a contatto con gli acidi: forse rischiavo di più in fabbrica*».

E la famiglia che dice?

«*Nulla. Con mia moglie non parlo del lavoro; quando mi è capitato qualcosa di balordo l'ha saputo dai giornali*».

Le notti in strada, col freddo, la neve, le incognite, chilometri macinati in solitudine. Tutto per 700 mila lire al mese. «*Io sono contento, non cambierei. Anche se di notte Torino sta diventando sempre più brutta*».

Claudio Giacchino

L'arrogante teppismo [illegible] di chi [illegible] o brucia auto

All'1,20 dell'altra [illegible]tte, in c. Grosseto 94/7, ignoti distruggono — appiccandovi fuoco — la «128» dell'operaio Fiat Stefano Aldigneri, 27 anni. Moncalieri, ore 3: le fiamme avvolgono in via Fiume 3 la «128 coupé» di Giuseppe Vittorioso, 24 anni, muratore. Quindici minuti dopo analoga fine fa l'«850» dell'operaio Fiat Nino Turano, 32 anni, via Saluzzo 34.

Ore 1,50 di ieri: un corso Regio Parco brucia la «124» [illegible] barista Gioacchino [illegible]. Poco dopo viene incendiata in via Lamarmora la «Golf GL 1800» di Giovanni [illegible], 30 anni, titolare di una ditta di elettrodomestici.

«*Tutte le macchine* — si legge nei rapporti di polizia e carabinieri — *erano parcheggiate sotto le abitazioni dei proprietari*». Questi interrogati dagli agenti della Digos [illegible] detto: «*Non ci occupiamo di politica, non sappiamo chi può averci combinato questo guaio*». Nessuno ha rivendicato gli attentati.

Nei rapporti di questura e carabinieri gli [illegible] vengono archiviati come attentati politici o del *racket*. Nel '79, [illegible] ufficiosi ma molto vicini alla realtà, sono più di cento le macchine «*bruciate da ignoti*».

Il [illegible] usato è quasi [illegible]: rotto il finestrino si cosparge l'abitacolo di benzina. Vendette politiche o mafiose, si è detto. Ma quante volte la macchina che brucia [illegible] è invece l'ultima trovata del teppismo notturno di bande di ragazzi in cerca di emozioni?

Si calcola che solo il 25-30% delle macchine cittadine trovi la sera rifugio in un garage. Un altro 10% finisce nei cortili dei grossi condomini. La maggior parte dei veicoli rimane dunque per tutta la notte incustodita sotto casa.

I rischi cui è sempre andato incontro l'automobilista [illegible] noti a tutti: furti, gomme tagliate, danni alla c[illegible]. Un tempo c'erano collezionisti che rubavano il «biscione» stilizzato dalla mascherina delle Alfa Romeo o lo stemma dal cofano anteriore delle Mercedes.

Per anni — ed il fenomeno non è affatto in fase calante — giovani armati di coltelli e cac[illegible] hanno fatto saltare la vernice dalle carrozzerie di intere file di auto. Oggi, trovarsi la macchina bruciata può significare che «*qualcuno vuol fare paura*». Ma spesso chi ne paga le conseguenze è semplicemente la vittima di un teppismo arrogante cui le forze dell'ordine non riescono quasi mai ad opporsi per mancanza di mezzi e di uomini.

Ancora [illegible] assalto ieri [illegible] «gang [illegible] messa in piega»

Una cliente sviene davanti ai banditi che rubano denaro, anelli, pellicce

Due rapinatori sono entrati in un negozio di pettinatrice in via Moretta - Altro fatto: giovanissimi rapinano tre milioni a San Carlo Canavese con una pistola finta

Angela Lo Russo, svenuta per la paura, è accompagnata in ospedale - Luciana Lomello, 18 anni

A due giorni dall'ultimo a[illegible], i «banditi della messa in piega» hanno nuovamente colpito un negozio di pettinatrice. E' successo ieri pomeriggio in un elegante salone al piano rialzato di via Moretta 14. Una cliente, Angela Lo Russo, 30 anni, via Fréjus 98, si è sentita male e, colta da una crisi nervosa, è stata accompagnata con un'ambulanza al Maria Vittoria.

Titolare del locale aperto da nove anni, è Rosy Moreo, 27 anni, via Caselle 6. L'aiuta una ragazza di 18 [illegible], Luciana Lomello. Erano le 18,15: la commessa stava sistemando il casco alle clienti, Anna [illegible] Angela e Luciana Casoria. La Lo Russo stava per uscire: nell'appartamento accanto, dove vivono i genitori della Moreo, l'aspettava la figlia di 8 anni.

Improvvisamente [illegible] è spalancata la porta: due banditi armati, a volto scoperto che calzavano scarpe da ginnastica, hanno ricacciato [illegible] la Lo Russo che, colta da malore, si è accasciata, svenuta, su una poltrona. Dopo aver immobilizzato e zittito con legacci e bavagli le donne, i malviventi si sono impossessati dell'incasso, circa 150 mila lire e di due pellicce.

Non [illegible]. I rapinatori hanno anche preso anelli e orologi, vere e catenine. Poi sono scappati in strada dove su un'auto di grossa cilindrata li attendeva un terzo complice.

★ Rapina poco prima delle 16 di ieri all'ufficio postale [illegible] San Carlo Canavese. Un giovane distinto ha suonato alla porta a vetri; quando dall'interno gli hanno aperto ha spianato una pistola e copertosi il viso con una calzamaglia [illegible] fatto entrare un complice. I banditi si sono impadroniti di circa 3 milioni fuggendo su una Fiat 127 verde [illegible] è stat[illegible]a a breve distanza, in via Scuole; era stata rubata mercoledì a Torino. Nei pressi dell'ufficio postale si è poi trovata una innocua pistola scacciacani: forse è questa la finta arma usata [illegible] uno dei banditi, entrambi giovanissimi.

★ Rapina ieri alle 21,30 nel bar tabaccheria in via Renier 1 all'angolo con largo Racconigi. Due giovani mascherati, pisto[illegible] in pugno, hanno intimato al titolare, Giovanni Pianizzola, 68 [illegible], [illegible] consegnare l'incasso. Dopo aver intascato le banconote si sono ancora fatti dare il portafogli. Sono fuggiti con più di 600 mila lire.

Saper spendere

Invito personale

Uno stampato informa «Hai vinto un premio» (riscuotibile inviando [illegible] mila lire)

«L'invito — è scritto su un depliant — è strettamente personale e da onorare». Il che significa che se uno non risponde qualcuno s'offende. Un lettore, messo in guardia dall'alto onore che gli conferiva l'invito offrendogli «un premio internazionale» per artisti, ha preferito svolgere qualche indagine e poi rivolgersi a noi «per impedire che [illegible] abbocchino molti pesci».

Scrive: «Ho ricevuto da Roma una lettera di un'organizzazione sconosciuta a me, con l'invito stampato che vi al[illegible]. Mi offri[illegible] un premio per autori di primissimo piano, con iniziative ad altissimo livello e con formula ad invito che avrebbero avuto, sempre secondo loro, una vastissima eco sia attraverso la Rai sia attraverso la stampa quotidiana e periodica».

[illegible] il lettore: «Il *premio* [illegible] *bandito con la collaborazione di "Enti culturali, Associazioni Internazionali, Riviste, Segreterie di Premi Artistici e Letterari". Il tutto senza un solo nome, ma esattamente nella formula anoni[illegible] che vi ho trascritto*». Ohibò, quale emozione! [illegible] il prescelto [illegible] un riconoscimento ufficiale. Avere finalmente un plauso non soltanto da parenti, amici o conoscenti compiacenti. «*E' il mio momento di gloria*» deve aver pensato il lettore.

Ma la prudenza e il disdegno della piaggeria sono virtù autentiche per molti artisti, come è chi ci ha scritto. Stupito, un po' perplesso, appena appena lusingato, ha subito messo in moto «*un'indagine personale*».

«*Il risultato delle mie ricerche romane* — precisa — *non ha dato alcuna conferma dell'esistenza di quella organizzazione in pratica, pare che non esista*». Il dubbio lo aveva già prima quando, leggendo «l'invito», [illegible] osservato che «*era privo di qual[illegible] recapito stabile come di numero telefonico (cosa che negli inviti [illegible] non mancano mai)*».

Il guaio è che lo stampato promette una medaglia artistica: [illegible] rà assegnata da un'apposita commissione composta da persone di alto prestigio, [illegible] senza nome. Forse non è ancora stata formata? Potrebbe essere la spiegazione del mistero di [illegible] prestigio senza nome. Ma nelle righe successive si legge che la commissione si è già [illegible] in moto per reperire i nominativi di artisti, esaminando cataloghi, [illegible] riviste, studiando le candidature proposte da eminenti accademici. Anche questi senza nome. Non mancherebbero tra gli esperti — è naturale — anche giornalisti e operatori culturali, il cui [illegible] purtroppo deve [illegible] vincolato a uno stretto segreto visto che non è riportato.

Scrive il lettore, amaro e disilluso: «*Esiste soltanto una casella postale il cui numero è chiaramente leggibile. Si tratta di inviare la bellezza di 60 mila lire "in banconote, se possibile" (si precisa) e "per raccomandata". Data di scadenza 15 febbraio*».

Ma scadenza per che cosa? Per il premio internazionale, parbleu. Chi riceve questa lettera, se gradisce il premio, dovrà comunicare la sua adesione con l'invio dei quattrini. «*Automaticamente*» il premio è suo. Un bel lavoro svi[illegible] di quella commissione esaminatrice.

Un artista potrebbe essere così onesto da mandare alla «commissione» qualche sua opera, magari un libro, [illegible] racconto, una poesia che sia prova autentica [illegible] valore e meriti il r[illegible]. Ma «l'invito» toglie subito ogni velleità: «*Per carità, non mandate nulla*». In fondo, non sono previste graduatorie e praticamente, tutti, senza distinzione, saranno vincitori del primo premio. Sempre che, ben inteso, abbiano dato la loro be[illegible] adesione di 60 mila lire entro i termini di scadenza.

Che cosa attende i premiati, a parte la medaglia? [illegible] un invito personale (potevano esserci dubbi?) ad un qualcosa che s'ha ancora tutto da inventare, cioè da «bandire». Se qualcuno, avventato, mandasse un suo lavoro, sappia che non gli sarà restituito. Se poi si trattasse di un dipinto, anche soltanto di una litografia, incisione, [illegible], [illegible] rassegni: contribuirà a costituire il «*monte-premi*» *del prossimo concorso letterario*». [illegible] avrà neppure la soddisfazione di vedere subito in faccia il fortunato al quale la sua opera sarà assegnata.

E' probabile che non vedrà neppure mai in volto quei benemeriti che hanno scelto il suo nome per gratificare i suoi sacrifici con un'onorificenza così ambita; né ravvrà mai — è chiaro — le 60 mila lire investite nella gloria. La gloria, si sa, è effimera. Deve accontentarsi di parole, magari false, di lode e correre qualche rischio: [illegible] quello di essere truffato. A meno che il buon [illegible] blocchi le illusioni. Certi «onori» [illegible].

★ Le «mele nascoste» del cuoco Garbagnati: prendere [illegible] a persona, svuotarle [illegible] torsolo, [illegible] il buco con zucchero e burro oppure marmellata e racchiudere ogni mela in un quadrato di pasta frolla (si può usare quella surgelata). Riunire i quattro angoli del quadrato di pasta sulla sommità [illegible] mela, indorare con [illegible] o tuorlo d'uovo sbattuto e cuocere in forno per circa 40 minuti finché la pasta [illegible] ben colorita. Servire dopo aver spolverizzato con zucchero al velo.

Simonetta

Democrazia proletaria a [illegible]

Duecentocinquanta iscritti e simpatizzanti di democrazia proletaria hanno partecipato ieri, nella palestra [illegible] liceo [illegible]stein di via Pacini, al congresso provinciale del partito, aperto venerdì sera. Oggi voteranno per scegliere i 30 delegati da inviare all'assise nazionale [illegible] Mi[illegible].

Nel corso del dibattito sono riemerse le tesi esposte nella relazione introduttiva dell'esecutivo. Fra gli altri, è intervenuto il consigliere comunale Bruno Canu, il quale [illegible] fatto ha aperto la campagna elettorale proponendo, per il prossimo appuntamento amministrativo, «*l'unità di gruppi, partiti e movimenti alla sinistra del pci*».

Ha aggiunto: «*Dobbiamo partire da un'analisi della società che individui i bisogni collettivi, per collocarci, con una [illegible] aperta alla dc, [illegible] baluardo contro il pericolo di un ricambio moderato alle giunte di sinistra, che dal '75 guidano la Regione ed i maggiori enti locali*».

Sui [illegible] della fabbrica, oltre a Canu ha parlato anche un operaio della Fiat-Mirafiori, denunciando «*il disorientamento nato all'interno del movimento dei lavoratori*».

In serata hanno parlato le rappresentanze di altri partiti e movimenti: pci, pdup, indipendenti di sinistra, radicali e Lotta continua.

ECHI DI CRONACA

Moquettes e juta murali dalla fabbrica

Moquettes ottima qualità a L. 2000 mq. Moquettes in lana a L. 12 000 mq. Juta murale, tela sacco, stoffe a L. 2000 mq. Grosse occasioni fino ad esaurimento. Magazzino via Duchessa Jolanda 3. Parcheggio interno.

Prezzi controllati per 500 automobili

A Torino in corso Principe Eugenio 11 esposizione e [illegible] al coperto di 500 automobili d'occasione a prezzi controllati. Abbiamo Fiat 500, Fiat 126, Fiat 128, Fiat 131, Fiat 132, Alfa Sud, Giulia, Alfetta 1.6, 1.8, 2.0, Ford Escort, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Granada, A 112N, A 112 E, A 112 Abarth, Renault 5, Simca 1307, Opel, Mini, Volkswagen, Lancia Beta coupé, Bmw. Vasto assortimento vetture Diesel e familiari. Ritiriamo il vostro usato. Minimo anticipo e rateazioni anche senza cambiali. Automercato corso Principe Eugenio 11 - Tel. 539.586.

Volete Sposarvi?

Possiamo [illegible] la vostra solitudine [illegible] «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45, Milano, telef. 02/222.380

Costumi di Carnevale

Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Simbi, via Nizza 48, Torino, telefono 680.344.

Ferie in agosto?

Prenotatele adesso! abbiamo già molti programmi per i soggiorni estivi; venite nella nostra agenzia subito, troverete le vostre vacanze. Viaggi AIRBUS 2 so Dante 50 Torino.

CITTA' DI CHIERI
Provincia di Torino

Si pone a conoscenza degli interessati che il Comune di Chieri (To) intende procedere all'affidamento di incarico professionale a tempo [illegible], mediante prova pubblica selettiva [illegible] n. 1 laureato in psicologia addetto al servizio degli handi[illegible].

Titolo di studio richiesto: laurea in psicologia.

Le domande, redatte in carta libera e corredate di fotocopia del titolo di studio, dovranno pervenire all'Ufficio Personale del Comune entro le [illegible] del giorno 11-2-1980.

Lo stesso Ufficio è a disposizione per ogni eventuale informazione in merito, tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 10,30.

Chieri, 14-1-1980

IL SINDACO
Egidio Olia

Ingoia un guscio [illegible] nocciola: salvo

Sebastiano Marinacolo, 13 mesi, Moncalieri, corso Roma 20, ieri ha corso il rischio di morire soffocato. Poco prima delle 14, stava giocando con alcuni gusci di nocciole, che i genitori avevano mangiato a pranzo. D'un tratto, con mossa fulminea, ne ha messo uno in bocca, ingoiandolo. Quasi impossibilitato a respirare, il bimbo è diventato cianotico. Allarmata, la madre lo ha subito portato all'ospedale.

I medici delle Molinette, con un laringoscopio, sono riusciti ad estrarre il guscio di nocciola che ostruiva parzialmente le prime vie respiratorie. Poi hanno trasferito il piccolo Sebastiano all'ospedale infantile Regina Margherita.

La Bibbia della «Civiltà Cattolica» domani a TV 1

Domani sera alle ore 18,50 sulla prima rete della Rai-TV, nella rubrica «L'ottavo giorno» verrà presentata LA BIBBIA a cura della «Civiltà Cattolica». L'edizione è stata realizzata dal gesuita padre Pietro Vanetti in collaborazione con più di 100 esperti. Oltre a un ottimo commento che precede e introduce sempre ogni singolo brano del testo sacro, è arricchita di 143 fotografie a colori, 181 cartine storico-geografiche, 900 illustrazioni di reperti archeologici, un indice analitico di 80 pagine, ecc. Quest'opera, che ha la prefazione del noto biblista mons. Carlo Maria Martini, nuovo arcivescovo di Milano, per le sue caratteristiche è stata definita «la Bibbia che leggerai tutta». Essa è reperibile in tutte le librerie.

[illegible] di passaggio ieri nella nostra città il filosofo Cin Chyna Cin, celebre per la massima: «Non c'è felicità senza Il Ciccarelli». Perché non seguite il suo consiglio? Oggi stesso comperate in farmacia il Catalogo Ciccarelli.

Un agguerrito comitato darà battaglia [illegible] Roma

Genova è decisa a ottenere il finanziamento per il porto

Per lo scalo di Voltri occorrono 300 miliardi - La città ora ha rapidi collegamenti con il centro Europa e può reggere [illegible] movimento portuale di livello internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'avvenire del porto di Voltri — se non addirittura la sua effettiva realizzazione — è il più grosso punto interrogativo che pende su Genova. La situazione, oltre che estremamente confusa, è avviata a un punto tale di tensione che si è giunti a dare vita ad una sorta di «comita[illegible]» informale, ma costituito da autorità e da politici, che d'ora innanzi s'impegnerà affiché la pratica per la definiti[illegible] costruzione [illegible] porto sia portata a termine in breve tempo. E, dal [illegible] che i progetti urbanistici, marittimi e di struttura sono stati approvati a tutti i livelli, la «battaglia» politica e amministrativa che il comitato vuole intraprendere contro Roma, avrà un solo obiettivo: ottenere il finanziamento.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto, prof. Giuseppe Dagnino, socialista, è stato chiaro su questo punto, alcuni giorni fa, quando si è svolta, a Palazzo San Giorgio la riunione dei dirigenti [illegible] porto, [illegible] politici locali, [illegible] [illegible] e degli utenti privati.

«Occorrono — ha detto — *300 miliardi in cinque anni. Le operazioni di "riempimento" a mare con le discariche, sul tratto tra Pegli e Voltri, sono ormai completate. Si è iniziata la costruzione del terrapieno e della massicciata per realizzare la diga frangiflutti. Queste opere non possono essere lasciate a metà, perché finirebbero presto in rovina*».

In effetti, il progetto di Voltri, negli ultimi mesi del [illegible], era avanzato speditamente. Era stata persino approvata, in novembre, una intelligente variante. [illegible] bacino veniva chiuso a Ponente per lasciare aperta solo [illegible] «bocca» d'ingresso di Levante, in modo da evitare l'interramento dovuto [illegible] correnti che provengono [illegible] Arenzano e i colpi, a volte terribili, del maestrale [illegible] della tramontana che ogni tanto so[illegible]

[illegible]

per containers, con altrettanti moli e otto «pennelli» (piattaforme con moli agili e allungati) per i traghetti. Inoltre [illegible] spazio pianeggiante [illegible] due milioni e mezzo di metri quadrati per consentire lo [illegible] e la sosta dei containers da un lato e dei camion e delle vetture destinati all'imbarco dall'altro.

«I traghetti e i containers, è inutile ripetere infinite volte lo stesso concetto, ribadito ogni trimestre dalle rilevazioni statistiche di tutti gli enti economici genovesi e nazionali — ha detto ancora Dagnino — *sono i due settori [illegible] trasporto specializzato in costante e progressiva espansione. Per le loro peculiarità, hanno bisogno [illegible] strutture adatte e di spazio. Oggi i traghetti sono [illegible] ti a metà del porto nella zona di Di Negro, mentre i containers sono ammucchiati a Sampierdarena. La situazione non è più tollerabile. Il sistema portuale genovese è destinato a "saltare" davvero entro cinque anni*».

Il «comitato», al quale oltre ai responsabili del porto hanno aderito tutti i parlamentari liguri, le giunte comunali, regionale [illegible] provinciale, gli spedizionieri, gli armatori, le organizzazioni sindacali, si è impegnato ad aprire [illegible] flitto con il governo e con il Parlamento un po' su «tutti i fronti».

Da parte romana, si è cercato, nelle scorse settimane, di gettare acqua sul fuoco dopo che una «voce» aveva annunciato il [illegible] d'ogni finanziamento governativo per il porto di Voltri. [illegible] realtà sembra che il [illegible] problema sia un altro — e questo risul[illegible]bbe anche ai parlamentari liguri che l'hanno ribadito nella riunione a Palazzo San Gi[illegible] — e cioè il ritmo dei finanziamenti. Sessanta miliardi all'anno (300 in cinque anni) sembrano un impegno troppo «gravoso» per una sola città rispetto al contesto nazionale.

A Genova, sindacalisti, [illegible]ricatori [illegible] marittimi, rilevano invece che [illegible] politica di «fra[illegible] dei finanzia[illegible] portuali è servita solo a disperdere forze, investimenti e [illegible] esaltare clientelismi provinciali. Il problema dei containers e dei traghetti, secondo Dagnino e secondo gli operatori privati, è strettamente tecnico e manageriale. Solo Genova ha strutture e maestranze tali da reggere un movimento di livello, non solo quantitativo, internazionale. Gli interventi altrove sarebbero assurdi e sprecati, senza con[illegible] che Genova, ormai, non è più isolata sul piano delle comunicazioni ed è in grado di essere collegata rapidamente con l'Europa centrale.

Il «comitato» [illegible] è intenzionato, per ufficiale dichiarazione, a demordere dal suo atteggiamento e da questa impostazione. Si arriverà perciò anche alle pubbliche manifestazioni e forse addirittura a blocchi o scioperi, se il governo non fugherà ogni dubbio, al più presto, sull'avvenire di Voltri.

Paolo Lingua

Si annuncia in Puglia [illegible] guerra dei treni

BARI — Malumori [illegible] Puglia per la notizia che dall'1 giugno prossimo [illegible] aboliti 30 treni, di cui tre di collegamento con il Nord (Lecce-Milano [illegible] viceversa). Se il progetto verrà attuato [illegible] regione resterà quindi ancor più isolata e chi subirà le maggiori conseguenze saranno i lavoratori e gli studenti pendolari tra le varie zone della Puglia con il capoluogo barese. Disagi anche per gli emigranti che tornano con il treno al Sud per [illegible] vacanze e notevole il danno dal punto di vista turistico, economico e sociale.

La notizia non è ancora ufficiale, ma sembra sicura, tanto che se n'è parlato a lungo nella settima commissione della Regione Puglia che ha denunciato «*l'incomprensibile e ingiustificato atteggiamento del ministero dei Trasporti e della direzione generale delle Ferrovie dello Stato*» e ha espresso una dura p[illegible] contro quello che definisce un «*ennesimo attacco contro l'economia e l'utenza pugliese*».

«*I provvedimenti preannunciati* — secondo l'assessore ai Trasporti Colasanti — *se confermati, rischiano di determinare situazioni di grande pregiudizio per l'economia della regione e in particolare per quella salentina, legata la massima parte [illegible] sviluppo delle attività turistiche, [illegible]ravandone la condizione di isolamento. Ciò anche in relazione all'insufficienza della situazione infrastrutturale, che risulta particolarmente carente proprio sulla direttrice adriatica Lecce-Milano*».

La giunta regionale pugliese ha perciò chiesto al ministero dei Trasporti e all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato di non adottare soluzioni «*limitative degli attuali programmi dell'esercizio ferroviario sulle comunicazioni Lecce-Milano, senza aver prima comunque sentito la Regione Puglia. Nel contempo [illegible] sollecita l'adozione di provvedimenti necessari affinché si giunga in tempi brevi al completamento del raddoppio dell'intera linea adriatica sulla tratta Lecce-Pescara, compresa l'elettrificazione del tratto Bari-Lecce*».

s. g.

Convegno sui porti liguri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONDOVI' — Lo sviluppo del Piemonte sud-occidentale è strettamente legato al rilancio dei porti della Liguria di Ponente: ogni passo avanti fatto dagli scali di Savona-Vado e di Imperia ha quindi un positivo riflesso economico sull'economia delle due regioni. Camminare insieme, [illegible] questa via, è quindi nell'interesse reciproco. L'hanno capito gli amministratori regionali e locali, che hanno partecipato numerosi — erano 150 — al convegno di ieri a Mondovì sui «Porti [illegible] Liguria Occidentale [illegible] piemontese».

L'ex parlamentare monregalese Pier Luigi Ga[illegible], che ha tenuto la relazione d'apertura, ha [illegible] sulla necessità di migliorare i collegamenti stradali e ferroviari tra la Liguria e il Cuneese. «*I nostri obiettivi prioritari* — ha detto — [illegible] [illegible] *la posa in opera del secondo binario tra Savona e Altare e la costruzione del nuovo tronco ferroviario [illegible] Ceva e San Giuseppe; il miglioramento della statale 28 del Col [illegible] Nava e il completamento della fondovalle del Tanaro*». «*Infine* — ha detto ancora Gasco — *il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, dando la precedenza assoluta al tratto Ceva-Altare*».

Fra gli intervenuti il vicepresidente della Regione Piemonte Bajardi, che ha sottolineato il passo avanti compiuto con l'elaborazione dei piani di sviluppo del Piemonte e della Liguria e del piano dei trasporti piemontese.

L'assessore regionale ligure Francesco Rum ha parlato [illegible] «progetto-pilota» [illegible] porti [illegible] Savona-Vado, Imperia, Genova-Voltri e La Spezia, che prevede una stretta collaborazione tra i quattro scali.

g. g.

MILANO — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate l'altra notte a Sesto San Giovanni contro la sede della sezione «Di Vittorio» di via Risorgimento del pci.

Costruito per ospitare malati di mente, [illegible] [illegible] [illegible] più

Un manicomio diviso in quattro

L'opera [illegible] realizzata nel 1972 a 5 chilometri da Sassari - Per sette anni [illegible] è cercata invano una soluzione per sfruttare il complesso - Ora l'ex ospedale ospiterà uffici del Comune, della Soprintendenza, del Provveditorato [illegible] il centro [illegible] medicina preventiva

SASSARI — Che fare di un manicomio che non serve allo scopo per cui è stato edificato? L'opera venne costruita otto anni fa a 5 chilometri da Sassari: [illegible] complessiva 6 [illegible]. Undici edifici, piazzali, strade, realizzati su una superficie di undici ettari a sua volta compresa in un'area di 47 ettari. Il tutto circondato da un muro alto quattro [illegible]: [illegible] i criteri [illegible] costruzione furono allora giudicati [illegible] zati con [illegible] concetto del villaggio cui [illegible] ispirò il progettista del complesso ospedaliero, [illegible] [illegible] stava lì ad indicare una tendenza all'isolamento che sembrava difficile [illegible] sradi[illegible].

Ma le teorie della moderna psichiatria giunsero a far giustizia di tutto proprio [illegible] momento in cui l'opera stava per essere ultimata. E a mettere [illegible] guai l'amministrazione provinciale che per [illegible] anni è stata alla ricerca [illegible] una soluzione che soltanto ora sta faticosamente trovando. Non è una soluzione ottimale — quali alcune che s'erano prospettate — ma sempre tali da consentire che una somma così ingente (ai prezzi di allora) non sia stata del tutto buttata al vento.

Nel 1974 si era fatta avanti l'Università con la proposta di rilevare il tutto. Vi avrebbe t[illegible]ito una o due f[illegible]tà scientifiche, e avrebbe [illegible] inoltre una sorta [illegible] campus con alloggi e [illegible] per studenti, e avrebbe inoltre utilizzato la restante area per impianti sportivi. Per il trasferimento di proprietà e per risolvere alcuni problemi giuridici connessi all'operazione, venne presentata in Parlamento una proposta di legge a firma di alcuni deputati [illegible] [illegible] presentanti [illegible] tutte le forze politiche, dai liberali ai comunisti.

Non se ne fece [illegible]. Vi fu all'interno dell'Università una grossa [illegible]lemica se fosse giusto o [illegible] [illegible] dal tessuto urbano, al cui interno l'Università stessa deve operare per la crescita culturale della collettività: la creazione del campus avrebbe posto [illegible] problemi per il trasporto degli studenti; delle facoltà scientifiche nessuna [illegible] disposta a muoversi dalla propria sede, [illegible] disagiatissima che fosse.

[illegible] [illegible], agli amministratori democristiani succedettero, in Provincia, quelli della sinistra. Il presidente, il professor Giovanni [illegible] Ober[illegible] comunista, prospettò l'ipotesi di utilizzare gli impianti esistenti e l'area circostante per iniziative di carattere culturale [illegible] ricreativo, gestite da più enti, al servizio della città e del territorio circostante per una popolazione di oltre 300 mila [illegible]. Ma anche que[illegible] progetto incontrò [illegible] di varia natura e non poté trovare realizzazione.

Intanto le strutture si deterioravano e l'investimento aveva tutta l'aria di seguire la sorte di analoghe iniziative in altri settori, primo fra tutti quello industriale. D'altronde una soluzione unica era impossibile trovarla; né altre spese la Provincia poteva sostenere. Gli edifici vennero allora offerti in uso, per un prezzo s[illegible] di mille lire l'anno, ad enti pubblici che ne avessero fatto richi[illegible] per sopperire a loro carenze strutturali e avessero provveduto alle necessarie opere di riattamento e di funzionalità. Così il Comune di Sassari ha chiesto e ottenuto tre edifici; altri tre ne avrà l'Università che vi trasferirà dei servizi (centro di calcolo, banca dati) e l'Istituto di antichità di Magistero; un edificio è stato chiesto dalla Soprintendenza ai monumenti delle province di Sassari e Nuoro; un altro ospiterà uffici del Provveditorato agli studi ora sparsi per la città; la stessa amministrazione provinciale sistemerà negli edifici restanti il laboratorio d'igiene e profilassi e il centro di medicina preventiva.

In sostanza, si avrà un complesso di servizi della cui utilità la città si sarebbe maggiormente giovata se li avesse avuti più a portata di [illegible]. Purtroppo a questo modo si scaricano sulla collettività i costi e le conseguenze di un'operazione nata senza tener conto che i tempi, e la medicina psichiatrica, stavano cambiando radicalmente.

Antonio Piana

Sciatore muore contro un albero

BOLZANO — Un giovane è morto mentre sciava [illegible] zona di Burgusio, in Val Venosta. E' finito contro un albero. [illegible] chiamava Walther Theiner, aveva 17 anni, abitava a Malles Venosta.

La disgrazia [illegible] accaduta mentre Theiner scendeva un ripido pendio fuori pista. Un amico che lo seguiva lo ha visto sbandare, prendere [illegible]cità e finire in pieno contro un abete. L'urto è stato violentissimo, il giovane ha riportato lesioni interne e alla tes[illegible]. Portato all'ospedale, è deceduto sul lettino del pronto soccorso prima che i [illegible]ci potessero intervenire.

Mostra di antichi apparecchi fotografici

[illegible] — La prima Mostra italiana dedicata alla storia delle macchine fotografiche è stata inaugurata ieri sera nella «sala bianca» di Palazzo Pitti.

Si tratta di quaranta apparecchi costruiti fra il 1839 e il 1911, disposti secondo [illegible] «itinerario» cronologico e didattico che permette di ricostrui[illegible] tutte le tappe dell'evoluzio[illegible] di questo settore, per la prima volta portato agli occhi del pubblico con la collaborazione [illegible] Museo nazionale del Cinema di Torino e il Comitato mostre Firenze-Prato.

Fra le rarità il modello, ri[illegible] unico, costruito nel 1839 a Torino da Enrico Federico Jest, su [illegible] [illegible] Daguerre. Vi sono poi «pezzi» di Zolto, Alman, Bardelli.

La Mostra degli apparecchi fotografici si affianca alla rassegna «Fotografia italiana dell'Ottocento».

Catania: avevano pezzi archeologici arrestati

CATANIA — Reperti archeologici [illegible] valore e monete del Medioevo e del periodo bizantino sono stati trovati dai carabinieri di Grammichele nella «500» su cui viaggiavano due agricoltori, Pasquale Villa, 22 anni, e Mario di Stefano, di 27.

I due, arrestati, hanno di[illegible]rato di aver preso i reperti in aperta campagna, dove li avrebbero notati abbandonati sul ciglio di una strada.

In quattro anni la produzione sarà quadruplicata

Impianto pilota [illegible] Comacchio per allevare anguille [illegible] fretta

COMACCHIO — Sarà quadruplicata, nel giro di quattro [illegible], la produzione ittica delle valli comunali di Comacchio gestite dal 1978 dalla Si[illegible] (Società itticoltura valli Comacchio). Alla fine del primo anno [illegible] esercizio completo, l'impresa, con 2500 quintali di prodotto, pari a 1800 milioni [illegible] ricavi, ha raggiunto il pareggio di gestione. Il piano pluriennale [illegible] sviluppo, finora rispettato alla lettera, prevede, per il 1984 (cioè dopo due anni [illegible] funzionamento a pieno regime) [illegible] prodotto di 10 [illegible] quintali con un utile di 800 milioni.

Sarà il risultato di una rivoluzione tecnologica nell'allevamento delle famose anguil[illegible] [illegible] e del pesce bianco (cefali, branzini) cominciata, sull'esempio giapponese, ma con adattamenti assolutamente originali, nel 1973, e che ha portato, nell'anno appena trascorso, i primi [illegible] [illegible] nucleo iniziale dell'attività è stato un impianto pilota di allevamento intensivo [illegible] da 30 vasche di [illegible] ettari per le anguille e da 10 vasche per i branzini.

Le anguille (2-3 chilogrammi per metro quadrato) vengono supernutrite con un mangime inventato dall'azienda che le fa crescere così in fretta da essere pronte per [illegible] [illegible] [illegible] due anni invece dei 6-8 che impiegano quelle delle valli, cioè tirate [illegible] con il [illegible] [illegible] estensivo. Con [illegible] questo, assicurano alla Sivalco, «*non vi è alcuna apprezzabile differenza*» fra le due qualità.

I [illegible]ltati hanno comunque portato alla decisione di affidare alla Sivalco tutta l'azien[illegible] [illegible] «Valli del Comune di Comacchio» (da anni in dissesto) sicché ora la società gestisce 8300 ettari di valle ed ha 142 dipendenti. Da qui l'allargamento dei programmi.

L'attività futura prevede la coesistenza dei due sistemi di allevamento (intensivo ed estensivo), con un allargamento del primo ed il potenziamento del secondo. Un aumento del capitale e contribu[illegible] [illegible] diversi porteranno alla costruzione di 20 vasche per l'accrescimento dei branzini e di altre 76 per le anguille. Si arriverà così, fra quattro anni, [illegible] previsti 10 mila quintali di prodotto; 5000 di anguille nel settore intensivo più altri [illegible] [illegible] valle; 400 quintali di branzini nelle vasche e il resto di cefali in valle.

[illegible] frattempo bisognerà pensare, per una produzione così vasta, al collocamento sul mercato e a una diversificazione della produzione. Attualmente il problema non esiste. La richiesta è superiore [illegible] produzione. La metà esatta del pescato viene acquistata interamente dalla Danimarca e dalla Germania, l'altra metà [illegible] assorbita [illegible] mercato italiano.

g. n.

I giudici hanno risolto una lunga vertenza

Ivrea: nessuna «esclusiva» sulle feste di carnevale

A Chiaverano due comitati pretendevano [illegible] organizzare in proprio i festeggiamenti del paese - La sentenza stabilisce che [illegible] possono esserci priorità: ognuno è libero di farlo

[illegible] manifestazione carnevalesca non [illegible] essere tutelata sotto il profilo del diritto d'autore: pertanto non può essere impedito a nessuno di promuovere liberamente in una stessa località una manifestazione quasi analoga a quella che eventualmente già svolgeva. A q[illegible] conclusione è giunto il tribunale di Ivrea (presidente relatore Bracchi; giudici Secci e Grimaldi) nella causa civile promossa da Cosimo Importuno — presidente del Comitato del carnevale di Chiaverano, rappresentato dagli avvocati Campanile e Dal Piaz — contro Silvio Fontana, presidente dell'Associazione per il carnevale di Chiaverano, assistito dall'avv. Musumeci.

Sosteneva l'Importuno [illegible] il carnevale di Chiaverano doveva essere di spettanza esclusiva del Comitato da lui presieduto per cui qualsiasi altra manifestazione, similare [illegible] tempi e modi di organizzazione, andava vietata. Per contro il Fontana tramite il proprio legale appellandosi ai principi costituzionali e della libertà di associazione e di opinione, sosteneva che il carnevale doveva essere manifestazione liberamente organizzata e organizzabile.

Una [illegible] singolare che ha visto la sua origine nella frattura registratasi nel 1978 tra i responsabili del Comitato del carnevale, una parte dei quali in di[illegible] con l'Importuno si staccarono per dare vita ad una Associazione per il carnevale. Fino al 1967 il Carnevale a Chiaverano era vissuto con una serie di manifestazioni sporadiche e occasionali.

Nel febbraio dell'anno dopo un gruppo di cittadini deciso ad organizzare una manifestazione ordinata [illegible] un Comitato che attingendo alle leggende locali individuò due figure cui affidare il ruolo di personaggi: «La Bela Tuminera» (Chiaverano è centro noto per la produzione dei tomini) e «il Gran Tesoriere». Venne costruito un apposito carro per i due personaggi, acquistati i costumi, organizzata la sfilata folcloristica, [illegible] raccolta dei fagioli, la distribuzione della polenta. Tutto andò bene fino al 1978 quando ci fu la fuga [illegible] Comitato. La nuova Associazione ideò due nuovi personaggi, «La Bela Ciavranola» e «Il Castellano», e organizzò [illegible] proprio carnevale. Chiaverano e la sua popolazione ebbero così l'opportunità di fare [illegible] due volte.

Ma l'iniziativa non piacque all'Importuno, che figurava tra i fondatori del [illegible]tato, il quale dopo [illegible] inutilmente rivolto al comune per impedire il doppione della manifestazione, si rivolse prima al pretore (con esito negativo) e poi al tribunale chiedendo che fosse formalmente inibito al gruppo guidato dal Fontana di «imitare pedissequamente» — riprendendo temi e motivi ideati dal Comitato — «l'unico e autentico carnevale di Chiaverano». I giudici di Ivrea hanno però dato torto all'Importuno rilevando che il [illegible] vale — come [illegible] spet[illegible] di ge[illegible] manifestazioni sportive, giochi, concorsi pubblicitari — difficilmente può essere tutelato sotto il profilo del diritto d'autore. Se [illegible] particolari possono essere protetti — hanno sostenuto i giudici — l'idea di fondo che è poi simile in tutti i carnevali d'Italia non è oggetto di possibile tutela.

Respinta la domanda dell'Importuno lo stesso è stato condannato a pagare [illegible] spese processuali.

I gravi problemi degli emofilici

Si è svolto ieri mattina all'Associazione commercianti di via Massena 20 un convegno sull'emofilia organizzato dall'Ape (associazione piemontese emofilici).

Il presidente dell'Ape, Angelo Magrini, ha fatto il punto della situazione in cui si trovano gli emofilici torinesi. *«La Regione ci sta aiutando parecchio* — ha detto Magrini — *il centro per i bambini sarà costituito presso l'Infantile. Siamo ancora in attesa [illegible] una risposta delle Molinette per la creazione del centro per gli adulti. Si tratta di un ritardo giustificato da tanti motivi, sollecitiamo però le autorità ad affrontare con urgenza il problema».*

La dottoressa Mirone a nome dell'assessorato regionale [illegible] Sanità, ha esposto i programmi attuati dalla Regione per la costituzione del centro e per l'avvio dei corsi di autoinfusione.

Consiglio comunale «aperto»

Collegno, si discute il dopo manicomio

Il programma prevede di spostare nei vecchi reparti l'unità locale dei servizi

Nel corso di un vivacissimo Consiglio comunale a Collegno le forze politiche e gli operatori sanitari hanno discusso con i cittadini le proposte dell'amministrazione comunale per la riutil[illegible] del manicomio in via di smantellamento. Sono intervenuti il presidente dell'ospedale psichiatrico Andrea Prele, il sovrintendente sanitario Agostino Pirella, il presidente dell'Ula Francesco Sammartano, gli assessori regionale e provinciale alla Sanità Ezio Enrietti e Attilio Sabbadini, il dirigente dell'équipe psichiatrica di zona Annibale Crosignani e l'assessore alla sicurezza sociale del [illegible]mune di Grugliasco, Floriana Casini.

La linea del comune di Collegno è stata illustrata dallo psichiatra Pier Giuseppe Benedetto che ha chiesto *«il pieno impegno della Provincia e della Regione per [illegible] lasciare soli i Comuni di Grugliasco e di Collegno nella difficile fase di superamento dell'istituzione manicomiale. E' necessario, infatti, attuare le Comunità alloggio e terapeutiche, strutture riassocializzanti e territoriali capaci di reinserire gli ex degenti nel tessuto [illegible]».*

Il programma degli amministratori di Collegno prevede di spostare nell'O.P. tutte le attività dell'Unità locale dei servizi n. 24 che gestisce gl'interventi sanitari e socio-assistenziali dei comuni di Collegno e di Grugliasco.

Si prevede inoltre l'allestimento di un teatro aperto ai cittadini del concentrico e ai degenti del manicomio, [illegible] all'insediamento di una scuola professionale. I reparti ad alta concentrazione di anziani, che rappresentano la [illegible] maggioranza degli attuali 1676 ricoverati, passeranno alla diretta gestione del Comune per sperimentare un intervento pilota di assistenza intensiva.

[illegible] sposterà nell'O.P. anche il poliambulatorio Inam che ha oggi sede in via Oberdan, d[illegible] verrà invece costituita una [illegible]sa protetta» per i malati di mente più anziani e bisognosi di cure più assidue.

Il presidente Andrea Prele ha dichiarato che *«da quasi 3 mila unità nel 1955, i ricoverati si sono ridotti a meno un terzo consentendo la soppressione di alcune sedi ospedaliere e l'eliminazione dell'affollamento nei reparti in funzione».*

Secondo il prof. Pirella *«le difficoltà maggiori per superare i manicomi sono costituite dall'alta concentrazione di lungodegenti in una sola zona e dalle questioni di professionalità che si pongono all'elevato numero di operatori psichiatrici, soprattutto infermieri, che [illegible] a Collegno e a Grugliasco».* Il dott. Annibale Crosignani ha lamentato *«le resistenze e gl'interessi che tentano di bloccare il processo riformatore»* chiedendo che *«il personale sanitario che opera nel manicomio, in rapporto di quasi uno a uno con i degenti, intervenga anche all'esterno operando sul territorio con l'équipe psichiatrica».*

«Vogliamo far dimenticare a tutti la Collegno dello smemorato — ha detto il capogruppo del pci, Carlo Bolzoni — *per dare invece l'immagine di una città impegnata a recuperare i vent'anni di ritardo con cui è finalmente arrivata questa difficile ma buona [illegible] sanitaria».*

Gli assessori Ezio Enrietti e Attilio Sabbadini hanno garantito che Collegno e Grugliasco non saranno lasciati soli in questa difficile fase.

Settimo: nella chiesetta [illegible] sala per i concerti

La chiesetta in stile romanico [illegible] S. Pietro in Vincoli, a Settimo, che in questi giorni sta suscitando discordie tra comunisti e socialisti circa il suo uso, sarà al più presto restaurata. L'assicurazione è dell'assessore alla cultura, il socialista Martino.

Il progetto è già stato approvato dalla sovrintendenza alle antichità, che ha richiesto lievi modifiche. La prima chiesa del paese nella quale, secondo l'uso antico, si seppellivano i morti, sarà trasformata in una sala da concerto con un centinaio di posti. «Spenderemo circa ottanta milioni — dice Martino — di cui trenta ottenuti attraverso un contributo della Regione. Una somma ben impiegata perché si tratta di recuperare ad un uso sociale un insigne monumento, l'unico in Settimo, che risale a quasi mille anni fa. E' un vero peccato lasciarla andare in rovina».

Ora la chiesa è in condizioni deplorevoli. Il tetto è sfaldato, [illegible] sei finestre vanno in pezzi all'interno il pavimento è un ammasso di calcinacci. Più volte i vandali hanno fatto devastazioni, il resto lo ha fatto il tempo. Secondo gli storici, la parte più interessante della [illegible] è nell'abside principale a base circolare, tutta in laterizio, divisa da lesene in quattro campate. Dall'abside sono visibili grandi «tabelloni» romani, prova che «ad Septimum lapidem» (da cui deriva il nome di Settimo) esistevano costruzioni romane. Cinque anni fa un primo progetto [illegible] utilizzazione di S. Pietro in Vincoli da parte del comune venne bocciato dalla sovrintendenza alle antichità; prevedeva, tra l'altro, la costruzione all'interno di una serie di gradoni dove il pubblico si potesse sedere per assistere a spettacoli.

Il nuovo progetto, più modesto, prevede il rifacimento del pavimento, la sistemazione delle pareti interne e delle finestre e [illegible] costruzione di un palco. *«In marzo* — dice Martino — *appalteremo i lavori. Una volta sistemata l'ex chi[illegible] potremo ospitare la sede del quartiere Centro, anche se i comunisti si mostrano scandalizzati da questa soluzi[illegible]».*

Le indagini dei carabinieri [illegible] un'agguerrita gang

Per le rapine nel Pinerolese arrestata la moglie del capo

Nella [illegible] abitazione ad Airasca la banda si riuniva per studiare i colpi, depositare le armi, rifugiarsi - Il marito è stato il primo a finire in carcere

E' finito in carcere anche l'ultimo componente della banda di rapinatori che, per mesi, aveva terrorizzato il Pinerolese. Le manette sono scattate ai polsi di Giuliana Russo, 21 anni, moglie di Paolo Peyretti, 31 anni, [illegible] in carcere, accusata di essere uno dei capi della «gang».

In casa della donna ad Airasca, [illegible] condominio Rosella 12, i rapinatori si trovavano per studiare i colpi, depositare le armi e trovare rifugio al termine delle rapine. Oltre ai due coniugi, le indagini dei carabinieri avevano portato all'arresto [illegible] altre [illegible] persone accusate [illegible] aver compiuto rapine a Pieve di Scalenghe, Cumiana e Vigone.

★ Difficilmente il processo a Carlo Re e alla sua convivente Patrizia Gili, i due giovani abitanti a Lugnacco, in Valchiusella, ritenuti autori dell'attentato dinamitardo compiuto la notte di Capodanno alla concessionaria della Fiat a Ivrea Bordese, potrà essere celebrato per direttissima, cioè entro i 40 giorni dall'arresto in quanto il relativo decreto legge sulle nuove norme sull'antiterrorismo [illegible] è [illegible] stato approvato alla Camera. In questa situazione la procura generale di Torino sembra orientata a far celebrare il dibattimento a conclusione dell'istruttoria formale.

★ Un professore di educazione fisica [illegible] scuola [illegible] «Alessandrini» è [illegible] bloccato ieri dai carabinieri della compagnia Mirafiori. Su di lui pendeva un provvedimento di sicurezza deciso dalla procura di Genova che lo porterà a trascorrere due anni in un manicomio giudiziario. Si tratta di Emilio Rasiello, 25 anni, corso Siracusa 160.

Il Rasiello nel '76, a Genova, si rese protagonista di un fatto che gli procurò una denuncia per sostituzione [illegible] persona, oltraggio a pubblico ufficiale e ricettazione. Il magistrato, per questo, lo ritenne incapace di intendere e di volere e ne ordinò l'internamento. Il 12 dicembre è divenuta esecutiva la sentenza e i carabinieri hanno ricevuto l'ordine di accompagnarlo in manicomio.

Patrizia Gili, 22 anni

Insieme da 65 anni

Lei 82 anni, lui 87, sono sposati da 65. Lena e Battista Compartelia, pensionati, festeggiano le nozze [illegible] diamante [illegible] lo stesso affetto e la stessa dedizione che li portò al matrimonio nel 1915.

Lena, ex lavorante della Manifattura Tabacchi, trascorre le sue giornate nelle piccole faccende di casa; Battista, ex arrotino, leggendo il giornale e in brevi passeggiate, con l'inseparabile Titti, un cagnolino vivace ed allegro.

[illegible] loro unione serena e felice e la loro generosità ha fatto nascere in una affezionata amica di famiglia l'idea di offrire ai due una sorpresa gli auguri del giornale per questa coppia.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Santa Angela Merici. **Domani:** San Valerio vescovo.

Autoriparazioni

Officina [illegible] 13) v. Tunisi 139 [illegible]. **Elettrauto:** v. Beaumont 38 (512.707). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-19) v. San Massimo 21 (830 000); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (800.1988). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Traversella 3 (257.389). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) v. S. Francesco da Paola 16 (511.284).

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 186; c. Sebastopoli 273; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. [illegible] Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora [illegible]; v. Saluzzo 1; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia; v. Filadelfia 271-C; c. Francia 35; c. Taranto 163-C; p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42; v. Fréjus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 66; v. Bardonecchia 114; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; c. Maroncelli [illegible]; v. Borgaro 66; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

La farmacia di c. Svizzera 42 presta anche servizio serale dalle 19,30 alle 22,30.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 12 Superclassifica show; 12.45 Ecco lo sport; 13.15 «Dieci: ho ucciso per legittima difesa»; 14.45 e 18 Il grande Mazinga; 15.15 Il fantastico mondo di mr Monroe: «Di chi è la colpa?»; 15.45 Le nuove avventure di Lassie; 16.15 Cartoni animati e documenta[illegible]; 17 Telesprint; 18,30 Il selvaggio mondo degli animali: «Il coyote»; 19 Quella casa nella prateria: «La folle corsa»; 20 Aladino e la sua lampada meravigliosa; 21 «Due occhi pieni di sole» di Michel Boisrond, con Renaud Verley e Janet Agren; 22,30 Stelle sul ghiaccio; 23 «L'uomo della sabbia» telefilm; 23,30 «Kob» di Vasco Ara, con Giulia Caccia, N. Mena e M. Canatta.

TELESTUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 Doppio sandwich; 9,30 Dieci cento mille personaggi; 10,30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11,30 Speciale casa; 12 «Il rifugio segreto» telefilm; 12,45 «Maruzzella» con Marisa Allasio e Massimo Serato (musicale '56); 14,30 Appuntamento sinfonico; 15 e 16 Telefilm; 17 Ridiamo insieme; 17,30 Ciao pino; 18,30 Torino-Genoa per il campionato Primavera; 20,30 «Il mostro dei cieli» di Fred A. Sears, con Jeff Morrow e Mara Corday (fantascienza '58); 22,15 Un motivo per l'inverno; 23,15 «Prendi il sesso e fuggi»; 0,50 «L'amante del vampiro».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «Sangue sull'asfalto» con Antonella Lualdi e Felix Marten (poliziesco '60); 7[illegible] Dai giornali di stamani; 8,30 «L'isola in capo [illegible] mondo» di Edmund T. Greville, [illegible] Rossana Podestà e Magali Noel (drammatico '63); 10 Film; 11,20 Mano nella pazza; 12 Vangelo festivo; 12,30 «I tre sceriffi» con George Montgomery e Neville Brand (western '58); 14 Dr Kildare; 14,30 Vinovo corse; 17,45 La bottega di mastro Geppetto, telefilm; 18,15 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale 42; 19,30 Bordo ring; 20 La Galleria; 20,30 «Nefertite regina del Nilo» con Jeanne Crain e Amedeo Nazzari (storico '61); 22 Andiamo al cinema; 22,30 L'appuntamento; 23,30 Gli sbandati: «Salvataggio pericoloso»; 24 «Sissi a Ischia» di Alfred Weidenmann con Romy Schneider (commedia '63); 1,30 Film; 3 «La battaglia del Danubio» [illegible] Irina Petri e Frank Monteno (bellico '64); [illegible] «La spada del deserto» [illegible] Richard [illegible], con Cesar Romero e Turhan Bey (avventuroso '63); 8 Telefilm.

TV 2 ROTONDE (60-80 Uhf) — 15 Speciale casa; 15,30 «Sandokan la tigre di Mompracem» (avventuroso); 17 Campionato di ballo liscio; 18 Città e paesi; 18,30 «Pussy la balena buona» con William Shanter William Mongiorgio e Abby Dalton (commedia); 20 filmato musicale; 20,30 «Il segreto di Ringo» con Johnny Harrison e German Cobos (western); 22 Cabaret; 22 [illegible] tutto dancing con l'orchestra «I Daniels».

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «I tre del mazzo selvaggio» con Telly Savalas e Anne Francis (western '71); 10 Documentario; 11 «Per favore non toccate le galline» [illegible] Richard Thorpe, con Steve McQueen (comico '62); 12,30 Speciale casa; 13 Tony e il professore; 14 «Quelle quattro farfalle per un assassino» con Rita Tushingham (giallo '74); 15,30 Cartoni animati; 16,30 Evasione bianca; 17 Telefilm; 18 S[illegible]; 19 Quale cinema; 19,30 Il mondo è anche loro; 20 «Alessandro uomo felice»; 22 Tex Willer; 22,30 «Truman Capote: la corruzione, il vizio la violenza» con Vic Morrow e Clu Gulager (drammatico '74); 0,10 «Les amants» di L. Malle, con Jeanne Moreau e Alain Cuny (drammatico '59); 1,30 «Les dragueurs» di Jean-Pierre Mocky, con Charles Aznavour e Belinda Lee (commedia '59); 3 «Delitto in quarta dimensione» con Robert Lansing (fantascienza '60); 4,30 «Dalla terra alla luna» con Joseph Cotten (fantascienza '58); 6 «Demoni di fuoco» di Terence Fisher con Christopher Lee e Peter Cushing (fantascienza '7[illegible]).

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 13,30 Trattoria dei ricordi; 16 Film; 19,30 Cartoni animati; 19,45 e 23, 45 Il gazzettino di Tele Cupole; 20 Telefilm Clutch Cargo; 20 40 Partita di calcio; 22.15 Film; 24 Telefilm.

TELE EUROPA 3 (58-26 Uhf) — 9 Chicchirichì; 10 «Maciste nella terra dei ciclopi» con Chelo Alonso (avventuroso '61); 11,30 Nypd; 12 Bonanza; 12,15 «Ai margini della metropoli» di Carlo Lizzani, con Massimo Girotti e Marina Berti (drammatico '53); 14,45 Johnny Guitar; 15,30 «Teresa Venerdì»; 17.15 L[illegible] celebri; 18,15 Star parade; 19.15 Il tesoro del castello senza nome telefilm; 20 Un tocco di classico; 20,30 «E Dio [illegible] a Caino»; 22,15 «Una spada nell'ombra» con Tamara Lee e Livio Lorenzon (cappa e spada '61); 23,45 «Il testimone» di Pietro Germi con Roldano Lupi e Maureen Melrose (drammatico '46); 1,30 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18 Collegamento con Capodistria: sport; 22,10 «Le armi segrete del generale Fiascone» di M. Deville con [illegible] Hirtah e V. Vendell.

I giudici hanno risolto una lunga vertenza

Ivrea: nessuna «esclusiva» sulle feste di carnevale

A Chiaverano due comitati pretendevano di organizzare in proprio i festeggiamenti del paese - La sentenza stabilisce che non possono esserci priorità: ognuno è libero di farlo

Una manifestazione carnevalesca non può essere tutelata sotto il profilo del diritto d'autore: pertanto non può essere impedito a nessuno di promuovere liberamente in una stessa località una manifestazione quasi analoga a quella che eventualmente già svolgeva. A questa conclusione è giunto il tribunale di Ivrea (presidente relatore Bracchi; giudici Secci e Grimaldi) nella causa civile promossa da Cosimo Importuno — presidente del Comitato del carnevale di Chiaverano, rappresentato dagli avvocati Campanile e Dal Piaz — contro Silvio Fontana, presidente dell'Associazione per il carnevale di Chiaverano, assistito dall'avv. Musumeci.

Sosteneva l'Importuno che il carnevale di Chiaverano doveva essere di spettanza esclusiva del Comitato da lui presieduto per cui qualsiasi altra manifestazione, similare per tempi e modi di organizzazione, andava vietata. Per contro il Fontana tramite il proprio legale appellandosi ai principi costituzionali e della libertà di associazione e di opinione, sosteneva che il carnevale doveva essere manifestazione liberamente organizzata e organizzabile.

Una causa singolare che ha visto la sua origine nella frattura registratasi nel 1976 tra i responsabili del Comitato del carnevale, una parte dei quali in disaccordo con l'Importuno si staccarono per dare vita ad una Associazione per il carnevale. Fino al 1967 il Carnevale a Chiaverano era vissuto con una serie di manifestazioni sporadiche e occasionali.

Nel febbraio dell'anno dopo un gruppo di cittadini deciso ad organizzare una manifestazione ordinata costituì un Comitato che attingendo alle leggende locali individuò due figure cui affidare il ruolo di personaggi: «La Bela Tuminera» (Chiaverano è centro noto per la produzione dei tomini) e «Il Gran Tesoriere». Venne costruito un apposito carro per i due personaggi, acquistati i costumi, organizzata la sfilata folcloristica, la raccolta dei fagioli, la distribuzione della polenta. Tutto andò bene fino al 1976 quando ci fu la fuga dei dissidenti dal Comitato. La nuova Associazione ideò due nuovi personaggi, «La Bela Ciatranota» e «Il Castellano», e organizzò il proprio carnevale. Chiaverano e la sua popolazione ebbero così l'opportunità di fare festa due volte.

Ma l'iniziativa non piacque all'Importuno, che figurava tra i fondatori del Comitato. Il quale dopo essersi inutilmente rivolto al comune per impedire il doppione della manifestazione, si rivolse prima al pretore (con esito negativo) e poi al tribunale chiedendo che [illegible] formalmente inibito al gruppo guidato dal Fontana di «imitare pedissequamente» — riprendendo temi e motivi ideati dal [illegible] — «l'unico e autentico carnevale di Chiaverano». I giudici di Ivrea hanno però dato torto all'Importuno rilevando che il carnevale — come altri spettacoli del genere: manifestazioni sportive, giochi, concorsi pubblicitari — difficilmente può essere tutelato sotto il profilo del [illegible]. Se taluni particolari possono essere protetti — hanno sostenuto i giudici — l'idea di fondo che è poi simile in tutti i carnevali d'Italia non è oggetto di possibile tutela.

Respinta la domanda dell'Importuno lo stesso è stato condannato a pagare le spese processuali.

I gravi problemi degli emofilici

Si è svolto ieri mattina all'Associazione commercianti di via Massena 20 un convegno sull'emofilia organizzato dall'Ape (Associazione piemontese emofilici).

Il presidente dell'Ape, Angelo Magrini, ha fatto il punto della situazione in cui si trovano gli emofilici torinesi. «*La Regione ci sta aiutando parecchio* — ha detto Magrini — *il centro per i bambini sarà costituito presso l'Infantile. Siamo ancora in attesa di una risposta delle Molinette per la creazione del centro per gli adulti. Si tratta di un ritardo giustificato da tanti motivi, sollecitiamo però le autorità ad affrontare con* [illegible] *il problema*».

La dottoressa Mirone, a nome dell'assessorato regionale alla Sanità, ha esposto i programmi [illegible] della Regione per la costituzione del centro e per l'avvio dei corsi [illegible] autoinfusione.

Consiglio comunale «aperto»

Collegno, si discute il dopo manicomio

Il programma prevede di spostare nei vecchi reparti l'unità locale dei servizi

Nel corso di un vivacissimo Consiglio comunale a Collegno le forze politiche e gli operatori sanitari hanno discusso con i cittadini le proposte dell'amministrazione comunale per la riutilizzazione del manicomio in via di smantellamento. Sono intervenuti il presidente dell'ospedale psichiatrico Andrea Prele, il sovrintendente sanitario Agostino Pirella, il presidente dell'Ule Francesco Sammartano, gli assessori regionale e provinciale alla Sanità Ezio Enrietti e Attilio [illegible], il dirigente dell'équipe psichiatrica [illegible] Annibale Crosignani e l'assessore alla sicurezza sociale [illegible] comune di Grugliasco, Floriana Casini.

La linea del comune di Collegno è stata illustrata [illegible] psichiatra Pier Giuseppe Benedetto che ha chiesto «*il pieno impegno della Provincia e della Regione per non lasciare soli i Comuni di Grugliasco e di Collegno nella difficile fase di superamento dell'istituzione manicomiale. E' necessario, infatti, istituire le Comunità alloggio e terapeutiche, strutture risocializzanti e territoriali capaci di reinserire gli ex degenti nel tessuto sociale*».

Il programma degli amministratori di Collegno prevede di spostare nell'O.P. tutte le attività dell'Unità locale dei servizi n. 24 che gestisce gl'interventi sanitari e socio-assistenziali dei comuni di Collegno e di Grugliasco.

Si prevede inoltre l'allestimento di un teatro aperto ai cittadini del concentrico e ai degenti. [illegible] manicomio, oltre all'insediamento di una scuola professionale. I reparti ad alta concentrazione di anziani, che rappresentano la stragrande maggioranza degli attuali 1475 ricoverati, passeranno alla diretta gestione del Comune per sperimentare un intervento pilota di assistenza intensiva.

Si sposterà nell'O.P. anche il poliambulatorio Inam che ha oggi sede in via Oberdan, dove verrà invece costituita una «casa protetta» per i malati di mente più anziani e bisognosi di cure più assidue.

Il presidente Andrea Prele ha dichiarato che «*da quasi 5 mila unità nel 1965, i ricoverati si sono ridotti a meno un terzo consentendo la soppressione di alcune sedi ospedaliere e l'eliminazione dell'affollamento nei reparti in funzione*».

Secondo il prof. Pirella «*le difficoltà maggiori per superare i manicomi sono costituite dall'alta concentrazione di lungodegenti in una sola zona e dalle questioni di professionalità che si pongono all'elevato numero di operatori psichiatrici, soprattutto infermieri, che operano a Collegno e a Grugliasco*». Il dott. Annibale Crosignani ha lamentato «*le resistenze e gl'interessi che tentano di bloccare il processo riformatore*» chiedendo che «*il personale sanitario che opera nel manicomio, in rapporto di quasi uno a uno con i degenti, intervenga anche all'esterno operando sul territorio con l'équipe psichiatrica*».

«*Vogliamo far dimenticare a tutti la Collegno dello smemorato*» — ha detto il capogruppo del pci, Carlo Bolzoni — *per dare invece l'immagine di una città impegnata a recuperare i cent'anni di ritardo con cui è finalmente arrivata questa difficile ma buona riforma sanitaria*».

Gli [illegible] Enrietti e Attilio Sabbadini hanno garantito che Collegno e Grugliasco non saranno lasciati soli in questa difficile fase.

Settimo: nella chiesetta una sala per i concerti

La chiesetta in stile romanico di S. Pietro in Vincoli, a Settimo, che in questi giorni sta suscitando discordie tra comunisti e socialisti circa il suo uso sarà al più presto restaurata. L'assicurazione è dell'assessore alla cultura, il socialista Martino.

Il progetto è già stato approvato dalla sovrintendenza alle antichità, che ha richiesto lievi modifiche. La prima chiesa del paese nella quale secondo l'uso antico, si seppellivano i morti, sarà trasformata in una sala da concerto con un centinaio di posti. «Spenderemo circa ottanta milioni — dice Martino — di cui trenta ottenuti attraverso un contributo della Regione. Una somma ben impiegata perché si tratta di recuperare ad un uso sociale un insigne monumento, l'unico in Settimo, che risale a quasi mille anni fa. E' un vero peccato lasciarla andare in rovina».

Ora la chiesa è in condizioni deplorevoli. Il tetto è sfaldato, le sei finestre vanno in pezzi, all'interno il pavimento è un ammasso di calcinacci. Più volte i vandali hanno fatto devastazioni, il resto lo ha fatto il tempo. Secondo gli storici, la parte più interessante della chiesetta è nell'abside principale, a base circolare, tutta in laterizio, divisa da lesene in quattro campate. Dall'abside sono vi[illegible] grandi [illegible] romani, prova che «ad Septimum lapidem» (da cui deriva il nome di Settimo) esistevano costruzioni romane. Cinque anni fa un primo progetto di utilizzazione di S. Pietro in Vincoli da parte del comune venne bocciato dalla sovrintendenza alle antichità; prevedeva, tra l'altro, la costruzione all'interno di una serie di gradoni dove il pubblico si potesse sedere per assistere a spettacoli.

Il nuovo progetto, più modesto, prevede il rifacimento del pavimento, la sistemazione delle pareti interne e delle finestre e la costruzione di un palco. «*In marzo* — dice Martino — *appalteremo i lavori. Una volta sistemata l'ex chiesetta potremo ospitare la sede del quartiere Centro, anche se i comunisti si mostrano scandalizzati da questa soluzione*».

Le indagini dei carabinieri su un'agguerrita gang

Per le rapine nel Pinerolese arrestata la moglie del capo

Nella sua abitazione ad Airasca la banda si riuniva per studiare i colpi, depositare le armi, rifugiarsi - Il marito è stato il primo a finire in carcere

E' finito in carcere anche l'ultimo componente della banda di rapinatori che, per mesi, aveva terrorizzato il Pinerolese. Le manette sono scattate ai polsi di Giuliana Russo, 31 anni, moglie di Paolo Peyretti, 31 anni, già in carcere, accusato di essere uno dei capi della «gang».

In casa della [illegible] nel condominio Rosella 14, i rapinatori si trovavano per studiare i colpi, depositare le armi e trovare rifugio al termine delle rapine. Oltre ai due coniugi, le indagini dei carabinieri avevano portato all'arresto di altre sei persone accusate di aver compiuto rapine a Pieve di Scalenghe, Cumiana e Vigone.

Patrizia Gili, 22 anni

★ Difficilmente il processo a Carlo Re e alla sua convivente Patrizia Gili, i due giovani abitanti a Lugnacco, in Valchiusella, ritenuti autori dell'attentato dinamitardo compiuto la notte di Capodanno alla concessionaria della Fiat a Ivrea Bordese, potrà essere celebrato per direttissima, cioè entro i 40 giorni dall'arresto in quanto il relativo decreto legge sulle nuove norme sull'antiterrorismo non è ancora stato approvato alla Camera. In questa situazione la procura generale di Torino sembra orientata a far [illegible] il dibattimento a conclusione [illegible] istruttoria formale.

★ Un professore di educazione fisica della scuola media «Alessandrini» è stato bloccato ieri dai carabinieri della compagnia Mirafiori. Su di lui pendeva un provvedimento di sicurezza deciso dalla procura di Genova che lo porterà a trascorrere due anni in un manicomio giudiziario. Si tratta di Emilio Rosiello, 25 anni, corso Siracusa 180.

Il Rosiello nel '78, a Genova, si rese protagonista di un fatto che gli procurò una denuncia per sostituzione di persona, oltraggio a pubblico ufficiale e ricettazione. Il magistrato, per questo, lo ritenne incapace di intendere e di volere e ne ordinò l'internamento. Il 12 dicembre è divenuta esecutiva la sentenza e i carabinieri hanno ricevuto l'ordine di accompagnarlo in manicomio.

Insieme da 65 anni

Lei 82 anni, lui 87, sono sposati [illegible]. Lena e Battista Compostella, pensionati, festeggiano le nozze di diamante con lo stesso affetto e la stessa dedizione che li portò al matrimonio nel 1915.

Lena, ex lavorante della Manifattura Tabacchi, trascorre le sue giornate nelle piccole faccende di casa; Battista, ex arrotino, leggendo il giornale e in brevi passeggiate, con l'inseparabile Titti, un cagnolino vivace ed allegro.

La loro unione serena e felice e la loro generosità ha fatto nascere in una affezionata amica di famiglia l'idea di offrire ai due una sorpresa: gli auguri del giornale per questa coppia.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Santa Angela Merici. Domani: San [illegible] vescovo.

IVREA — Una manifestazione contro l'energia nucleare è in programma domani pomeriggio, presso la sala comunale delle conferenze di piazza Ottinetti. E' prevista la partecipazione dell'ing. prof. Carlo Mussa Ivaldi, della Commissione nazionale di controllo sulla sicurezza dell'energia nucleare, dell'ing. Silvano Ravera, dell'Enel di Torino, e del prof. Lorenzo Matteoli, del Politecnico di Torino.

PINEROLO — «Verifica politica sulla esperienza di partecipazione nella città» è l'argomento che sarà discusso domani sera in Consiglio comunale in una seduta «aperta».

RIVAROLO — L'amministratore comunale, in collaborazione con le associazioni dei commercianti, degli artigiani e degli industriali, ha aderito all'organizzazione di una mostra mercato che dovrebbe svolgersi nella primavera prossima.

GIAVENO — Si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile. Nuovo presidente Nello Petrosi, designato dal pci, chiamato a sostituire il cav. Giorgio Dighera, che per 12 anni ha presieduto il consiglio di amministrazione promuovendo e realizzando la trasformazione e lo sviluppo dell'ente, portandolo da infermeria ad ospedale zonale.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 12 Superclassifica show; 12,45 Ecco lo sport; 13,15 «Dirak, ho ucciso per legittima difesa»; 14,45 e 18 Il grande Mazinga; 15,15 Il fantastico mondo di mr Monroe: «Di chi è la colpa?»; 15,45 Le nuove avventure di Lassie; 16,15 Cartoni animati e documentario; [illegible] Telesprint; 18,30 Il selvaggio mondo degli animali: «Il coyote»; 19 Quella casa nella prateria; «La folle corsa»; 20 Aladino e la sua lampada meravigliosa; 21 «Due occhi pieni di sole» di Michel Boisrond, con Renaud Verley e Janet Agren; 22,30 Stelle sul ghiaccio; 23 «L'uomo della sabbia» telefilm; [illegible] «Keb» [illegible] Arc, con Giulia Carols, N. Mens e M. Canalis.

TELESTUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 9 Coppia sandwich; 9,30 Dieci cento mille personaggi; 10,30 Lezione di piemontese; 11 La città domanda; 11,30 Speciale casa; 12 «Il rifugio segreto» telefilm; 12,45 «Marzzella» con Marisa Allasio e Massimo Serato (musicale '58); 14,30 Appuntamento sinfonico; 15 e 16 Telefilm; 17 Ridiamo insieme; 17,30 Ciuo ciao; 18,30 Torino-Genoa per il campionato Primavera; 20,30 «Il mostro dei cieli» di Fred A. Sears, con Jeff Morrow e Mara Corday (fantascienza '58); 22,15 Un motivo per l'inverno; 23,15 «Prendi il soldo e fuggi»; 0,30 «L'amante del vampiro».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-88 Uhf) — 7 «Sangue sull'asfalto» con Antonella Lualdi e Felix Marten (poliziesco '60); 7,45 Dai giornali di stamani; 8,30 «L'isola in capo al mondo» di Edmund T. Greville, con Rossana Podestà e Magali Noel (drammatico '63); 10 Film; 11,20 Mano mano pazzo; 12 Vangelo festivo; 12,30 «I tre sceriffi» con George Montgomery e Neville Brand (western '58); 14 Dr Kildare; 14,30 Vinovo corse; 17,45 La bottega di mastro Geppetto, telefilm; 18,15 Torino cinema teatro Torino; [illegible] Canale 42; 19,30 Bordo ring; [illegible] La Galleria; 20,30 «Nefertite regina del Nilo» con Jeanne Crain e Amedeo Nazzari (storico '61); 22 Andiamo al cinema; 22,30 L'appuntamento; 23,30 Gli sbandati: «Salvataggio pericoloso»; 24 «Sissi a Ischia» di Alfred Weidenmann, con Romy Schneider (commedia '63); 1,30 Film; 3 «La battaglia del Danubio» con Irina Petri e Frank Monteno (bellico '64); [illegible] «La spada del deserto» di Richard Bare, con Cesar Romero e Turhan Bey (avventuroso '52); 6 Telefilm.

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — 15 Speciale casa; 15,30 «Sandokan la tigre di Mompracem» (avventuroso); 17 Campionato di ballo liscio; 18 Città e paesi; 18,30 «Pussy la balena buona» con William Shanter, William Mongiorgio e Abby Dalton (commedia); 20 filmato musicale; 20,30 «Il segreto di Ringo» con Johnny Harrison e German Cobos (western); 22 Cabaret; 23 A tutto dancing con l'orchestra «I Daniel's».

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «I tre del mazzo selvaggio» con Telly Savalas e Anne Francis (western '71); 10 Documentario; 11 «Per favore non toccate le palline» di Richard Thorpe, con Steve McQueen (comico '62); 12,30 Speciale casa; 13 Tony e il professore; 14 «Quelle quattro farfalle per un assassino» con Rita Tushingham (giallo '74); 15,30 Cartoni animati; 16,30 Evasione bianca; 17 Telefilm; 18 Special show; 19 Quale cinema; 19,30 Il mondo è anche loro; 20 «Alessandro uomo felice»; 22 Tex Willer; 22,30 «Truman Capote: la corruzione, il vizio, la violenza» con Vic Morrow e Ota Gulager (drammatico '74); 0,10 «Les amants» di L. Malle, con Jeanne Moreau e Alain Cuny (drammatico '58); 1,30 «Les dragueurs» di Jean-Pierre Mocky, con Charles Aznavour e Belinda Lee (commedia '59); 3 «Delitto in quarta dimensione» con Robert Lansing (fantascienza '60); 4,30 «Dalla terra alla luna» con Joseph [illegible] (fantascienza '58); 6 «Demoni di fuoco» di Terence Fisher, con Christopher Lee e Peter Cushing (fantascienza '71).

[illegible] CUPOLE (57-64 Uhf) — [illegible] Obiettivo agricoltura; 13,30 Trattoria dei ricordi; [illegible] Film; 19,30 Cartoni animati; 19,45 e 23,45 Il gazzettino [illegible] Tele Cupole; 20 Telefilm Clutch Cargo; 20,40 Partita di calcio; 22,15 Film; 24 Telefilm.

TELE EUROPA 3 (58-23 Uhf) — 9 Chicchirichì; 10 «Maciste nella terra dei ciclopi» con Chelo Alonso (avventuroso '61); 11,30 Nypd; 12 Bonanza; 13,15 «Ai margini della metropoli» di Carlo Lizzani, con Massimo Girotti e Marina Berti (drammatico '53); 14,45 Johnny Quest; 15,30 «Teresa Venerdì»; 17,15 Le evasioni celebri; 18,15 Star parade; 19,15 Il tesoro del castello senza nome, telefilm; 20 Un tocco di classe; 20,30 «E Dio disse a Caino»; 22,15 «Una spada nell'ombra» con Tamara Lee e Livio Lorenzon (cappa e spada '61); 23,45 «Il testimone» di Pietro Germi con Roldano Lupi e Maureen Melrose (drammatico '45); 1,30 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18 Collegamento con Capodistria: sport; 22,10 «Le armi segrete del generale Fiascone» di M. Devilio, con R. Hirtch e V. Vendell.

Sguardo sulla musica classica dell'ultimo decennio

Anni 70, tutti al concerto

Un altro fenomeno notevole: l'avanguardia ha riscoperto il teatro musicale

Nel decennio [illegible] trascorso la musica ha continuato la sua impetuosa ascesa che dal rango di cenerentola l'ha portata spesso ad onori di primo piano. Non è lontano, ma lo sembra, il tempo in cui nei giornali la rubrica musicale si vedeva contestare il poco spazio a lei destinato, col pretesto che la musica interessa a quattro gatti, mentre invece il calcio, il ciclismo!...

Oggi i teatri d'opera [illegible] esauriti per numerosi [illegible] rappresentazioni e le sale da concerto vedono gli ascoltatori seduti per terra, sui gradini, o in piedi [illegible] corridoi. Non solo per i grandi virtuosi, ma fortunatamente anche per quartetti e altri complessi da camera, perfino per concerti di *Lieder*. In molte città le sale esistenti cominciano a manifestare una palese insufficienza e nelle grandi occasioni la musica deve andarsi a [illegible] altre sedi, più o meno idonee, come le pubbliche piazze, le chiese, o i Palasport.

Come si spiega questa nuova fortuna della musica, dato che poi, nel prodotto offerto, non è praticamente cambiato nulla. Il repertorio è sempre lo stesso, la qualità delle [illegible]zioni sarà magari un po' migliorata nella media ma non ha fatto [illegible] sensazionali, ed esecuzioni d'opera come quelle di Toscanini alla Scala negli Anni Venti ancora ce le sogniamo?

Abbiamo già avuto occasione [illegible]re che le ragioni vanno ric[illegible] nel progresso della cultura musicale, portato avanti con [illegible] azione dai vilipesi critici musicali di giornali, settimanali e riviste (ed ora anche i libri di musica cominciano ad avere un loro pubblico), e accentuato dall'introduzione dell'insegnamento di elementari nozioni musicali nella scuola media. Dapprima per un'ora alla [illegible] nella prima classe, e adesso [illegible] arriverà a due ore settimanali nelle tre classi della media inferiore. E' un universo ancora tutto in ebollizione: bisogna stabilire programmi, produrre libri di testo, e soprattutto fabbricare insegnanti. Sarà il grande compito degli Anni Ottanta. Ma quello che si semina nella scuola, per disastrata che sia, non va mai perduto, e le centinaia di giovanotti e di ragazzine che fanno siepe sul palcoscenico intorno al concertista di grido vengono di lì: sono i primi [illegible] quali la scuola italiana s'è finalmente avveduta di spiegare l'abbicì della musica.

Il problema di fabbricare insegnanti per questa nuova materia [illegible] dovrà risolvere naturalmente nei Conservatori, i quali anche loro scoppiano di superfrequenza e hanno bisogno di nuove, più ampie sedi, oltre ad essere aumentati di numero in modo impressionante: da sedici a quasi settanta. Purtroppo sono fermi a programmi d'insegnamento elaborati cinquant'anni [illegible] e già allora non particolarmente aperti [illegible] l'avvenire. L'intelligenza e la sensibilità di singoli docenti provvedono in certa misura ad aggiornamenti di fortuna, ma la riforma [illegible] programmi di Conservatorio è un compito al quale non si potrà sottrarre il decennio ora cominciato.

Tra l'altro, bisognerebbe trovare un sistema, sia pur democratico e rispettoso delle reali inclinazioni individuali, di orientamento e pianificazione delle scelte: è assurdo che i Conservatori continuino a diplomare un numero di pianisti spesso pari, quando [illegible] superiore, a quello di tutti gli altri strumentisti messi insieme, quando le orchestre non riescono a colmare i vuoti e importano violinisti, cornisti e clarinettisti dall'estero (dove però ci si dibatte nelle stesse difficoltà).

Sul piano creativo la situazione è [illegible] entusiasmante che [illegible] piano della risposta di pubblico. E' opinione corrente che gli Anni Settanta siano stati un periodo di stanca. Certamente i grandi continuano a produrre senza dar luogo a delusioni, e non mancano elementi di sicuro affidamento nelle giovani leve. In questo campo, anzi, l'Italia si trova in una condizione privilegiata e — a meno che ci faccia velo un'insufficiente informazione — ci sembra che nessun paese possa presentare un fenomeno come Sciarrino, che a trent'anni già si trova [illegible] spalle un bagaglio [illegible] anni di produzione intensa e originale, capace [illegible] sviluppare l'evoluzione del linguaggio post-dodecafonico avviata dalla generazione precedente. Tra gli stranieri si guarda con interesse alla posizione dell'inglese Brian Ferneyhough.

[illegible] se non [illegible] gli ingegni, il clima generale è di bonaccia. Ci si avvede adesso quanto [illegible] Anni Cinquanta [illegible] Darmstadt vibrava l'entusiasmo [illegible] chi si affaccia [illegible] un nuovo continente. Oggi la musica nuova sembra disposta a prendere atto [illegible] tutti i rimproveri che allora si muovevano all'oltranzismo e alla faziosità dei magnifici sette darmstadtiani (Boulez, Stockhausen, Pousseur, Berio, Maderna, Nono, e vogliamo anche metterci Kagel?).

Si tende al ricupero dell'espressione, o perfino della tonalità e dell'armonia tradizionale; si parla [illegible] neoromanticismo. [illegible] che lingua parlerà questa musica [illegible] ravvedimento e del riflusso, non è ancora ben chiaro. Darmstadt sarà stata una sbornia, ma è un fatto che le sbornie sono più piacevoli ed eccitanti che il dopo-sbornia.

Gravi perdite hanno falcidiato [illegible] i ranghi della [illegible] nel decennio [illegible] Strawinsky, Malipiero, e poi, via via più brucianti man mano che l'età sempre più giovane degli scomparsi ci priva d'una produzione ancora in piena efficienza: Dallapiccola, Britten, Shostacovich, Maderna; quest'ultimo sarebbe stato sicuramente il *leader*, l'alfiere della trasformazione musicale dopo la [illegible] avanguardie. E anche se l'avvenire della musica non ne risulti intaccato, sarà tuttavia una perdita [illegible] sentire più dagli schermi la musica di Nino Rota coi [illegible] di Fellini.

Il campo [illegible] direzione d'orchestra è stato segnato dalla perdita d'un glorioso [illegible]terano come Vittorio [illegible]. [illegible] anche qui, come nella composizione, non mancano i risarcimenti di sicuri valori nuovi: gli Anni Settanta sono stati quelli della definitiva affermazione di direttori come Abbado, Muti e Kleiber e dell'inserzione di Pollini al primo posto della classifica mondiale dei pianisti stabilita dal referendum d'un diffuso settimanale francese.

Tra i fenomeni notevoli degli Anni Settanta metteremo pure la riconciliazione dell'avanguardia musicale [illegible] l'opera, sia pure [illegible]'opera *sui generis* e [illegible] tradizionale. Penderecki, Ligeti, Nono, Bussotti e Berio hanno dato al teatro lavori di grande impegno: fra i giovani Sciarrino, fra i giovanissimi Carluccio mostrano [illegible] l'interesse per il teatro [illegible] (tanto spesso dato per morto) è in sicura ripresa.

Anche alcuni ricuperi hanno segnato date importanti. Mentre sembra ridimensionarsi saviamente la smania delle scoperte d'opere minori di Verdi e mentre la fruttuosa esplorazione del continente Rossini continua, ma [illegible] difficoltà per la scarsità di voci adatte (nemmeno la produzione americana sembra più in grado d'arricchire le [illegible] schiere del bel canto), su due piani diversissimi si sono posti la riscoperta americana e il rilancio mondiale [illegible] Scott Joplin, simpaticissimo re del *rag*, morto nell'oscurità durante la prima guerra [illegible]diale, e il ricupero del terzo atto della *Lulu* di Alban Berg, strumentato con fedeltà [illegible] Friedrich Cehra e diretto da Boulez all'Opéra e alla [illegible], destinato, secondo ogni [illegible] simiglianza, [illegible] entrare stabilmente nella pratica teatrale.

Così la musica si avvia abbastanza prospera e rigogliosa nel nuovo decennio. Sentiremo ancora levare alte strida da teatri e da festival sul punto di chiudere i battenti se non [illegible] quella tal legge di definitiva sistemazione economica del settore [illegible] mancanza [illegible] sarà una [illegible]canza eterna, perché le cose non stanno ferme e le leggi, [illegible] questo passo, arrivano sempre troppo tardi) verranno i soliti provvedimenti provvisori, tardivi anch'essi, ma sufficienti a ripianare le difficoltà del momento, si da permettere [illegible] ogni [illegible] la vicenda della musica riparta con le sue promesse non mai interamente mantenute, e appunto per questo oggetto di crescente ed insaziato desiderio.

Massimo Mila

Cosa cambia nel mondo [illegible] disco

Addio microsolco c'è il digital sound

MILANO — Il vecchio disco microsolco sparisce. Sarà una scomparsa lenta, i cui tempi verranno regolati dagli inte[illegible] dell'industria discografica; ma è una scomparsa inevitabile. Al suo posto verrà il *digital sound*, che tradotto significa *suono numerico*. [illegible] è una rivoluzione tecnica capace di rendere inutilizzabile buona parte [illegible] «catene» hi-fi oggi in commercio.

Se con uno [illegible] nostri giradischi è infatti possibile ascoltare ancora un vecchio 78 giri, o comunque una delle incisioni monoaurali che s'usavano negli Anni Cinquanta, quando ci sarà il suono «digitale» ci vorrà anche un nuovo giradischi. Perché non c'è compatibilità tra i due sistemi.

[illegible] è già parlato, qualche mese fa, di primi dischi registrati col nuovo sistema. Ma questi pochi (pochissimi) longplaying già in commercio sono soltanto il primo [illegible] verso quella rivoluzione: tanto che i tecnici li chiamano «ibridi», per dire che sono un po' una via di mezzo tra il vecchio e il nuovo. [illegible] strada da fare ancora ce n'è molta.

Infatti, il sistema «digitale» interviene finora nella [illegible] registrazione del nastro magnetico da cui poi sarà ricavato l'acetato che fa da matrice al disco; per il resto, invece, la «lettura» del disco è identica al sistema in uso dal 1925, con la puntina che scorre tra i solchi e trasmette il suono all'amplificatore e ai diffusori.

La «vecchia» tecnica riproduce l'onda sonora attraverso una registrazione analogica, e [illegible] ondulazioni del solco [illegible] guono le vibrazioni e le variazioni della pressione acustica. Così il disco oggi restituisce qualcosa che è come l'immagine del suono registrato e inciso. Col nuovo sistema, il disco [illegible] invece una *informazione* sul suono, e senza possibilità d'errori. Praticamente perfetto.

Come? Con [illegible] sistema di codificazione regolato da un minicomputer. L'onda sonora (cioè il suono, [illegible] voce da registrare, un [illegible], un applauso) sarà [illegible]ta in miliardi di parti infinitesimali, diciamo circa 40 mila per secondo, e ciascuna [illegible] esse avrà assegnato un valore numerico, che sarà il «codice» della sua registrazione.

Al momento dell'ascolto, il numero-codice sarà riconvertito in suono da un generato[illegible] elettrico che creerà [illegible] tensione elettrica proporzionale alla serie di cifre registrate: e se ci sarà un graffio o qualche difetto tecnico, il da[illegible] addirit[illegible]ra riparato automaticamente, con la ricostruzione istantanea d'un numero-suono che sarà di valore mediano tra quello che lo precede e quello che lo segue.

Ecco, di tutta questa parte c'è ancora pochissimo, a livello poco più che di ricerca. Quello che si ha finora, la registrazione, è comodissima anche se perfetta; ma trasformata in disco, perde poi le sue qualità originali e dà alla riproduzione una (relativa) infedeltà. Il risultato è [illegible]munque migliore della registrazione analogica, ma resta del tutto imparagonabile con il suono «digitale».

Si stanno sperimentan[illegible] sistemi di «lettura» realizzati da un raggio laser. Ma, a parte le difficoltà tecniche, c'è un problema [illegible] economico, che condiziona una scelta decisa verso il *digital sound* da parte delle case discografiche: ogni anno vengono prodotti tre miliardi e mezzo di dischi e musicassette, e il mercato mostra di avere ancora enormi riserve. Introdurre [illegible] tecnologia completamente nuova rischia di far perdere un monte di denari, e la saggezza commerciale consiglia perciò molta prudenza.

m. c.

[illegible] McCartney è tornato [illegible] Inghilterra

[illegible] — L'«ingloriosa» spedizione di Paul McCartney nella terra [illegible] sol levante si è conclusa ieri, col rientro in Gran Bretagna a bordo di un aereo preso a noleggio.

L'ex componente [illegible] «Beatles», e attuale capogruppo dei «Wings», era stato espulso l'altro ieri [illegible] Giappone, dove avrebbe dovuto effettuare una tournée col suo complesso, dopo [illegible] rimasto 10 giorni in stato di fermo per d[illegible] di stupefacenti.

Londra: in mostra i reperti dell'età d'oro del cinema

Arte e kitsch della Hollywood [illegible] Gre[illegible] e Humphrey Bogart

[illegible] Swanson: il «viale del tramonto» è ancora lontano

LONDRA — Una volta infilato il portale neo - bizantino - assiro - babilonese del Victoria and Albert Museum di Londra, si entra di nuovo, come in una scatola cinese, in [illegible] portale coloratissimo neo egizio: è quello dell'Egyptian Theatre dell'Hollywood Boulevard.

Ci siamo lasciati alle spalle i busti di Donatello e siamo entrati [illegible] colpo nel mondo hollywoodiano, in una carrellata di nostalgia che sembra colpirci tutti.

Ma questa è [illegible] mostra specializzata — e divertentissima — perché illustra l'arte ad Hollywood (s'intitola infatti The Art of Hollywood, chiude il 29 gennaio).

Organizzata da John Hambley e da Patrick Dowing è magistralmente «messa [illegible] scena» dallo stesso Dowing e [illegible] Graham Guest. Le idee sono stupende. Intanto [illegible] mostra è tutta nera, come il buio del cinema. Un braccio peloso e gigantesco squarcia il soffitto della sala dedicata ai disegni di King Kong: tra le falangi pelose si dibatte una bionda vestita di bianco, un trionfo dell'Art deco prelude alla sala dedicata al film musicale.

Si entra da un pianoforte a coda la cui t[illegible]ra si scioglie negli scalini e che abbraccia la parete fatta [illegible] specchi, i quali riflettono tutto, visitatori, tastiere, Ginger Rogers e Fred Astaire. Entriamo da un cancello maestoso e tenebroso per trovare Citizen kane.

Più avanti ci sederemmo volentieri al bar tutto bianco sorbendo un cocktail e sperando che Humphrey Bogart entri da un momento all'altro e, verso il crepuscolo, sulla via del Viale del tramonto, camminiamo addirittura sotto a una piscina (di plastica, naturalmente) con il corpo di William Holden (di plastica, naturalmente) che ci galleggia dentro.

Questo allestimento, particolarmente fastoso, lo dobbiamo alla generosità [illegible] rete tv privata che, in concomitanza con la mostra, proietta i grandi capolavori hollywoodiani sul piccolo schermo.

L'esposizione è estremamente interessante in quanto, a parte le solite belle fotografie e pezzi di film famosi, abbiamo i disegni originali, gli schizzi, il lavoro di quelli che [illegible] più [illegible] chiamati Art director. Vengono [illegible] privati: dal Cecil B. De Mille Trust, dalle collezioni Zanuck, Selznick.

Si comincia con Intolerance di Griffith (1916) disegni preparatori, forse, di Walter Hall. [illegible] esotico [illegible] Hollywood, [illegible] strada di fantasia già iniziata dall'Italia con Cabiria (1913) e Quo vadis? (1912).

La città di Babilonia che vediamo in disegno e poi come appare [illegible]te ricostruita, fu [illegible] più vasta [illegible] realizzata: [illegible] effetti speciali di Star war. Altroché Apocalypse now.

Vediamo disegni ed idee straordinarie per il Fantasma dell'opera [illegible] per Inferno di Dante (1935), pieno di fantasia e [illegible] del dramma di Anton Grot [illegible] disegni per I battellieri del Volga (1926), Svengali (1931) e Sogno di una [illegible] di [illegible] estate (1935); quasi cubista Charles D. Hall in Frankenstein (1931), fanta[illegible] Cedric Gibbons [illegible] disegni preparativi per Ben Hur (1925) e totalmente Art Deco Richard Day che disegna persino Greta Garbo [illegible] linee art-decoiane.

Gaia Servadio

Dopo 4 mesi, oggi ultima replica di «Turin bel cheur»

Gipo «vince» con il musical E ora 40 serate di canzoni

TORINO — Novantesima ed ultima replica, oggi, di *Turin bel cheur*. Si chiude il sipario [illegible] questo «*musical alla piemontese*» che ha collezionato, durante quattro mesi, circa [illegible] mila spettatori, confermando la popolarità di Gipo Farassino e le fortune del [illegible] sodalizio professionale, ormai vecchio di undici anni, con il regista Massimo Scaglione. Ed ha consacrato, anche, la fruibilità di un teatro davvero decentrato, l'Italia, divenuto ormai la casa di Gipo.

Nelle rinnovate fortune del teatro italiano, quello popolare piemontese sembra averne una sua particolarissima, che non ha riscontro in altre regioni.

Che spiegazione ne dà Gipo? «*Il teatro dialettale non era così, è stato un nostro, lungo lavoro. La gente non viene qui per ascoltare il testo, ma a vedere il personaggio. Io sono riuscito ad impormi, la gente accetta il mio discorso*».

Aggiunge Massimo Scaglione: «*Il nostro lavoro si discosta da una tradizione corriva. Ci sono sì rievocazioni comiche, come quella dell'avanspettacolo, ma c'è un modo sofisticato di porgerle, con il filtro dell'ironia*».

«*Certo*, [illegible] *anche un po' di tragedia, con l'aria che tira, è un bel rischio*», riflette ancora Gipo. In effetti, questo *Turin bel cheur* [illegible] in sé ingredienti che lo distaccano dal tradizionale spettacolo d'intrattenimento; le riflessioni sulla violenza, l'invito a [illegible] nascondersi nella nostalgia di un mondo che non c'è più, a star piantati con i piedi per terra. E' stato davvero un rischio. Ma, a repliche concluse, la compagnia [illegible] può che essere soddisfatta.

Ora Gipo [illegible] preparando un recital di canzoni con il quale tornerà, dal 29 febbraio, [illegible] teatro per 40 [illegible]. Preso com'è da questo nuovo, molto prossimo impegno, confessa di non aver ancora avuto il tempo di pensare a che cosa mettere in cantiere per l'anno prossimo.

Ma c'è, in compenso, un annuncio qualificante per il teatro Italia: dal primo febbraio, per alcune sere, Franca Rame e Dario Fo si alterneranno sul palcoscenico con la rappresentazione di due loro spettacoli: rispettivamente «*Tutta* [illegible] *letto e chiesa*» e «*Stor*[illegible] *tigre*».

m. v.

Cassini: [illegible] Fellini al cabaret

TORINO — Lucia Cassini scugnizza napoletana conclude stasera al Centralino il suo recital d'appoggio allo show di Caruso. Il suo spettacolo ha per [illegible] Napoli: i suoi vicoli, [illegible] miriadi di ragazzini che [illegible]amano dappertutto, l'arte di arrangiarsi, la miseria, i guappi. Infaticabile, mitragliando gli spettatori con una cascata di parole intervallate da «uè-uè, sciuèsciù, mamma mia», Lucia [illegible]ini racconta [illegible] sue storie con velocità impressionante, sconcerta gli spettatori, strappa qualche risata, ottiene applausi convinti.

A Napoli è già un mito, nel resto d'Italia [illegible] sta imponendo all'attenzione della critica. Ha debuttato a 9 anni nella trasmissione radiofonica «Piccolo Mondo» di Silvio Noto. La solita trafila della [illegible]tante, una finale a Castrocaro.

Nel '65 il primo impatto col cabaret, [illegible] film con De Sica, la rivista con Walter Chiari. La scopre anche la tv che [illegible] propone una [illegible] di trasmissioni. Ancora film: «L'imbranato» con Pippo Franco e «La città delle donne», di Federico Fellini. La scugnizza conti[illegible] a crescere.

f. for.

LE PIU' IMPORTANTI NOVITA' DELLA SETTIMANA

Gassman torna in scena, Brahms per Giulini

MILANO — Maurizio Pollini domani sera alle 20,30 alla Scala musiche di Beethoven e Brahms.

Werther di Massenet alle 20,30 alla Scala, direttore George Prêtre, regia Giulio Chazalettes, interpreti Alfredo Kraus, Lorenzo Saccomani, Paolo Washington, Piero De Palma.

La Lupa di Verga martedì alle 21 [illegible], regia [illegible] Puggelli [illegible] Anna Proclemer, Sabina Vannucchi.

Pipino il breve di Toni Cucchiara e Renzo Barbera martedì alle 20,30 al Piccolo Teatro, Compagnia Teatro Stabile di Catania, re[illegible] Martino, con Toni Cucchiara, Tuccio Musumeci.

Houdini di Victor Cavallo martedì alle 21,15 all'Out-Off, regista e protagonista Cavallo con Daniela Silverio.

Amore e magia [illegible] cucina di mamma di Lina Wertmuller mercoledì al Teatro Poliziano. Regia Wertmuller, protagonista [illegible].

Lontano dalla città di J. P. Wenzel giovedì [illegible] 21 al S. Babila, compagnia Piccolo Eliseo, [illegible] Patroni [illegible], protagonisti Paola Stoppa, Pupella Maggio.

LUCCA — Fa male il teatro monologo di Luciano Codignola [illegible] Vittorio Gassman stasera e domani alle 21 al Teatro del Giglio. Lo spettacolo [illegible] presentato poi venerdì alla Pergola di Firenze.

ROMA — Carlo Maria Giulini stasera alle 21 all'Auditorio di S. Cecilia dirige l'orchestra di S. Cecilia in un concerto tutto di Brahms: «Requiem tedesco» e «Ouverture tragica op. 81». Cantano Sheila [illegible]ng e Sigmund Nimsgern.

Serata d'onore di Siede martedì alle 21 al Quirino [illegible] Lionello.

Il pianista [illegible] Petrushansky martedì e mercoledì alle 16,30 all'Eliseo in due concerti straordinari.

Il suicidio di Erman mercoledì al Valle. Gruppo [illegible] Rocca, regia Egisto Marcucci.

[illegible] di [illegible] giovedì all'Opera, direttore Fernando Previtali, protagonista Angelo Romero.

A Torino Pollini e «La locandiera»

MUSICA — Per l'Unione Musicale [illegible] alle 17 [illegible] Conservatorio, concerto d'organo di Giorgio Carnini. In programma Schumann, Mendelssohn, Hindemith e Messiaen.

Concerto dei Mafia Sezer Romani alle 21 al Palasport per la Cooperativa Città Futura. All'Alfieri, pure domani alle stessa ora, concerto jazz con il sassofonista afro-americano Archie Shepp in [illegible] gnia di Sonny Grey alla tromba, Clifford Jarvis alla batteria, Art Matthews al piano, Avery Sharpe [illegible] basso e della vocalista Irene Datcher.

Enrico Intra e il suo quartetto terranno [illegible] alle 21 al Conservatorio un concerto [illegible] per il Centro culturale della Fiat.

Molto atteso all'Auditorium Rai mercoledì alle 21 il concerto del pianista Maurizio Pollini, musiche di Schumann e di Chopin. Posti numerati esauriti, gli ingressi [illegible] venduti all'Auditorium la sera.

Antonello Venditti [illegible] alle [illegible] al Palasport terrà un concerto alle 15,30 e un altro alle 21,30.

[illegible] «Musica in scena», al Teatro Nuovo giovedì [illegible] 21,15 Treemonisha, opera in tre atti di Scott Joplin, con Gabriella Ravazzi, Oi[illegible] Fell e William McKinney; maestro direttore e concertatore Alberto Peyretti, regia di Massimo Scaglione, coreografie di Loredana Furno.

A[illegible] concerto diretto dal maestro Martinotti, venerdì alle 21 per la Stagione sinfonica d'inverno della Rai-tv, con il violoncellista Radu Aldulescu. In [illegible] De Falla, Saint-Saëns, Ligeti e Ghedini; maestro del coro Fulvio Angius.

TEATRO — Al Carignano va in scena martedì alle 21, per il cartellone de «Il tuo posto fisso», La locandiera [illegible] Goldoni con la regia di Giancarlo Cobelli. Protagonisti Carla Gravina e Pino Micol.

Mercoledì sera «prima» di Macbeth o i contagiati della morte, con la Comunità Teatrale Italiana; regia di Giancarlo [illegible], repliche fino a domenica.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Un cittadino tra cattive notizie

«Buone notizie» di Elio Petri con Giancarlo Giannini, Bonacelli [illegible] Angela Molina

«Buone notizie» [illegible] Elio Petri [illegible] Giancarlo Giannini, Angela Molina, Paolo Bona[illegible], Aurore Clement, Ninetto Davoli, Ombretta Colli. Produzione italiana (Petri e Giannini) a colori. Genere: commedia metaforica. Giudizio: interessante. Cinema Romano.

Una commedia, un grotte[illegible] una pantomima metafo[illegible]: insomma, uno sfogo. Pe[illegible] non è di quelli che fuggono davanti ai propri problemi, li adopera come sa, secondo le circostanze. Agisce in quello stretto spazio che [illegible] la realtà [illegible] rivolta morale, il mistero dall'indignazione. Talvolta, nelle punte più [illegible] e spettacolari, ne esce una specie di espressionismo che stravolge i fatti nel sogghigno (*Indagine su un cittadino*, *Todo Modo*).

E adesso? [illegible] il mistero, il sogghigno si ritorcono contro l'autore, la metafora diventa rarefatta [illegible] chiarissima, lo spettacolo un divertimento privato, pungente e insieme perplesso.

Le buone notizie [illegible] l'irridente cortina che circonda il [illegible] cittadino: [illegible] notizie cattivissime, torbide e violente, ma quasi frigide e distanti nella loro cocciuta ripetizione. Il buon cittadino viene [illegible] fitto nella voglia di capire [illegible] succede; il buon maschio viene vinto perfino nella vo[illegible] di amore, [illegible] sesso e di possesso.

Giancarlo Giannini fa il funzionario [illegible] televisione, il [illegible] compito è di controllare una lunga serie di teleschermi che raccolgono [illegible] notizie di tutto il mondo, soprattutto atti terroristici, stragi, [illegible] quie, vuoti discorsi, rappresaglie sanguinose. Giannini sta davanti ai televisori come un signore distratto, apparentemente imperturbabile, ma sta rimuginando. [illegible] chiede se, dopo aver rinunciato a capire il mondo, potrà almeno capire

Giannini, funzionario tv assediato dalle cattive notizie

che [illegible] gli [illegible] privato. Chiama l'impiegata Ombretta Colli e si [illegible] giù i pantaloni.

[illegible] dice: *«Senti, ti sembro normale?»* La Colli ride con quella faccia da impiegata sporcacciona: *«Non c'è male, ma non sperare di venire a letto con me»*. E con chi allora? La moglie Angela Molina [illegible] frustrazione [illegible] esercizi ginnici, l'amica di lei diventa una conquista sempre sfuggente. Un compagno d'infanzia, che ha qualche morbido soffio omosessuale, esce dalle nebbie [illegible] passato per venire a confessarsi con Giannini, tra un allarme e l'altro nella [illegible] della tv (*«Uscite, c'è una bomba»*).

Nello scenario realistico di una Roma assolutamente co[illegible] [illegible] sacchi di immondizie l'amico Paolo Bonacelli [illegible] dice: *«Qualcuno vuole uccidermi»*. Figurarsi, deve [illegible] pazzo, bisogna ricoverarlo in clinica. [illegible] coopera con la moglie di Bonacelli, Aurore Clement, [illegible] l'amico con mania di persecuzione e visioni omicide. Dopo un fallito esperimento di seduzione di Aurore [illegible] Giannini (*«sono normale?»*) giunge la puntuale [illegible] Bonacelli è stato assassinato in clinica dai [illegible] misteriosi persecutori. Ma allora l'incomprensibilità s'è inserita anche nel [illegible] parti privati? Certamente, perché arriva un'altra buona notizia: il Bonacelli assassinato [illegible] l'amante della [illegible] glie di Giannini.

[illegible] davanti ai suoi televisori Giannini cerca di riprendere la sua autonomia [illegible] robot professionale e intanto [illegible] finta indifferenza il testamento di Bonacelli, la spiegazione differita del mistero. Ma nella busta non c'è nulla. [illegible] tutto fosse chiaro, saremmo al punto [illegible] Giannini, testimone di cose che rifiu[illegible], protagonista di fatti che non capisce?

Di *Buone notizie* [illegible] già parlato [illegible] festival di Pi[illegible] avvertendo che si trat[illegible] dell'opera più sincera [illegible] Petri. [illegible] appunto la sincerità fa [illegible], lo stile [illegible] risulta [illegible] in fragili frammenti, in sogghigni autonomi, [illegible] esitanti e velate (ma giustamente).

A [illegible] interessava [illegible] lingua, quanto la parola [illegible] salvare, almeno la parola per dirci il nostro stato [illegible] isolamento umano e [illegible] pericolo. Si segnalano le [illegible] emblematiche: Giannini che danza con Bonacelli; Giannini col libro e con la moglie a letto; Giannini aggredito [illegible] Aurore Clement; Giannini nello sporc[illegible] Roma; Giannini tra i biglietti dell'assassinato. [illegible] significano nulla, come oggi tanti biglietti e tanti messaggi correnti.

Stefano Reggiani

Incontro con l'attore di «Buone notizie»

Giannini, 37 anni, idee da hippy «ma i giovani oggi non li capisco»

TORINO — «L'Italia, ah [illegible] me si sta bene in Italia, è il [illegible] migliore del [illegible] — dice *Giancarlo Giannini* —. L'unico in cui riesco a vivere».

Proprio lui che sta passan[illegible] sugli schermi [illegible] prima visione nel film Le buone notizie, inquadrato davanti a [illegible] monitor che gli mandano assassinii, incursioni terroristiche, funerali di morti ammazzati, scippi e rapine italiane.

[illegible] occhi verdi hanno guizzi [illegible] sotto il ciuffo con qualche [illegible] bianco, e contra[illegible] stranamente con [illegible] sua [illegible]. Potrebbe essere [illegible] qualsiasi opaco dirigente [illegible] banca, con quel vestito spezzato e la cravatta coordinata. Invece Giannini parla e parla [illegible] Buster Keaton e [illegible] Charlie Chaplin, poco dei suoi film, molto dei suoi viaggi. E contraddice il proprio aspetto con ragionamenti da hippy: «Quando [illegible] stufo, quando non sei contento, devi partire e andare, cambiare».

[illegible] cominciato a cambiare, infatti. «Non si possono fare tanti "Travolti [illegible] un insolito destino..." e "Pasqualino settebellezze", anche se il pubblico tre o quattro li accetterebbe [illegible]. Bisogna tentare strade nuove, un linguaggio più vicino [illegible] gente. Per que[illegible] ho prodotto questo film insieme con Petri, rischiando [illegible] prima persona».

In effetti, ha fatto un film coraggioso e difficile, forse impopolare. E ora va [illegible] giro [illegible] l'Italia a portare Le buone notizie, *a dibattere con il pubblico e con Petri (litigano molto, almeno davanti alle platee) nelle sale di periferia. A raccontargli [illegible] quando, perito elettrotecnico con problemi [illegible] comunicativa, si era iscritto all'Accademia d'Arte Drammatica. E di come sia diventato un grande attore (il più giovane dei nostri grandi attori) e abbia continuato a vivere, in questo mestiere,* «In un mon[illegible] [illegible] fantasia, slegato [illegible] realtà. Pagandone anche prezzi amari, come la separazione da mia moglie».

Ma intanto [illegible] sempre [illegible] cresta dell'onda. E' [illegible] programmazione anche un altro suo film, La vita è bella, *che ha girato in [illegible] Ornella Muti, regista Ciukhrai, in coproduzione italo-russa.*

Parla del mese trascorso in Unione Sovietica con poco calore («che brutta vita») *ed elenca con diligenza gli aspetti positivi e negativi dei Paesi che ha visitato:* «Mi [illegible] solo l'Africa, ci vado presto». *[illegible] lavorare?* «Certo, io non sto [illegible] fermo, ho sempre bisogno [illegible] di fare qualcosa. [illegible] tener impegnate le mani, scrivo di notte, dormire mi sembra una perdita di tempo. Non ho mai fatto una di quelle vacanze tutta-spiaggia chiamate rilassanti».

[illegible] non specifica se in Africa realizzerà il primo progetto di regia — è il suo tempo di [illegible] — con [illegible] sceneggiatura che ha scritto lui s[illegible]. [illegible] vicenda fantascientifica: due personaggi che s'incontrano, soli, in un deserto («Praticamente un'analisi dell'uomo prima della fine»).

[illegible] a [illegible] con Petri (ma come hanno fatto a mettersi insieme, [illegible] così per aria e l'altro tremendamente attaccato [illegible] problemi [illegible] e politici?), riparla [illegible] Buster Keaton e di Chaplin, confessa di ritenersi, con i suoi 37 anni, lontano dal mondo [illegible] giovani: «Non [illegible] mai messo dalla loro parte, non [illegible] ne in[illegible] perché non li capisco. Ho visto in una sala piena di ragazzi *Ecce Bombo*, ma non ho [illegible] con loro, e loro mai con me, per le [illegible] cose. Mi sembra normale che non vedano i miei film: non abbiamo niente [illegible]».

Marinella Venegoni

Da martedì, rete uno, «I tre operai» [illegible] Bernari

Romanzo insolito e «proibito» per il debutto in tv di Maselli

[illegible] insolito, d'eccezione. Un noto regista cinematografico che per la prima volta affronta la tv [illegible] esclusivamente [illegible] linguaggio televisivo. Questo è Tre operai, sceneggiato in cinque puntate che partirà dopodomani [illegible]. Il [illegible] è di Carlo Bernari, la regia [illegible] Francesco Maselli.

Si dice che quando il libro fu pubblicato, nel '34, per interessamento di Zavattini, giunse poche settimane dopo, con un'adeguata relazione, sul tavolo di Mussolini. Il duce lesse la relazione, diede un'occhiata al li[illegible] e ordinò: «Proibirlo». E il libro sparì. Ricomparve solo nel [illegible].

Francesco Maselli

Tre operai è l'opera di esordio di Bernari, napoletano di origine francese, oggi settantenne in piena [illegible] scrittore, critico, saggista, giornalista. Quando stese la versione iniziale del [illegible] aveva vent'anni, ma era già reduce [illegible] Parigi dove [illegible] Breton, l'avanguardia, e i fuori-usciti antifascisti.

Curiosamente, ma significativamente, i protagonisti del racconto [illegible] dapprima piccolo-borghesi; nella [illegible] definitiva diventarono operai e il titolo stesso mutò dallo sfumato e sentimentale «Tempo passato» al perentorio e aggressivo Tre operai.

«Incunabolo [illegible] neorealismo» è stata l'acuta definizione [illegible]. Ma è un'anticipazione tutta particolare del [illegible]: da una parte c'è il peso di una solida e sanguigna [illegible] naturalistica napoletana, dall'altra gioca [illegible] ruolo [illegible] l'influsso che [illegible] giovane scrittore avevano avuto le avanguardie e l'espressionismo.

Il racconto — scandito drammaticamente [illegible] tempo presente per indicare la continuità di una situazione [illegible] amarezza e di protesta — ha contorni precisi, duri, netti, però in una dimensione che ha del surreale e quasi [illegible] magi[illegible]. Napoli, Crotone, [illegible] il Sud compaiono nel libro con un aspetto che per l'epoca era inaccettabile: colori cupi, [illegible] grigi, vie [illegible] fabbriche fumose, case e quartieri da incubo. Gli stessi personaggi, a volte, paiono deformati dalla mano rabbiosa dell'autore.

Ma chi sono questi personaggi? Sono operai che vivono — tra aspre storie d'amore che prima legano un uomo e due donne, e poi due uomini e una donna — nel clima [illegible] lotta, [illegible] speranza e infine di sbandamento, di confusione e [illegible] disillusione [illegible] precede, tra il 1920 e il 1921, l'avvento [illegible] fascismo.

Nel protagonista, Teodoro, si riflettono l'incertezza e la disunione di una classe operaia che non sa efficacemente opporsi al nemico avanzante e dilagante; ed è presente una condizione umana [illegible] solitudine, [illegible] simbolo dell'isolamento delle forze popolari di allora; [illegible] anche il sordo rifiuto [illegible] e [illegible] società dominante (leggi fascismo) che sta dietro.

[illegible] complesso, scavato e tormentato, gonfio [illegible] furore picvantile e [illegible] di chiaroscuri ambigui e di contraddizioni che nascono dall'angoscia del momento.

Per il [illegible] debutto sul [illegible] Francesco Maselli ha scelto [illegible] «cosa difficile». D'altronde il «difficile» gli appartiene. E' suo il film «Lettera aperta ad un giornale della sera», sul distacco fra gli intellettuali e le masse; è [illegible] «Il sospetto», d'un rigore ideologico assoluto, ritratto [illegible] retorico e [illegible] trionfalistico di un militante comunista negli [illegible] '30.

Ricordo che [illegible] anni [illegible] no, quando [illegible] iniziato I tre operai, Maselli era preoccupato per il [illegible] lavoro, ma entusiasta [illegible] farlo. [illegible] disse che l'avrebbe [illegible] da «cinematografico», ma da «televisivo», usando gli studi tv e i mezzi elettronici, e dimenticando la cinepresa. Pensavo che ne volesse comunque ricavare un film [illegible] paio d'ore. Mi spiegò che [illegible] materia [illegible] poteva essere ristretta nel giro di [illegible] serata, ma aveva bisogno di [illegible] respiro maggiore. Così un regista di cinema, abituato, od obbligato, alla sintesi, si è fatto [illegible] sertore — presumibilmente sentendosi felice — di [illegible] racconto liberamente spaziato in molte puntate.

Ugo Buzzolan

Scegliendo tra i programmi della settimana alle tv

Un varieté alla «milanese»

MUSICA [illegible] — Programma attraente giovedì sulla Rete 3, [illegible] e mito (riprese dalla Biennale 1979 di Venezia): scene di opere rare e una composizione [illegible] violoncello e strumenti elettronici presentata da Enzo Restagno. Venerdì per i **Pomeriggi** [illegible] rete 2, Franca Lessona al clavicembalo. Alla sera, rete 3, [illegible] generale: **Muti e le Nozze di Figaro.**

SCENEGGIATI — Martedì s'inizia **Tre operai** di Maselli, di cui si parla ampiamente a parte. Mercoledì ultima puntata de **La Vela**: rovina e [illegible] vecchio [illegible] mentre l'insaziabile divoratrice di uomini fugge con un baldo giovanotto. Venerdì Carla Gravina è Hélène, [illegible] eroina dell'**Orient Express** [illegible] questa settimana: 1933, bombe, spionaggio, amore sono gli ingredienti dell'episodio. Per «Il [illegible] dell'insolito», sabato, un macabro racconto tratto [illegible] Thomas Bierce, **Veglia al morto.**

TELEFILM — Mercoledì per Gli [illegible] tre replica de «Il [illegible]»: a causa [illegible] sosia sguinzagliati da una diabolica organizzazione criminale, ciascuno [illegible] tre [illegible] altri due siano «autentici». Giovedì **Thriller**, valida serie di suspense, offre una girandola di delitti in «Un assassinio romantico».

VARIETA' — Si chiude giovedì l'interessante ma discusso programma **Sceneggiata** [illegible] romanesca interpre[illegible] Gabriella Ferri, Franco Citti, Aldo Fabrizi: la vicenda ricorda il melodrammatico intrigo di Tosca. Sabato termina la divertente rivista **Giochiamo** [illegible] **varieté** con una puntata dedicata a Milano nel cui [illegible] figurano Jannacci, la Valeri, Milva, Bramieri.

ATTUALITA' E CULTURA — [illegible] sulle reti 2 [illegible] parla di droga: il jazzista Chet Baker in **Galleria** [illegible] com'è riuscito a disintossicarsi; l'altro programma è **L'eroina**, sugli sfacelli causati dalle droghe pesanti. Venerdì un'eccezionale intervista: **Incontro con Camilla Ravera**, donna politica di [illegible]de rilievo, ex deputata comunista, ora [illegible], che ha vissuto in prima persona un lungo periodo della storia italiana e che nel [illegible] a Mosca ha frequentato Lenin. Fra i molti congedi della settimana quello [illegible] **Vita quotidiana di...**, giornata di una delle più note poetesse-cortigiane della Venezia [illegible] Veronica Franco.

. Loy in «Tutti insieme...», tv due, 13,30 - Marilyn in «Fermata d'autobus», a Capodistria

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,05
- 11 — **Messa dal Santuario di Loreto** (Ancona) celebrata da mons. Loris Capovilla
- 12,30 **Avventura** (c) «Gauchos» di B. Modugno e S. Dionisi, regia di R. Polizzi
- 13 — **TG L'Una** (c) - Ospiti Fiorella Mari, Giorgio Bracardi
- 14 — Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) di Broccoli, Peretta e Verde. Regia di Lino Procacci, con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti
- 14,20 **Disco ring** (c) Settimanale di musica e dischi a cura di Caprino, condotto [illegible] Awana Gana, con Claudio e Rossana, regia di Fernanda Turvani
- 15,25 **Tre stanze e cucina** (c) di Paolini e Silvestri. Regia di L. Bonori, con Laura D'Angelo, Ave Ninchi e Memo Remigi (10ª e [illegible] puntata)
- [illegible] **90° minuto**
- 17,10 **Persuasione** (c) - Regia di H. Baker, con Digman e Valerie Gearon; [illegible] puntata
- 18,15 **Calcio: Cronaca registrata di una partita di [illegible] «B»** (c)
- 20,40 **L'enigma delle due sorelle** (c) di Fabio Pittorru. Regia [illegible] Mario Foglietti (1ª puntata). Attori principali: Delia Boccardo, Gerardo Amderlini, Giancarlo Dettori, Laura B[illegible], Gianfranco De Grassi, Giampiero Albertini
- 21,45 **La domenica sportiva** (c) Cronache filmate e [illegible] della giornata

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,40
- 9 — Eurovisione (c): Francia (Chamonix): **Sport invernali, Coppa del Mondo di sci**, slalom speciale maschile (1ª e 2ª manche) - **Cervinia: Sport invernali, Coppa [illegible] Mondo di sci**, [illegible] speciale femminile (1ª e 2ª manche)
- 13,30 Nanny Loy [illegible] **Tutti insieme compatibilmente** (c) - Spettacolo di giochi e intrattenimento. Regia [illegible] Fernando Morandi
- 16,15 **TG 2 - Diretta sport** (c). Eurovisione: **Parigi: Ippica:** [illegible] d'Amérique - **Interlagos: Automobilismo:** [illegible] **Premio di formula 1** [illegible] - TG 2 [illegible] (c)
- [illegible] — **Calcio:** C[illegible] **registrata** [illegible] **un tempo di una partita di serie «A»** (c)
- [illegible] — **TG 2 - Domenica sprint** (c) fatti e personaggi della domenica sportiva
- 20,40 **Che combinazione** (c) con Rita Pavone, di Chiosso, D'Ottavi e Siena
- 21,55 **TG 2 - Dossier** (c): **Dio in** [illegible] di Ennio Mastrostefano
- 23,05 **Concerto** [illegible] **duo Gorbi - Leonardi:** Debussy e Rossini

RETETRE

Telegiornale: 19; 22
- 14,30 **TG 3 - Diretta preolimpica** (c) manifestazione sportiva regionale in preparazione alle Olimpiadi di Mosca: **Jesi: Scherma femminile**
- 18,30 **Il ri(s)catto del lavoro** (c): «L'autogestione?» di Renzo Salvi
- 19,15 **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «Utili aiutanti»
- 19,20 **Carissimi, le nebbie agli irti colli...** (c). Regia di Guido Tosi - **Questa sera parliamo di...** (c) con Gloria Maggioni. Programmi della serata
- 20,30 **TG 3 - Lo sport** (c) cronache di Aldo Biscardi. Cronache, commenti, inchieste, quiz
- 21,15 **TG 3 - Sport regione.** La giornata sportiva regione per regione
- 21,30 [illegible] **ultimi Butteri** (c) di Piero Mechini: «Un paradiso non ancora perduto»
- 22,15 **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «Utili aiutanti» (replica)

LA TV — *di u. bz.*

Follie [illegible] Sicilia e vita di feudatario

Bilancio della settimana, e si deve cominciare da ieri perché è stato un sabato nutrito che poteva anche invitare a restare in casa.

Per i fans del genere [illegible] *Giochiamo al varietà* di Antonello Falqui che [illegible] ha fatto un salto in Sicilia e ha sfruttato l'esuberanza vulcanica [illegible] gente [illegible] Buzzanca, come Franco Franchi, come Pino Caruso (con il solito contorno d[illegible] soubrettine Laura D'Angelo e Patrizia Garganese che Falqui, bisogna dire, sa usare sempre piuttosto bene attraverso atteggiamenti che sono talmente convenzionali da diventare per forza comici).

Non era gradito l'avanspettacolo siciliano? In alternativa [illegible] offerto un [illegible]lo del mistero *Bella sera il fascino dell'insolito* ricavato dalle pagine di uno dei più noti scrittori dell'«impossibile», Ray Bradbury. Si desiderava un film teso, aggressivo, polemico? Ecco *L'americano* di Costa Gavras, opera inquietante, da meditare e da discutere. Lo si era già visto? L'altra rete offriva quel singolare programma che è *Vita quotidiana di...* La settimana scorsa c'era il ritratto di un gladiatore romano sullo sfondo della crudeltà dei giochi circensi, macelli di uomini e di animali. Ieri il ritratto era quello di Aimone di Challant, feudatario del castello di Fenis in Valle d'Aosta. La figura del signore medioevale è stata rievocata nel suo ambiente e nei rapporti con i sudditi. E' un programma didascalico; che però ha l'astuzia di unire l'informazione allo spettacolo con un dosaggio che mi sembra pe[illegible]. Il regista è Claudio Bondi, già aiuto di Rossellini, e nelle scene di ricostruzione drammatica è chiaro l'insegnamento [illegible] maestro.

Torniamo indietro. Spicca nella settimana il film *[illegible] conversazione* di Coppola. Di solito viene adoperata l'espressione: andando a ripescare quella tale pellicola, si è reso un catti[illegible]. Qui è il contrario. Si è reso un ottimo servizio a Coppola che [illegible] molti è solo il regista de «Il padrino» e [illegible] recente «Apocalypse Now». *La conversazione* è il racconto allucinante, con le cadenze di un giallo, di un individuo alienato in una società alienata e dominata da [illegible] profondo disagio morale. Da notare che la faccenda [illegible] intercettazioni telefoniche [illegible] di non poco lo scandalo Watergate. [illegible] bravo Hackman nel ruolo del cattolico tormentato che fa [illegible]o infame; e splendida la scenografia, un'America da fantascienza o da manicomio.

Altro film da [illegible]are, *Volontari [illegible] destinazione ignota* di Alberto Negrin, prodotto dalla Tv e dato praticamente in prima assoluta perché nelle sale ha fatto soltanto una fugace apparizione. E' un film rea[illegible] scarsezza [illegible] mezzi e questo, a volte, si fa sentire; ma Negrin, che proviene da valide prove in televisione, supplisce a questa «povertà» [illegible] una forza notevole di [illegible] rievocativa che sa di [illegible]. Tra l'altro *Volontari* aveva avu[illegible], casualmente, un'introduzione di attualità in *Dossier* di due giorni [illegible] quel [illegible] rapporto impressionante, oggi, su quelle stesse zone del «Sud del Sud» da cui erano partiti i cosiddetti volontari per il massacro di Spagna.

* *

[illegible] proposito del giro d'orizzonte [illegible] settimana, alcuni lettori mi chiedono perché non lo [illegible] anche per le tv private. Devo dire che seguo quelle tv private (e [illegible] straniere) che riesco a captare. Ma non mi pare che sia il [illegible] di occuparsi della «novi[illegible]» [illegible] Mike Bongiorno o dell'interminabile flusso di film, [illegible] mediocri o mediocrissimi, trasmessi e ritrasmessi (non di rado in cattive condizioni, tagliati o intrammezzati [illegible] pubblicità), e rimbalzati da una [illegible] all'altra. Quando c'è stato qualcosa di veramente importante l'ho [illegible], e se [illegible] futuro sarò [illegible] scriverne.

* *

[illegible] sulle tv private [illegible]vo che il loro diritto ad esistere non è affatto in contrasto [illegible] una legge di regolamentazione che si attende invano da anni e che sarà indispensabile per fissare i ruoli del servizio pubblico e di quello privato; aggiungo che mi preoccupano certe colossali concentrazioni [illegible] alto perché, a mio avviso, anche di fronte [illegible] un travagliato e criticabile carrozzone com'è quello della Rai, non offrono prospettive migliori.

Alla radio

[illegible]

[illegible] radio: 8,10; 10; [illegible]; 19; 21; 23
- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Musica per un giorno di festa
- 7 — Sentito dire
- 7,35 Culto evangelico
- 8,40 La [illegible] terra
- 9,10 Mondo cattolico
- 9,30 Messa in collegamento con la radio Vaticana
- 10,13 I grandi del jazz
- 11,15 Radiomatch
- 12 — Franca Valeri: Rally
- 12,00 [illegible] Paricoli e Gianni Rivera: Stadioquiz
- 13,15 Il calderone
- 14,20 Lea Pericoli presenta: Carta bianca
- 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
- [illegible] Gianni Rivera: Stadioquiz
- 18 — Colloquio con i direttori di rete
- 18,30 GR 1 sport, tuttobasket
- 19,20 Ascolta, si fa sera
- 19,25 Jazz, classica, [illegible]
- 21,03 La battaglia di Legnano, di G. Verdi
- 23,10 Noi... le streghe, con [illegible]ca Toccafondi

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
- 6 — Sabato e domenica
- 7,30 Buon viaggio
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Il baraccone, presenta Gigi Proietti
- 11 — Alto gra[illegible]
- 12 — Anteprima sport
- 12,15 Mille canzoni
- [illegible] parade
- 13,40 Sound-Track, musica e cinema
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Domenica sport
- 15,20 Domenica [illegible] noi
- 17,15 Domenica con noi
- 19,50 Il pescatore di perle
- [illegible] Spazio X: Spazi musicali per tutti i gusti e le [illegible]
- 22,45 Buonanotte Europa

[illegible]

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 19,45; 20,45; 23,55
- 6 — Preludio
- [illegible] Il concerto del mattino
- 9,48 Domenicatre
- [illegible] Il concerto del mattino (')
- 12 — Il tempo e i giorni
- 13,15 Disco novità
- 14 — Quartetti [illegible]
- 14,30 Lieder Barocchi
- 14,45 Controsport
- 15 — Musica di festa
- 16,30 Il passato da salvare
- 17 — Invito all'opera: Thais, di Massenet
- 20 — Musiche francesi
- 21 — Concerti di Milano, diretto[illegible]
- [illegible] Jean Starobinski e la relation critique
- [illegible] G. F. Haendel
- 23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO
- 9 — Il calcio e di rigore
- 10 — Formula uno, gioco e Hit parade
- 14 — Musica e risultati sportivi

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 13,30; 19; 20,30; 22,45
- 8,55 e 11,25 **Sci:** [illegible] **maschile** (c)
- 13,55 **Campionati mondiali di ciclocross - Professionisti** (c)
- 15,40 **La casa dei leoni** Telefilm (c)
- 16,30 **Campionati europei di bob a 2** (c)
- 17 — **Trovarsi in casa** (c)
- 19,20 **Piaceri della musica**
- 20,45 **Colditz** (c) dal romanzo di P. R. [illegible]: Il traditore
- 21,45 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA
- 18 — **Telesport: Sci.** [illegible]: Sl[illegible] gigante maschile
- 19,30 **L'angolino dei ragazzi**
- 20,35 [illegible] **d'autobus** [illegible] di Joshua Lo[illegible], [illegible] Marilyn Monroe e Dan Murray
- 22,10 **Musicalmente** (c)
- 23 — [illegible] **d'assedio** (c)/. Telefilm della serie «Kojak» con Telly [illegible], Dan Frazer

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05
- 17 — **Telemontecarlo baby**
- 17,30 **Golia contro il cavaliere mascherato.** Film avventuroso [illegible] Piero Pierotti
- 19,10 **Don** [illegible]
- 20 — [illegible]: Ritorno al domani, con William Shartner
- 21 — **Cinque marines per Singapore.** Film di Bernard T. Michel, con Sean Flynn
- 22,35 **Baciamo le** [illegible]. Film drammatico [illegible] Vittorio Schiraldi, con Agostina Belli

Il curioso esperimento al casinò di Campione d'Italia

Il mago Alexander tenta di «battere» la roulette

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPIONE D'ITALIA — Si può penetrare nell'ignoto di una roulette? Alexander dice di sì, ne è convinto; di più: vuole provarlo, vuole predire con un anticipo di un'ora il numero sul quale andrà a posarsi nella [illegible], dentro la ruota che gira, la pallina. Un esperimento [illegible] tutti i crismi [illegible] serietà, con il notaio che raccoglie e custodisce la busta nella quale egli ha scritto il numero scelto tra i trentasette della serie.

Alexander, lo conoscono [illegible] ne le platee della televisione anche per l'attuale serie di trasmissioni [illegible] «Tre stanze e cucina» nell'ambito di «Domenica in», è un prestigiatore, un mago da cilindro e coniglio, con la [illegible] che il cilindro [illegible] l'ha, tutto il suo stile si differenzia da quello del mago classico: anziché presentarsi in smoking va davanti al pubblico in pullover e blue jeans.

Vediamo il personaggio. Alexander è il suo secondo nome, il primo è Elio, Elio De-grandi, torinese, [illegible] anni compiuti oggi, studente in medicina, fuori corso naturalmente a causa, «grazie», dice lui, di questo suo hobby che è diventato una professione. Cento spettacoli all'anno, nelle grandi discoteche o nei palazzi dello sport, cicli televisivi in Italia a partire [illegible] e poi negli Stati Uniti, e in Sud America, richiesto e conteso da impresari teatrali di vari paesi europei.

Racconta che la [illegible] passione per la prestidigitazione gli nasce all'età di dieci anni: cerca di imitare i giochi cui assiste in teatro o alla tv, legge libri di magia. In prima media, fortunatissimo, ha per insegnanti due prestigiatori, il gesuita padre Navone, professore di lettere, e il conte Buffa di Perrero, professore di ginnastica. Gli insegnano cose elementari e basilari della magia, dalle quali lui progredisce frequentando club e circoli di prestigiatori, prima a Torino poi a Bologna.

A diciannove anni, già universitario, si assenta per un lungo periodo da Torino, [illegible] Parigi, dove incomincia a fare qualche spettacolo. E' in Francia che scopre quella che sarà la [illegible] chiave di presentazione: niente abito classico e linguaggio aulico, ma colloquio diretto, alla buona, [illegible] il pubblico. Vestiti dimessi. Torna e tra un esame di medicina e l'altro (sempre più rari) incomincia a calcare i palcoscenici vincendo la riluttanza del padre, che lavora nei trasporti e che è in ansiosa attesa del dottorato del figlio.

Ma lui è sempre più [illegible] e sempre meno [illegible]. Nel '73, un [illegible] magico, vince, in maggio, a Saint-Vincent la targa [illegible] messa in palio al congresso dei maghi, e un paio di mesi dopo, a Parigi, il premio di manipolazione al congresso mondiale triennale.

Alexander non si accontenta di eseguire esperimenti che costituivano il repertorio dei grandi maghi del passato, ne crea dei nuovi. Durante la serie delle trasmissioni di «Domenica in» del 1976-77 esegue per primo in [illegible], in tv, l'esperimento [illegible] piegatura delle chiavi col pensiero, già cavallo di battaglia dell'israeliano Uri Geller; [illegible] il risultato che il suo esperimento singolo, amplificato e collettivizzato dalla televisione, ha conseguenze clamorose: diecimila telespettatori fanno sapere di essere riusciti a piegare chiavi mentre lui piegava la sua.

Ora l'esperimento della roulette si inserisce esclusivamente [illegible] settore paranormale [illegible] sua attività. Riuscirà, non riuscirà? Alexander non si nasconde la grande difficoltà e il grosso rischio. «*Mi sono allenato molto* — dice — *e vedo che almeno otto volte su dieci riesco ad indovinare il numero*». Spiega anche come fa per ottenere questo successo, premettendo che la roulette deve essere fatta girare [illegible] che nessuno punti per evitare l'interferenza dei pensieri e desideri dei vari giocatori.

«*Chiudo gli occhi e mi immagino di vedere uno schermo bianco nel quale cerco di focalizzare degli anelli colorati concentrici e al centro chiedo di vedere un numero. Provo una, [illegible] volte, se il numero è sempre quello, ho buone probabilità che sia l'uscente, diversamente insisto. Poi, nel momento in cui il croupier ha avviato la ruota e [illegible] la pallina, io penso con forza che essa finisca nella casella che ho preconizzato*». Due azioni, quindi, in questo esperimento: prima la precognizione e poi la telecinesi, [illegible] l'azione a distanza sulla materia per modificarne la posizione.

Mentre siamo insieme, in attesa che arrivi l'ora stabilita per l'esperimento nel casinò di Campione, Alexander fa con me un'esperienza telepatica. Mi invita ad allontanarmi e a disegnare su un foglio un oggetto. Traccio la sagoma di una forchetta e il foglio me lo metto in tasca. Mi riavvicino, devo pensare intensamente all'oggetto disegnato mentre lui cercherà di captarlo e a sua volta di disegnarlo. Meno di un minuto e Alexander dice: «*Sento che è* [illegible] *che punge*». Fa un disegno, lo mostra a me e ai due testimoni presenti: è una forchetta.

Remo Lugli

ULTIMA [illegible]

Indovinato Esce [illegible]

CAMPIONE — Alle 0,30, nella «saletta degli svizzeri», chiusa da pochi minuti al gioco pubblico, [illegible] aperta al gruppo dei giornalisti e degli invitati, circa 250 persone, [illegible] croupier si siede a un tavolo scelto da una nostra rappresentanza e dà il via alla ruota.

Alexander ha già consegnato al notaio, alle 23,15 sul palcoscenico del salone delle feste [illegible] a [illegible] il pubblico, una busta contenente un biglietto sul quale è scritto il numero che uscirà. Chiede al direttore dei giochi che si facciano due partenze a vuoto e che la prova [illegible] sia la [illegible]. Nella [illegible] nonostante la folla, c'è un grande silenzio. Al terzo colpo la pallina, la vittoria: esce il numero ventuno.

Il notaio estrae dalla busta il foglio e legge lo scritto che Alexander vi ha [illegible]: «Io, Alexander, prevedo che sulla roulette prescelta dai giornalisti [illegible] il numero vent[illegible]». Alexander è pallido, le [illegible] gli tremano. Mormora: [illegible] che incubo».

Sarà di nuovo il «tempio» della musica leggera?

La [illegible] «Bussola» [illegible] in stile liberty

VIAREGGIO — Quello che per quasi trent'anni era [illegible] il tempio della musica leggera [illegible]onale ossia «La Bussola» di Focette, in Versilia, sembra [illegible]nato a riprendere il timone della mondanità versiliese dopo avere attraversato un periodo di decadenza. La notizia è di questi giorni e giunge opportuna per alleviare i timori di tanti operatori turistici della zona allarmati dal fatto che «La Bussola» aveva chiuso i battenti.

Edilio Pellinacci, un trentenne industriale di Bientina, già factotum di un industria di calzature alla moda, ha comperato «La Bussola» da Inigo Cortesi, l'uomo che era riuscito a strapparla a Sergio Bernardini, a colpi di centinaia di milioni. (Cortesi, proprietario a Montecatini del «Kursaal», aveva creduto che rilevando «La Bussola» sarebbe stato facile farla funzionare dimenticando l'antica attività del «mago» Bernardini.

Per riuscire a [illegible] aveva trasformato il trentennale edificio, conosciuto in tutto il mondo, in [illegible] modernissima discoteca tutta [illegible], lastre d'acciaio e panno nero. Cinquantamila punti luce e un impianto voce da fare impazzire anche i giovani amanti del chiasso. Un fallimento costato — si [illegible] — qualcosa come quattro o cinquecento milioni.

Cortesi si è reso conto dell'errore e il [illegible] proprietario Pellinacci, che ha un socio Franco Marmeggi, è di tutt'altra idea. Intende trasformare ancora la «Bussola» e questa volta, possibilmente [illegible] ripetere errori. Ne verrà fuori, dicono i più informati, un locale nuovo, ricco, elegante, con moquette, comodi divani in stile «liberty».

Sergio Bernardini, acquistando la «Bussola» dagli industriali Benelli, la trasformò gradualmente in un «night» alla moda e quindi in un vero e proprio «Music hall», dove si esibivano artisti di fama mondiale: Renato Carosone, Marino Marini, Buscaglione, Van Wood, Marino Barreto, i Four Saints, Frankie Laine e Johnny Haig. Balletti, cabaret, cantanti e spettacoli vari vennero in seguito.

Edilio Pellinacci intende riportare alla «Bussola» i più grossi nomi dello spettacolo internazionale e intanto ha comunicato che per tre mesi, forse più, il locale resterà chiuso per lavori. A giorni una miriade di architetti, operai, elettricisti, arredatori, daranno inizio alla trasformazione del locale. Riappariranno i finestroni, il palcoscenico girevole, la grande pista da ballo, le sale da gioco, l'accesso allo stabilimento balneare, quello del «Bussolotto», come un tempo? O tutto cambierà ancora, forse in uno stile più sofisticato?

Quindi, non è la «vecchia Bussola» che sta cambiando, ma è la «nuova Bussola», quella trasformata in discoteca a riprendere — possibilmente — un volto più austero. Bernardini tre anni or sono lasciò la «Bussola» per dedicarsi a «Bussoladomani» e la sua partenza segnò la fine di un'epoca e di un locale. Ora, questo nuovo e coraggioso proprietario, intende dimostrare che si può fare ancora meglio.

C'è da sperare che Edilio Pellinacci rimetta in piedi la «Bussola» dei tempi d'oro, anche come facciata, soprattutto come interni. Solo così il locale potrà richiamare il pubblico di ieri e di oggi.

[illegible] Valleroni

La «Società per il diritto alla vita» si oppone [illegible] decisione

Clinica per la fecondazione artificiale aperta tra due mesi negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] YORK — Il governo ha autorizzato l'apertura della prima clinica americana per la fecondazione artificiale. La clinica, [illegible] di medicina della Virginia Orientale», inizierà la [illegible] attività probabilmente tra due mesi. [illegible] 11 donne si [illegible] presentate per i primi esami e il suo direttore, il dr. Mason Andrews, ha annunciato che non ne verranno accettate più di 50 all'anno. Contro la decisione del governo, comunicata dall'ufficiale sanitario dello Stato della Virginia, il dottor James Kenley, ha presentato ricorso in tribunale la «Società per il diritto alla vita», che si batte normalmente contro l'aborto. La società ritiene la fecondazione «in vitro» [illegible] meno [illegible] natura dell'interruzione medica [illegible] gravidanza. Il suo direttore, Charles Dena, ha definito la decisione del governo «un'infamia».

La decisione è stata raggiunta prima a Washington poi a Norfolk in Virginia con un'interpretazione elastica di una vecchia legge che proibisce la gravidanza extramatrimoniale (la stessa che vieta la cittadinanza americana agli stranieri adulteri) e [illegible] recenti regolamenti che proibiscono la cosiddetta ingegneria genetica.

Il direttore [illegible] clinica, il dottor Andrews, ha detto che tutte le fecondazioni artificiali saranno controllate da una speciale commissione del ministero della Sanità. «*Saranno permesse come estremo rimedio* — ha detto — *alle donne che non potrebbero avere in* [illegible] *modo la maternità*».

Per attuare il [illegible] programma, la clinica ha assunto sei ginecologi dell'ospedale di Baltimore, uno dei migliori d'America, e li ha mandati in Inghilterra a specializzarsi nella tec[illegible] elaborata da due medici inglesi, il dottor Patrick Steptoe e il dottor Robert Edwards. Una bambina, Luise Brown, è nata nel luglio '78 [illegible] loro prima fecondazione artificiale, da allora si [illegible] registrate altre [illegible] nascite, [illegible] sempre in Inghilterra, l'altra in India. La clinica di Norfolk ritiene il procedimento sicuro, e ha stabilito un prezzo base di oltre 4 mila dollari, circa 3 milioni e mezzo di lire. Esso non include il ricovero per il parto e la nascita, che costano dal 1000 ai [illegible] dollari in circostanze normali.

All'annuncio della legalizzazione [illegible] fecondazione «in vitro» e dell'imminente apertura della clinica, nel giro di 48 ore [illegible] giunte al dr. Andrews 2500 richieste, [illegible] egli ha respinto in blocco fino all'81. Una delle 11 donne attualmente sotto osservazione (occorre stabilire con [illegible] il loro ciclo mestruale), Jill Schroeder, di 31 anni, ha dichiarato: «*Sono certa che il mio bambino o la mia bambina sarà perfettamente normale. Non ritengo il procedimento contro natura, e penso che contribuirà a risolvere* [illegible] *problemi familiari e coniugali*».

La tecnica della fecondazione artificiale ovvia innanzitutto all'occlusione dei tubi falloppiani, che impedisce al seme maschile di raggiungere l'uovo femminile. Essa consiste nella rimozione con operazione chirurgica dell'uovo femminile maturo, nella sua fecondazione in vitro col seme maschile, e nel reinserimento dell'uovo femminile fecondato, dopo pochi giorni, nell'utero materno. In teoria, a partire da marzo o aprile chiunque potrebbe beneficiarne in America. In realtà, l'ufficio [illegible] della Sanità imporrà non solo rigorosi limiti medici, ad esempio con esami psichiatrici delle pazienti, ma anche morali, sociali. [illegible] ne [illegible] con [illegible] seme del marito.

e. c.

Siracusa: sindaco proibisce la radio in ore d'ufficio

SIRACUSA — Il sindaco di Siracusa, Benedetto Brancati, ha negato a un'impiegata comunale l'autorizzazione ad ascoltare la radio in ufficio durante le ore di servizio. La dipendente, Gaetana Zito, gliel'aveva chiesta con una lettera raccomandata.

Rispondendole garbatamente, il sindaco Brancati, medico, democristiano, ha precisato di [illegible] *molto rispetto*» per la tecnica e per esperienze «*come quelle* [illegible] *musica suonata nelle stalle per far fare più latte alle mucche. Ma per salvaguardare quel poco di dignità che è rimasto negli enti locali* — ha scritto il sindaco nella lettera di risposta — *mi vedo costretto a negarle l'autorizzazione*».

Le lettere della domenica

Ma la mondina portava il cappello

Sono [illegible] di aver appreso da *La Stampa* del 13 gennaio che un apposito comitato, presieduto da un sindacalista, sta lavorando per trovare il luogo più appropriato al monumento dedicato alla mondina, [illegible] quale si deve se la nostra cara Vercelli è stata proclamata capitale europea del riso.

Devo però francamente dire che la figura rappresentata nella scultura non è una mondina: si direbbe piuttosto una sgualdrinella in atteggiamento di rissa.

La classica mondina, da me ben conosciuta avendo condotto per parecchi anni [illegible] grande tenuta risicola, scendeva in [illegible] a piedi nudi, con la «trusa», specie di cintura o cordicella ben stretta sopra i fianchi per trattenere la gonna sopra le ginocchia, e un cappello di paglia a larghe tese per ripararsi dal sole; così attrezzata, resisteva in risaia per otto ore e anche più, a sbrigare il duro e tedioso lavoro di mondatura o di trapianto del riso.

Sono stupito che il sindacalista, che certamente ben conosce il lavoro delle mondine, come presidente della commissione promotrice, [illegible] avallato il [illegible] prima e il modello in creta poi, senza sollevare gli appunti da me citati. Se non si vuole mortificare le molte mondine ancora viventi e la memoria delle altre, si rifonda la statua in bronzo; e il nuovo monumento ricordi la mondina nelle [illegible] giuste sembianze.

Carluccio Rosso, Vercelli

Documento pci sulla Fiat

Nel riferire la conferenza-stampa tenuta dal pci per presentare il documento preparatorio della Conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat, *La Stampa* del 22 gennaio titola l'articolo in ragione tale da offrire ai suoi lettori una versione quanto [illegible] distorta. Affermare che «meno assenteismo, più lavoro» sarebbe la proposta del pci per la Fiat è quanto meno singolare.

Il documento del pci rappresenta uno sforzo per offrire un'analisi articolata e approfondita della situazione Fiat. Muove infatti dalla analisi della situazione internazionale dell'auto e della collocazione della Fiat nel mercato mondiale, esamina la strategia Fiat in questi anni, affronta il nodo Fiat-programmazione, scava sulle [illegible] sioni [illegible] scelte di politica industriale e politica rivendicativa, investe infine il modo di essere del sindacato e la questione delle forme di lotta.

E' un documento di 24 pagine [illegible] si può discutere [illegible]mente del merito, [illegible] non si può disconoscere che è l'analisi più articolata che un partito politico italiano abbia finora condotto sulla Fiat. Com'è possibile, allora, ridurre tutto a un singolo problema quale l'assenteismo?

Tanto più che anche il problema dell'assenteismo viene affrontato nel documento in [illegible]o articolato: si dimostra con cifre a [illegible] che l'assenteismo in Fiat [illegible] si discosta dai valori medi degli altri produttori automobilistici e si precisa che la questione assenteismo va certamente affrontata più per le conseguenze politiche (ad esempio, punte alte di assenteismo in occasioni di scioperi e lotte) che per gli effetti produttivi.

[illegible] solo, [illegible] tutto il problema della produttività è affrontato in [illegible] ben più ampi (produttività sociale, qualità del prodotto, modifica dell'organizzazione del lavoro, nuovi regimi di orario per un più elevato utilizzo degli impianti, contrattazione collettiva).

Insomma non si capisce proprio perché lo sforzo dei comunisti di offrire un'analisi documentata [illegible] essere sbrigativamente ridotto alla poca voglia di lavorare degli operai Fiat.

Piero Fassino, Torino
resp. commissione fabbriche, pci

Il titolo è una sintesi di due concetti contenuti nel documento, e va letto tutto intero, compreso il sommario.

La Michelin come don Michelino

Con una sorprendente concomitanza di nome, la Michelin [illegible] la recente liberalità si è trovata idealmente in compagnia di don Michelino, ricco signore di un [illegible] dell'Agrigentino. Questo personaggio il 10 luglio 1943, insieme con i suoi pari che lui consigliati a seguirlo, fece [illegible] improvvisa elargizione di grano, sufficiente per un mese, a tutti i suoi compaesani bisognosi.

Giuseppe Licata, Novara

In lotteria ben venga il [illegible]

Mi sia permesso un codicillo ai commenti già pubblicati dalla *Stampa* sulle lotterie nazionali. Chi compra un biglietto sa che sarà il caso a decidere i vincitori: [illegible] volta tanto, [illegible] raccomandazioni, scioltezza di lingua e bell'aspetto. Se si perde, nessuno ha colpe da rimproverare agli altri o a se stessi: sarà per un'altra volta.

Lasciateci quindi ancora quest'angolo di speranza, che ha molto meno illusioni di quanto si voglia far credere. Semmai, ha non-speranza in qualcosa che [illegible] diverso dal caso.

Giuseppe Longhi, Milano

In grembo a Giove indugia la sanità

Nel maggio 1978, [illegible] un [illegible] rentorio «no» al manicomio, il legislatore catapultava il malato di mente sul «territorio», intendendo [illegible] il suolo pubblico, stante la persistente inesistenza di strutture sostitutive.

Analogo «no», stavolta rivolto alla Mutua, riecheggia [illegible] l'avvio del 1980 e si profila il rischio, anche per l'assistito, di vedersi depositato sul «territorio», [illegible] l'inesistenza del fondamentale pilastro di sostegno di tutta la riforma sanitaria, del quale altro [illegible] s'intravede se non la sigla: Uls, alias Unità locale sanitaria, la cui realizzazione indugia ancora sulle ginocchia di Giove.

In attesa che l'Uls si sollevi dalla carta per posarsi sul concreto, riflettendo sul fatto che ciascuno di tali organismi socio-sanitari diverrà una «torta» politico-burocratica destinata a trasformare [illegible] pre più il camice [illegible] in mezza-manica e l'assistito in «signor Avanti-un-altro», non ci resta che tentare di schiarirci le idee [illegible] le restanti sigle: Csn, Epsl, Iss, Css, Saub, [illegible], Saur, Dsb, Smal, San. E che l'Inam ci assista!

G. Gentile, Torino

Allievi e docenti tutti colleghi

Gli aspiranti [illegible] carriera universitaria della nostra generazione (quella che nella prima infanzia ha conosciuto la guerra, che ha compiuto gli studi nei licei ed è stata duramente selezionata prima di accedere all'Università) [illegible] rimasti dodici anni nell'Università, superando le uniche prove offerte loro in concreto, cioè borse di studio e contratti, poiché, abolite le libere docenze, sono stati praticamente [illegible] i concorsi ad assistente.

In questi [illegible] anni gli ex assistenti volontari, poi borsisti, poi contrattisti hanno retto l'urto dell'università di [illegible], hanno fatto lezioni, esaminato, pubblicato, man mano affiancati dai giovani cresciuti col buon [illegible] Motta e l'esame «programmato».

Questi bravi ex alunni dei contrattisti sono così diventati colleghi dei primi e, secondo la legge sull'inquadramento dei docenti [illegible] in discussione, continueranno a esserlo perché i contrattisti potranno solo aspirare a entrare in un ruolo inferiore a quello effettivamente svolto, che è quello di assistente.

Sergio Brancaccio, Napoli
contrattista, Facoltà Architettura

Una brutta storia in commissione Rai

Secondo Francesco Santini sarei stato «tra i più intemperanti» [illegible] di vigilanza sulla Tv nella «lunga [illegible] di polemiche e accuse tra Barbato e la commissione Rai» (*La Stampa* [illegible] 24 gennaio).

Non intendo protestare per l'appositivo affibbiatomi dal collega Santini (sono anch'io giornalista) [illegible] precisare che poco di parlamentare — e non certo per colpa mia e di quelli che come me hanno protestato, costretti, ad alta voce — ha avuto lo svolgimento dell'assurda e presunta seduta conoscitiva. Che si è svolta come una commedia degli inganni.

E diversamente non poteva andare a causa della pasticciona e pasticciata iniziativa presa dall'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, che ha coinvolto in un momento delicato del Paese il Parlamento in [illegible] «brutta storia». Che non deve [illegible] archiviata ma esaminata e valutata nelle giuste sedi politiche. A cominciare dal gruppo dc cui appartengo.

sen. Nino Calarco, Messina

Il "parlar chiaro" di [illegible] ministro

Mi è piaciuta la replica del ministro Giannini in Parlamento a chi lo criticava per aver espresso senza tanti giri di parole quel che pensava della situazione italiana. «O forse la carica di ministro corrisponde all'assegnazione coatta ad un sepolcro imbiancato?», ha detto fra l'altro (*La Stampa*, 22 gennaio). Sepolcro imbiancato è, a occhio e croce, una buona parte d'Italia.

Non conosco Giannini se non per quello che ne scrive il giornale: dubito che riesca, lui o un altro, a riformare e snellire quell'immenso apparato girante a vuoto che è la burocrazia. Ma [illegible] è simpatico, almeno per [illegible] rivendicato il diritto di dire pane al pane e vino al vino.

L. Benevagienna,
Sesto San Giovanni (Mi)

Nella guerra tra tv c'è anche il canone

Nella polemica, non sempre molto chiara, tra tv di Stato e tv private ho l'impressione che si continui a dimenticare il vecchio nodo del canone, né mi sento di riconoscere che una sentenza (mi pare della Corte Costituzionale) abbia risolto il caso una volta per tutte.

Primo: [illegible] e tv dovrebbero essere autosufficienti, [illegible] pareggiando le spese con le entrate pubblicitarie (come stanno facendo le «locali»).

[illegible]: gli impianti, trasmettitori, antenne eccetera, installati dalla Rai nazionale [illegible] anche alle private? Se sì, queste paghino la loro parte.

Terzo: se un telespettatore, ad esempio, si limitasse a seguire i programmi televisivi privati, non avrebbe alcun senso pagare il canone alla Rai. E allora?

Roberto Carli, Savona

Al ristorante [illegible] fatturina

Le proteste dei ristoranti per la prossima ricevuta fiscale [illegible] da rilasciare al cliente hanno forse qualche ragione, non [illegible] che per l'aspetto burocratico della faccenda. Non sarebbe stato molto più semplice trasformare il «conto» in una fatturina normale?

E non si dica che i ristoranti, piccoli e grandi, non sono in grado di tenere la contabilità: chi non fa i conti degli incassi di giornata? Piuttosto, è probabile che qualche ristorante sarà sì costretto a chiudere, ma non per la ricevuta fiscale: semplicemente perché perderà clienti a furia di alzare prezzi.

Marco Parodi, Genova

Il commercio è una colomba?

Ho sempre ritenuto che la chiave degli avvenimenti storici, a partire dalle guerre, [illegible] di natura economica. I recenti fatti di Teheran e di [illegible] lo confermano, essendo il petrolio il vero obiettivo. E perché [illegible] così incerte le ritorsioni, sollecitate dagli Usa? Perché gli intrecci economici fra l'Occidente e l'Urss sono ormai sufficientemente fitti e ramificati da non poter essere sciolti senza danno per l'Occidente stesso. Che il futuro pace (non so quanto futura) riposi davvero fra le maglie di una robusta rete commerciale?

B. Bertoloni, Cuneo

Olanda, sette vescovi e un Concilio

Seguo con interesse i servizi di Lamberto Furno sul Sinodo dei vescovi olandesi a Roma. [illegible] sociologo cattolico e olandese vorrei aggiungere alcune informazioni.

Domenica [illegible] gennaio, una lettera personale di Giovanni Paolo II è [illegible] letta in tutte le chiese olandesi durante la messa e accolta favorevolmente dal clero e dai [illegible]. In casa il Papa rende omaggio all'anziano primate, [illegible] le Alfrink, che durante tutto il periodo post-conciliare ha guidato la Chiesa dei Paesi Bassi con saggezza. Il Papa chiede a tutti i fedeli, anche a quelli delle altre Chiese (calvinisti, ecc.) di pregare per il successo del Sinodo.

Prima della partenza dei vescovi per Roma, si sono riuniti i consigli pastorali di ogni diocesi. A Utrecht, Haarlem, Breda, Bois-le-Duc, Groningue, queste riunioni si sono concluse [illegible] voto di fiducia nel vescovo, all'unanimità.

Nel consiglio pastorale della diocesi di Rotterdam (vescovo Simonis), su 25 membri, 2 hanno [illegible] la loro fiducia, 23 hanno votato contro (92%). Dopo questo risultato, il portavoce del consiglio, Ferdinand Keesen, si è avvicinato al vescovo: «Caro Ad (abbreviazione amichevole di Adrianus), perché non ti dimetti? Vedi pure come i tuoi fedeli ti giudicano». Il [illegible] ha risposto che lo Spirito Santo era più importante per lui di questa opposizione, dimenticando che questa schiacciante maggioranza rappresentava il «popolo di Dio», guidato, secondo il Vaticano II, dallo stesso Spirito Santo.

Nella diocesi di Roermond, il consiglio pastorale non s'è riunito per il semplice fatto che il vescovo Gijsen l'aveva soppresso subito dopo la sua nomina all'episcopato.

I due membri del Sinodo a Roma che rappresentano i religiosi (e le religiose, ben più numerose!) sono stati nominati dalla Curia romana. A questo fine, Utrecht aveva inviato tre nominativi di religiosi e tre di religiose, in ordine di preferenza. La Curia ha scelto il terzo degli uomini, il salesiano van Luin, e [illegible] delle donne, dottoresse in teologia, preferendo nominare al posto della rappresentante femminile il priore dell'abbazia «Slangenbrugh», che fabbrica e vende paramenti liturgici! Tutti gli abati, salvo quello di Mamelis di Limbourg, hanno protestato e l'associazione dei superiori delle congregazioni religiose ha improvvisamente deciso di mandare al Sinodo il redentorista [illegible] Sneis, come «consigliere» dei due religiosi nominati dalla Curia.

Fin qui le notizie. Ora un'osservazione. E' consuetudine definire «riformisti» i cinque vescovi ol[illegible] che hanno applicato le decisioni del Vaticano II e «tradizionalisti» quei due che, in accordo con la Curia romana, sono riluttanti a questa applicazione. Ma è «tradizione» secolare della Chiesa applicare le decisioni di un Concilio! I cinque cosiddetti «riformisti» sono quindi dei buoni tradizionalisti, mentre gli altri due [illegible] dei puri e semplici «renitenti», sostenuti da quei membri della Curia romana che non hanno cessato di mettere bucce di banana sul cammino di chi sinceramente e con entusiasmo tentava l'applicazione del Concilio e che hanno sempre protetto i vescovi che pensavano come loro. Ed è questo [illegible] di cose che è alla base del Sinodo, né più né meno.

Johannes Berkhout, Torino

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.788; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

I vari problemi sono stati discussi durante un convegno

Sono oltre 18 mila i pensionati da assistere col progetto anziani

ALESSANDRIA — Le persone che hanno superato i 65 anni di età sono ad Alessandria oltre 18 mila, per molti di questi anziani si presenta impellente il problema dell'assistenza, non permettendo le [illegible] fisiche o quelle economiche la necessaria autosufficienza. La Regione Piemonte con un suo «progetto anziani» ha affrontato il problema, tenendo conto della esigenza di evitare, almeno per gli autosufficienti o per i parzialmente autosufficienti, magari intervenendo con opportuni servizi, l'emarginazione, la chiusura in case di riposo che spesso rischiano di divenire dei veri e propri ghetti. Ma vi è anche l'anziano invalido, lungodegente, ed anche per questi casi il «progetto» ha studiato le soluzioni, gli interventi.

Del «progetto anziani», in relazione particolarmente alla situazione esistente nell'unità locale dei servizi (n. Usl n.70) che fa capo ad Alessandria, si è parlato ieri in un convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale e dall'assessorato regionale all'Assistenza e svoltosi nella sala del Comprensorio.

Dopo gli interventi del presidente del Comprensorio, Enzio Notti e degli assessori regionale e comunale all'Assistenza, Mario Vecchione e Natale Vazzana, i lavori sono proseguiti con relazioni di gruppo.

Al di là di quanto si è detto o proposto al convegno, interessante è vedere [illegible] si vuole fare e come si intende agire [illegible] il «progetto anziani» ad Alessandria. La prima iniziativa stabilirà criteri di assistenza economica che, [illegible] scomparsa dei molti enti inutili, spetta ora solamente al Comune.

Il secondo punto, invece, è quello dell'assistenza domiciliare, da garantire a quegli anziani che si trovino in condizioni di particolare disagio, specialmente a quanti vivono soli, a condizione sempre, ovviamente, che siano autosufficienti.

La terza iniziativa del «progetto anziani» riguarda la struttura assistenziale per quanti non sono autosufficienti (grandi senili, menomati psichici e fisici, ed altri casi ancora). Ecco allora, la necessità di case protette, dotate di mensa, che dovranno avere la caratteristica di essere veramente aperte, proprio nel senso fisico della parola: nessun impedimento, allora, ai contatti tra assistiti e persone esterne, mentre della mensa potranno usufruire tutti, sia i bisognosi sia gli altri cittadini.

«Il Comune — dice l'assessore Vazzana — costruirà due case protette. Una sarà ricavata nei locali dell'ex Eco in via Gasparolo (vicino all'ospedale civile; ndr). Potrà ospitare 35 persone e sarà dotata di mensa in grado di distribuire 150 pasti. La seconda [illegible] sarà ricavata nei locali dell'ospedale geriatrico "Patria" e potrà ospitare 69 persone. Entrambe disporranno di un centro sociale aperto».

Il «progetto anziani» intende coinvolgere nel disc[illegible] anche l'ospedale civile, sia per la formazione del personale, che dovrà essere qualificato, sia «con le strutture interne — spiega Vazzana —, [illegible] reparto di fisioterapia (ed al convegno ha svolto una relazione il prof. Fiandesio dell'ospedale; ndr) per il recupero degli anziani e per favorire l'autosufficienza». Un altro aspetto del problema anziani — l'ha affrontato una relazione dell'assessore all'Urbanistica architetto Giovanni Maria Ghè — è quello della casa. Alle Casermette, ad esempio, un ghetto dell'emarginazione, abitano diversi anziani per i quali il piano di zona prevede miniappartamenti, al piano terreno, con buona esposizione solare. La stessa attenzione deve essere tenuta nel recupero del centro storico e al problema si è dimostrato anche attento l'Istituto case popolari con la ristrutturazione degli edifici di via Piave.

Franco Marchiaro

Un consigliere comunale avrebbe costruito illegalmente

Villadeati: un ricorso al Tar per i presunti illeciti edilizi

CASALE — E' tornata alla ribalta a Villadeati la vicenda dei presunti illeciti edilizi venuti alla luce nel febbraio dello scorso [illegible] a seguito ad un esposto inoltrato alla procura di Casale da tre consiglieri comunali di minoranza e precisamente l'indipendente Eugenio Fogliato ed i socialisti Aldo Laurella ed Ezter Mosca, nonché dell'ex consigliere del psi Aldo Visca.

Guglielmo Odisio, anch'egli esponente socialista in seno al consiglio comunale, non ritenne invece di unire la propria firma a quella dei suoi colleghi.

Secondo l'esposto l'impresario Pietro Rossi, consigliere comunale di maggioranza (la giunta è stata espressa da una lista civica capeggiata dal democristiano geom. Giuseppe Oddone, che da ben 30 anni ricopre l'incarico di sindaco) ed anche membro della commissione edilizia presieduta da Agostino Garoglio avrebbe costruito in località Belsito [illegible] la frazione Zanco fabbricati per un volume complessivo di circa 5 mila metri cubi in luogo dei 3 mila previsti dalla licenza comunale. Questa, secondo i ricorrenti, sarebbe anche illegittima perché rilasciata in un periodo in cui il paese di Villadeati era privo di strumenti urbanistici.

Sempre secondo l'esposto sarebbero state riscontrate altre irregolarità: lottizzazione abusiva in zona priva di urbanizzazione primaria, alterazione della documentazione ufficiale, errato calcolo del volume fuori terra dei fabbricati, nonché variazione negli indici di cubatura e mancato rispetto dei progetti come da licenza comunale.

Il sindaco sospendeva i lavori ed affidava all'ing. [illegible] di Alessandria l'incarico di consulente. Dal canto suo la Regione faceva eseguire un sopralluogo in seguito al quale invitava il sindaco ad adottare i provvedimenti del caso. Il geom. Oddone emetteva il 5 novembre 1979 una ordinanza [illegible] la quale in base alla relazione rilasciatagli dal consulente confermava la sospensione dei lavori ed intimava di «porre in pristino» le parti non regolari.

Probabilmente un provvedimento di fiscalizzazione (multa pari al [illegible] della costruzione abusiva) avrebbe sanato l'irregolarità relativa al seminterrato. Contro l'ordinanza del sindaco l'impresa Rossi ha fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale (Tar) definendo tra l'altro il comportamento del Comune «perplesso, incerto, tentennante, con adozione di provvedimenti contingenti motivati in contraddizione involontariamente scatenati da una non commendevole faida paesana».

L'impresario dopo aver sostenuto che l'ordinanza del sindaco «è improvvida e non appropriata» afferma che non si possono e non si debbono abbattere opere solo parzialmente difformi dai permessi edilizi. Per quanto riguarda il seminterrato il sindaco sempre secondo il ricorso avrebbe [illegible] semplici strutture portanti con manufatti». Infine l'ordinanza viene giudicata dal Rossi «generica ed immotivata al punto da non consentire di indi[illegible] le pretese violazioni».

L'intricata vicenda è quindi al vaglio oltre che del Tar per il ricorso dell'impresario, anche della magistratura per l'esposto dei consiglieri socialisti. Tale esposto è stato trasmesso a suo tempo per competenza dalla procura della Repubblica di Casale alla pretura di Moncalvo la quale — in mancanza del titolare non ancora nominato dalle autorità centrali — non può fare altro per ora che tenerlo in giacenza.

m. v.

Interventi di politici, giudici ed esperti

Consiglio comunale aperto su droga e i reati minorili

ALESSANDRIA — Piuttosto deludente il Consiglio comunale «aperto» sul problema della droga e delle devianze minorili: pochi i dati inerenti la realtà locale, troppi i riferimenti di ordine generale e gli accenni a quanto, in fondo, già si sapeva. Eppure l'occasione poteva essere valida per un attento esame della situazione alessandrina, non più «isola felice» immune dal fenomeno droga, ed in questo senso era stata la proposta del consigliere liberale Franco Borsalino, accolta dal sindaco Francesco Barrera.

Ad aprire il dibattito è stato lo stesso Borsalino, il quale, dopo alcune osservazioni di carattere generale sul problema ha presentato proposte sul piano locale: incontri nelle scuole sulla prevenzione della droga, attenta vigilanza anti spacciatori dinanzi agli edifici scolastici, più incisiva azione dei vari comitati.

L'assessore ai Servizi sociali comunali, Natale Vazzana, ha dal canto suo messo in evidenza il fatto che per buona parte degli ex drogati che dal maggio scorso si sono rivolti all'apposito Centro del Comune, «la loro storia si collega all'errato "politica" assistenziale per i minori che si è fatta sino ad oggi». Dopo avere indicato la necessità di un piano programmatico di interventi e di centri sociali per la gioventù, accusando tra l'altro la scuola di «chiusura totale su questi problemi emergenti», Vazzana ha concluso affermando che «i giovani hanno bisogno di un intervento meno plateale, meno paternalistico e meno repressivo».

Il problema delle «devianze» è stato invece affrontato dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Gianfranco Zino, che si è soffermato sull'inserimento scolastico degli handicappati, a cui l'«Amministrazione comunale ha sempre ri[illegible] la massima attenzione, creando appositamente tre equipes psicomediche da affiancare agli insegnanti». Zino ha quindi anticipato la notizia della [illegible] di un centro per favorire l'inserimento dell'handicappato nelle strutture produttive.

Il [illegible] Renato Coccio ha difeso il mondo della scuola, accusato, ha detto, a torto di non affrontare il problema. L'esperienza torinese è stata illustrata dal dr. Nonnini, del Centro servizi sociali del Comune di Torino, quindi la dottoressa Martinetti, psicologa al Centro servizi sociali di Alessandria, ha ancora accusato la scuola di immobilismo «perché si limita ad informare la famiglia e tutto finisce lì, senza tenere presente che spesso è [illegible] stessa la causa del disadattamento».

Per sdrammatizzare la situazione è intervenuto il dottor Vercellone, presidente del Tribunale dei minorenni di Torino. «Ogni anno — ha detto — non sono più di tremila, in Piemonte, le denunce per reati commessi da minori: non siamo certo di fronte a quella grande criminalità minorile che molti credono. Per risolverla non ci vogliono poliziotti, carabinieri o giudici, ma operatori sociali e cittadini di buona volontà».

Nel dibattito [illegible] intervenuti il dottor Cassaro della équipe psicomedica, il dottor Credidio del ministero Grazia e Giustizia, il dottor Mutti del Centro medico di assistenza sociale, il dottor Lecco dell'ospedale ed il consigliere de Giordano.

r. sc.

Due giovani dopo il furto in piazza Vittorio Veneto

Confessano d'avere svaligiato un bar-tabaccheria: arrestati

ALESSANDRIA — Due giovani che nelle scorse settimane avevano svaligiato il bar-tabaccheria di corso Cento Cannoni 42 di cui è contitolare il commerciante Gianfranco Cuttica, 38 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, sono stati arrestati dalla polizia per concorso in furto aggravato. Sono Marco Ferretti, 28 anni, corso Acqui 365, e Pierangelo Vogogna, di 22, via della Maranzana 38.

Quest'ultimo è anche accusato di aver rubato lo scorso ottobre in un ufficio del Comune un timbro con la scritta «Città di Alessandria, ufficio anagrafe»; gli è stato trovato sull'auto. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rapetti, li ha subito interrogati (entrambi hanno confessato) convalidando il provvedimento della questura. Non è escluso vengano processati per direttissima.

Pierangelo Vogogna — Marco Ferretti

Nei giorni scorsi alcuni ladri, dopo aver forzato la serratura della porta che dal cortile porta al retro del negozio, [illegible] rubato valori bollati, [illegible] contante, sigarette, bottiglie di liquori italiani ed esteri, accendini, oggetti di bigiotteria, per un valore complessivo di circa dieci milioni.

Gli agenti durante le indagini sono risaliti al Ferretti: contemporaneamente in periferia hanno rinvenuto abbandonata, perché con i pneumatici afflosciati, una «Fulvia coupé» risultata di proprietà del Vogogna. A bordo vi erano tre accendini provenienti dal furto ai danni di Gianfranco Cuttica, il timbro del Comune e tre munizioni (e il Vogogna è stato così denunciato anche per detenzione illegale di quei proiettili).

A questo punto i due giovani sono stati fermati e interrogati. Ferretti ha ammesso di aver derubato il Cuttica asserendo di aver agito con la complicità di Vogogna, che, a sua volta, ha confessato. Sono state effettuate perquisizioni in casa di entrambi ed è venuta alla luce gran parte della refurtiva ammassata in attesa di essere rivenduta.

Mancava solo qualche «pezzo» che Ferretti e Vogogna già avevano — così almeno hanno detto — collocato o regalato.

e. c.

Anche i cittadini si costituiranno parte civile contro l'azienda

Forse sarà richiesto un tecnico di Seveso per la fabbrica che «puzza» di Carbonara

CARBONARA SCRIVIA — Dopo l'Amministrazione comunale anche i cittadini che si ritengono danneggiati dalla Comsa, la fabbrica «della puzza» che sorge lungo la strada statale per Genova, si costituiranno parte civile con richiesta dei danni subiti dall'inquinamento dell'azienda. E' questo quanto è emerso dalla riunione che si è tenuta l'altra sera nella sala consigliare di Carbonara.

Alla riunione erano presenti diversi abitanti della zona chiamati a raccolta dal comitato che sta seguendo il caso. Per poter affrontare le spese relative alla causa che sarà avviata, il gruppo dei cittadini, una centinaio, e quindici aziende che sorgono nelle vicinanze della Comsa hanno deciso di autotassarsi.

E' questa una presa di posizione decisa e chiara, rivolta a cercare di far luce definitivamente su questo caso. A questo punto nei confronti della ditta saranno due le denunce: quella del Comune che è già stata presentata da qualche tempo ed ora quella dei cittadini. C'è però chi assicura che anche le singole aziende, per conto proprio, prenderanno tutte le misure necessarie.

«Come cittadini — è stato spiegato da uno dei membri del comitato — cercheremo dei legali appartenenti tutti quanti ad uno studio di Milano, di cui uno si occuperà della parte civile, uno della parte ecologica ed uno della parte penale».

Durante l'incontro è stato fatto il nome dell'avvocato Busseto, di Milano, vice presidente dell'Istituto ecologico internazionale, il quale già si è interessato del caso Icmesa di Seveso, nel Milanese, dove qualche [illegible] fa scoppiò il disastro ecologico con le conseguenze tragiche ben note.

C'è insomma una [illegible] presa di posizione di [illegible] gruppo di cittadini per risolvere, al più presto, prima che arrivi comunque l'estate, il caso Comsa, [illegible] miasmi insopportabili che la fabbrica produce durante la lavorazione dei suoi prodotti.

e. r.

Sulla Voltri-Ovada

In due anni 25 morti

OVADA — Venticinque morti in poco più di due anni costituiscono un agghiacciante bilancio che giustifica ampiamente l'appellativo di «Autostrada della morte» al tratto Predosa-Voltri dell'Autotraforo. Eppure l'autostrada Voltri-Santhià è [illegible] costruita rispettando tutti i criteri della moderna ingegneria civile. Un'opera costosa ma ardita e spettacolare che ha risolto non pochi problemi nelle comunicazioni dirette fra i poli del cosiddetto triangolo industriale.

Tre corsie [illegible] di marcia dovevano a priori costituire una valida salvaguardia per la sicurezza degli utenti. Ma non è stato così e [illegible] oltre [illegible] incidenti gravi che hanno provocato tutti questi [illegible] le centinaia di feriti lo stanno a dimostrare.

Causa primaria dei gravi incidenti è la possibilità di raggiungere un'altissima velocità con il tratto autostradale costituito da lunghi rettilinei e curve aerodinamiche. Tracciati da macchine da «Formula 1», ma con un'utenza che i «gran premi» li conosce solo per sentito dire.

Inutilmente gli uomini della polizia stradale della caserma di Belforte cercano di porre freno a questa terribile [illegible] alla morte con frequenti e quotidiani controlli sulle auto ed in particolare modo sui veicoli pesanti, comminando migliaia di maxi-multe agli indisciplinati. Pare proprio che il deterrente economico non porti all'effetto sperato ed i numerosi morti e feriti gravi lo stanno a dimostrare ampiamente.

E' accaduto che un cosiddetto «bestione» fermato e contravvenuto per eccesso di velocità all'altezza del «Turchino», una mezz'ora dopo è stato nuovamente fermato e contravvenuto da un'altra pattuglia della polizia stradale per la medesima infrazione. Ciò può costituire sicuramente un'eccezione ma è la prova di come gli [illegible] tengano in considerazione certe sanzioni di tipo economico.

Un nesso di causalità è da ricercarsi anche per il tratto appenninico. Sono pochi chilometri, ma il clima si può dire che vari da metro a metro. Spesso, come è [illegible] domenica scorsa, si parte da Genova con il sole e dopo la galleria del «Turchino» si trovano condizioni atmosferiche completamente differenti. Il tratto di strada che prima era asciutto diventa bagnato con tutti i rischi immaginabili.

Non pochi automobilisti «allegri» si spaventano, cercano di frenare, provocando tamponamenti a catena.

v. o.

Ovada — Si è svolto ieri il bisettimanale mercato del sabato. I torelli sono stati venduti a 2300 lire il chilogrammo; i vitelli da 2600 a 2700 il chilo; i vitelloni da 1800 a 1900 il chilo. Tacchini e capponi 2000-2500. I vini dolcetto e barbera da dodici gradi, da 65 mila a 75 mila lire l'ettolitro.

Acqui Terme — Il Comune spenderà 65 milioni per la gestione delle scuole elementari e statali della città.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Assassinio sul Tevere.
Ambra: Brigade call girls; pom.: Gli zingari del mare.
Comunale: L'ultima onda.
Corso: Gulo Omega.
Cristallo: Il vizio in bocca.
Galleria: La locale, il diavolo e l'acquasanta.
Moderno: Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective.

ACQUI TERME
Ariston: Mani di velluto.
Cristallo: I viaggiatori della sera.
Garibaldi: Meteor.
Italia: Capitan Harlock.

CASALE MONFERRATO
Moderno: American Graffiti 2.
Nuovo: Deep Throat.
Politeama: Sindrome cinese.
Vittoria: Apocalypse Now.

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: Dottor Zivago.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 7
minima [illegible]

Umidità media 53%. Temperatura il 26 gennaio dell'anno scorso: 6; 4. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 17,52.
Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza a molto nuvoloso, temperatura stazionaria; visibilità discreta; venti deboli.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (7; 3); Casale Monferrato (7; 3); Novi Ligure (7; 4); Ovada (10; 5); Tortona (7; 4); Valenza (6; 1).

CASTELCERIOLO
Macallè: Alaska inferno di ghiaccio.

FELIZZANO
Comunale: Pantera rosa show.

GAVI LIGURE
Il Forte: [illegible] Moonraker operazione spazio.

NOVI LIGURE
[illegible]: Blue erotic movie.
Iris: Assassinio sul Tevere.
Italia: I nuovi guerrieri.
Moderno: Il malato immaginario.

OVADA
Lux: La patata bollente.
Moderno: Le ali della notte.
Torrielli: Avalanche Express.
[illegible]: Petroliere fantasma.

S. SALVATORE MONF.TO
Comunale: Il prato.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aston: Liquirizia.
Lux: Hair.

TORTONA
Moderno: Amici nemici.
Sociale: Il prato.
Verdi: I misteri delle Bermuda.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Senza buccia.
Teatro: L'imbranato.
Politeama: Sex partouze.

VOGHERA
Arlecchino: Toogheter.
Galvani: L'[illegible]
Roma: Apocalypse Now.
Sociale: Dracula.

FARMACIE
Alessandria: Ospedale, via Vinzaglio; notturna: Caimo, corso Roma.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Sorisio, via Cavour.
Novi: Giara, via Girardengo.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, corso Don Orione.
Valenza: Bellingeri, [illegible] Garibaldi.
Voghera: Lugano, via Emilia.

CIMITERO
Dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 [illegible] 17. [illegible] Messa festiva ore 9,45.

GUARDIA MEDICA
Servizio svolto da quattro sanitari. Per le chiamate urgenti telefonare al 22 41.

TAXI
Piazza Libertà: 53.031.
Stazione ferroviaria: 51.632.

BENZINAI
GIORNI: Total, via G. Bruno; Total, Lungotanaro Solferino; Api, largo Catania; Aci, Spalto Marengo; Ce[illegible], via Piacenza; Agip, via Marengo; Texaco, piazza Valfrè; Mobil, via Carlo Marx; Gulf, via Casalcermelli; Agip, Cabanette; Texaco-Gel, Ovada Gas, via Marengo.
NOTTURNI: Agip, via Marengo 159; IP, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui [illegible] dalle 22,30 alle 7,30).

TV PRIVATE
STP (di Casale)
Ore 19,30: Con la rabbia negli occhi; 20,45: Domenica sport; 21,15: Eva, la verità sull'amore; 23: Domenica sport; 23,15: Ho scherzato con tua moglie.
TELECITY
(Vedere cronaca di Torino)

Vandali distruggono lapidi partigiane

VOGHERA — Ignoti vandali hanno distrutto le lapidi che ricordano il sacrificio dei partigiani Aldo Casotti e Carlo Benedini, caduti nella battaglia dell'Aronchio del 24 e 25 luglio 1944. Le lapidi, in [illegible] mo, si trovavano in località Casa del Vento, lungo la provinciale Varzi-Brallo.

Gli autori dell'atto teppistico le hanno spezzate lasciando le loro impronte sulla neve. L'atto di vandalismo ha suscitato indignazione in tutta la zona.

La drammatica situazione discussa in assemblea col sindaco

Valenza: trenta inquilini entro marzo senza un'abitazione per gli sfratti

VALENZA — «Il mese che viene sarò sulla strada, dove andrò?». «Sono sfrattata: ho cercato un altro alloggio ma mi hanno offerto solo "uffici" a 350 mila lire al mese». «Le case vuote ci sono [illegible] non ce le vogliono dare, come faremo?». Come era prevedibile un coro [illegible] proteste, [illegible] rimostranze, un elenco di casi disperati, hanno caratterizzato l'assemblea pubblica organizzata l'altra sera [illegible] Sunia (il sindacato inquilini) nei locali del Centro Comunale di Cultura.

Erano presenti oltre alla segretaria zonale, Pier Carla Lingua, ed a quella provinciale, Anna Sellito, anche [illegible] sindaco Luciano Lenti ed il segretario della Camera del Lavoro, Tullio Minguzzi. Fra [illegible] pubblico (un centinaio di presenti) vi erano quasi tutti i 30 inquilini che entro la fine [illegible] febbraio [illegible] abbandonare i propri alloggi, sfrattati senza possibilità di proroghe.

Il problema-casa a Valenza, inutile ripeterlo, è più che drammatico. «Si costruisce — ha detto il sindaco — a un ritmo pari ad [illegible] terzo [illegible] quello del [illegible]. A fronte di un'offerta di nuovi alloggi sulle 100-120 unità all'anno, [illegible] richieste "ufficiali" fra iscritti alle cooperative e nelle liste dell'Istituto autonomo [illegible] popolari superano il migliaio. Una situazione questa che giova alla speculazione (si è arrivati a vendite di un milione, un milione 200 mila [illegible] al metro quadrato), mentre trovare casa ormai è diventato difficile anche nei paesi limitrofi».

«Il Comune — ha concluso — ha varato [illegible] Piano di edilizia economica popolare, ma le forze politiche che sfruttano il malcontento dei piccoli proprietari espropriati, fanno di tutto per bloccarci».

Comunque, piani edilizi a parte, di fronte all'urgenza dei casi di sfratto, anche Lenti ha dovuto riconoscere francamente l'impotenza dell'Amministrazione: «Il sindaco — ha detto — ha il solo potere "morale": in città, secondo l'ultimo censimento dei vigili urbani, esistono un'ottantina di locali vuoti; ho convocato i proprietari prospettando loro la gravità della situazione. Le risposte sono state cortesi, motivate, ma tutte negative».

«Bisogna fare una battaglia perché la [illegible] diventi un bene sociale», ha detto Minguzzi nel suo intervento. Gli sfrattati hanno preso atto: ma a marzo si troveranno ugualmente in mezzo alla strada.

p. b.

Libraio arrestato aveva un coltello

ARQUATA SCRIVIA — Una pattuglia di carabinieri al comando del maresciallo Contardi in servizio ad un posto [illegible] blocco istituito [illegible] la rapina compiuta a Novi all'oreficeria di Giovanni Vaccotti, ha fermato il libraio Giaco[illegible] Moncalvo, 39 anni, residente a Pavia, in via Indipendenza 19.

Sottoposto ad un controllo gli è stato trovato un coltello a serramanico ed in uno zaino che portava in spalla una mannaia. Non ne ha giustificato il possesso. Il Moncalvo, denunciato per porto abusivo di coltello ed arma da taglio [illegible] genere proibito [illegible] stato arrestato e trasferito alle carceri di Novi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(g. c.)

Pedone travolto da auto che fugge

NOVI LIGURE — Vittima di un grave incidente stradale è rimasto il pensionato Luigi Morando di 82 anni, residente in via Sauro 14. Mentre a piedi attraversava [illegible] Pavese è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta il cui guidatore [illegible] dato alla fuga.

Il Morando ha riportato una contusione cranica, ferite al capo, contusioni e choc traumatico. Trasportato all'ospedale S. Giacomo con un'autoambulanza della Croce Rossa, dopo le prime cure [illegible] caso, [illegible] stato ricoverato [illegible] prognosi riservata.

Un settore di studio necessario alla città

Richiesto dagli acquesi un Istituto alberghiero

ACQUI [illegible] — «Il Consiglio scolastico distrettuale ha chiesto, col[illegible] primo posto nella graduatoria delle priorità, l'apertura di un istituto professionale alberghiero», dice il dottor Giuseppe Corsino, presidente dell'organismo collegiale. «E' la scuola che meglio risponde alle caratteristiche socio-economiche dell'Acquese — aggiunge [illegible] presidente —, una zona in cui il turismo [illegible] delle attività economiche predominanti e dove il rilancio delle Terme dovrebbe assicurare nuovi posti di lavoro».

Anche l'Amministrazione ed il Consiglio comunale, con apposite delibere, si [illegible] già espressi favorevolmente. «Questo tipo di scuola [illegible] tutto inesistente nell'intera fascia meridionale del Piemonte — aggiunge il professor Salvatore Caldini, assessore [illegible] Pubblica Istruzione — ed Acqui è la più idonea ad ospitarla».

Il Centro termale vanta un'antica preparazione alberghiera sinora basata sul volontariato mentre è il momento [illegible] dotare la città [illegible] strutture istituzionali capaci di esprimere un rinnovamento nella gestione del settore turistico-alberghiero anche per le richieste di mano d'opera provenienti dalle [illegible] montagne e [illegible] vicina Riviera ligure.

«Gli studenti della Valle Bormida hanno bisogno [illegible] nuovi spazi occupazionali — dice la professoressa Maria Pietrasanta, preside della scuola media statale di Cassine —, nelle attuali condizioni di trasporto e di viabilità non [illegible] pensabile che possano frequentare istituti alberghieri di Genova o di Torino».

Per il momento verrà chiesta l'istituzione di d[illegible], una prima classe per gli addetti [illegible] servizi alberghieri (cucina) e un'altra classe per gli addetti [illegible] servizi sala e bar. Sono le specialità più [illegible] anche per poter gestire in proprio [illegible] ristorante o una pensione dal momento che l'istituto professionale per [illegible] commercio prepara già addetti agli uffici di amministrazione e segretari [illegible] azienda, mentre la scuola dispone [illegible] un biennio superiore di operatori turistici, corso comune agli istituti alberghieri.

«Chiederemo [illegible] solidarietà [illegible] Consiglio scolastico provinciale che si riunisce mercoledì ad Alessandria — aggiunge la professoressa Margherita Negro —; siamo di fronte ad una iniziativa che interessa non solo la nostra provincia».

Il provveditore agli Studi, in più occasioni, [illegible] già pubblicamente dichiarato favorevole all'iniziativa, mentre da parte sua la Regione Piemonte dovrà indicare al ministero della Pubblica Istruzione un parere favorevole, vincolante per gli organi centrali. E' infatti il momento di realizzare strutture scolastiche al servizio delle comunità locali e corrispondenti alle aspettative delle popolazioni locali.

g. p.

Negoziante rapinato a Carmine di Ruino

VOGHERA — Un giovane [illegible] vent'anni armato di rivoltella ed a viso scoperto ha compiuto una rapina in località Carmine di Ruino nel negozio [illegible] alimentari e tabaccheria [illegible] Romana Beretta di 52 anni.

Entrato nel negozio nelle prime [illegible] del pomeriggio [illegible] ieri, il bandito ha minacciato con [illegible] pistola [illegible] titolare facendosi consegnare l'incasso ammontante a 40 mila lire, e tre stecche di sigarette Marlboro. Poi è fuggito a bordo di una Alfetta sulla quale lo attendeva un complice.

(r. s.)

[illegible] — Alla biblioteca comunale in piazza Cerreseto si è tenuto venerdì sera un dibattito sul tema: «La droga, problema attuale». Vi hanno partecipato il dottor Franco Prina, sociologo del «Gruppo Abele», il dottor Ettore Rauti, magistrato ed i socialisti avvocato Claudio Simonelli, assessore regionale, e prof. Vincenzo Genocchio, vice sindaco di Ovada.

Acqui Terme — Dieci milioni di lire verranno spesi per la manutenzione ordinaria degli immobili patrimoniali non adibiti a servizi pubblici.

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi [illegible] Fantini in trasferta: poche speranze

A Varese sarà difficile

I padroni [illegible] guidano il girone e [illegible] fanno regali [illegible] nessuno

ALESSANDRIA — I grigi partono questa mattina in pullman per Gallarate prima di raggiungere Varese sede dell'ultimo appuntamento dell'andata (campionato [illegible] calcio C1). L'impegno per l'Alessandria è proibitivo: [illegible] capolista, finora, sul [illegible] ha concesso pochissimi punti.

Eugenio Fantini, tuttavia, nutre [illegible] ottimismo: «Proprio perché partiamo con gli sfavori del pronostico — afferma — giocheremo senza inibizioni. Sappiamo che i biancorossi sono fortissimi e con [illegible] non scopro nulla di nuovo. Comunque, lotteremo tutta la partita per tentare di strappare un punto».

Fra l'altro Colombo [illegible] compagni [illegible] alla disperata ricerca di un pareggio esterno che manca ormai dal 28 ottobre dello scorso anno (0 a 0 a Casale).

Scongiurato il pericolo di una squalifica [illegible] Gaudenzi, [illegible]camente ammonito [illegible] diffida, il mister dell'Alessandria potrà schierare al «Masnago» un «undici» combattivo e, per il momento, tecnicamente qualificato.

Oltre a Cannarozzi fra i pali, come [illegible] in [illegible] Cagscella e Colombo con Morelli stopper e Gaudenzi libero. A [illegible] Marzio si avvarrà della collaborazione [illegible] Bongiorni, Inselvini e del inesauribile Picciotti. Quale punta [illegible] l'impiego [illegible] Barozzi. L'interrogativo rimane per l'assegnazione della maglia numero nove fra Turotta e Picco.

«Deciderò prima del fischio d'inizio — dichiara Fantini —. Devo valutare con attenzione le condizioni dei singoli per evitare rischi».

I timori [illegible] una sconfitta nel «clan» grigio [illegible] attenuati dalla considerazione che la squadra sta attraversando un felice periodo di forma. «Giocando con umiltà e grinta — conclude Fantini — [illegible] la [illegible] dura alla capolista. Sarà una partita interessante che mi auguro finisca in maniera positiva».

La classifica relega l'Alessandria in [illegible] scomoda posizione, appena due punti avanti [illegible] quart'ultima. E' necessario che, nonostante il difficile confronto, i grigi tornino a casa [illegible] un punto per iniziare sotto i migliori auspici [illegible] ritorno.

r. g.

La "Galimberti" a Tortona

VALENZA — Oggi, [illegible] il terzo [illegible] pallavolo maschile di Terza Categoria, la «Duccio Galimberti» scende a Tortona. I ragazzi allenati [illegible] Gastone Michieloni sono alla ricerca della seconda vittoria stagionale.

Contro l'Ovada hanno [illegible] (3/2; 13/15; 15/7; 11/15; 15/9; 15/10) soffrendo fino all'ultimo set. «Abbiamo dimostrato — dice Michieloni — che alle carenze tecniche si può supplire con la voglia di vincere, una prova di carattere che tenteremo di ripetere con il Derthona».

(p. b.)

Gli ospiti [illegible] ambiziosi; partita difficile

Casale: arriva il Rimini

I nerostellati sperano in [illegible] risultato positivo - Parla Angeleri

CASALE — Con 17 punti all'attivo ed in settima posizione, la compagine nerostellata si appresta ad affrontare il giro di boa del termine del girone di andata ospitando il Rimini [illegible] la precede di una posizione avendo un punto di più all'attivo. I biancorossi romagnoli sono retrocessi quest'anno dalla serie B, ma non hanno ancora deposto le speranze di ritornarvi subito. Essi infatti debbono [illegible] ancora [illegible] gara non svoltasi a causa della neve ed hanno quindi la possibilità di salire a quota 20 sulla terza poltrona alla pari con Triestina e Piacenza. Pertanto oggi al Natal Palli si impegneranno certamente a fondo per strappare almeno un punto ai ragazzi di Angeleri. Il «mister» non potrà seguirli dalla panchina essendo stato squalificato per una giornata. Lo sostituisce l'allenatore in seconda Giuseppe Rossi.

Dal canto suo anche Angeleri [illegible] ben [illegible] e riprendere la m[illegible] interrottasi in modo barbino a Sanremo. «Dobbiamo stare molto attenti perché con due vittorie consecutive possiamo ritrovarci tra i primi — afferma il tecnico nerostellato — ma con due sconfitte verremmo a trovarci in una situazione preoccupante. Se riusciremo a tenere la media di un punto per partita [illegible] chiuderemo il girone di andata con 18 punti e realizzandone altri 17 nel ritorno arriveremo a quota 35, più che sufficiente per non [illegible]. Quindi oggi potremmo anche [illegible] il [illegible] pareggio».

Angeleri si trova imbarazzato anche per la formazione da opporre oggi ai riminesi. Asnicar è tuttora alle prese con una forte pubalgia che ne limita notevolmente le possibilità. Dimostrando notevole forza di carattere e serietà professionale, è sempre [illegible] in campo finora, ma non è certamente giocando che può guarire. Fait, Casone e Bracchi risentono tuttora le conseguenze di colpi ricevuti a Sanremo, ma l'allenatore conta ugualmente su di loro per la partita odierna. Né potrebbe [illegible] altrimenti vista la scarsità di elementi a sua disposizione atti a ricoprire ruoli difensivi o di centrocampisti.

Tra le file dei rincalzi è pronto Martini che arde dalla voglia di giocare mentre Bianchini ha ripreso soltanto martedì [illegible] gli [illegible]menti dopo un serio infortunio e non pare in grado di affrontare una partita difficile e dura come quella che oggi attende i nerostellati.

Pertanto la formazione [illegible] opporre al Rimini non dovrebbe discostarsi dalla seguente: Ridolli; Gelain, Francisca; Casone, Fait, Ricci; Secco, Salbene, Asnicar, Bracchi, Toffo. In panchina Marchese, Martini e Magnani o [illegible]chini.

Valenza — Per la seconda giornata del campionato Promozione di pallacanestro femminile: la Ma[illegible] [illegible]alasport, alle 19, la Libertas Casale. Gli allenatori Arzani e Lorenzotti dovrebbero schierare inizialmente: Verderio; Valentini, Negri, Tedesco, Bellida[illegible]

Ospita l'undici di Montecatini

Il Derthona gioca per la tranquillità

TORTONA — Il Derthona affronterà oggi pomeriggio al «Fa[illegible] Coppi» la formazione del Montecatini nell'ultima gi[illegible] del girone di andata. Sarà per i leoncelli un impegno del [illegible] interesse[illegible], una vittoria permetterebbe alla squadra di portarsi in una posizione ancora più tranquilla, alla vigilia di gare impegnative nel girone di ritorno.

«Infatti — dice — Pelagalli — nelle prime gare del girone di ritorno dovremo incontrare le due protagoniste del campionato, la Rondinella ed il Prato. C'è ben poco da star tranquilli tanto più che la squadra che incontriamo oggi è pericolosa in modo particolare quando gioca fuori casa. Per noi le partite tra oggi e febbraio sono tutte importanti ed al tempo stesso interessanti».

«Non possiamo — conclude — concederci distrazioni, dobbiamo batterci con la stessa grinta con cui abbiamo giocato a La Spezia».

Dopo il risultato ligure tutta la tifoseria bianconera si è nuovamente stretta attorno alla squadra, allo stadio sono ritornati ad assistere agli allenamenti infrasettimanali buona parte degli affezionati. La speranza è che i leoncelli sappiano ripetere la bella prestazione di domenica scorsa. I punti che dividono il Montecatini dal Derthona sono solo due, uno spazio che può essere tranquillamente colmato.

Purtroppo Pelagalli dovrà risolvere qualche problema dovendo fare a meno di Lombardo e Nervi. Il giovane difensore che si è sempre distinto è stato [illegible] per la nazionale juniores.

«So cosa vuol dire per un giovane questa occ[illegible]ne — ha detto Pelagalli — per cui preferisco lasciarlo a riposo affinché Lombardo possa fare giovedì bella figura».

Nervi non si è rimesso da un'infiammazione [illegible] tendine della gamba destra, pertanto sarà costretto ad un forzato [illegible]. La soluzione il mister sembra averla trovata inserendo in squadra Russo e schierando [illegible] in difesa Ronchi [illegible] posto di Lombardo.

E[illegible] il probabile schieramento: Zanier; Bisi, Ronchi; Rossetti, Bob[illegible], Di Davide, Russo, Pandolfi; Bessi, Tusi, Gritti. In panchina Bellistoni, Carvelleri e Porcelli.

e. r.

All'andata persero per 2 a 0

Novese-Viareggio aria di «vendetta»

NOVI LIGURE — La Novese, per [illegible] giornata [illegible] di ritorno del campionato di serie D, ospita al «Comunale» il Viareggio [illegible] da un pareggio interno e reti inviolate con il Pinerolo. L'incontro dell'[illegible], disputato allo stadio dei «Pini», era terminato con la vittoria per 2 a 0 dei padroni [illegible] casa.

Drammatica la situazione dei biancocelesti costretti a fanalino di coda della classifica. Le due sconfitte consecutive, nel recupero interno con il Pinerolo e nella trasferta ad Asti con la capolista Torretta Santa Caterina, hanno r[illegible] al lumicino le [illegible] per la salvezza dalla retrocessione. L'incontro con il Viareggio costituisce l'ultima spiaggia.

Il [illegible] Dino Rosso non si dà però per vinto: vuol combattere finché rimangono speranze la sua battaglia sportiva. «La situazione — dice — non è del tutto compromessa, la m[illegible] salvezza è molto bassa, ma se dobbiamo cadere cerchiamo di farlo con dignità. Con il Viareggio bisogna assolutamente ottenere il risultato pieno. Per la partita con i toscani abbiamo ribassato i prezzi d'ingresso allo stadio, in questo momento difficile e delicato abbiamo bisogno del pubblico, andremo incontro ai tifosi, cercheremo di non perderli».

L'allenatore Lino Nobili non potrà seguire la squadra dalla panchina: espulso dal campo di Asti, è stato squalificato fino al 1° marzo per frasi irriguardose verso l'arbitro. Il mister non potrà contare sul difensore Bacuelli, squalificato per una giornata per somma di ammonizioni, incerta pure la presenza dell'attaccante Talarico, fabbricitante e del centrocampista Cattaneo che accusa dolori alla schiena. Disponibile invece Saverino, ristabilito.

Probabile formazione: Fettua, Schiesaro, Cozzi; Delladonna, Bollaro, Maranzana, Teschen; Cattaneo (Dellacasa), Talarico, (Merlano) Saverino, Boccasso.

g. c.

[illegible] Ligure — La polisportiva Comollo in preparazione per la ripresa del campionato regionale di Seconda Categoria, fissata per domenica [illegible] febbraio, disputa oggi una partita amichevole a Voghera, con l'Unione sportiva Oriane.

Pontecurone e Rivanazzano al giro di boa

Due formazioni «sprint» guidano la 2ª categoria

PONTECURONE — Sono due le formazioni che guidano, dopo la prima giornata di ritorno, la classifica generale del campionato lombardo di Seconda categoria: Pontecurone e Rivanazzano. Nei loro ultimi impegni entrambe hanno vinto: la prima contro il Go[illegible] per 3 a 0 e la seconda [illegible] la Cavese per 2 a 1.

«Oggi — afferma l'allenatore del Pontecurone, Dino Elisboro — giochiamo [illegible] la Cavese, seconda ad una sola lunghezza da noi. E' [illegible] partita molto importante perché si tratta di un derby ed ancora perché la Cavese cercherà in ogni modo di rimontare la corrente. Noi faremo il massimo per continuare la serie positiva che dura ormai da 8 settimane».

Gli azzurri del Pontecurone, dopo un avvio poco felice, sono esplosi riuscendo a guadagnare terreno di domenica in domenica. Positiva è stata l'ultima serie di partite giocate dagli azzurri, in particolare i due recuperi vinti a suon di gol. «Sulle ali di questo periodo favorevole — spiega il presidente Mario Taverna — è [illegible] intenzione proseguire la seconda parte del campionato: [illegible] qualche tempo tutto ci appare più semplice, anche con l'aiuto del pubblico sempre più numeroso ai bordi del campo».

Tranquillo, o meglio regolare, il cammino del Rivanazzano che già da diversi mesi capeggia la classifica: prima solitario ora in coabitazione con i cugini del Pontecurone. Oggi i lombardi della Valle Staffora dovranno ospitare il Guinzano, dopodiché saranno ospiti a Pontecurone per lo scontro diretto con gli azzurri.

e. r.

Nel girone di permanenza della Serie D è un'incognita

Basket, il Cuneo prima avversaria dei cestisti del «Centro Sport»

ALESSANDRIA — Sono state rese note in questi giorni le squadre che con il Centro Sport disputeranno il girone di permanenza in serie D [illegible] pallacanestro maschile. Sono: Cuneo, [illegible] Vado, Junior Rapallo, Castellica [illegible], C.A.P. S.AW Salvatore Carasco: le prime tre rimangono in D, le altre retrocedono in Promozione.

Un'accoglienza tutto sommato favorevole, da parte di tecnici e dirigenti della società alessandrina, per la decisione della Federazione. «C'era il rischio — afferma il mister Ricchini — di finire in un girone unicamente piemontese, senz'altro più difficile, specie per la presenza [illegible] agguerrite compagini torinesi. Invece così buona parte delle nostre avversarie le conosciamo già; tranne l'Ivi Vado, che ci [illegible] sconfitti in entrambe gli incontri della fase di qualificazione, le altre mi paiono squadre abbordabili».

Unica formazione nuova il Cuneo, mai sceso finora ad Alessandria, e che il calendario riserva al Centro Sport proprio al primo turno.

Intanto Ricchini sta affilando le armi, nella disputa del torneo «Radio Delta»: le cose per gli alessandrini stanno andando al meglio. Dopo aver sconfitto [illegible] Juniorcasale, è venuta, per loro, anche la vittoria (89-62) su un Parell Basket Tortona, privo [illegible] alcuni degli uomini di punta.

Nel Centro Sport ottima la [illegible] Ravazzi e Tosi, entrambi con 19 punti all'attivo, mentre da segnalare pure il ritorno sul parquet di Bortolato, assente per qualche settimana.

Visti anche gli altri risultati (l'Aba vittoriosa sul Parell [illegible] e poi [illegible] dalla Junior Casale per 100 a 91) l'accesso alla finale del 31 gennaio (al Palasport alessandrino, alle 20,30) dovrebbe [illegible] sere quasi scontato per gli alessandrini. Intanto oggi, alle 17,30, si gioca Parell-Junior; domani, alle 21, Aba-Centro Sport.

p. b.

Novi Ligure — L'U.S. Crimea Murante Fiori per la terza giornata di ritorno del campionato provinciale di serie D di tennistavolo riceve il Casale T.T.

Novi Ligure — La squadra di pallavolo femminile della Virtus Novi partecipa oggi a Nizza Monferrato alla eliminatoria interprovinciale del torneo «P.G.S.» assieme al G.S. Ardor di Casale ed alla Nicese Volley. La squadra vi[illegible] sarà ammessa alla fase regionale.

Promozione ligure

Mobilieri in trasferta a Finale

OVADA — Nuova trasferta per i [illegible] di mister Paganetto che oggi giocano a Finale — campionato di calcio Promozione ligure — contro i locali. Reduci dal successo di [illegible] scorsa a spese del Rivarolo, gli ovadesi cercheranno di realizzare nuovamente un risultato utile.

Anche oggi saranno privi di Valeri che ha un ginocchio ingessato e per circa un mese dovrà restare a riposo mentre potranno disporre di Gaiardini il quale ha scontato la squalifica.

Pertanto l'allenatore Paganetto opporrà ai liguri la seguente formazione: Pardi; Coppiano, Milazzo I; Cose, Coppa, Giordani, Franco Subbrero; Tognocchi, Gaiardini, Angelo Subbrero, Carrea, d[illegible]timo Cassissa.

(g. c.)

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

In città [illegible] si trovano più appartamenti da affittare

[illegible] un alloggio? [illegible] compralo

Replica dell'assessore Platone (pci)

«[illegible]»

ASTI — L'assessore all'Urbanistica, Giorgio Platone (pci), ha risposto al presidente della Camera di Commercio in merito alla polemica riguardante il settore edilizio. Borello, nei giorni scorsi, aveva accusato l'assessorato di responsabilità per l'interpretazione restrittiva che dà alle leggi, [illegible] si ripercuote sulla costruzione di nuove abitazioni.

Ora l'assessore Platone, in una lettera indirizzata ai partiti e allo stesso Borello invita quest'ultimo ad un *«diretto pubblico confronto sull'edilizia del presente e del passato»*.

Nella lettera usando una forma «gentilizia» Platone chiede che il *«confronto sia aperto alle forze politiche e sindacali, nella sede ed alla data che lo stesso vorrà graziosamente indicarmi»*.

Nel finale della lettera, Platone dice: *«Mi auguro che la sete di verità, che tutti sappiamo tormentare il presidente in misura almeno pari al suo livore contro la giunta [illegible]nale, gli permetta di accogliere questo invito e che l'occasione possa contribuire a far chiarezza ed a restituirgli un minimo di serenità»*.

«Sono convinto d'altronde — conclude Platone — *che il presidente della Camera di Commercio, che sinceramente ammiro quale inesauribile organizzatore di riunioni, incontri conviviali, simposi, cene di lavoro, viaggi e gare gastronomiche, troverà [illegible] scampolo di tempo per questo sempre reperibile»*. **v. ma.**

Le [illegible] agenzie immobiliari si occupano esclusivamente [illegible] compra-vendita [illegible] - Un problema [illegible] va affrontato

ASTI — *«Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia...»*. Chi la vuole però se la deve comprare. In affitto, ad Asti, case o appartamenti non ce ne sono più (oppure il proprietario non vuole affittare). Parlare oggi di «affitto» è un argomento superato. Non resta che acquistare facendo debiti e mutui ad alto tasso di interesse.

Ad Asti esistono cinque agenzie per la compravendita di immobili (nel [illegible] però operano mediatori clandestini che sono parecchi) e da un rapido sondaggio si è potuto accertare che da un paio di mesi a questa parte la richiesta di alloggi da acquistare è del settanta per cento, il trenta per cento sono le offerte.

«Quello di Asti è un mercato nettamente diverso da quello [illegible] Torino. Nel capoluogo regionale — afferma il geometra Maccario, titolare di un'agenzia immobiliare — *si vendono gli appartamenti per telefono e c'è gente che acquista ad occhi chiusi. Qui ad Asti il mercato è più esigente, i possibili acquirenti hanno molte più pretese e intendono pagare alloggi o villette a prezzi contenuti»*.

Un'altra [illegible]nzia immobiliare, Musso, dice: *«La lira vale sempre meno e sono in molti a pensare di investire una certa somma per acquistare alloggi. Certo è che i prezzi sono notevolmente aumentati rispetto a qualche anno fa, ma qualcuno riesce ancora a fare un buon affare»*.

Gli annunci economici ormai sono all'ordine del giorno: ville, villette, appartamenti ce ne sono ma la prima condizione è quella dell'acqui[illegible]. Un procacciatore d'affari, Roberti, dice che *«gli acquisti di case sarebbero notevolmente superiori se le b[illegible] concedessero dei mutui a basso interesse, mentre invece oggi i tassi sono andati alle stelle»*.

C'è poi un particolare che è importante: sono in molti a temere per il futuro: tra quattro o cinque anni quando scade il contratto d'affitto [illegible] base alla legge sull'equo [illegible] potranno esserci parecchi sfrattati.

[illegible] calcola che in Asti e provincia le case, villette o alloggi posti in vendita siano almeno duemila ma la cifra potrebbe essere superiore. [illegible] fatto di prezzi, a Nord della città, per un alloggio di quattro camere e doppi servizi e garage (costruzione [illegible] anni fa) la richiesta si aggira sul 70 milioni di lire. In periferia, per un alloggio di due [illegible] e servizio con garage, [illegible] sui 35 milioni.

Le villette hanno, ovviamente altri prezzi. A seconda della zona variano dagli 80 ai 130 milioni. Cinque anni [illegible] si poteva acquistare a metà prezzo. Ma nonostante tutto sono ancora in molti a cercare cascinali abbandonati per trasformarli [illegible] abitazioni come «seconda casa».

Vittorio Marchisio

Asti. La vetrina di un'agenzia immobiliare per la compravendita di alloggi: compaiono solo cartelli «Vendesi»

Manca ancora il personale fisso

Biblioteche [illegible] rischiano la chi[illegible]

ASTI — Al [illegible] che [illegible] svolgere a Roma [illegible] già [illegible] ventiduemila aspiranti-bibliotecari. Ad Asti, invece, quattro biblioteche [illegible] quartiere [illegible] chiuse per mancanza [illegible] addetti. I centri di lettura, aperti appena tre mesi fa nella sede dell'ex Onmi di corso XXV Aprile, presso il Centro sociale di Praia, in corso Savona e in via Fontana, erano stati affidati a quattro giovani che [illegible]no partecipato al corso regionale per bibliotecari.

[illegible] scadere del terzo mese, secondo quanto stabilisce la legge per l'occupazione giovanile che [illegible] prevede la possibilità del rinnovo del contratto, [illegible] avrebbero dovuto essere sostituiti da altri quattro «laureati» del corso regionale.

La delibera dell'amministrazione comunale deve passare però al vaglio del Comitato regionale di controllo e si prevedono tempi lunghi. Nel frattempo le biblioteche restano chiuse. *«In ogni caso fra quattro mesi il problema si ripresenterà, allo scadere [illegible] periodo di assunzione dei nuovi bibliotecari* — spiega Anita Bogetti, direttrice della Biblioteca Consorziale Astense — *questa volta, infatti non ci saranno altri giovani da assumere a tempo determinato»*.

I centri di lettura che operavano in quartieri «difficili», [illegible]no già conseguito concreti risultati nel tentativo di andare oltre [illegible] semplice distribuzione di libri.

«E' stato portato avanti con successo un lavoro [illegible] [illegible]mazione culturale — afferma ancora la Bogetti —; *il numero dei prestiti [illegible] [illegible] ancora molto elevato, ma le biblioteche erano [illegible] divenute un punto d'incontro per [illegible] popolazione del quartiere. Le iniziative, come l'organizzazione di conferenze e dibattiti, rivolte sia agli alunni delle scuole che alla popolazione adulta, stavano incontrando molto successo»*.

«Se la chiusura si prolungherà andranno perduti tutti i contatti stabiliti in questo primo periodo di apertura — dice Daniela Molino, bibliotecaria di Asti-Ovest — *Quando si è dato il via a questa iniziativa di decentramento sarebbe stato necessario prevedere l'insorgere di queste difficoltà»*. **d. q.**

Si conclude dopo oltre tre anni la prima amministrazione cittadina di sinistra

[illegible] dimette la giunta di Canelli

La decisione è stata [illegible] venerdì [illegible] da pci e psi - Venerdì 1° febbraio Consiglio comunale

CANELLI — La giunta si presenterà dimissionaria al prossimo consiglio comunale, convocato per venerdì 1° febbraio.

La decisione è stata presa, venerdì sera, dopo una riunione dei due gruppi che lo compongono, pci e psi. Si conclude così, dopo tre anni, [illegible] prima esperienza dell'amministrazione di sinistra a Canelli.

Da domani, lunedì, incominceranno gli incontri tra i diversi gruppi per studiare le [illegible]ssibilità di creare una nuo[illegible] maggioranza.

Il segretario locale della democrazia cristiana, Giuseppe Almasso, ha dichiarato che all'interno del suo gruppo esiste la precisa volontà di venire incontro agli altri partiti per formare un'amministrazione che porti Canelli fino alle prossime elezioni risolvendo nel frattempo, i problemi ancora sul tappeto. [illegible] invito formale per consultazioni sarà presentato [illegible] democrazia cristiana anche dal psi. Ma molti ritengono improbabile che i socialisti accettino [illegible] collaborare con una giunta diversa da quella che hanno sostenuto in questi ultimi tre anni.

Dopo [illegible] voto [illegible] sfiducia la sezione del psi aveva diramato [illegible] un comunicato in cui condannava severamente lo stato di cose venutosi a creare in consiglio, precisando che *«interessi di partito hanno travalicato quelli della collettività»*.

Se i colloqui dei prossimi giorni avranno esito positivo, probabilmente ci sarà un accordo fra i partiti che hanno votato [illegible] sfiducia al sindaco Testore e [illegible] pli, [illegible], psi e psdi. **f. la.**

Il sindaco Testore

I «centri» dei Caffi e [illegible] crisi comunale

[illegible]ELLI — Centro più importante dal punto di vista economico e politico, dopo il capoluogo, la «capitale dello spumante» vanta, [illegible] l'altro, un primato rispetto a tutti gli altri comuni dell'Astigiano: le commissioni consiliari di verifica (per non chiamarle d'inchiesta).

L'ultima commissione [illegible] dovuto occuparsi della vicen[illegible] [illegible] Centri estivi [illegible] Caffi, località di Cassinasco a due passi da Canelli, in una splendida posizione a cavalcioni tra Langhe e Monferrato. E' sulla vicenda dei «Caffi» che sono state chieste le dimissioni del sindaco e della giunta comunale. Vediamo di che si tratta.

I revisori dei conti del Comune di Canelli rilevarono la mancanza di fatture da allegare all'attività amministrativa del 1977, relative alla somministrazione dei pasti, forniti da un certo Angelo Borri [illegible] bambini [illegible] del centro estivo organizzato dal Comune. Il Borri parente (terzo grado) di Nerina Medici, moglie del sindaco di Canelli, Pierino Testore, è proprietario del ristorante [illegible] «Caffi» (dal nome di un santuario), dove vennero allestiti due centri estivi per bambini: uno per [illegible] Comune di Canelli, l'altro [illegible] l'Amministrazione provinciale.

La commissione di verifica avrebbe accertato che personale di ruolo dipendente dal Comune fu [illegible] dall'appaltatore del servizio per la preparazione e somministrazione dei pasti.

Dice [illegible] relazione [illegible] commissione che «operai del Comune costruirono [illegible] "Caffi" una tettoia, un servizio igienico, misero in opera una cisterna metallica per l'acqua, effettuarono giornalmente il rifornimento idrico della cisterna con l'autobotte comunale».

Inoltre, a carico del Comune, sarebbero stati effettuati allacciamenti di energia elettrica per alcune roulottes della Provincia. Tutte cose forse di poco conto dal punto di vi[illegible] economico, ma importanti per gli avversari politici nel condannare moralmente Pierino Testore.

Il sindaco di Canelli è partito al contrattacco con una risposta di 15 pagine dattiloscritte. Il sindaco contesta il fatto che siano stati usati ope[illegible] del Comune. Egli inoltre afferma: «Una cosa sola mi preme venga posta bene in luce e cioè che né da parte mia, [illegible] da parte di mia moglie vi è stato il tentativo di approfittare illecitamente della carica che ricopro per trarre benefici economici».

«Il sindaco è caduto su una buccia [illegible] banana — *ha detto un consigliere comunale canellese* — e la buccia è andata a cercarsela lui».

Testore, partigiano combattente, comunista, consigliere provinciale per quindici anni, consigliere comunale [illegible] Canelli prima, sindaco da quattro [illegible] circa, venerdì prossimo si presenterà dimissionario [illegible] fronte al Consiglio comunale. **v. ma.**

Asti — La federazione Cgil, Cisl, Uil e la Lega dei disoccupati comunicano che l'incontro dei consigli di fabbrica e dei disoccupati con i deputati e senatori piemontesi, previsto per [illegible] 28 alle 15, [illegible] si terrà perché i parlamentari di [illegible] i partiti sono impegnati a Roma per il dibattito sulle misure antiterrorismo. La manifestazione sindacale è stata pertanto rinviata al 4 febbraio, ore 15.

Canestri: verranno presto pagati i creditori

Il bilancio del Comune supererà per la p[illegible] volta i 50 miliardi

ASTI — La palazzina, che da qualche mese è stata affittata dal Comune per ospitarvi gli uffici finanziari, è abbarbicata sulla salita di via del Castello.

Dalla finestra del suo studio, Giancarlo Canestri, assessore comunale alle Finanze, oltre che una bella vista della città, può vedere in basso la porticina d'ingresso riservata al pubblico. E' da lì che salgono, quasi in una sorta di pellegrinaggio, i creditori del Comune per farsi pagare [illegible] fatture. [illegible] ogni [illegible]tinia di difficoltà finanziarie delle casse comunali, il loro numero aumenta e aumentano le richieste di essere liquidati in fretta.

Ora è tempo di bilanci. In tutti [illegible] assessorati si stanno tirando le somme dell'attività svolta nel '79 e si preparano le previsioni per il bilancio 1980.

In che situazione finanziaria si trova il Comune di Asti? Che possibilità hanno i fornitori di vedersi liquidare le fatture arretrate?

«Rispondo subito alla seconda domanda — premette l'assessore Canestri —: *la situazione del debito arretrato rispetto ai fornitori è notevolmente migliorata. Abbiamo proprio in questi giorni approvato i mandati di pagamento per tutti i creditori antecedenti al 1978. Paghiamo cioè i residui di debiti fei fornitori del '75, '76 e '77 per un importo totale di circa un miliardo di lire»*.

«E' un buon risultato — aggiunge Canestri — *specie se si considera che nel '75, al passaggio della nuova amministrazione, c'erano ancora fatture inevase risalenti al 1958»*.

Buone prospettive, dunque, anche per [illegible] bilancio? *«E' [illegible]cora presto per avere dati precisi. Di sicuro, per la prima volta verrà superato [illegible] cifra a pareggio di 50 miliardi di lire* — dichiara l'assessore —. *Sarà comunque un bilancio di transizione, visto che cade proprio al centro della nuova tornata amministrativa»*.

Quali sono le maggiori opere che verranno finanziate? *«Direi che la novità maggiore sarà il mutuo straordinario di un miliardo e 300 milioni per il restauro del Teatro Alfieri. Per il resto seguiremo le indicazioni [illegible] spesa già approvate negli anni scorsi»*.

Quali sono le maggiori difficoltà che deve affrontare un assessore alle Finanze? *«In una situazione come quella attuale* — risponde Canestri — *il problema più grave è la continua lievitazione dei costi. Basti pensare che i recenti aumenti tariffari incideranno sulle casse comunali per ben [illegible] milioni in più»*.

Il bilancio di previsione [illegible] 1980, anche quest'anno, prima di [illegible] discusso dal Consiglio comunale [illegible] presentato per [illegible] consultazioni ai consigli di quartiere e di ventina, ai sindacati e alle associazioni di categoria. **s. m.**

Spettacoli e taccuino

ASTI
Lux: Tesoromio.
Politeama: La patata bollente.
Salone: Dracula.
Splendor: Pornosisifia.
Vittoria: Prigioniero di Zenda.

CANELLI
Balbo: La liceale seduce i professori.
Regno d'Oro: Gli aristogatti.

MONCALVO
Nuovo: Il commissario di ferro.

NIZZA
Aurora: Un poliziotto scomo[illegible].
Lux: Dimenticare Venezia.
Sociale: Alien.
Verdi: Innamorarsi alla mia età.

Temperatura [illegible] ad Asti

massima	7
minima	4

Umidità media: 88%. Temperatura il 28 gennaio dello [illegible] [illegible]no: 4; 0. Il sole sorge alle 7,55 e tramonta alle 17,33.
Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza a molto nuvoloso; temperatura stazionaria; visibilità discreta; venti deboli.
Le temperature massime e minime ieri a: [illegible] (7; 4), Moncalvo (8; 5); Nizza (7; 4).

SAN DAMIANO
Lux: Bocca di fuoco.

TV PRIVATE
TeleRadioAsti: nessuna trasmissione locale. Collegamento con Giornale Radio Piemonte.

FARMACIE
Asti: diurna (fino alle ore 20): [illegible] Domenico Savio, corso Volta 89; notturna: [illegible]fieri, piazza Alfieri 3.
Canelli: Bocco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Cirilerio, via Castello 12.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

MUSEI
ASTI
[illegible] di S. Pietro, Chiesa di San Pietro, Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2, tel. 353.072. [illegible]rario 9-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.
Casa di Alfieri e Centro Studi Alfieriano, corso Alfieri 375, tel. 88.284. Orario 10-12 e 15,30-17,30. Chiusura lunedì e pomeriggio di sabato, domenica e festività infrasettimanali.
Collegiata e Cripta di S. Secondo, [illegible] San Secondo, tel. 50.066. Apertura giorni feriali ore 10,30-12 e 15,30-18. Festivi ore 15-18.
[illegible] Civica, [illegible] del Risorgimento e Mostra permanente della Resistenza nell'Astigiano, corso Alfieri 357, tel. 54.791. Orario 10-12 e 15-18. Chiusura lunedì e domenica pomeriggio.

[illegible] sui cani

ASTI — Applicando le nuove tariffe stabilite dalla legge anche il Comune ha aumentato la tassa comunale sui cani.

L'aumento più consistente riguarda i cani compresi nella terza categoria (cuccioli da allevamento), la cui tassa passa da 900 a 5 mila lire. Per i cani da caccia o da guardia l'importo annuo è stato fissato a diecimila lire contro le 8000 dello scorso anno. Dimezzata invece la tassa per i cani da compagnia ([illegible] mila anziché 24 mila).

Con i nuovi aumenti, che seguono il raddoppio delle tariffe di due anni fa, i proprietari di cani verseranno nelle casse del Comune oltre 22 milioni di lire contro i poco più di 16 milioni che ha reso la tassa nel '79. *(s. m.)*

Si è costituito ieri: «Sono pentito»

L'evaso di [illegible] è tornato in carcere

MONCALVO — Carmelo Giuffrida, l'evaso dalla casa mandamentale [illegible] compagnia [illegible] Rosario Caccamese, si è costituito ieri mattina. Ha suonato il campanello del piccolo carcere e ha dichiarato al custode, Pasquale Del Grosso: *«Sono pentito della fuga, ho deciso di costituirmi»*. Il custode, dopo un attimo di smarrimento lo ha riaccompagnato in cella e ha provveduto ad avvisare i carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Il ritorno del fuggiasco pentito è stato accolto con ilarità: *«[illegible] del genere possono succedere soltanto in questo carcere»*, ha commentato fra il serio e [illegible] divertito un cittadino.

Se da un lato [illegible] gesto del Giuffrida [illegible] il tono quasi farsesco della fuga, avvenuta due settimane fa, dall'altro ripropone l'urgenza per il carcere di avere in forza, entro breve tempo, agenti di custodia per i quali il Comune ha bandito un concorso. Il Giuffrida, 26 anni, una condanna per rapina a sei anni, che avrebbe finito di scontare a marzo, non ha fornito indizi sul suo compagno di evasione.

Con la certezza [illegible] ottenere la riduzione di almeno un terzo della pena prevista per le evasioni sarà interrogato nella prossima settimana, dal procuratore di Casale. **g. pr.**

Asti — Salvatore Angeleri, 31 anni, abitante a San Damiano d'Asti è stato derubato della sua «127» [illegible] in [illegible]

Cercò di rubare [illegible] È condannato

ASTI — Un anno e un mese [illegible] reclusione (con il beneficio [illegible] condono [illegible] [illegible] anno), questa la pena inflitta, ieri, [illegible] tribunale [illegible] [illegible] Roccuzzo, 42 anni, via Astesano 13, ritenuto responsabile di tentato furto e di minacce nei confronti della casalinga Rosa Ardoino.

Il Roccuzzo, il 7 giugno del 1977, aveva cercato d'entrare nell'abitazione della donna, evidentemente per compiervi un furto.

L'uomo [illegible] scalato [illegible] balcone, [illegible] all'ultimo momento deve essersi accorto che la Ardoino si trovava in casa. La donna riconosceva il Roccuzzo e lo denunciava. L'accusato, successivamente, minacciava la Ardoino affinché ritirasse [illegible] denuncia. *(v. ma.)*

I GALLETTI GIOCANO IN CASA, [illegible] IN [illegible]

Contro il Pontedecimo ci vuole [illegible] buon pari

ASTI — *«Riguardo all'avversario odierno, nette posto. Non conosciamo le sue possibilità, ma qualunque esse siano, i nostri concittadini lotteranno con indomito coraggio e con il cuore di acciaio per l'affermazione agognata»*, così l'enfasi di un giornale locale presentava il 7 ottobre 1934 il primo confronto tra i «galletti» di Zo Vergano, Passone e il Pontedecimo. Finì 2-2, [illegible] risultato che Sacco, vista la consistenza dell'attuale formazione degli ospiti sottoscriverebbe volentieri.

«In casa si punta naturalmente a vincere — spiega il tecnico — *ma il Pontedecimo è un undici di tutto rispetto che aspira alla promozione e un punto non sarebbe da disprezzare»*.

Al risultato della partita guarderanno con attenzione anche i «cugini» rossoblu. Una sconfitta dei liguri al Comunale potrebbe infatti chiudere con largo anticipo la lotta per la promozione.

A Sacco il ruolo di arbitro del campionato sta un po' stretto e preferisce concentrarsi sulle caratteristiche degli avversari. *«All'andata, nonostante fossero in inferiorità numerica, hanno dominato* — afferma — *L'allenatore della Torretta, contro cui hanno giocato due domeniche fa, li ha descritti in gran forma»*.

Il tecnico biancorosso si consola con i rientri del libero Dell'Anna e della punta Tosetti. Si impone quindi qualche ritocco rispetto alla formazione che è uscita indenne seppure con molti brividi, dal campo di Sestri. La partita propone degli interessanti [illegible]. Saranno di fronte uno degli attacchi più efficienti del girone e la difesa dei «galletti» che [illegible] casa ha sempre [illegible] prova di notevole consistenza. Sul risultato peserà, probabilmente la vena degli interditori di Sacco sui quali [illegible] il compito di contenere i suggerimenti che partono dagli esperti registi liguri Fotia, Cappanera e soprattutto Sarti Mag[illegible].

Questa la probabile formazione dell'Asti: Colombo; Zanutto, Berruti; Alberti, Mastarri, Dell'Anna; Scudieri, Chiogna, Bruno, Cavalli, Tosetti. **d. q.**

[illegible] se vince ipoteca la promozione

ASTI — La Torretta, impegnata in una facile trasferta sul campo della Sestrese, sp[illegible] in qualche passo falso delle rivali per dare proporzioni ancora più vistose al proprio vantaggio in classifica. Il calendario infatti propone a Pontedecimo ed Omegna, le più immediate inseguitrici, trasferte molto più pericolose come Asti e Aglianese.

I rossoblu in trasferta hanno ottenuto risultati favorevoli anche sui campi delle squadre più forti. Difficile quindi pronosticare che i liguri, confinati nelle zone basse della classifica, possano ottenere un [illegible] che costituirebbe davvero una sorpresa. A consigliare prudenza c'è però la «beffa» dell'andata quando i neroverdi, capitalizzando una giornata di scarsa vena collettiva dell'undici di Naitino, strapparono l'unica vittoria in trasferta del loro campionato.

La Sestrese è complesso fragile, soprattutto nel reparto arretrato, anche se può [illegible] qualche elemento di buon valore come l'attaccante Rossasa e [illegible]. Un punto per i liguri sarebbe già un buon risultato e quindi punteranno a non sco[illegible] troppo al contropiede.

Naitino ha solo problemi [illegible] scelta per alcuni ruoli chiave, all'attacco c'è Roda, ormai recuperato dall'infortunio, ma Marchese sta attraversando un buon momento di forma. Difficile che il tecnico astigiano rischi l'impiego [illegible] centravanti. In difesa sono state sufficienti due partite per dare le quotazioni del giovane Falanga, terzino con spiccate attitudini a portarsi anche in appoggio del centro[illegible].

Si gioca in trasferta e il tecnico, probabilmente, preferirà un marcatore come Presotto. La partita servirà a verificare [illegible] forma del rossoblu.

Domenica contro la Novese alcuni giocatori [illegible] denunciato un preoccupante calo atletico nel finale.

Lo schieramento della Torretta dovrebbe essere: Bonati, Presotto, Nicolato, Gottardo, Porta, Nolfo, Marchese, Fiore, Locatelli, Chiaranda, D'Agostino. **d. q.**

LA STAMPA — Anno 114 - Numero 22 - Domenica 27 Gennaio 1980 — I

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, [illegible] - Telefono [illegible] - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.306; Savigliano, t. 0172-36.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

L'ondata [illegible] terrorismo colpisce anche [illegible] Cuneese

Ufficiale esemplare e amico di Cuneo

CUNEO — Ufficiali sottufficiali, carabinieri semplici, [illegible]o partiti ieri pomeriggio con il colonnello Panizzi, per Genova, per rendere l'estremo saluto al tenente colonnello Emanuele Tuttobene, assassinato venerdì dai terro[illegible]i nel capoluogo ligure.

Il tenente colonnello Tuttobene aveva svolto la [illegible] attività anche in provincia di Cuneo: per tre anni, dal '59 al '62, come comandante della [illegible] pagnia allievi carabinieri di Alba, poi, dopo [illegible] lunga per[illegible] in Liguria, a Cuneo, dal luglio 1970, in qualità [illegible] comandante del Gruppo.

«E' stato con noi per tre anni — dicono alla caserma dei carabinieri di corso IV Novembre — ed [illegible] un amico, più che un superiore. Lo ricordiamo [illegible] un ufficiale competente, buono, per noi [illegible] me un padre».

Il colonnello Tuttobene nei tre anni di permanenza a Cuneo aveva alloggiato con la moglie Giuseppina G[illegible] [illegible] i due figli, Mario e Claudia, nella stessa caserma, a [illegible] quotidiano con i suoi uomini. Piangono, ora, a parlar[illegible] a ricordare tre anni di lavoro [illegible] collaborazione.

Spiegano: *«Seguiva con particolare attenzione i nostri problemi, si adoperava al limite [illegible] possibilità per tutti i colleghi. Se poteva [illegible] a qualcuno, anche al di fuori del proprio lavoro, si faceva in quattro».*

Un ex deputato ricorda [illegible] particolare: *«Avevo incontrato il colonnello Tuttobene [illegible] Acqui Terme, per una [illegible] famigli. Mi [illegible] salutato [illegible] calore, con tanto affetto. Poi mi aveva chiesto informazioni sui colleghi di Cuneo, incaricandomi di salutarli, [illegible] per uno».*

L'umanità e la competenza di Tuttobene vengono ora ricordate e rilevate da tutti i colleghi. *«Aveva condotto, qui a Cuneo — dicono — alcune brillanti operazioni. Tra tutte, [illegible] cattura di Horst Fantazzini, autore [illegible] tentativo di evasione dal carcere di Fossano, [illegible] il sequestro di due agenti di custodia ed il ferimento di altri tre. Un'operazione che gli valse un encomio solenne».*

Tre anni a Cuneo e poi il ritorno [illegible] Liguria, a Genova. *«Ma il ricordo della nostra cit[illegible] — concludono in [illegible] — era rimasto vivissimo in lui. Ci scriveva sovente, ci telefonava, soprattutto in occasione delle festività, dimostrandoci la sua amicizia ed il suo attaccamento».* — t. s.

Il colonnello Tuttobene

Chi è la «talpa» del supercarcere

CUNEO — Sarà interrogato nuovamente domani, in carcere a Fossano, Bruno Walter Firinu, l'ex agente di custodia di 22 anni, nato ad Oristano, che ha confessato di avere fornito le armi, i proiettili, i coltelli e le seghette per ferro a tre detenuti nel «supercarcere» di Cuneo-Cerialdo.

Il procuratore della Repubblica, Sebastiano Campisi, che conduce le indagini, parlerà così per la terza volta, in pochi giorni, con l'ex guardia [illegible]ia, alla presenza del difensore d'ufficio, avvocato Giancarlo Oppio. Il Firinu, infatti, ha rifiutato di nominare un legale [illegible] fiducia e pertanto gli è stato assegnato un difensore d'ufficio.

Dall'esito dell'interrogatorio, potranno scaturire, forse, quelle indicazioni che dovrebbero essere determinanti per completare il quadro delle eventuali, altre complicità che [illegible] inquirenti ritengono siano state necessarie per introdurre nel [illegible] a sorveglianza speciale le armi e le munizioni.

L'ex guardia, andata in congedo, dopo un anno di servizio, il 31 dicembre 1979, aveva più volte manifestato il desiderio di non proseguire la carriera nel corpo [illegible] agenti di custodia.

Tre [illegible] prima della scadenza della «ferma», infatti, Bruno Walter Firinu [illegible] inoltrato la domanda al ministero per essere posto in congedo. Il 31 dicembre partì [illegible] Cuneo, per fare ritorno [illegible] Sardegna.

Quattro giorni dopo, il 4 gennaio, [illegible] agenti [illegible] custo[illegible] al comando del maresciallo Incandela, fecero una perquisizione accurata in una cella e trovarono sotto una mattonella del pavimento, due pistole, un centinaio di proiettili, alcuni coltelli e seghetti per ferro.

La cella, in quel momento, era occupata da tre detenuti: Giancarlo Sanna, 30 anni, condannato a venti anni [illegible] reclusione, nel 1970, dalla corte di assise di Torino, per l'assassinio di [illegible] industriale di Giaveno; Daniele Bonato, 23 anni, presunto militante di «Prima linea», arrestato il [illegible] febbraio 1979 vicino a Crema dopo una sparatoria con i [illegible]rabinieri e Carlo Tompetrini, 25 anni, recluso per reati comuni ma ritenuto «politicizzato» durante la detenzione.

Il ritrovamento, clamoroso, aveva provocato l'apertura di due inchieste della magistratura. Una, [illegible] al giudice istruttore, per le responsabilità dei tre detenuti, che, tuttavia, si difendono sostenendo che il materiale era stato occultato nella cella [illegible] reclusi che l'occupavano prima [illegible]; l'altra, condotta dalla procura della Repubblica, per identificare i complici e, comunque, i responsabili che avevano favorito l'ingresso nel «supercarcere» delle armi e munizioni.

Sono stati gli stessi agenti di custodia della prigione cuneese a fare indirizzare le indagini sul loro ex-collega, che è stato poi arrestato dai carabinieri in Sardegna. L'inchie[illegible] procura della Repubblica tende anche ad appurare con quale sistema il Firinu [illegible] potuto far entrare nel [illegible] — in cui vige [illegible] rigido [illegible] controllo — il materiale trovato poi nella cella. — g. r.

(Servizio dell'inviato in altra pagina).

PANORAMA DEL CUNEESE

Cuneo — In considerazione [illegible] buon numero di [illegible], il sindaco ha disposto [illegible] deroga all'obbligo della chiusura [illegible] manale dei pubblici esercizi. Con un'ordinanza, ha stabilito che [illegible] pasticcerie potranno [illegible] effettuare la chiusura settimanale nei seguenti periodi del 1980: dal 14 al 18 febbraio; dal 14 luglio al 29 settembre; dal 15 al 24 dicembre e dal 29 al 31 dicembre. Analoga ordinanza è stata [illegible] per caffè, bar, latterie, gelaterie, ristoranti, trattorie, rosticcerie, p[illegible] dal 2 [illegible] gennaio; dal 14 al 20 febbraio; dal 20 luglio al 30 settembre; il 14 dicembre; dal 22 al 24 dicembre e dal 27 al 31 dicembre.

Alba — L'operaio edile Bartolomeo Primo Zurra, 44 anni, via Dario Scaglione 13, è caduto da [illegible] impalcatura e ha riportato una grave contusione cranica. Trasportato al San Lazzaro è stato poi trasferito a Cuneo, dove è ricoverato [illegible] prognosi riservata.

Bra — [illegible] un centinaio gli alloggi sfitti censiti dai vigili ur[illegible] su richiesta dell'amministrazione comunale, che [illegible] così attuato [illegible] dei punti della «piattaforma» presentata dalle organizzazioni sindacali, discussa [illegible] ed accolta nel Consiglio «aperto» [illegible] novembre. [illegible] la metà degli appartamenti sfitti si trovano in edifici di costruzione recente, gli altri sono in case prive di servizi igienici.

Alba — Francesco Mugavero, 31 anni, abita[illegible] a Mondovì in via delle Scuole 9, sarà processato giovedì in tribunale per omicidio colposo. Il 17 aprile 1976 investì con la sua auto, a Nartole, il ciclista Pietro Giravegno, 75 [illegible]i, che decedette subito dopo.

VIAGGIO NELLE STAZIONI SCIISTICHE DELLA GRANDA: CRISSOLO

Non basta il Monviso contro la crisi

Il più alto paese [illegible] Valle Po non si [illegible] adeguato alle richieste del turismo invernale - Mancano sia [illegible] Pro Loco sia altre iniziative di rilancio - La polemica Comune-Sitapem - La salvezza può venire da [illegible] cucina genuina

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

CRISSOLO — Il [illegible] simbo[illegible] montagna [illegible] tre cime: la vetta centrale, più elevata, è il Monviso; [illegible] altre, il Viso Mozzo e il Visolotto. Anche la pubblicità della più alta località della Valle Po è all'in[illegible] del monte [illegible] dall'alto dei suoi 3841 [illegible], domina tutta la «Granda». «Sciare sul Monviso» dice un dépliant, eppure l'invito non sembra far presa sui turisti. Perché?

Lo domandiamo al vice sindaco, Giovanni Curti, e a Carlo Benna, vice capo servizio della Sitapem. Tra l'amministrazione comunale e questa società d'impianti [illegible] risalita, per un bel po' di tempo non è corso buon sangue.

Le divideva il [illegible] di concepire il turismo: [illegible] tutto pressoché incontaminato [illegible] con pochi turisti? oppure, dove richiesto, permettere l'espansione degli impianti di risalita, il tracciato d'una strada, la costruzione di [illegible] e ville?

Oggi si è giunti a una «pausa [illegible] riflessione», che, come spesso accade, porterà a una soluzione [illegible] compromesso, forse saranno tutti scontenti.

Quindi, Crissolo [illegible] crisi? «Be, direi di sì, qui non [illegible] vede il boom di altre stazioni sciistiche. [illegible] sono [illegible] beghe, negli Anni Settanta abbiamo oziato sugli allori del Monviso che piace agli alpinisti, ma non abbiamo pensato a soddi[illegible] le richieste [illegible] invernale».

Così in paese non [illegible] mai stato possibile istituire la Pro Loco, al massimo si è riusciti a creare [illegible] punto di coordinamento tra commercianti. In inverno, i 450 residenti (ma gli abitanti sono 170, quasi la metà pensionati) non vedono che scarsi turisti, e solo il sabato e [illegible] domenica. Eppure, alberghi, pensioni e locande di Crissolo ospiterebbero fino a trecento persone, nelle case in affitto e proprietà possono dormire altre quattrocento persone.

A Ferragosto, ricorda Benna, c'erano 1500 persone, molte di più che a Capodanno: «Dobbiamo recitare il "mea culpa" — dice —, rimboccarci le maniche e cercare [illegible] soluzioni. Mancano le infrastrutture, non [illegible] sono proposte per il dopo-sci, come cinema o bar non collegati a un albergo. D'estate ci [illegible] le passeggia[illegible] e il gioco delle bocce; speriamo d'aver presto tennis, maneggio e schettinaggio».

Secondo il geometra Benna, titolare d'uno studio tecnico-immobiliare e responsa[illegible] del punto di coordinamento turistico (una specie di Pro Loco), il Comune deve adottare un piano regolatore che permetta d'incrementare i posti-letto, [illegible] società per gli impianti di risalita devono dotarsi di mezzi più moderni.

A Crissolo gli impianti sono gestiti da due società:

— la Sipre, costituita con capitali «locali», [illegible] gli skilift Prà Grant e La [illegible], e Pian della Regina, portata oraria di 630 e 600 persone rispettivamente;

— la Sitapem fa funzionare la seggiovia del Monviso (portata or[illegible] 350 persone) e, collegati con questa, gli skilift Parallel (800 persone-ora), Piani (400), Granero (500).

Crissolo spera d'entrare a far parte di ski-pass con altre stazioni, come avviene tra Rucas, Pontechianale e Chio[illegible]. «Siamo una stazione [illegible] serie [illegible] — ammette Benna — eppure ci [illegible] natura e un'insolazione invidiabili, la neve [illegible] tanto buona per lo sci che [illegible] anche la sfruttiamo male, [illegible] la prova non se la dimentica più. E direi che si scia fino ad aprile.

Il nucleo principale [illegible] turisti [illegible] costituito da torinesi (spesso crissolesi emigrati nel capoluogo); molti gli astigiani, i liguri, i monregalesi. Rimane forte [illegible] presenza di francesi.

«Stiamo studiando anche combinazioni di settimane bianche particolarmente favorevoli, ma la concorrenza, soprattutto all'estero, è spietata, [illegible] difficile sfondare. Contiamo [illegible] riuscire nelle settimane bianche per le scuole, abbiamo tariffe concorrenziali: per esempio, per cinque giorni e mezzo, [illegible] si spendono più di centomila [illegible].

La natura qui è [illegible] poco contaminata, si mangia come una volta: polenta [illegible] patate, carne di capra sotto sale, brus, ajoli (salsa piccante composta di maionese, patate e aglio), antipasti misti, bagna cauda. Il meglio della cucina piemontese e montanara.

Forse è questo il filone da seguire: la montagna e i cibi d'una volta, visto che qui [illegible] ha dato risultati concreti l'apertura della Cuneo-Nizza, [illegible] capol[illegible] è distante 85 chilometri, da fare [illegible] pullman, e che i voli «charter» da Francia, Gran Bretagna, Germania e Svezia chissà quando atterreranno a Levaldigi.

Giorgio Lombardi

Scheda

CRISSOLO, alt. [illegible] s.l.m.

Quote degli impianti a fune: da m. 1211 a m. 2340.

Distanze: da Torino km 76, da Milano km231, da Genova km 186.

Comunicazioni: stazione ferroviaria a Cuneo e a Saluzzo, poi servizio di autocorriera da Cuneo (km 60) e da Saluzzo (km 33).

Attrezzatura ricettiva: 7 alberghi (225 letti): 3 di 3ª cat. e 4 di 4ª; 1 pensione (18 letti) di 3ª cat.; 3 locande (35 letti); alloggi e camere in affitto.

Servizi vari: posta, telegrafo, telefono, pronto soccorso, medico, farmacia, discoteca, ristorante, tavole calde, distributore di carburante.

Innevamento: dicembre-aprile.

Impianti a fune: Sitapem (1 seggiovia e 6 skilift): stagionale 170.000, settimanale 45.000, giornaliero 7000; Sipre (2 skilifts): stagionale 90.000, giornaliero 6500.

Piste: km 22.

Servizi per [illegible]: scuola di sci, noleggio attrezzatura.

Crissolo, Gli impianti che portano gli sciatori sulle piste del Monviso (Foto La Stampa)

L'incidente l'altra notte in corso Kennedy

Auto tampona Tir posteggiato Giovane morto, sparato grave

CUNEO — Un morto ed un ferito in gravi condizioni, in un incidente stradale avvenu[illegible] alle due di ieri mattina [illegible] corso Kennedy, all'altezza del n. 7: una «Audi 80» guidata da Domenico Favazzo, 28 anni, via Roma 24, con a bordo Ottavio Frangia, [illegible] anni, ope[illegible], via Madonna del Colletto 17, entrambi cuneesi, ha tamponato [illegible] autotreno posteggiato sulla parte destra del viale.

L'urto è [illegible] violento: i due sono stati subito [illegible] [illegible] alcuni automobilisti, che hanno avvertito [illegible] Croce rossa. [illegible] disperata [illegible] con un'autoambulanza [illegible] l'ospedale [illegible] servita a salvare la [illegible] giovane, che è morto pochi minuti dopo per le ferite riportate in varie parti del corpo. In gravi condizioni, per trauma toracico, il Frangia, che [illegible] ricoverato con prognosi riservata [illegible] sala rianimazione.

L'incidente è avvenuto mentre i due rientravano a Cuneo dopo aver trascorso [illegible] serata con alcuni [illegible]. Alla guida dell'autovettura c'era Domenico Favazzo, anche se il proprietario è Ottavio Frangia. Sul lato destro del viale, in prossimità del marciapiede, era posteggiato l'au[illegible] della società [illegible] trasporti «Bisalta», con sede a Boves. Domenico Favazzo, probabilmente per un lieve colpo di sonno, non [illegible] accorto della presenza [illegible] grosso automezzo, e l'auto [illegible] colpito la parte posteriore sinistra del camion, rimbalzandosi.

Le condizioni dei due sono apparse disperate ai primi soccorritori. Il giovane è morto pochi minuti dopo il ricovero in ospedale. Il Frangia è in condizioni disperate. — l. s.

Morto il giovane ferito a Garessio

CUNEO — E' morto ieri mattina all'ospedale S. Croce, dove era stato ricoverato per trauma cranico e fratture multiple, Giuseppe Brignacca, 20 anni, di Garessio, coinvolto in un incidente avvenuto poco dopo le otto di mercoledì, sulla statale del Colle di Nava.

Il giovane, diplomatosi l'anno prima ragioniere, viaggiava su una Fiat 126 diretto [illegible] Bagnasco. Con lui c'erano Loredana Roberi, 21 anni ed Erminia Bologna, 45 anni, entrambe di Garessio. La «126», in prossimità dell'abitato di Pievetta, una frazione di Priola, si era scontrata frontalmente con un pulmino «850» guidato da Ezio Barbero, 23 anni, di Cairo Montenotte. — (l. s.)

Pare sfumato l'acquisto del grande garage «Fontana»

Il Comune sta [illegible] cercando [illegible] locale per fare spettacoli

CUNEO — Sfuma l'acquisto da parte del Comune dell'ex garage «Fontana» di piazza Europa. Il vasto locale — che nelle intenzioni dell'amministrazione comunale dovrebbe diventare [illegible] «spazio grande» per gli spettacoli e [illegible] manifestazioni di grande richiamo — non sarebbe agibile, a norma [illegible] legge, per riunioni pubbliche. Sotto il grande ex garage della concessionaria della Volkswagen, infatti, c'è [illegible] autorimessa e le porte di uscita di sicurezza non sarebbero sufficienti.

Se i sopralluoghi e le verifiche che saran[illegible] fatte dai vigili del fuoco e [illegible] tecnici del Genio civile, confermeranno la tesi della inagibilità, il Comune dovrà necessariamente rinunciare all'acquisto del complesso che, si dice, costerebbe quasi un miliardo di lire e che peraltro, non potrebbe essere utilizzato [illegible] dotare Cuneo, finalmente, [illegible] grande locale per spettacoli.

[illegible] questo punto l'amministrazione [illegible]nale deve risolvere il dilemma: poiché la città deve [illegible] dotata — pena la perenne esclusione [illegible] giro degli spettacoli più importanti — di un locale idoneo a contenere [illegible] grandi manifestazioni teatrali, musicali e culturali, [illegible] non sarà possibile acquistare l'ex garage di piazza Europa, quale alternativa si prospetta?

Con la somma che sarebbe stata necessaria per comperare i locali di proprietà dell'impresa Dutto Ermenegildo, potrebbe essere costruito un capannone oppure adattare qualche altro edificio che [illegible] rendesse disponibile. Sono in ballo l'area adiacente [illegible] parco della Gioventù, [illegible] del Gesso, oppure la piazza d'Armi. [illegible] primo caso, tuttavia, dovrà [illegible] sistemato differentemente [illegible] il sistema viario che porta [illegible] zona cosiddetta «sportiva».

Innanzitutto, l'incrocio della discesa Marconi con la strada della piscina, [illegible] incrocio pericoloso ed angusto, del tutto insufficiente, comunque, a smaltire un traffico imponente come quello che si avrebbe [illegible] occasione di grandi manifestazioni.

Il consiglio comunale aveva deliberato, nella scorsa primavera, di allargare l'incrocio, [illegible] il distributore di benzina e creando [illegible] spartitraffico e pedonali e svincoli. Tuttavia la delibera è rimasta bloccata a causa delle incertezze dell'Anas relative ai lavori dell'attiguo ponte di borgo Gesso che [illegible] pericolante ed inadeguato al traffico.

L'azienda di Stato, infatti ha in progetto [illegible] raddoppiarne la carreggiata con la costruzione di un'altra arcata: in questo caso il Comune, per sistemare l'incrocio [illegible] discesa Marconi, adeguandolo [illegible] nuova carreggiata [illegible] ponte dovrebbe attendere di conoscere i progetti esecutivi dell'Anas.

Per la zona di piazza d'Armi — certamente più idonea e di facile accesso — invece [illegible] costruzione di un grande locale o l'adattamento di qualche edificio esistente, può dipendere esclusivamente da eventuali accordi [illegible] il demanio militare. — g. r.

Gli spettacoli cinematografici

CUNEO
Corso: Il prato
[illegible] il [illegible] di squali.
Italia: La [illegible] più [illegible] del [illegible]
Nazionale: Meteor.
Lanteri: I fantastici [illegible] supermen.

ALBA
[illegible] La patata bollente.
Eden: Uragano.

BEINETTE
Astra: Italia, mano [illegible]

BENE VAGIENNA
Allodi: Taverna Paradiso.

BORGO S. [illegible]
Moderno: Convoy trincea d'asfalto.
Don Bosco: Divertitevi con noi.

[illegible]
Nuovo: Caso N.

BRA
Impero: L'infermiera di notte.
Politeama: Malato immaginario.
Vittoria: I nuovi guerrieri.

BUSCA
Nuovo: Io sto [illegible]
Lux: Il [illegible] di Zorro.

CARAGLIO
Splendor: I quattro dell'oca selvaggia.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Come profondo.

CENTALLO
[illegible] Attimo per attimo.

CEVA
Doria: Airport 79

CHERASCO
[illegible]: [illegible] l'attacco

CO[illegible]
Nuovo: Squalo 2

COSTIGLIOLE SALUZZO
[illegible] buon costume

DRONERO
Iris: Hair.

FOSSANO
Astra: Manhattan.
Iride: Gli ensiogatti
Politeama: I viaggiatori della [illegible]

[illegible]
Corso: Manhattan.
Italia: Fuga da Alcatraz.
Ferrini: Un gatto venuto dallo spazio.

MONESIGLIO
[illegible]: Il gatto.

ORMEA
Ariston: Assassinio sul Tevere.

PIASCO
[illegible] Rosa: Un maggiolino tutto matto.

RACCONIGI
Sociale: Il campione.

ROBILANTE
Robilantese: Il bandito e la ma[illegible].

[illegible]
Civico: Sabato, domenica e venerdì.
Italia: Sindrome cinese.
Splendor: Senza buccia

[illegible]
Aurora: Cinque matti [illegible] Hong Kong (pomeriggio); Dio perdona, io no (sera).
Nazionale: Aragosta a colazione.
Rila: Bocca da fuoco.

VERZUOLO
Corso: Attimo per [illegible]

VILLAFALLETTO
[illegible]: Un maggiolino tutto matto.

ASTI
Lux: Tesoromio.
Politeama: La patata bollente.
Salone: Dracula.
Splendor: Pornosi[illegible]
Vittoria: Prigioniero di Zenda.

Temperature ieri a Cuneo

massima	5
minima	0

Umidità [illegible]: 65%. Temperature il 25 gennaio dello [illegible] anno: 4; —2. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 17,22.

Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza a molto nuvoloso; temperatura stazionaria; visibilità discreta; venti deboli.

[illegible] temperature massime e minime ieri a: Alba (4; —1); Bra (5; 0); Ceva (5; 0); [illegible]no (7; 1); Limone (4; —2); Mondovì (5; 0); Racconigi (4; 1); Saluzzo (7; 2); Savigliano (6; 1).

[illegible]
Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti; Comunale P.a 2, via Bongiovanni.
[illegible]: Pieve, corso Pieve.
Bra: San Rocco, via Principi
Ceva: Gallina, via Marenco.
[illegible]: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Santa [illegible]ria, via Sant'Agostino
Racconigi: Barberis, via Tempia.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Monchiero, [illegible] del Popolo.

TV PRIVATE
Televideo Alba (can. 50), ore 12,30: Rubrica gastronomica «Dall'aperitivo al dessert»; 13: Film

BENZINA DI TURNO
(Diurni): Esso, [illegible] IV Novembre; [illegible], corso [illegible]; IP, corso Francia; IP, [illegible] Madonna [illegible], [illegible] Galileo [illegible]; Agip, fraz. Madonna dell'Olmo; Agip, loc. Tetto Garetto; Mach, piazza Torino; Fina, corso Nizza; Api, piazza Europa; Chevron, lungo Stura Kennedy; Amoco, [illegible] Statuto; Riba, via Roncata
(Notturni) a Cuneo: Mobil, corso Monviso; Esso, frazione Dell'[illegible]; IP, corso Carlo Brunet; Chevron, frazione Confreria.

[illegible] E PINACOTECHE
Cuneo: [illegible] Civico, [illegible] Gadola, lon delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12, 15-19, [illegible] menica e lunedì
Bra: Museo Civico [illegible] Storia naturale «E. F. Craven». Giorni feriali, 9-12; festivi 15-18
Racconigi: Pinacoteca «G. [illegible] Levis», vicolo San Giovanni 2, [illegible] feriali e festivi a richiesta
Alba: Museo Civico archeologico e di Scienze naturali «Federico Eu[illegible]», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.
Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario 10-12; 14,30-16,30 ([illegible] lunedì).
Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e [illegible] — Sabato e domenica dalle 15 [illegible] 18 (esclusi l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

Convegno interregionale sulla futura collaborazione

Il Monregalese «ospiterà» le merci dei porti liguri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONDOVI' — Il secondo binario tra Savona e Altare e la costruzione del [illegible] tratto ferroviario tra Ceva e San Giuseppe; il miglioramento della statale 28 ed il completamento [illegible] fondovalle del Tanaro; il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, [illegible] precedenza assoluta per il tronco Ceva-Altare. Questi gli obiettivi prioritari che dovrebbero essere perseguiti per lo sviluppo portuale ligure e di tutta l'economia [illegible] Piemonte che gravita [illegible] Ponente.

Il convegno, organizzato dal comprensorio di Mondovì sui «porti della Liguria occidentale e retroterra piemontese», è stato aperto ieri [illegible] tina [illegible] una relazione dell'ex parlamentare monregalese Pier Luigi Gasco; [illegible] tirato le conclusioni, nel tardo pomeriggio, il vicepresidente della Regione, Sante Baiardi.

Presenti 150 amministratori locali, rappresentanti di enti piemontesi e liguri. Il dibattito è stato lungo e denso di interventi, che hanno tutti sottolineato l'importanza del tema e la necessità [illegible] continuare la collaborazione fra le due regioni confinanti, per un rilancio degli scali liguri e del loro entroterra naturale, rappresentato dal Piemonte sud.

Si è parlato soprattutto [illegible] porti di Savona - Vado e [illegible] Imperia, ma il discorso [illegible] può certo [illegible] Genova - Voltri e La Spezia; ora che il «progetto pilota» degli [illegible] liguri, che prevede fra questi uno stretto collegamento, ha superato la fase delle intenzioni ed è diventato realtà.

«I problemi più urgenti dei porti riguardano le comunica-[illegible] montagne che separano la Riviera dal Piemonte — ha detto Gasco —. *E' indispensabile che ad una graduale crescita di Vado e Imperia faccia riscontro l'eliminazione delle strozzature che limitano gravemente i collegamenti con il Piemonte sudoccidentale».*

Carlo Zanelli, sindaco di Savona, ha sottolineato che pochi miliardi spesi per Vado avrebbero un effetto immediato. *«Non sarebbe così per Voltri, "anti-porto" per eccellenza».* Non una polemica con Genova, quella del sindaco [illegible] Savona, ma una constatazione che ha trovato subito eco in una proposta. *«Si costruisca pure a Voltri* — [illegible] detto Zanelli —, *ma si vada avanti contestualmente con Vado».*

Il presidente della Provincia di Imperia, Novaro, ha concordato sulla necessità [illegible] un ammodernamento della statale 28 tra Ceva e il capoluogo ligure. *«E' anche prioritaria l'elettrificazione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia»*, ha affermato Novaro.

Per Guido Bonino, sindaco di Cuneo, il discorso non deve essere limitato agli scali liguri, ma allargarsi [illegible] realtà dei porti di Nizza e Marsiglia e della concorrenza fra Mediterraneo e Nord Europa: *«Problema di fondo è recupe-[illegible] quei mercati che abbia-[illegible] perso, e andare avanti nel contesto [illegible] Comunità europea».*

Il consigliere regionale Martini, parlando dell'autostrada Torino-Mare, ha detto: *«Emerge qui che Savona non la considera come strada del weekend, ma importante arteria commerciale».* Necessario quindi insistere sul raddoppio tra Ceva e Altare, prima che del tratto piemontese. Una proposta di legge in tal senso è stata presentata da parlamentari cuneesi: secondo il deputato Carlotto, avrebbe trovato d'accordo anche il minist[illegible] dei La[illegible] Pubblici.

Il vicepresidente piemontese Bajardi ha messo in evi-[illegible] l'importanza dei piani di sviluppo delle due regioni e il piano di trasporti del Piemonte, utili strumenti per andare avanti nella politica di programmazione, e ha riproposto l'attenzione sulla ferrovia Cuneo - Ventimiglia - Nizza, in grado di decongestionare, se potenziata, il traffico su rotaia del Ponente.

Giuseppe Grosso

Caraglio — Un gruppo di venticinque anziani potrà trascorrere dal 16 febbraio al 1 marzo una vacanza invernale a Diano Marina. Il soggiorno è gratuito [illegible] chi percepisce [illegible] minime. Per le altre categorie di pensionati l'importo di [illegible] varia dal quaranta al novanta per cento della quota complessiva. Le prenotazioni si ricevono in comune.

«Illegittimo» il dancing di Centallo?

CENTALLO — Il «Crazy Boy», sala da ballo ampliata lo scorso anno e riaperta circa un mese fa, continua ad essere il centro di infuocate polemiche. I componenti del Gruppo di unità popolare e democratica stanno inviando in questi giorni una lettera a tutti i centallesi: denunciano, riferendosi anche ad un procedimento della Regione Piemonte, l'illegalità della licenza edilizia concessa dall'amministrazione comunale.

La denuncia si riferisce ad una delibera della giunta regionale in cui si rileva che nella costruzione del «Crazy Boy» non è stato rispettato l'articolo 33 del regolamento edilizio di Centallo, che nella zona in cui è sorto il locale, per edifici che non abbiano caratteristiche agricole, consente solo piccoli ampliamenti.

L'amministrazione comunale, con una licenza del 1976, ha consentito invece, un ampliamento di oltre 600 metri quadrati. La Regione ha rilevato che i titolari della licenza hanno costruito in difformità dall'autorizzazione, e quindi, il Comune avrebbe dovuto far demolire o ampliare la costruzione eccedente, invece di concedere una licenza «in sanatoria» (una procedura vietata dalla legge).

Gli uffici della Regione aggiungono che la variazione al piano di fabbricazione della sala da ballo doveva essere autorizzata dal presidente Viglione, nel caso in questione, vi fu solo l'autorizzazione del Consiglio comunale.

In ultimo viene contestata la dichiarazione d'[illegible] il dicembre, in quanto il sindaco avrebbe dovuto accertare che la costruzione [illegible] conforme al progetto approvato e che venissero rispettate le prescrizioni nella concessione.

Risultano, invece, non costruiti nè la piscina nè gli spogliatoi previsti nella concessione.

La Regione nel contestare queste violazioni al progettista, ai titolari della licenza edilizia, ai proprietari del locale ed all'amministrazione comunale ha iniziato il procedimento delle varie licenze. Partendo da questa contestazione, i componenti del gruppo centallese afferma-[illegible] tra l'altro: «Ora tutti si aspettano che i responsabili delle illegittimità, finora impuniti, rendano conto alla giustizia del loro comportamento».

a. c.

Il Vicepresidente, gli Assessori, i [illegible] siglieri e il Personale della Comunità Montana delle Valli Monregalesi si associano con commozione al profondo dolore del presidente dottor ing. Giuseppe Fulcheri e della sua famiglia per la scomparsa dell'amata madre signora

Virginia Bovolo ved. Fulcheri

— Mondovì, 26 gennaio 1980

Famiglie Oreste Brunengo e Mario Terreno prendono viva parte al dolore del dott. ing. Giuseppe Fulcheri per la perdi[illegible]

Partecipano al dolore del Presidente della Comunità [illegible] Valli Monregalesi, dott. ing. Giuseppe Fulcheri, i sindaci e gli amministratori dei Comuni di Briaglia, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monasterolo Casotto, Monastero Vasco, Montaldo Mondovì, Pamparato, Roburent, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì.

Mondovì: «Mi porti subito gasolio da riscaldamento» ma non ne hanno bisogno

MONDOVI' — Sono centinaia, forse migliaia, i monregalesi che chiedono «urgenti rifornimenti» di [illegible] combustibile per il riscaldamento, senza aver[illegible] realmente bisogno. Il Centro Calor, la società che vende al dettaglio il gasolio in tutto il comprensorio monregalese ed in gran parte [illegible] provincia, è giornalmente assalito da richieste che non corrispondono ai reali bisogni.

«Sono in molti a telefonare dicendo di aver finito il gasolio, di essere al freddo. Noi in-[illegible] con urgenza e spesso troviamo le cisterne quasi piene — spiega Mario Tampalini, amministratore delegato del "Centro Calor" — *e questo va a svantaggio di chi ne avrebbe realmente bisogno».*

Sul problema dei rifornimenti di combustibile da riscaldamento, tempo fa l'amministrazione comunale promo[illegible] incontro fra alcuni suoi rappresentanti ed i delegati [illegible] questa società. In base ai dati forniti dalla Finanza ad ottobre, nel Monregalese, erano 1400 le domande di rifornimento in attesa di essere evase. Il Centro Calor si impegnò a soddisfare prima i casi più urgenti ed in particolare [illegible] assicurare il gasolio agli enti pubblici, ospedali, scuole.

Il problema torna alla ribalta per i troppi casi di «affossamento [illegible] combustibile» fatto dai singoli cittadini.

«Per risolvere il problema abbiamo preparato [illegible] schedario dettagliato su [illegible] riportiamo le date e le quantità di combustibile che abbiamo portato ad ogni nostro cliente — prosegue Mario Tampalini — *per cui siamo in grado di sapere quando le richieste urgenti possono essere reali o fasulle. In ogni caso diamo [illegible] precedenza alle case abitate, servendo poi le seconde abita-[illegible]*

Secondo i dati forniti dal Centro Calor, i monregalesi nell'inverno '79-'80 hanno consumato circa il venti per cento in meno dell'anno precedente.

«Con la stessa quantità di combustibile — spiega Cervella, amministratore del Centro — *abbiamo rifornito i nostri vecchi clienti e siamo riusciti ad assolvere ai numerosi casi urgenti indicatici dalla Prefettura di Cuneo. Abbiamo venduto la stessa quantità [illegible] combustibile servendo più persone».*

La situazione, quindi, non appare eccessivamente grave: *«Se non succedono fatti straordinari* — conclude Tampalini — *saremo in grado di soddisfare tutte le richieste, [illegible] lasciare [illegible] al freddo».*

g. m.

NARZOLE — Il commerciante Guidi Dogliani è stato confermato presidente della Pro loco dall'assemblea dei soci. Vicepresidente Massimo Rossi, segretario Piero Vinai, tesoriere Domenico Mantilleri. Gli altri membri del direttivo sono Stefano Botto, Mario Boffa, Mario Sarotto, Giuseppe Antonione, Livio Dogliani, Giovanni Ritano, Franco Dogliani, Sandro Gandino, Giacomo Ciravegna, Gianmario Sarotto, Ezio Tarlo-[illegible], Pierdomenico Sartirano, Giampiero Ganda, Nino Fogli, Antonino Balocco.

BRA — Il Consiglio comunale ha stabilito i criteri per dare ai cittadini a basso reddito fondi regionali contro il rincaro del riscaldamento. Saranno inclusi nella graduatoria le persone con reddito mensile inferiore a 150 mila lire e le famiglie con reddito fino a 250 mila lire, aumentate di 30 o 40 mila lire per ogni persona a carico.

Notizie e consigli utili ai ricoverati

[illegible] per il [illegible] all'ospedale di Alba

ALBA — Quando si viene ricoverati in ospedale, alle apprensioni per la salute si aggiunge un senso di disorientamento da parte del malato e dei parenti che devono osservare [illegible] particolare comportamento e seguire determinate [illegible]. Per contribuire [illegible] alleviare i disagi che comporta il ricovero, la direzione dell'ospedale San Lazzaro consegnerà d'ora innanzi ai malati e ai parenti un libretto, fatto stampare in migliaia di copie.

Sotto il titolo «Informazioni ai degenti, [illegible] loro congiunti e ai visitatori», vengono fornite tutte le notizie e i consigli utili sull'assistenza medica, i vari servizi, l'orario degli ambulatori con l'indicazione degli specialisti che li presiedono. Con alcune pagine lasciate in bianco si invitano gli utenti a fare osservazioni o eventuali reclami da lasciare in busta chiusa alla segreteria.

Il *dépliant* precisa, tra l'altro, che è severamente proibito [illegible] all'offerta [illegible] mance e regalie al personale: ciò esporrebbe il dipendente a provvedimenti disciplinari. L'eventuale permanenza in camera a pagamento *«non dà diritto ad alcun trattamento preferenziale e assicura solo [illegible] miglior sistemazione logistica».*

I ricoverati sono informati [illegible] richiedere la con-[illegible] loro letto, dell'assistente sociale del Comune per delegarla, [illegible] di necessità, alla riscossione di pensioni o per eventuali movimenti di denaro [illegible] cui abbiano bisogno.

«*Un tentativo* — dice il presidente del nosocomio, Silvio Veglio — *per agevolare da un lato l'opera dei sanitari e del personale, dall'altro assicurare una degenza più confortevole e proficua per la salute dei ricoverati».*

g. f.

Alla squadra mancano due giocatori: Fasano e Furlano

Albese baby contro il Grosseto

Sono stati squalificati - La trasferta è molto [illegible] - Verdi punta al risultato utile

Furlano, squalificato

ALBA — L'euforia per [illegible]se, dopo la prestazione vittoriosa contro il Pavia, è stata di breve durata, le decisioni del giudice sportivo che ha squalificato Fasano e Furlano per due giornate e parecchi infortuni costringeranno l'allenatore Verdi [illegible] affrontare l'odierna trasferta [illegible] Grosseto con [illegible] formazione estremamente rimaneggiata. Sulle [illegible] del [illegible] di domenica scorsa il mister azzurro contava di conquistare in quest'ultima giornata del girone di andata, un punto esterno che avrebbe potuto alimentare ancora le speranze [illegible] salvezza; invece in queste condizioni il compito per gli albesi diventa molto più [illegible] duo.

Al termine dell'ultimo allenamento svolto a [illegible] su un terreno adiacente a quello di gioco, Verdi appariva piuttosto sconsolato: *«Adesso che la squadra aveva ripreso un po' di vigore e poteva tentare [illegible] disperato ma non impossibile recupero, una nuova tegola ci è piombata sulla testa. Le due squalifiche che non ci attendevamo così pesanti specie quella di Fasano, ci privano di due elementi giovani molto importanti nell'economia del nostro gioco. Inoltre il libero titolare Cappelletto non è ancora disponibile per l'infortunio alla caviglia ed io mi trovo completamente sguarnito in un ruolo molto delicato. Come se tutto ciò non bastasse Strumia durante l'ultimo allenamento sul campetto [illegible] ghiaccio e [illegible] gua, si è infortunato ed ha un piede in pessime condizioni. E' nell'elenco dei convocati, ma penso proprio di non poterlo utilizzare».*

La trasferta di Grosseto, difficile [illegible] tutte quelle toscane per la forza delle squadre che si incontrano e per il particolare calore del pubblico che le segue, poteva riservare qualche lieta sorpresa [illegible] l'Albese avesse potuto affrontarla a ranghi completi: con quattro titolari assenti (tre dei quali sono difensori, particolare [illegible] trascurabile in una gara esterna) le cose per gli azzurri sono tutt'altro che facili.

Ha destato particolare sorpresa nel clan albese [illegible] severità del giudice sportivo [illegible] confronti dei due espulsi domenica [illegible] Se le due giornate inflitte a Furlano possono anche trovare una spiegazione nel gesto di reazione che l'atleta [illegible] compiuto contro un avversario, risultano [illegible] mente incomprensibili quelle inflitte a [illegible] sano alla luce [illegible] quanto successo [illegible] campo domenica scorsa [illegible] centrocampista [illegible] ro aveva subito un fallo di reazione peraltro non particolarmente grave).

Prevedere la formazione che Verdi schiererà in campo è assai arduo dato l'alto numero di assenze, tuttavia, [illegible] buona approssimazione, dovrebbero giocare: Tunno; Malacarne (Strumia), De Gasperi; Soro, Rossi, Barello; Dogliani, Sarzano, Rampanti, Orsini, Brutti.

s.s.

Le ragazze della Pallacanestro Cuneo

Oggi si deciderà se la B [illegible]

CUNEO — Oggi alle 15 le ragazze della Pallacanestro Cuneo cercano la conferma definitiva del secondo posto in classifica, che comporta l'ammissione alla poule di serie B. Devono vincere l'incontro con il non irresistibile Whürer Savona; la partita era stata rinviata quindici giorni fa, per il mancato arrivo [illegible] arbitri. Con questi probabili due punti la pallacanestro Cuneo potrà agganciare il Fiat TTG alle spalle della capolista Loano e la miglior differenza canestri premierà le biancorosse castigando [illegible] ambiziose torinesi.

«Perdere contro il Whürer — dice Paola Serra, elemento di spicco della squadra allenata da Aldo Parola — *sarebbe una beffa troppo grande. Abbiamo a portato [illegible] la serie B e non vogliamo farcela scappare».*

«Soltanto la tensione nervosa, forte quanto la posta in palio — aggiunge il tecnico cuneese — *potrebbe frenare le ragazze, ma cercheremo di disputare una partita ragionata, così da far valere la maggior abilità tecnica».*

Per questo Parola ha raccomandato in settimana di fare un gioco aperto e di evitare qualsiasi possibile «bagarre».

Aldo Parola dovrà fare a meno dell'infortunata Renzana Gallo e confermerà l'abituale «rosa» con Serra, Pia e Patrizia Tarditi, Mosso, De Petris, Gerbaudo, Rosso, Rocchia, Andreis e Del Prete.

La vittoria di domenica scorsa in casa della capolista Loano, l'importa[illegible] della posta in palio ed il divario tecnico fra i due quintetti non lasciano dubbi su un pronostico che è tutto in favore della Pallacanestro Cuneo.

gi. f.

Trofeo delle Alpi Occidentali

Pro Saluzzo premia i campioni di rally

SALUZZO — L'equipaggio torinese Riva-Gerbaldo ha vinto la quarta edizione del Trofeo Alpi Occidentali, competizione rallistica organizzata dal comitato Pro Saluzzo e le [illegible] Valli. Il punteggio viene calcolato in base ai piazzamenti ottenuti dagli equipaggi in sette gare di carattere nazionale e internazionale.

Dopo anni di dominio delle auto Fiat nella manifestazione — nel 1979 il titolo [illegible] assegnato a Vernetti su 131 Abarth mentre ora a Vernetti-Daimo è toccato il secondo posto — la Opel Kadett Gte di Riva-Gerbaldo si è attestata in vetta alla classifica, sconvolgendo i pronostici iniziali.

Al terzo posto si sono classificati i cuneesi Isabella-Deaglio (Bra rally club), seguiti da Beltrandi-Simone (North [illegible] jolly), Cane-Orlando (Nove 9), Francone-Francone (Bra rally club).

La premiazione degli equipaggi meglio classificati si terrà a Saluzzo il prossimo 2 febbraio, [illegible] saloni [illegible] circolo sociale, via Martiri di Liberazione.

a. ge.

Classifica generale Trofeo Alpi Occidentali: 1) Riva-Gerbaldo (Magazzini dell'auto) Opel [illegible], punti 132; 2) Vernetti-Daimo (Astigiana corse) Fiat Abarth 131, 114; 3) Isabella-Deaglio (Bra rally club) Opel Gte, 93; 4) Beltrandi-Simone (North west Jolly) Opel Gte, 91; 5) Cane-Orlando (Nove 9) Fiat Abarth 131, 85; 6) Francone-Francone (Bra rally club) Lancia Stratos 79; 7) Sassone-D'Angelo (Jolly club) Porsche Carrera, 76; 8) Bigo-Manzini (Magazzini dell'auto) Fiat 127, 75; 9) Giriotti-Zo (Astigiana corse) Opel Gte, 70; 9) Capone-Maran (grigione Stas) Fiat Ritmo 70.

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, [illegible]; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Da un comitato

Contestata la strada di Valloria

La sopraelevata costerebbe troppo

SAVONA — La costruzione della «sopraelevata» per raggiungere l'ospedale di Valloria, è contestata da un «comitato di zona» costituito tra gli abitanti di via Scotto.

Il progetto che l'ospedale San Paolo ha consegnato al Comune prevede la costruzione di un viadotto che passa sopra l'Aurelia partendo dal porticciolo della Lega Navale, raggiunge la collina sovrastante via Scotto e quindi si collega all'ospedale e a via Genova.

Nella lettera che il Comitato di zona ha inviato al sindaco, assessori, a Italia Nostra, alla Regione Liguria, al Corpo forestale dello Stato e alla Sovrintendenza ai monumenti, si osserva che «i problemi di accesso agli ospedali e dei collegamenti viari della zona sarebbero risolti, in modo meno oneroso, con una strada non sopraelevata, e costruendo un piazzale all'inizio di via Scotto». Così, dice il Comitato, «sarebbe sfruttata anche la via di fondo valle».

Il Comitato di zona sottolinea anche «che il progetto, se realizzato provocherebbe molti danni per i fabbricati del quartiere e in particolare per quelli di [illegible] Scotto e via Genova».

La zona, si rileva ancora, perderebbe senz'altro le caratteristiche attuali, già compromesse dalla costruzione del silo dei capannoni dei cantieri Campanella.

Infine, nella lettera alle autorità, si sottolinea ancora che le soluzioni proposte dal Comitato eviterebbero la distruzione completa dell'ultima zona boschiva della periferia savonese.

a. s.

Savona — Nel corso dell'udienza collegiale, svoltasi in tribunale, l'avvocato Fortunato Giustavino ha commemorato l'avvocato Mario Ferraiolo, [illegible] Foro savonese, mancato [illegible]temente in ancor giovane età.

Qual è stata l'interpretazione giuridica della corte di Genova

Due sentenze, due diverse versioni e i Branca sfuggono all'ergastolo

A Savona aveva pesato anche l'escalation criminale dei 2 fratelli, che avevano terrorizzato la città con pestaggi e aggressioni - Com'è maturato il delitto del Number One

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — *Mancano pochi minuti alle 22 di venerdì. Il presidente della corte di appello di Genova, dopo quattro giorni di udienza e una lunga camera di consiglio, legge la sentenza contro i quattro imputati della «notte di sangue» del «Number One» di Celle (25 ottobre 1975) in cui un giovane di 25 anni, cadde con il cuore spaccato da un proiettile esploso da uno dei killer. Per i due fratelli Andrea e Paolo Branca, che capeggiarono la spedizione punitiva, condannati all'ergastolo dalla corte d'assise di Savona (10 febbraio 1978), si dissolve l'incubo della morte civile.*

Venticinque anni di carcere per il primo e 18 per il secondo. Entrambi godono di un leggero condono: [illegible] mesi Andrea, un anno Paolo. [illegible] *particolari emozioni. E' il trionfo della tesi del collegio difensivo (Carlo Coniglio, Nanni Russo, Ciurlo e Ugo Failla) che si è battuto per far cadere l'aggravante dei «motivi futili e abbietti» dell'omicidio di Rosario Arcidiacono e ha chiesto venisse riconosciuta la «minima partecipazione» del minore dei due fratelli all'assassinio.*

E' la «pena severa ma equa perché due giovani possano [illegible] sperare», invocata dall'avvocato Failla. A Giuseppe Revisore e Giuseppe Troiolo la minima partecipazione al delitto era stata già riconosciuta dalla corte di assise di Savona. I giudici di appello non hanno mutato di molto l'entità delle pene: otto anni e 7 mesi al primo e 7 anni e 3 mesi al secondo. Per Revisore significano due anni di carcere in meno e uno per il Troiolo grazie.

Andrea Branca

L'interpretazione giuridica dei fatti di quella tragica notte, in sintesi è questa. Il commando voleva dare una lezione a Riccardo Barone (Bibo) e ai marsigliesi. Era previsto l'uso delle armi, ma non per uccidere. Quando Andrea Branca ha premuto il grilletto del Winchester, le cui pallottole hanno spaccato il cuore di Rosario Arcidiacono e ferito altri due clienti, non era guidato da fredda e gratuita volontà omicida. Il fratello Paolo e i due guardaspalle hanno [illegible] una parte quasi irrilevante nell'omicidio.

Diametralmente opposta, invece, per i due fratelli, la convinzione dei giudici di primo grado: Paolo e Andrea Branca avevano ucciso senza una ragione grave, soltanto per vendetta personale che affondava le radici in motivi abbietti e per ufficializzare la loro supremazia nel mondo del crimine.

Rosario Arcidiacono era stata la vittima occasionale della loro ferocia gratuita. La personalità di questi due giovani di provincia, che hanno [illegible] scalino per scalino, fino all'omicidio, la scala della violenza, ha influito in maniera determinante sul giudizio di primo grado. Giudici popolari e togati non avevano dimenticato che Paolo e Andrea Branca avevano fatto della violenza una regola di [illegible].

Nel loro dossier hanno trovato capitalità pestaggi selvaggi, rapine, persino la violenza carnale. Pochi giorni prima dell'omicidio nella discoteca di Celle Ligure, Paolo aveva calato il cric dell'auto sul capo di un uomo che si era ribellato alla sua arroganza. Prima del «Number One», le «Corde rosse», il «Baccarat» e altri locali erano stati teatro di irruzioni con pestaggio dei clienti, da parte dei fratelli Branca.

Molti episodi di teppismo e violenza non [illegible] stati denunciati per timore di ritorsione. Poi, il salto di qualità e la sfida con i marsigliesi. Andrea e Paolo Branca concordano con uno dei marsigliesi il luogo per una chiarificazione che non può essere altro che un regol[illegible]nto di conti. I due fratelli si recano all'appuntamento armati, in compagnia del loro clan.

Si trovano però davanti dei professionisti: sono circondati e sotto il tiro delle «mitragliette», mentre il capo dei marsigliesi avanza, sicuro di sé, verso i due fratelli. Ha intuito l'agguato e non c'è spazio per un accordo. Il massacro di botte. Sembra anche che, in segno di assoluto disprezzo, li abbia obbligati a un rapporto carnale innaturale. E' il preludio della notte di sangue del «Number One». Qualcuno [illegible]bbe posto una taglia di 5 milioni sul capo dei due fratelli, ma sarebbe disposto anche a pagarla se i soccombenti fossero i marsigliesi.

La responsabilità morale del salto di qualità sulla via del crimine di Andrea e Paolo Branca, probabilmente, è di queste persone [illegible]rte da attività rispettabili. Qualcuno di loro avrebbe dovuto trovar posto sul banco degli imputati insieme ai quattro omicidi. Per Paolo e Andrea Branca restano ancora in sospeso molti conti arretrati con la giustizia, che per loro potrebbero significare altri anni di carcere. Il primo appuntamento vedrà Paolo, il prossimo 5 marzo, alla sbarra della corte di assise di Savona, accusato di tentato omicidio.

Bruno Balbo

Il giudizio per l'omicidio di Albissola

SAVONA — Il procuratore della Repubblica dottor Camillo Boccia ha concluso ieri l'inchiesta sull'omicidio di Albissola rinviando a giudizio della corte d'assise, che si riunirà in primavera, il pensionato Francesco D'Amelia, 77 anni, residente a Savona in via Servettaz, arrestato dai carabinieri venerdì della scorsa settimana.

D'Amelia non è riuscito a fornire al magistrato, che lo ha ripetutamente interrogato nei giorni scorsi, un alibi sufficien[illegible] credibile.

Pellegro «Peo» Zanino, 84 anni, venne trovato nel greto del torrente Sansobbia ucciso da una fucilata in pieno viso. Appena un'ora prima lo avevano visto allontanarsi dal suo orto per portare le pecore al pascolo.

Due testimoni, Marcello Barbano, un dipendente dell'acquedotto savonese, e Alfio Longo, un anziano raccoglitore di ferrivecchi, hanno detto ai carabinieri di aver notato Francesco D'Amelia aggirarsi, poco prima della scoperta del delitto, vicino al torrente Sansobbia.

Il pensionato indossava abiti da caccia e nella sua [illegible] è stata scoperta una doppietta calibro 12, lo stesso tipo di arma col quale è stato fre[illegible]to «Peo» [illegible].

Da qualche tempo tra i [illegible] pensionati non correva buon sangue e un paio di mesi prima erano venuti alle mani. La somma di tutti questi indizi ha convinto ieri il procuratore Boccia a rinviare a giudizio della corte d'assise [illegible] D'Amelia sotto l'accusa di omicidio volontario aggravato.

(L. p.)

L'elenco è aperto da molti commercianti e professionisti

Imperia: attento chi non paga tasse dentisti evasori per mezzo miliardo

L'attività e le cifre del consiglio tributario - Resistenze e omertà per gli accertamenti - Il primo bersaglio resta l'evasione totale - Difficoltà nell'accertare i redditi dei farmacisti

IMPERIA — Sono i professionisti e i commercianti i maggiori evasori fiscali di Imperia. Il primato spetta ai medici dentisti: nel triennio 1974-'76, soltanto di Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, non hanno pagato almeno mezzo miliardo di lire. Risulta dalle statistiche del Consiglio tributario. Questo organismo, diretta emanazione del comune, traccia il bilancio della sua attività, dopo 15 [illegible] dalla sua [illegible] in funzione. Un cammino irto di ostacoli, per il muro di omertà e la mancata collaborazione incontrata nello svolgere un compito così delicato.

Primo bersaglio, l'evasione totale. Spiega il presidente, dottor Mauro Borsò: *«Abbiamo proceduto, attraverso l'anagrafe elettronica del Comune, a un sorteggio fra i capifamiglia, in ragione di uno ogni 75».*

Si è così formato un elenco di 219 nominativi. Undici venivano scartati, perché residenti dopo il '75; 132 avevano presentato il mod. 740, 30 il mod. 101. Degli altri 46 non c'è traccia di alcuna denuncia fiscale.

«Questa indagine a campione, effettuata con metodi empirici, ma imparziali, ha posto in evidenza come il problema dell'evasione totale possa assumere proporzioni vistose», commenta Borsò. Nel 1978, il Consiglio tributario si è radunato 11 volte. Ha esaminato trenta proposte di accertamento, inviate dall'Ufficio Imposte Dirette, e relative a 15 contribuenti (2 del '74, 13 del '75, 4 del '76). Otto riguardavano commercianti, sei professionisti, sei esercenti e ristoratori, altri erano quelle di vario genere.

Sono state formulate proposte di aumento per cinque contribuenti, e precisamente per due titolari di ristorante, un professionista e due commercianti. Più numerose, 24, le riunioni tenute nel [illegible]. I pareri espressi sulle proposte di accertamento sono stati 156, relativi a 92 contribuenti (72 dichiarazioni dei redditi si riferivano al '74, 54 al '75, 27 al '76 e 3 al '77). Suddivisi per categorie, si tratta di [illegible] commercianti, 28 professionisti, [illegible] esercenti e ristoratori, 26 artigiani o persone che esplicano un lavoro autonomo, e 36 di vario genere.

Proposte di integrazione delle dichiarazioni sono state formulate dal Consiglio tributario per 12 professionisti, [illegible] commercianti, tre ristoratori e un «vario».

Aggiunge Borsò: *«Nel '79 ci siamo dedicati soprattutto ad alcuni settori specifici, quelli dei medici dentisti, dei farmacisti e dei titolari di attività commerciali».*

Se le integrazioni delle informazioni sui medici dentisti, trasmesse all'Ufficio Imposte Dirette, hanno permesso di accertare una rilevante area di evasione, per quanto riguarda i farmacisti, i risultati ottenuti dal Consiglio tributario sono più modesti, per la difficoltà di approfondire l'indagine sulle spese e sugli ammortamenti: in molti casi, infatti, le aziende hanno optato per la tenuta di [illegible] contabili, e quindi, nella dichiarazione dei redditi appaiono solo i dati consuntivi.

Precisa Borsò: *«Per questa categoria, si potrebbero [illegible] indici di redditività, se l'Ufficio fiduciario tra gli Enti mutualistici e la Federazione dell'Ordine dei farmacisti (che provvede alla tariffazione delle ricette spedite dalle farmacie della Provincia per conto delle mutue), fornisse al Consiglio tributario i dati richiesti. Ma si è purtroppo trincerato dietro il paravento del segreto, per quanto nessuna norma di legge ne disciplini l'ordinamento o sancisca il segreto d'ufficio».*

Le difficoltà incontrate dal Consiglio tributario per tentare di arginare l'evasione fiscale, un fenomeno ormai diffuso e generalizzato, che dilaga ad Imperia, sono stati molteplici: *«L'Inam, alla richiesta di conoscere le somme liquidate ai farmacisti, ha risposto che la legge non attribuisce al Comune la facoltà di fare indagini in questo campo, mentre l'Enpas [illegible] si è rifiutata. L'ufficio Iva si appella al segreto d'ufficio, e l'unica eccezione è costituita pertanto dalla conservatoria dei registri immobiliari, che consente di prendere visione dei documenti».*

Stefano Delfino

Sanremo, morta a 80 anni la «nonna dei pescatori»

SANREMO — E' morta la «nonna dei pescatori», una figura molto nota del porto di Sanremo. Fortunata Nigra vedova Taricco, proprietaria per quasi 40 anni del ristorante «La Lanterna». Aveva 80 anni e abitava in via Fratti a Sanremo.

Si può dire che Fortunata Nigra abbia trascorso la sua vita nel vecchio porto sanremese: assieme al marito aveva aperto fin dal 1922 una birreria appena oltre il passaggio a livello. Un locale sempre pieno frequentato soprattutto dai pescatori. Nel 1945 ha fatto costruire «La Lanterna» costruita tutta in vetrate a ridosso del molo grande. Il locale in breve ha assunto notorietà mondiale, perché ha ospitato personaggi illustri da Winston Churchill, all'Aga Khan, ai reali d'Olanda, a Henri Truman, a Onassis.

La «nonna dei pescatori» è stata l'antesignana di un certo anticonformismo.

r. o.

Travolto da auto Grave a Savona

SAVONA — Il dottor Giorgio Pesce, 49 anni, del reparto medicina dell'ospedale San Paolo, è stato travolto da un'auto guidata da Giovanni Acquaviva, 20 anni, [illegible] Vittorio Veneto 14, mentre [illegible] sulle strisce pedonali via Nizza.

Il medico, che abita in via Forzano 3/3, stava avviandosi verso casa. E' stato ricoverato all'ospedale San Martino di Genova con prognosi riservata.

Guerra di Cervo alla Regione

CERVO LIGURE — Braccio di ferro fra il Comune di Cervo e la Regione Liguria sul piano regolatore. Con i voti favorevoli della maggioranza socialcomunista e degli indipendenti Moriano e Cosentino, e quello contrario del liberale Raponi (si sono astenuti i due rappresentanti della dc: l'ex-sindaco Raimondo ed Elena), il Consiglio comunale ha deciso di respingere la modifica proposta all'elaborato dal Comitato tecnico urbanistico, e relativa alla costruzione di un nucleo di case per circa 300 persone in località Colombera.

Secondo il Ctu, un insediamento di proporzioni simili, in quella zona, non sarebbe stato idoneo per motivi ambientali e paesaggistici (è troppo vicino al centro storico), perché avrebbe distrutto degli uliveti e perché avrebbe comportato rischi di frane in un territorio orograficamente poco felice. Il Comune non è dello stesso avviso. Ha ritenuto di non dover accogliere le osservazioni del Ctu («Gli alberi di ulivo sono pochi, il panorama non viene intaccato e, a Cervo, sono state edificate aree dal suolo ben più friabile»). Sono stati accettati soltanto i rilievi di carattere marginale.

(s. d.)

Vispa, è tornato il Cristo nudo

CARCARE — Da ieri pomeriggio il «Cristo nudo» è di nuovo nella chiesa di Vispa, da dove era stato tolto la notte di Natale a opera di un «commando» di contestatori. Lo scultore [illegible] Benzi di Millesimo, assistito da un [illegible]tore e sotto lo sguardo del parroco don Cerretti, ha lavorato duramente dalle 13 sino alle 16. Il crocifisso pesa oltre 70 chili e non è stato facile ricollocarlo sulla parete dietro all'altare.

Alle 17 i fedeli della comunità si sono riuniti in chiesa per la messa di ringraziamento celebrata da don Cerretti. Erano presenti molti giovani, molti dei quali provenienti dai paesi vicini per esprimere solidarietà alla gente di Vispa.

Dopo che è stata ritirata la denuncia, presentata ai carabinieri per quanto accaduto la vigilia di Natale, la riappacificazione tra le due «anime» dei cattolici di Vispa sembra ormai un fatto acquisito.

(l. p.)

Statale riparata entro Pasqua

VENTIMIGLIA — L'amministrazione francese ha fornito precise assicurazioni sul tempo necessario per riparare la statale del Tenda, dopo la frana caduta all'inizio del mese.

Durante una riunione tenutasi presso il municipio di Breil (erano presenti il prefetto di Nizza, il deputato-sindaco di Mentone, consiglieri dipartimentali, sindaci e tecnici dell'azienda statale delle strade e del ministero dei Lavori pubblici) è stato formalmente assicurato che il traffico nei due sensi e senza limitazioni di sorta potrà essere ripristinato entro il periodo pasquale.

Unica ipoteca che potrebbe fare slittare l'epoca fissata è il maltempo, con conseguenti piene del fiume Roja che ovviamente impedirebbero il regolare sviluppo dei lavori e in particolare la realizzazione delle fondamenta del muraglione di sostegno.

(f. m.)

Consiglio comunale a Ceriale

CERIALE — Soltanto undici consiglieri del gruppo di maggioranza (pci e indipendenti) erano presenti, venerdì sera, al consiglio comunale di Ceriale. Un numero appena sufficiente per garantire la validità della riunione.

Dodici i punti all'ordine del giorno. Tra l'altro, è stato approvato all'unanimità il regolamento edilizio comunale. All'ingegner Giancarlo Podio, di Albenga, è stato conferito l'incarico di progettare il piano particolareggiato di una zona a insediamento artigianale.

«Per la nomina del tecnico abbiamo accolto la proposta fatta dall'Associazione artigiani» — ha dichiarato il sindaco Flaminio Bruzzone —.

(m. f.)

GLI SPETTACOLI

GENOVA

- **Ambassador:** L'infermiera nella corsia dei militari.
- **Ariston:** Il vizio in bocca.
- **Astor:** Il matrimonio di Maria Braun.
- **Augustus:** A noi due.
- **Gioiello:** Una donna particolare.
- **Grattacielo:** Il cacciatore di squali.
- **Ideal:** Io sto con gli ippopotami.
- **Lido:** La patata bollente.
- **Lux:** Poliziotto da scasso.
- **Marin:** Mani di velluto.
- **Odeon:** La vita è bella.
- **Olimpia:** Apocalypse Now.
- **Orfeo:** Agenzia [illegible] Finzi, praticamente detective.
- **Palazzo:** La vita è bella.
- **Plaza:** Il prato.
- **Ritz:** I nuovi guerrieri.
- **Rivoli:** American Graffiti 2.
- **Smeraldo:** Uccelli d'amore.
- **Universale:** Il m[illegible] immaginario.
- **Verdi:** ore 21 «L'angelo azzurro».

SAVONA

- **Teatro Chiabrera:** ore 20,45 «Come le foglie» di Giacosa (con Lella Brignone, Gianni Santuccio e Umberto Orsini).
- **Teatro Colombo:** (ore 21) commedia «Articolo V».
- **Diana:** Dracula.
- **Eldorado:** American Graffiti 2.
- **Astor:** Buone notizie.
- **Olimpia:** Casablanca passage.
- **Ars:** I nuovi guerrieri.
- **Jolly:** Malabimba.
- **Lux:** Via col vento.
- **Salesiani:** L'esorcizionista.
- **Filmstudio:** La merlettaia.

ALASSIO

- **Colombo:** Agenzia Riccardo Finzi.
- **Ritz:** Amici e nemici.

ALBENGA

- **Aston:** Il cacciatore di squali.
- **Ambra:** Tesoromio.
- **Cristallo:** Amici e nemici.

ALBISSOLA CAPO

- **Leone:** I diavoli volanti.

ALBISSOLA MARE

- **Marconi:** Manhattan.

CAIRO MONTENOTTE

- **Abba:** Liquirizia.
- **Cristallo:** La supplente va in città.
- **La Rosa:** Collo d'acciaio.

CARCARE

- **Italia:** Grazie a Dio è venerdì.
- **Olimpia:** Bulli e pupe.

CERIALE

- **Odeon:** Rocky II.

FINALE LIGURE

- **Vittoria:** Rievanti march.
- **Ideal:** Io sto con gli ippopotami.
- **Ondina:** Manhattan.

LOANO

- **Loanese:** Mani di velluto.
- **Perla:** Apocalypse now.

MILLESIMO

- **Italia:** Sabato, domenica e venerdì.
- **Lux:** Il triangolo delle Bermude.

PIETRA LIGURE

- **Comunale:** Meteor.

SAVONA TV

Ore 12,45. Film «[illegible] samurai per 100 geische»; 17,30. Film «Rio Bravo»; 19,10. Superclassifica show; 19,55. Telefilm «Captain Nice»; 20,30. Domenica sport; 21,30. Film «Marcia all'inferno»; 23. Asta telefonica; 24. Play boy di mezzanotte.

SPOTORNO

- **Mignon:** Rocky II.

VALLEGGIA

- **Valleggia:** Tom e Jerry sul sentiero di guerra.

VARAZZE

- **Teiro:** La patata bollente.
- **Verdi:** Airport.

IMPERIA

- **Ambra:** Manhattan.
- **Cavour:** Ninfomane casalinga.
- **Dante:** Tesoromio.
- **Centrale:** La luna.
- **Imperia:** Innamorarsi alla mia età.
- **Rossini:** Fuga da Alcatraz.

DIANO MARINA

- **Dianese:** Dimenticare Venezia.

ARMA DI TAGGIA

- **Capitol:** Sindrome cinese.
- **Cent:** Alien.

BORDIGHERA

- **Olimpia:** Il signore degli [illegible].
- **Zeni:** Sabato, domenica e venerdì.

RIVA LIGURE

- **Corallo:** I [illegible] di Santa Lucia.

SANREMO

- **Ariston Teatro:** American Graffiti 2.
- **Ariston Ritz:** Il prato.
- **Centrale:** La liceale e il diavolo.
- **Mignon:** Pensione Amore, servizio completo.
- **Astra:** Interceptor.
- **Orfeo:** L'infermiera della corsia dei militari.
- [illegible]: Dentro di me.
- **Sanremese:** La pornoinfermiera.
- **Supercinema:** Amici e nemici.

VENTIMIGLIA

- **Europa:** Il malato immaginario.
- **Impero:** Apocalypse Now.

Lite fra spettatori allo spettacolo di Rascel

«Siete dei morti di fame» e il teatro diventa un [illegible]

SANREMO — Clam[illegible] incidente l'altra sera alla prima di «Je [illegible] all'a/o», la commedia musicale con Renato Rascel in programma al teatro dell'opera del casinò municipale da venerdì 25 a domani. Solo il «mestiere» consumato dell'attore romano ha impedito che per la prima volta il pubblico della platea (signore impellicciate e ingioiellate e signori in abito scuro) si scontrasse con quello della galleria.

Come si è arrivati a tanto? Il pubblico da sempre soggetto passivo, tende adesso a partecipare alle vicende dello spettacolo. E' accaduto così che alle prime battute della commedia musicale, scritta da Dino Verde per il popolare comico, uno spettatore seduto nella seconda fila della platea, seccato per un simpatico scherzo fatto dall'attore a sipario appena alzato — aveva fatto applaudire la sua controfigura — lo abbia apostrofato con insulti detti a mezza voce.

Rascel che aveva capito gli insulti, ha interrotto lo spettacolo e dopo aver chiesto scusa al pubblico, ha invitato il disturbatore a salire sul palcoscenico e ripetere chiaramente il suo «dissenso». C'è stato un momento di silenzio e poi una voce dalla galleria con accento sanremasco ha invitato Rascel ad andare avanti perché tanto quelli della platea non meritavano di essere ascoltati. [illegible] una signora con pelliccia di cincilla sulle spalle si è alzata e rivolta verso l'alto ha restituito il giudizio su quelli che sono «costretti» ad andare in galleria. E' scoppiato il finimondo: le voci, o meglio le urla degli insulti reciproci si sono intrecciate ed accavallate al punto che per alcuni minuti si è temuto che le due fazioni arrivassero addirittura allo scontro fisico. Poi Rascel ha fatto cenno all'orchestra di incominciare a suonare egli stesso si è messo a cantare e tutto [illegible]almo. Non è più accaduto nulla. La commedia è stata lungamente applaudita.

Renato [illegible]

Di nuovo teppisti a Savona

SAVONA — Di nuovo in azione i teppisti che stazionano sotto i portici, di fronte al cinema Astor. Ieri pomeriggio hanno picchiato un passante, Giacomo Raffino, 55 anni, via Nizza 1/A/13. Al pronto soccorso dell'ospedale Ruono è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Il fatto è stato denunciato in questura.

Savona, in quattro gentili ladri

VADO LIGURE — Tre uomini sulla trentina e una giovane donna in pelliccia si sono presentati ieri nella tabaccheria di Claudio Pasquarelli, in piazza Cavour a Vado Ligure. Hanno chiesto delle cartoline illustrate. Quando erano usciti ormai da alcuni minuti il tabaccaio si è accorto che i «distinti clienti» lo avevano derubato di un paio di «schedari» contenenti valori bollati, e centinaia di marche da bollo per patenti.

Tir si rovescia sull'Autofiori

IMPERIA — Grave incidente sull'Autostrada dei Fiori, vicino a Imperia: verso le 23 di sabato un camion francese condotto da Gilbert Jeantenso, 33 anni, da Caceres, ha sbandato e, dopo aver sfondato il guard-rail, si è rovesciato sulla corsia opposta.

LIGURIA SPORT

La Sanremese conclude [illegible] Fano il girone [illegible] andata

Ultimo: «Non perdere»

Caboni ha ovviamente rinunciato alle tre punte - La consueta schiera di fedelissimi al seguito - Assente De Luca - I padroni di casa attraversano [illegible] momento favorevole - Il tecnico non ha molte scelte

SANREMO — *«Primo: non prenderle»*. Sembra questa la «parola d'ordine» che Caboni ha dato alla sua Sanremese, impegnata oggi pomeriggio, nell'ultima giornata del girone d'andata del campionato di «C 1», [illegible] difficilissimo terreno del Fano, una delle squadre più in forma del torneo. Il «mister», questa volta, predica prudenza. Ora che con una Sanremese tutto-attacco ha battuto il Casale tornando alla vittoria, può permettersi anche di giocare abbottonato in una trasferta dal sapore proibito.

Un pareggio servirebbe a raggiungere «quota 17», ritenuta a metà campionato utile a proseguire [illegible] tranquillità il discorso-salvezza. Caboni, insomma, non vuol rischiare. [illegible] sul trio Pietropaolo-Scaburri-Melillo anche [illegible] Fano difficilmente sarà accontentato. *«Sarei pazzo [illegible] adottare una soluzione simile in [illegible] trasferta così»* — spiega Caboni, che ieri mattina ha diretto, nella città marchigiana, l'ultimo allenamento della squadra.

Quale Sanremese, quindi, in campo? [illegible] non ha, come sempre, molta scelta. Con la squadra non è partito capitan De Luca: non troppo [illegible] forma in questo periodo, il centrocampista, giovedì, ha accusato forti dolori alla schiena. Cercherà di raggiungere Fano forse in extremis, per la partita, ma anche se ce la farà il suo impiego appare improbabile. Le soluzioni, a questo punto, per Caboni sono due: Adriano in difesa con Maggioni più avanzato, o l'innesto contemporaneo di Tretter e Vertova nel reparto arretrato, con Maggioni a svolgere i compiti di De Luca, come ha fatto con profitto [illegible] secondi quarantacinque minuti della partita contro il Casale.

E' probabile che il tecnico matuziano opti per la seconda soluzione. Tretter, apparso migliorato nelle sue ultime apparizioni, e Vertova, che viene ormai considerato una delle più belle «promesse» del campionato, garantirebbero una maggior copertura difen[illegible] per reggere al prevedibile urto di un Fano che, dopo una serie di grossi risultati (tra cui due vittorie di prestigio a Piacenza [illegible] Novara) cercherà di [illegible] il suo momento magico [illegible] la Sanremese. *«Ci sarà [illegible] soffrire»*, si mormora nel clan biancazzurro.

b. m.

Rilancio dell'Albenga contro «Borgo» [illegible] Asti

Due partite in casa - Assenti Ravera e Plutino

Sergio Zenari

ALBENGA — Reduci dalla vittoria esterna con la Cuolopelli, i bianconeri affronteranno [illegible] Borgomanero. E' un appuntamento importante: domenica prossima l'Albenga giocherà ancora in casa, contro l'Asti. La squadra di Zenari ha la possibilità [illegible] entrare nella zona alta della classifica migliorando l'attuale sesto posto assoluto.

Assenti Ravera, squalificato per due turni, e Plutino (ancora bloccato dalla pubalgia), rientreranno Rembado e Panizzi. [illegible] hanno scontato la squalifica. *«Il Borgomanero è in serie positiva: dopo aver espugnato il campo dell'Aosta, domenica [illegible] ha battuto la [illegible] Vercelli. E' una partita difficile* — dice Zenari — *i nostri avversari hanno [illegible] lunga esperienza di quarta serie: Vallongo, Provvisionato, Erbetta sono elementi molto pericolosi»*.

I tifosi si aspettano un suc[illegible] per cancellare il brutto ricordo con il Pinerolo. *«Ci [illegible] i due punti per affrontare nelle condizioni [illegible] il prossimo impegno con l'Asti»* — continua [illegible] —.

Sarà un'Albenga a tre punte: Lovetere, Graglia e Benassi, che a turno faranno la spola con il centrocampo: il giovane Ravaschino, protagonista del [illegible] contro la Cuolopelli, siederà in panchina a fianco di Fiorillo e del dodicesimo Perruccio. Questa la probabile formazione: Galbiati; Semino, Cantore; Daga, Rembado, Pellegara; Lovetere, Atragene, Graglia, Panizzi, Benassi.

m. f.

Savona [illegible] Pietrasanta per sé [illegible] per il [illegible] tecnico

Oggi anche per Chico

Avrebbe dovuto raggiungere subito il capezzale del padre, gravemente [illegible] [illegible] Argentina, ma ha preferito restare vicino alla squadra - Rientra Dainese, esce Gerry Grosso - Il morale è buono

SAVONA — Per i biancoblù un'altra drammatica trasferta, a Pietrasanta. I toscani sono appaiati in classifica (14 punti), in [illegible] non devono perdere colpi. Il Savona darà l'anima per vincere anche per Chico Locatelli, che avrebbe dovuto partire alla volta dell'Argentina, al capezzale del padre gravemente ammalato. Locatelli ha voluto però essere presente almeno a Pietrasanta, volerà in Sud America la settimana prossima. E i suoi ragazzi, questa volta, moriranno davvero sul campo prima di essere battuti.

[illegible] piano tecnico l'incontro si presenta [illegible] pronostico. [illegible] ha f[illegible] [illegible] gol e [illegible] ha subiti altrettanti, [illegible] sconfitta casalinga peggiore[illegible] molto la sua situazione.

[illegible] Savona, tutto sommato, attraversa un buon momento. L'ha dimostrato riuscendo a battere il Sansepolcro, [illegible] aveva [illegible] dimostrazione [illegible] la Lucchese e a Grosseto, [illegible] nostante la sconfitta. Tutto dipende dal comportamento in [illegible] dei biancoblù. Non devono subire l'avversario, ma giocare la loro partita. Nessuna follia, fuori casa occorre sempre una stretta copertura della difesa: ma guai a lasciare l'iniziativa al Pietrasanta: vorrebbe dire sconfitta certa.

«Per questo — spiega Locatelli — *ho avvertito i ragazzi: si va in [illegible] con coraggio, per cercare i [illegible] punti. Que[illegible] non è certo una squadra che sa difendersi per novanta minuti»*.

Rispetto alla formazione di Chiavari resterà fuori Gerry Grosso, [illegible] comunque è stato convocato, rientrerà Dainese. Lo schieramento, con gli opportuni spostamenti, sarà questo: Zappa; Serratore; Dainese; Ratto, Scremin, Gola; Altovino, Zorzetto, Baesso, Zunino, Prati.

Una disposizione tattica molto lucida e precisa, in cui nulla, se i ragazzi ricorderanno gli ordini del tecnico, è lasciato al caso. Stretta marcatura degli uomini a centrocampo (senza ripetere l'errore di «guardare» l'avversario a venti metri), difesa attenta, movimento sulle fasce per creare [illegible] occasioni da gol.

Questa volta Zunino potrà giocare più avanti e risultare quindi determinante. Altovino e Pierino Prati, come sempre, avranno il compito di cercare la via del gol. Molto dipenderà dai rifornimenti per l'ex azzurro, che attraversa un periodo particolarmente positivo. In panchina, assieme a Zenga, ci [illegible] un centrocampista, Testa, e un difensore, Pulcher, per coprire ogni evenienza.

Dice [illegible] *«Il morale è buono, i ragazzi sembrano [illegible]. Speriamo che non commettano le ingenuità che li hanno traditi altre volte. Sanno che possiamo tornare a casa con un punto, ma al limite anche con due»*.

Un [illegible] sufficientemente chiaro, dunque. Dopo Pietrasanta il Savona dovrà andare a Città di Castello, [illegible] sarà [illegible] quarta partita lontano dal Bacigalupo. Un periodo in cui bisogna stringere i denti.

Sandro Chiaramonti

C[illegible] il Savona [illegible] radio e tv

SAVONA — Chi non sarà a Pietrasanta potrà seguire la radiocronaca diretta, completa, della partita, trasmessa da Radio Savona Sound (radiocronista Riccardo Fabri), sul 104 (o 97.500) FM. Questa [illegible] alle [illegible] [illegible] appuntamento con la Domenica sport di Savona tv. Fra i servizi in programma, anche un filmato di pallavolo. Come sempre nutrita la rappresentanza degli ospiti, questa volta anche per la Seconda categoria.

Savona — Si conclude oggi sui campi di via Firenze il «Trofeo Bicolor», organizzato dalla società bocciofila «La Familiare». In gara i migliori giocatori nazionali [illegible] cui l'ex campione del mondo Bragaglia. Ieri le [illegible] quadrette invitate al torneo hanno disputato la «poule» di qualificazione. Oggi [illegible] inizio alle ore 8 sono in program[illegible] [illegible] incontri ad eliminazione.

Contestati i [illegible] [illegible] per [illegible] loro accoglienza alla squadra toscana

Al Ciccione un'Imperia assetata di punti (e per questo non piace il «gemellaggio»)

Vivaci proteste nel clan nerazzurro - «E' [illegible] un'iniziativa poco delicata» - Per Ferrari problemi di formazione

IMPERIA — *Ad Imperia, arriva il Siena, e i tifosi della Sanremese festeggiano i sostenitori al seguito della squadra [illegible]. Encomiabile iniziativa, in questi tempi di «guerra» negli stadi. I «fedelissimi» nerazzurri, però, pur approvandola, ci sono rimasti male.* Di[illegible]. «Quelli di Sanremo avrebbero potuto almeno avvertirci del loro "gemellaggio" con i tifosi [illegible] Siena. Un [illegible] portamento poco corretto nei nostri riguardi. In fondo, a giocare contro i toscani, oggi, non è la Sanremese, ma l'Imperia. Avremmo potuto contribuire anche noi a creare un clima di distensione [illegible] ad una partita che si presenta molto delicata per la precaria posizione in classifica della nostra compagine».

Un compito davvero difficile; quello che l'Imperia si accinge ad affrontare. Come sempre, la formazione è in alto mare, e Franco Ferrari dovrà varare uno schieramento d'emergenza. Alle assenze certe di Lombardi, ancora ingessato, e capitan Landini, squalificato, si aggiungono quelle molto probabili di Oddone e Centofante. Il centrocampista accusa dolori ad una gamba, forse ha riportato uno strappo. Il difensore è acciaccato: ha un processo infiammatorio alla caviglia, persino camminare gli riesce difficile.

Ferrari è ottimista: «Li proverò ancora, prima del match. Ne saggerò le condizioni fisiche, e spero proprio di poterne [illegible] recuperare almeno uno». *Dei due, è più facile che sia Centofante a rimettersi in tempo utile. L'Imperia, dunque, ha gli uomini contati. La difesa sarà rivoluzionata. Torchio giocherà da libero, stopper sarà Laura. Chiappello sarà confermato. Le avversità [illegible] accumulano sul capo di quest'Imperia che arranca, ma il presidente Angelo Duberti è fiducioso:* «Il Siena costituisce la prima tappa di un "tour [illegible] force" [illegible] quale dovrebbero decidersi i nostri destini. [illegible] quattro turni che ci attendono, tre [illegible] casalinghi (Siena, [illegible] e [illegible]vona), uno solo in trasferta, a Sansepolcro.

I toscani sono forti. Hanset, che li ha «visionati» qualche settimana fa, ne dice un gran bene. «Sono di un altro pianeta», conferma Ferrari. Mette le mani avanti? Sotto la sua gestione, l'Imperia ha compiuto progressi, sul piano del gioco, ed ha racimolato tre punti in quattro domeniche. Le prospettive sono incoraggianti, ma infortuni e squalifiche non aiutano a migliorare [illegible] situazione. Dopo Lucca, sono stati ammoniti dal giudice sportivo ben quattro nerazzurri: Centofante, Magaraggia, Prunecchi e Torchio. Su di essi, pende una «spada di Damocle».

Stefano Delfino

Questa domenica

CALCIO

Serie C 2

Imperia-Siena (campo Ciccione, ore 15)

Serie D

Albenga-Borgomanero (campo Riva, ore 14,30)

Promozione (ore 15)

Andora-Ventimigliese
Levante-Vado (Pio XII)
Cornigliianese-Rivarolese (Dorcoli)
Libarna-Loanesi (Serravalle S., 14,30)
Finale-Ovadamobili
Intemelia-Alassio
Ades Dianese-Carcarese

[illegible] categoria (ore 15)

Carlin's Boys-Cengio (Pian di Poma, 14,30)
Altarese-Veloce (14,30)
Cairese-Borghetto (Savona, Bacigalupo)
Ceriale-Calizzano B.
Taggese-Don Bosco Vallecrosia
S. Filippo Neri-Argentina (Albenga, Riva, 10,30)
Millesimo-Pietra Ligure (Carcare, 14,30)
S. Cecilia-Cervese

Seconda categoria Girone A (ore 15)

Pontelungo-Finalborghese (campo Centa, 10,30)
Pairasport-S. Bernardino
Loca-Sanremo (14,30)
Borgio Verezzi-Bastia
S. Bartolomeo-Bordighera (Cervo, 10,30)
Auxilium-Laigueglia
S. Ampelio-Pro Loco Pontedassio (Bordighera)
Camporosso-Riviera (Cervo)

Girone B (ore 15)

Celle Ligure-Albissola (Varazze)
Boys Vado-Roccbettese [illegible]
Bego-Spotornese (14,30)
Lavagnola-Don Bosco (S[illegible]tuario)
Nolese-Villetta
Fornaci-Mallare (Legino)
Priamar-Letimbro (Legino, 10,30)

ATLETICA LEGGERA

[illegible] Sanremo, [illegible] di Poma: Campionato provinciale di corsa campestre, settore propaganda (ore 9,30); Campionato provinciale Fidal (allievi, juniores e seniores), ore 14

PALLAMANO

A Imperia, ore 11, campo S. Camillo: campionato di serie D: Castel S. Camillo Imperia-Luky Faby Aosta

[illegible] TAVOLO

Campionato di serie C (Sanremo, ore 10, campo Mercato dei Fiori): TT Lindbolm Sanremo-Italsider Genova; TT Regina Sanremo-GS Sambro Sanremo

TENNIS

Bordighera, Torneo Riviera dei Fiori-Costa Azzurra: TC Bordighera-TC Ventimiglia

[illegible] Prima scontri per [illegible] salvezza (poi partite del secondo posto)

Due scontri diretti per il secondo posto (Cairese-Borghetto e Taggese-Don Bosco Vallecrosia) e poi tanti appuntamenti importanti per la salvezza. E' il biglietto da visita della terza di ritorno [illegible] Prima categoria. Una domenica che può dire molte cose nella caccia alla poltrona d'onore (potrebbe essere utile per la promozione in caso di ripescaggi) e che può anche risvegliare o spegnere definitivamente le speranze legate alla retrocessione.

La trasferta del Calizzano Bardineto sul campo del «risorto» Ceriale, i match casalinghi di San Filippo Neri e Santa Cecilia (ospiti rispettivamente Argentina e Cervese) e il confronto tra Millesimo e Pietra Ligure: ecco gli incontri che potrebbero dare un volto diverso alle zone basse della classifica.

Carlin's Boys-Cengio e Altarese-Veloce fanno da contorno e sfuggono un po' all'interesse della giornata. La «terza», salvo sorprese dell'ultimo momento, non subirà intoppi. Per non provocare altri rinvii a causa della neve due partite sono state dirottate su campi neutri: Cairese-Borghetto è in programma al «Bacigalupo» di Savona mentre Millesimo-Pietra Ligure si gioca al «Comunale» di Carcare.

Per il resto tutto normale a parte l'anticipo di qualche ora di San Filippo Neri-Argentina (inizio ore 10.30) dato che il «Riva» nel pomeriggio è [illegible] cupato dall'Albenga.

Alle spalle della capolista sette squadre vogliono chiudere la stagione al secondo posto. La Cairese, che è la grande favorita, non ha però ancora desistito (almeno a parole) dalla lotta per il successo finale. Mino Persenda e con lui tutto il clan della Val Bormida rinuncerà ai sogni di gloria soltanto quando l'Argentina avrà anche il conforto della matematica. Contro un Borghetto decimato dagli infortuni e dalle squalifiche (Scarzola non potrà utilizzare oggi i vari Vitale, Naffone, Cagnino, Graglia e forse anche Vacca) la vittoria per la Cairese è d'obbligo.

Per la zona retrocessione attorno a Millesimo-Pietra Ligure (Vittorio Panucci vuole a tutti i costi i due punti) ruotano gli altri impegni delle pericolanti. Il Calizzano Bardineto dopo la batosta di Pietra Ligure rischia grosso anche con il Ceriale che proprio sette giorni fa ha interrotto la lunga serie di pareggi e sconfitte. Per il San Filippo Neri il compito sembra quasi proibitivo: arriva l'Argentina e Zanardini [illegible] costretto a schierare una [illegible] rimaneggiatissima.

Solito discorso [illegible] [illegible] Santa Cecilia: al «Fereggiano» di [illegible] [illegible] la Cervese rivelazione cerca soltanto la vittoria. Ma i ragazzi di G[illegible] visti all'opera con l'Altarese sembrano [illegible] rassegnati alla retrocessione.

p. p. c.

PROMOZIONE I nerazzurri bloccati sull'1-1 a Genova

Il [illegible] costretto [illegible] pareggio Dianese-Carcare [illegible] [illegible]

Il Varazze [illegible] è più la [illegible] macchina da gol. Ieri [illegible] pareggiato (1-1) l'anticipo sul campo [illegible] Sampierdarenese, ultima in classifica ma ben decisa a non ricoprire il ruolo di vittima predestinata. Pesano sui nerazzurri le assenze forzate dei vari Panarello, Siccardi e De Ferrari. Da tre turni, ormai, il Varazze non riesce più a vincere e il suo vantaggio in classifica [illegible] annullato dalle inseguitrici.

[illegible] «Belvedere» [illegible] Sampierdarena l'undici di Nocentini ieri ha forse sofferto il vento che prendeva d'infilata il campo. A metà ripresa, tuttavia, la capolista era passata in vantaggio (rete di Gualtieri). La gioia dei rivieraschi è stata di breve durata perché i locali hanno quasi subito pareggiato. Da segnalare, infine, l'espulsione di capitan Giannini, inviato anzitempo negli [illegible] giatoi assieme al diretto avversario.

Il Varazze [illegible] accettato [illegible] anticipare di 24 ore l'incontro con la [illegible] Sampierdarenese, disputatosi ieri sul campo «Belvedere» della periferia di Genova. I nerazzurri di Nocentini hanno lavorato, [illegible] un certo senso, le più accanite inseguitrici, che oggi avranno il vantaggio psicologico non indifferente di poter regolare meglio il loro sforzo conoscendo in anticipo il risultato della «lepre».

Diverse partite in programma oggi, per il Girone A della promozione ligure, promettono scintille, a cominciare da Ades Dianese-Carcarese, che assume quasi il sapore di una semifinale. E poi c'è il Vado, che va a [illegible] il [illegible] della Le[illegible] C, battuta sette giorni fa dalla Carcarese, e o[illegible] solo con una clamorosa vittoria potrebbe vedersi rilanciato nel vorticoso [illegible] dell'al[illegible].

Dianese-Carcarese: la partitissima. I padroni di casa hanno il dente avvelenato per il successo che si sono visti sfuggire al 90' contro il [illegible]. Rientrerà Gigi Bosca, [illegible] cui la [illegible] [illegible] «il tigre» nel [illegible] [illegible]. I tifosi si accingono, [illegible] una volta, a seguire in [illegible] la squadra. L'allenatore Tonoli [illegible] il rientro [illegible] Salvi e lascia intendere [illegible] almeno sui pari di conto.

Il Vado affronterà una Levante C privo [illegible] due titolari, squalificati. *«Non possiamo più perdere tempo»*, afferma il dirigente vadese Bartoli, mentre l'allenatore Tonelli pare intenzionato a confermare l'undici che [illegible] sotterrato di gol la Sampierdarenese, non[illegible] [illegible]netti sia pronto al rientro.

L'uomo dei miracoli è Fulvio Castello. Da quando è in panchina il Finale Ligure è [illegible] [illegible] positiva. *«L'umiltà è il nostro segreto. Oggi contro l'Ovadamobili* — dice il tecnico — *non dobbiamo commettere errori di presunzione. Anche un punto potrebbe bastarci. Visto cos'hanno combinato domenica scorsa i piemontesi sul campo [illegible] la Rivarolese?»*.

Incomincia a far [illegible] anche [illegible] coda. L'Intemelia è all'ultima spiaggia e l'Alassio dovrà fare attenzione a non scottarsi. Cornigliа[illegible] sarà un derby tra disperati. Molto interessante lo scontro Andora-Ventimigliese, chi [illegible] è [illegible]to a compiere un salto di qualità. La Loanesi, infine, è chiamata a una prova d'orgoglio contro il Libarna, avversario da prendere sempre con le molle.

l. p.

Tennis Finale torna a vincere

FINALE LIGURE — Battuto sabato scorso dalla capolista (il Landi Sport Bergamo) il Tennis Club Finale è tornato subito al successo nel campionato italiano di [illegible] A 2. Il «team» Boncardo è andato a vincere a Padova contro la Canottieri per 2-1.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Subito si penserà al centro storico

Il piano regolatore servirà a preparare la Galliate Anni 80

Per la viabilità si prevede di costruire una circonvallazione

GALLIATE — Centro di quattordicimila abitanti nell'hinterland novarese, Galliate, negli ultimi anni con l'entrata in vigore delle disposizioni legislative regionali, ha pagato un pesante contributo alla mancanza di un organico strumento urbanistico. La città, infatti, già colpita da una profonda crisi industriale che è culminata nella chiusura della Mirsa, uno tra i maggiori complessi tessili dell'Ovest-Ticino, ha subito il blocco dell'attività edilizia che da due anni a questa parte si è ridotta a semplici opere di ristrutturazione degli stabili.

Infatti, in assenza di un organico piano regolatore, per decenni il disegno urbanistico di Galliate non è stato tracciato in base a precisi criteri, ma è rimasto ancorato a leggi generali che non potevano tenere conto di problemi e necessità singole.

Il periodo di caos urbanistico del centro novarese ha avuto termine nei giorni scorsi, quando la commissione urbanistica regionale ha comunicato l'approvazione del piano regolatore e la Galliate degli «Anni Ottanta» è stata presentata in una conferenza stampa indetta dalla giunta socialcomunista.

«Dopo tre anni di gestazione — ha spiegato l'assessore Gianfranco Martelli — *il documento urbanistico dalla durata quinquennale può finalmente entrare in vigore ed affrontare problemi tra i più scottanti».* Diversi, infatti sono i punti che il piano dovrebbe risolvere. In primo luogo il recupero e la riqualificazione delle attività produttive e del centro storico, la fascia cittadina che ha i viali alberati come confine.

«Sulla base di un rilievo effettuato dal Comune — ha commentato l'assessore — *abbiamo individuato diverse categorie di intervento. Le opere di restauro e di ristrutturazione di singoli edifici possono essere effettuate dietro rilascio di una concessione edilizia, mentre per gli stabili degradati, sovraffollati e in abbandono igienico che necessitano di lavori radicali, gli interventi avvengono attraverso l'attuazione dei piani convenzionati. Si è inoltre stabilito che nell'eventualità in cui dopo la ristrutturazione si ottenga un numero superiore di vani, il "surplus" di alloggi sia da destinare all'edilizia economica popolare».*

In tema di occupazione, un problema che negli ultimi tempi ha coinvolto Galliate in tutta la sua drammaticità, il piano regolatore prevede il vincolo di un'area industriale di 100 mila metri quadrati in via Ticino, lungo la statale per Turbigo, e la conferma, in zone centrali, delle attività produttive esistenti, in quanto né nocive, né moleste.

Infine, per quanto riguarda il settore della viabilità, grazie al nuovo strumento urbanistico dovrebbe sorgere una circonvallazione esterna. *«Attualmente* — ha sottolineato Gianfranco Martelli — *il trenta per cento del traffico cittadino è costituito dal passaggio di automezzi pesanti diretti alle vicine dogane della Lombardia. La progettata tangenziale collegherà i due poli di Galliate, partendo dal sottopasso dell'autostrada e unendosi, attraverso via Trieste, con la statale 341 appena oltre il canale Cavour».*

Roberto Eynard

Il campanile che ride

BORGOLAVEZZARO — *Un campanile sorridente è il simbolo del concorso «Borgoride», l'iniziativa che chiama a raccolta gli amanti della caricatura per cimentarsi nel disegno umoristico.*

La locandina del «festival dell'umorismo» (il primo nel Novarese e uno dei pochi in Italia dopo quello notissimo di Bordighera) è stata preparata con la riproduzione di una vignetta di Franco Bruna. Il manifesto, diffuso in migliaia di copie, sta arrivando in tutti gli angoli del Novarese e della Lomellina, le zone interessate al concorso. E' già stato distribuito nelle scuole perché è soprattutto dai giovani che il Comune di Borgolavezzaro si attende la maggior partecipazione.

L'invito, però, è rivolto a tutti; il tema è libero. Si tratta di rappresentare un argomento, un aspetto della nostra vita quotidiana o una situazione in chiave umoristica. I lavori, secondo il regolamento che abbiamo già pubblicato ma che può essere richiesto al Comune di Borgolavezzaro o direttamente a «La Stampa» (corso della Vittoria 2, Novara; via Marenco 32, Torino; tel. 0321 - 29.381; 011 - 656.8208) devono essere inviati entro il 14 febbraio.

Due le giurie: una di esperti con un rappresentante de «La Stampa», l'altra formata dal pubblico. Le vignette dei vincitori saranno pubblicate dalla «Stampa». L'esposizione dei disegni e la premiazione sarà effettuata il 16-17 febbraio a Palazzo Longoni di Borgolavezzaro per la festa patronale.

Documento sindacale

Fare qualcosa per salvare la Doppieri

NOVARA — La situazione del calzificio Doppieri, avviato alla chiusura e al licenziamento di tutti i dipendenti, è stata esaminata in questi giorni dalla Federazione unitaria lavoratori dell'abbigliamento e dal comitato di fabbrica perché non avvenga che un ennesimo pezzo dell'apparato produttivo novarese venga smantellato.

Sindacati e lavoratori hanno preparato un documento nel quale hanno inteso illustrare «le tappe della degradazione dello stabilimento affinché appaiano con chiarezza le responsabilità di chi ha portato l'azienda in queste condizioni».

Dopo aver rilevato che per anni la situazione nello stabilimento è stata caratterizzata da un pesante paternalismo che ha reso impossibile qualsiasi iniziativa seria a carattere sindacale da un lato e da una sostanziale stagnazione per quanto riguardava investimenti e revisione dell'apparato produttivo dall'altro, sindacati e lavoratori danno forma alla loro denuncia.

«Ovviamente — è detto nel comunicato — all'ombra di questa situazione sono prosperate le clientele, gli abusi e la mancanza di prospettive che hanno portato l'azienda a uno stato di grave crisi. A questo punto, ma il ritardo era già enorme, sono scoppiati i dissensi tra i soci che hanno fatto scattare un rimpasto dell'azienda da parte della maggioranza (Delle Piane) con il conseguente allontanamento della minoranza (Bostna) dalla gestione dell'azienda».

La «crisi» che sinora era stata mascherata, scoppiava, mostrando una gestione finanziaria non chiara.

Il documento conclude con la constatazione dell'impossibilità di applicazione del decreto Scotti sulla mobilità (proposto dall'Associazione industriali) per la mancanza di spazi concreti per l'occupazione femminile nella zona.

l. l.

L'unico impianto in Italia a «pompe di calore» in un complesso di grandi dimensioni

Omegna, centro sportivo tutto ecologico scaldato soltanto con l'acqua del lago

La piscina e le due palestre sono state inaugurate pochi giorni fa - Spesa complessiva, un miliardo e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OMEGNA — *Perché il nuovo centro sportivo cittadino, inaugurato pochi giorni fa, possa avere problemi energetici, è necessario almeno che il Lago d'Orta sparisca dalla faccia della terra: la piscina, le due palestre, l'intero complesso sono infatti riscaldati con il sistema a «pompe di calore», alimentato unicamente dall'acqua.*

Non viene consumato neppure un goccio di metano o di gasolio, e nemmeno si usa l'elettricità: è una soluzione nuovissima, in Italia soltanto altri due complessi sportivi, e non di queste proporzioni, a Bolzano e a Merano, se ne servono, è perfettamente ecologica e poco costosa. «Certo è stata maggiore la spesa per l'impianto — dice il sindaco *Alberto Buzio* — però riusciremo ad ammortizzarla in 4 o 5 anni».

Il sistema è già complicato in sé, sembra inoltre che i tecnici della ditta di Bolzano che l'ha costruito (e che detiene il brevetto) non abbiano svelato a fondo i loro segreti. E se ci fossero dei guasti? Entro certi limiti, a Omegna sono in grado di ripararli, altrimenti si dovrà avvertire la «casa madre» trentina.

Comunque, a grandi linee, il procedimento è questo (e non si deve dimenticare che la sua realizzazione è stata possibile innanzitutto per la posizione geografica di Omegna). Dal lago una certa quantità d'acqua viene convogliata in un pozzo e mantenuta a temperatura costante, intorno agli 11 gradi. Di qui passa in due macchine gemelle, i gruppi «pompe di calore», dove il calore, appunto, viene assorbito (e l'acqua rimessa in lago più fredda di 5 o 6 gradi), accumulato, immagazzinato, infine riutilizzato. A questo punto, grazie allo stesso sistema con cui funziona il frigorifero, usato però in senso inverso, avviene il riscaldamento, sia dell'acqua che a sua volta serve a scaldare la piscina, sia dell'intero complesso.

Se le due pompe lavorano a pieno ritmo, riescono a produrre 800 mila chilocalorie/ora. Con il medesimo procedimento, si può raffreddare l'aria: nessuna necessità, quindi, di condizionatori elettrici. Questo servirà soprattutto in estate, visto che la piscina è coperta.

«E infatti ne ha tutte le caratteristiche — dice *l'architetto Mario Severgnini, che l'ha realizzata, anche in questo caso con una tecnica particolare. Grazie a questa, le tre cupole, in muratura, che formano il centro sportivo sono state alzate in poche ore, e la più grande ha un diametro di 36 metri* («Sembravano pagnotte di pane che lievitassero» osservano i non *addetti ai lavori*).

Il complesso è costato un miliardo e mezzo, «tutto denaro ottenuto con mutui contratti dal Comune — *precisa l'assessore all'Istruzione Nadia Gallarotti* —. La Regione dal canto suo ha promesso che darà circa 60 milioni. In ogni modo importante è che finalmente la zona abbia una struttura pubblica di questo tipo: per trovare un'altra piscina comunale coperta, bisogna infatti arrivare fino a Novara; altrimenti, sono tutte private. Di questo servizio usufruiranno, il mattino, le scuole dell'obbligo della città (ingresso gratuito, i ragazzi dovranno pagare solo l'istruttore) e, se vorranno, tutte le altre scuole dei 20 paesi che fanno parte della nostra Unità locale dei servizi».

«Intendiamo anche utilizzare la nuova struttura — continua *l'assessore Gallarotti* — non soltanto come centro sportivo, ma anche come punto di incontro per tutta la vita culturale omegnese. Potrebbe quindi diventare la sede di manifestazioni, mostre, concerti (si sta provando l'acustica), rappresentazioni teatrali».

Il Comune ha incominciato a realizzare un piano per l'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro; anche da questo punto di vista, piscina e palestre potrebbero essere di aiuto. «In gran parte sono ragazzi non scolarizzati o provenienti da istituti — *osserva l'assessore alla Sanità, Giampiero Beltrami* — con handicap medi. Senza dubbio fare dello sport servirebbe ad aiutarli, a socializzarli, soprattutto a renderli autonomi il più possibile».

Per ora la gente ha risposto bene al richiamo delle «Cupole» (come viene chiamato il complesso), anche perché i prezzi non sono alti (adulti 2000 lire, ragazzi fino ai 14 anni 1500; abbonamenti, non personali, 15.000 lire per gli adulti, 10.000 per i ragazzi. E si sono già dovute aumentare le ore di apertura.

Alessandra Comazzi

Gioco di prestigio? Forse, ma i soldi spariscono davvero

VIGEVANO — Una coppia di giovani entra nella tabaccheria di Rosa Desimone, 52 anni, in corso Pavia 30, ordina un pupazzo e un giocattolo, il tutto per poco più di 8000 lire e al momento di pagare esibisce una banconota da 100 mila lire. I due hanno anche una pretesa: *«Ci dia di resto un paio di 20 mila lire, dobbiamo mandarle in India».*

Insolita richiesta, ma prima che la commerciante possa dare una risposta, la cliente le si avvicina e si mette anche lei a rovistare nel cassetto.

Doveva saper fare i giochi di prestigio, la cliente. La Desimone, infatti, poco dopo ha constatato che erano state rubate circa 400 mila lire dal cassetto.

(g. c. r.)

E' mancata ai suoi cari

Luisa Bolla Cometto

di anni 51

L'annunciano il marito Luigi con i figli Carla, Luisa e Mario, il fratello Mario e figli, la suocera Igina Ferraris ved. Cometto, le tre sorelle Bologna, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 29 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Martino, indi seguirà la tumulazione a Vocogno.

— Novara, 26 gennaio 1980.

ECONOMICI

A Domodossola

Si apre il centro sociale

DOMODOSSOLA — Nato fra le polemiche (per presunte difformità tra progetto e realizzazione un esposto dei democristiani ha provocato un'inchiesta del pretore tuttora in corso), il nuovo centro sociale di via Romita è stato inaugurato ufficialmente dal presidente della Comunità montana «Valle Ossola» Plinio Pirazzi Maffiola.

Oggi la lacuna è stata colmata da un moderno edificio a due piani — circa 300 milioni di spesa, altri 70 per l'arredamento — costruito dalla Comunità montana sull'area del Peep messa a disposizione dal Comune di Domodossola, a breve distanza dagli istituti scolastici superiori.

Circa 1600 metri quadrati di superficie utile, una cucina modernissima in grado di allestire pasti per 300 persone a turno, un'ampia sala-bar e di ritrovo in seminterrato: questa in sintesi la consistenza del nuovo edificio. La somministrazione dei pasti non è riservata ai soli studenti, ma è libera a tutti. Il costo di un pasto è stato fissato in 2500 lire.

Nel salone a pianterreno troveranno posto anche le associazioni d'arma, da anni alla ricerca di una sede per le riunioni dei propri aderenti. *«E' previsto un secondo lotto* — ha detto il presidente della Comunità Pirazzi Maffiola nel discorso inaugurale — *che ospiterà un teatro con mille posti e una biblioteca».*

b. o.

Migliorano le condizioni dei 5 operai feriti nello schianto

La magistratura e le Ferrovie indagano sull'incidente alla stazione di Novara

NOVARA — Per l'incidente ferroviario dell'altro giorno sono state aperte due inchieste: una condotta dalla magistratura, l'altra promossa dall'amministrazione delle FF.SS. Imputare tutto alla fatalità sarebbe troppo semplicistico: la nebbia infatti non è stata la sola causa.

Tutti e cinque gli operai della cosiddetta «squadra di armamento» erano abilitati a condurre il carrello a motore (un pulmino Fiat 850 adattato ai binari) e pare che anche le misure di sicurezza siano state rispettate. Il carrello si è immesso sul binario dispari, a Trecate, dopo il transito del rapido 934 Milano-Torino che viaggiava con mezz'ora di ritardo. Forse la velocità, in rapporto alla fitta nebbia, non era quella consigliata del «passo d'uomo», ma certo non era neppure eccessiva. Quando è stata avvistata la «coda» del rapido fermo a circa 2 chilometri dalla stazione di Novara, chi era alla guida del carrello ha frenato.

Oggi alcuni ferrovieri esperti in materia dicono che probabilmente il tamponamento sarebbe stato evitato grazie al sistema frenante del pulmino, se ad esso non fosse stato agganciato un rimorchietto carico di binari. Quel peso — si dice — ha in un certo senso spinto il carrello ad incastrarsi sotto l'ultima carrozza del treno, una vettura letto. Un impatto terribile.

I 5 occupanti il pulmino sono rimasti imprigionati tra le lamiere per un'ora e mezzo e per liberarli si è dovuto sollevare il «vagon lit» impiegando i martinetti idraulici giunti con un treno-officina. Chi ha assistito a quel lavoro, all'opera di medici, infermieri e agenti di polizia, può parlare di soccorsi efficienti e quasi di stoicismo da parte dei 5 feriti.

Non un lamento, non una invocazione a fare presto: anzi, seguivano passo passo il lavoro dei colleghi e dei vigili del fuoco. Hanno parlato con il prefetto e le altre autorità accorse sul posto e rimaste al loro fianco sino a quando sono stati liberati dalle lamiere. Qualcuno è stato addirittura intervistato dai giornalisti.

Le condizioni degli operai, nonostante le ferite, sono buone. La prognosi per Severino Cozza, 36 anni, di Borgovercelli, non è stata ancora sciolta. Venerdì sera è stato sottoposto ad intervento chirurgico ma i medici sono convinti che si salverà. Vittorino Buscaglia, 55 anni, dovrebbe guarire in 90 giorni; Mario Galo, 30 anni, in due mesi. La prognosi per Ezio Cavallini, 48 anni, è di un mese; per Mario Eccelsi, 31 anni, di 15 giorni.

p. b.

Domani assemblea del Consorzio del Basso Toce

A Verbania un miliardo e mezzo destinato ai trasporti pubblici

VERBANIA — *L'assemblea del consorzio per lo sviluppo del Basso Toce dovrà ratificare domani sera una serie di importanti deliberazioni adottate nelle settimane scorse dal consiglio direttivo dell'organismo. La delibera più importante riguarda l'acquisizione da parte dell'Aspan (Azienda servizi pubblici Alto Novarese) delle autolinee Verbano Intra.*

La concessionaria verbanese, che gestiva una linea di trasporto pubblico (tra cui la Intra-Cannobio-Brissago, la Verbania-Domodossola, la Torino-Verbania e i servizi di trasporto scolastico), sarà ristrutturata in tre momenti: fino a settembre di quest'anno il servizio proseguirà con le modalità in atto al momento del rilievo; a settembre, cioè con l'avvio dell'anno scolastico, saranno introdotte le prime variazioni e verrà rinnovato in maniera consistente il parco macchine; la terza fase coinciderà con la piena integrazione del servizio con le altre linee attualmente gestite dall'Aspan.

Il costo complessivo dell'operazione supera il miliardo e mezzo e sarà coperto mediante contributi regionali (un miliardo) e l'assunzione di mutui da parte dei comuni consorziati, per complessivi 540 milioni.

Per potenziare il servizio, l'Aspan ha deciso l'acquisto di tredici nuovi autobus. Oltre ai normali servizi di linea e al trasporto scolastico, l'azienda manterrà i servizi speciali per i lavoratori dell'Alba Italia di Trobaso, dei dipendenti del centro auxologico di Piancavallo e degli studenti dell'istituto magistrale «Maria Consolatrice». La nuova gestione non comporterà naturalmente alcuna variazione dell'organico del personale.

Definitivamente risolta anche la spinosa questione dell'esproprio dei terreni per la realizzazione del primo comparto del piano insediamenti produttivi in località «Piano Grande». Nei mesi scorsi era scoppiata una rovente polemica tra gli amministratori e i proprietari dei terreni, che contestavano i prezzi — giudicati irrisori — corrisposti per l'acquisizione delle aree.

Il consorzio ha rivisto in parte le sue posizioni, deliberando di acquisire i terreni a prezzo agricolo (2 mila lire al metro quadro come prezzo base) e non con procedura di esproprio. Approvato anche il progetto generale esecutivo per la canalizzazione e la costruzione dell'impianto di depurazione che servirà agli abitanti di Stresa, Baveno, Feriolo e Fondotoce. Il costo dell'opera si aggirerà sui 5 miliardi e mezzo di lire.

c. z.

Massimo Visconti — Rivoluzione nei numeri telefonici a partire dal 20 febbraio prossimo: da tale data, infatti, la cifra iniziale che attualmente è «7» diventerà «5».

Arona — «I mezzi della comunicazione sociale con particolare attenzione alla stampa» è il tema di una conversazione che avverrà mercoledì prossimo all'istituto Marcelline.

NOTIZIE SPORTIVE

I novaresi affrontano l'unica formazione del girone che non ha mai vinto un incontro. Il tecnico chiama tutti a raccolta: «Non possiamo sbagliare un'altra volta». Rientra il capitano Lugnan, esordisce il giovane Paolini. La squadra durante la settimana è stata sottoposta a un trattamento di ferro. «Dobbiamo cambiare mentalità e correre di più»

Il mister cerca una rivincita dopo la sconfitta col Fano

Novara in trasferta a Crema Molina: «È vietato perdere»

Fra gli azzurri mancheranno Guidetti (squalificato) e Veschetti

NOVARA — Peppino Molina è deciso a rifarsi del negativo esordio in panchina di domenica scorsa conquistando un risultato utile sul terreno del Pergocrema, l'unica formazione del girone che non ha mai vinto un incontro.

«A questo punto — afferma il tecnico — *dobbiamo reagire con convinzione per fare almeno quel che hanno fatto gli altri. Non sarà certo una prova facile, e altri errori non saranno consentiti. Dobbiamo impegnarci per la classifica, per evitare di essere costretti a vincere a tutti i costi quando poi diventerà più difficile. Domenica è andata come è andata, anche se non meritavamo di perdere, ma è giunto il momento di cambiare registro*».

Per la trasferta il tecnico dovrà fare a meno di Guidetti (squalificato) e di Veschetti (infortunato). L'assenza del centrocampista, attualmente il più in forma della squadra, si farà sentire e il suo posto sarà affidato al giovane Paolini, tecnicamente dotato ma non certo un trascinatore. Per la sostituzione del «capitano» rientrerà Lugnan e in difesa le cose dovrebbero essere sistemate.

«*Non ci volevano queste due assenze* — dice Molina —. *Sono costretto a cambiare gli schemi appena abbozzati. Tutto questo ritarderà il mio lavoro di "ricostruzione"*».

Durante la settimana, sotto la guida di Giampiero Sandro, i giocatori sono stati impegnati a rendere meno evidente la differenza di «passo», tra giovani e anziani. «*Bisogna procedere a gradi* — dice Sandro — *perché non tutti hanno bisogno dello stesso trattamento. Devo riconoscere che l'impegno è generale e diventa più facile lavorare. Il mio compito è solo quello di mantenere in forma il gruppo e per il resto ci pensa Molina*».

Il maggior problema degli azzurri è quello della velocità. Sino a ieri la squadra appariva lenta, tanto da non riuscire a sorprendere gli avversari in nessun momento. Il gioco era troppo prevedibile e il compito dei nuovi tecnici sarà quello di creare qualcosa di nuovo, sfruttando la «velocità» dei giovani che anche domenica hanno dimostrato di poter tenere bene il campo.

Il Pergocrema è l'unica squadra a zero vittorie. In casa ha conquistato 5 pareggi e subito due sconfitte, quindi una squadra che non dovrebbe far tanta paura anche agli sfiduciati azzurri.

«*Bisogna andare piano nelle previsioni* — precisa Molina — *perché contro il Novara tutti trovano la loro giornata migliore. A questo punto, logicamente, noi scenderemo in campo con la convinzione di poter concludere qualcosa di buono e non certamente per l'eventuale debolezza altrui. Sono convinto che il Novara può e deve raccogliere molto di più di quel che ha raccolto sinora, se i giocatori riusciranno a convincersi del loro valore. E' la prima trasferta che affronto e spero di aver miglior fortuna di domenica scorsa. Un buon risultato riporterà a galla il morale*».

Liliano Laurenzi

Il Vigevano contro il Broni

VIGEVANO — Vigevano-Broni è la partita di cartello nel campionato di calcio prima categoria girone I e per la squadra cittadina, tempo permettendo, sarà anche l'occasione per disputare un incontro, dopo un mese di impegni fuori casa, di fronte ad un pubblico di sostenitori più numeroso.

Il Vigevano punta a ripetere il successo di domenica scorsa a spese della capolista Cascrate I. Il Broni è un'altra delle compagini che punta al primato. Lo spettacolo, quindi, è assicurato. Nel Vigevano rientrerà il mediano Fogliata dopo tre giornate di squalifica, mentre osserverà un turno forzato di riposo il difensore Bertoloni, squalificato a sua volta per una giornata per somma di ammonizioni.

Omegna — Piscina comunale, presso il Centro Sportivo di Bagnella. Chiusa il lunedì, è accessibile dalle 17,30 alle 19,30 al martedì e giovedì dalle 17,30 alle 21,30 al mercoledì e venerdì. Sabato apertura alle 11 fino alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. Domenica dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19,30.

L'Arona promette vittoria

Ma conosce tutta la difficoltà dell'impegno

ARONA — «*Vinceremo noi per 1-0*»: il commissario dell'Arona Bruno Angelini è quasi lapidario ed esterna una certezza al di là di ogni cautela che l'impegno suggerirebbe. La partita odierna degli azzurri, infatti, è col Modena per l'ultima partita del girone di andata del torneo di C/2.

Il Modena è terzo in classifica con una partita in meno, ma quel che più conta è la squadra che fra quelle del girone B non ha mai perduto: l'unico zero del tabellino. Legittime, dunque, le preoccupazioni dell'allenatore Diego Zanetti: «E' chiaro — afferma — che loro non vengono ad Arona soltanto per pareggiare: devono vincere per non perdere contatto col Trento e il Padova. Ma detto questo, debbo anche aggiungere che se noi giochiamo appena come a Venezia domenica scorsa, il risultato lo facciamo di sicuro».

Qualche rimpianto per il punto sfumato all'ultimo minuto sulla Laguna: «Giochiamo sempre con molto orgoglio — dichiara il trainer — ma finiamo sempre per commettere qualche ingenuità; certo è che a Venezia meritavamo altra sorte».

Accantonati i ricordi si pensa comunque al futuro immediato: oggi rientra Lombardo che ha scontato la giornata di squalifica, continuano invece le assenze di Ballio, Pescarolo e Montesano mentre è in forse l'utilizzo di Nelca. Si prospetta in ogni caso una formazione a due punte con Francesco Zinesi e Calati, mentre per il centrocampo ci sono Rossi, Brusorio, Beltrami e Dedè; la difesa sarà la solita con Sacchi, Mauri, Tosi e Malengo; l'altro Zinesi, con Cattaneo, Zonca e Cassani sono in predicato per la panchina.

Ma il problema è un altro: l'Arona non segna in casa dal 18 novembre scorso (punto della bandiera col Conegliano), mentre bisogna tornare addirittura all'8 novembre per registrare l'ultima vittoria casalinga, che fu l'esaltante 1-0 inflitto al Padova.

«Ecco — dice Angelini — contro le forti l'Arona ha sempre fatto delle belle partite; ed ecco perché sono convinto che finiremo per vincere». *In verità l'Arona è squadra tecnica più che gladiatoria, e sotto questo profilo non è detto che il commissario abbia ragione. Ma quando giocano in casa, gli azzurri devono anche recuperare l'handicap delle cattive condizioni del campo: si spiega anche così — dicono i tifosi — la fatica di far risultati ad Arona contro le belle prove conseguite in trasferta.* **m. b.**

Si era già aggiudicata la partita di andata

L'Omegna contro l'Aglianese spera in un altro successo

I rossoneri cusiani non hanno particolari problemi di classifica

OMEGNA — *Trasferta in Toscana per i rossoneri del Cusio che affronteranno oggi l'Aglianese, una neo promossa che ha saputo adattarsi bene alla nuova categoria riuscendo a conservare una tranquilla posizione di classifica. L'Omegna ha già battuto l'Aglianese all'andata al «Liberazione» con il punteggio di 4-2, con reti di Manitto, doppietta di Schilirò e autogol di Bansi, mentre gli ospiti, andati per primi in vantaggio su autorete di Mela, ridussero poi le distanze con Barsotti.*

I toscani si erano dimostrati squadra combattiva e pericolosa mettendo in mostra la punta Segoni. A novembre la squadra è stata ulteriormente rinforzata con l'acquisto di un rossonero, il centravanti Andreotti. Per l'Omegna si presenta dunque una trasferta difficile ma forse per questo non ci sarà il pericolo di scendere in campo a cuor leggero.

L'Omegna dovrebbe comunque affrontare l'incontro senza particolari patemi di classifica: la vittoria di domenica scorsa ha infatti portato i cusiani ancora più in alto lasciando indietro ormai di quattro punti la Vogherese e mantenendo le due lunghezze di vantaggio sul Pontedecimo che però, stando alle solite indiscrezioni, non avrebbe in programma il salto di categoria.

Invariata la formazione, che come al solito dovrebbe presentare Trombin in porta, Colla e Pioletti terzini d'ala, Minati e Mela difensori centrali, Fortunato, Capon, Re e Nicolini a centrocampo, Schilirò e Manitto punte.

Con questa formazione i ragazzi di Binacchi hanno incamerato sei risultati utili consecutivi di cui quattro vittorie: forse anche perciò il tecnico insiste su questi uomini risparmiando elementi di valore come Bellaccomo.

Il calendario questa volta prevede quattro incontri esterni per le prime della classe, dunque la classifica non dovrebbe subire scossoni determinanti, anche se le avversarie dirette dei rossoneri sulla carta avranno tutti impegni più accessibili, a parte il Pontedecimo che farà visita all'Asti.

In particolare il Torretta sarà di scena a Genova con la Sestrese che, causa le squalifiche, è uscita piuttosto malconcia dall'incontro di Omegna; la Vogherese andrà invece a Pinerolo contro una squadra che in casa ha sempre lasciato molto a desiderare. **a. m.**

Il ciclocross a San Maurizio

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Si disputerà oggi pomeriggio alle 14,30, nella frazione Bazza, una gara di ciclocross valevole per il titolo italiano Udace (Unione amatori ciclismo) delle categorie «debuttanti» e «cadetti».

Il percorso, di 3 km da ripetersi otto volte, si snoderà lungo le strade periferiche del capoluogo attraverso prati e boschi. *(a. m.)*

Mecap Vigevano con il Mercury

VIGEVANO — Per il campionato di pallacanestro di A/1, oggi alle 17,30 la Mecap giocherà a Bologna sul campo del Mercury. Il quintetto allenato da Luciano Dulio non potrà contare sull'apporto del playmaker Franzin.

Il giocatore torinese, infatti, è stato squalificato per una giornata a seguito di alcune recenti espulsioni dal campo per proteste. La Mecap è attesa ad una prova molto difficile. *(g. c. r.)*

Il portiere titolare è infortunato

Il Borgo senza Mora fa visita all'Albenga

I rossoblù in serie positiva - La formazione

BORGOMANERO — Rossoblù ad Albenga senza il portiere titolare Mora, infortunatosi domenica scorsa nella vittoriosa partita con la Pro Vercelli. In un'uscita, sul 2 a 1, il portiere si era fatto una distorsione al polso destro, ma era rimasto egualmente in campo: al termine della gara era però subito stato accompagnato all'ospedale. Durante la settimana si faceva poi ricorso al solito guaritore lombardo, che in altre occasioni aveva risolto parecchi casi difficili per il Borgomanero: questa volta, tuttavia, il mago non è stato in grado di compiere il miracolo e Mora si è visto costretto a rinunciare alla trasferta in Liguria.

Da parte sua, negli allenamenti di mercoledì pomeriggio e venerdì sera, Padulazzi aveva intanto preparato i due giovani rincalzi: Balsano, che ha già difeso la porta rossoblù in un paio di partite e Casarotto, che è invece rimasto finora in panchina. L'allenatore deve scegliere chi dei due va mandato in campo, e non sarà certamente una scelta facile.

Pare che il preferito per Albenga debba essere Lino Casarotto, un ragazzone biondo di non ancora 19 anni, venuto l'anno scorso da una squadretta novarese di seconda categoria, la Pernatese, il quale sarebbe meno emozionabile del bravo Balzano (18 anni il 7 gennaio scorso).

Per quanto riguarda gli altri giocatori, ci sarebbero tutti. E pertanto la formazione borgomanerese sarà quella degli ultimi incontri, probabilmente con un portiere debuttante. Ad Albenga, a prescindere dal problema del portiere, il Borgo non avrà vita facile. I liguri hanno vinto, immeritatamente, nell'andata a Borgomanero per un autogol dei locali Diolosà e Tarello ai danni proprio dell'esordiente Roberto Balzano (che, per ironia della sorte, potrebbe ritrovarsi ora tra i pali della partita di ritorno).

Sul proprio campo hanno battuto Novese, Sestrese, Aosta, Gozzano e Massese, pareggiando con Cuciopelli e Pro Vercelli, e perdendo solo con Pontedecimo e Pinerolo. Sono inoltre reduci dal successo nella trasferta con il Cuciopelli. Ma anche il Borgomanero è in serie positiva. **f. a.**

Le due squadre giocano per salvarsi

Gozzano-Sestri una sfida da 4 punti

La formazione ligure è molto forte in difesa

Mario Tortul

GOZZANO — *Il Gozzano deve cancellare il brutto ricordo della prima trasferta di campionato a Sestri Levante. Fu sconfitto di stretta misura a pochi minuti dalla fine per un discutibile calcio di rigore dopo aver perso per infortunio lo stopper Anselmo Guglielminetti.*

Il Sestri con tre punti in classifica più del Gozzano, che però ha due partite da recuperare, è squadra pericolosa e imprevedibile che consegue risultati contrastanti: segna col contagocce, ma subisce pochi gol, tanto da essere considerata fra le difese più arcigne del girone.

Contro questa difesa avara di concessioni si butterà oggi il Gozzano che deve riscattare il brutto capitombolo di Pontedecimo: l'allenatore Tortul ritiene che la sua squadra sia però nelle condizioni di affermarsi.

Non dovrebbero esserci novità nella formazione gozzanese che presenterà lo schieramento tipo: Cioni; Neri, Piconti; Bordetto, Bonomi, Biginato; Giromini, Ferrari, Clerici, Guglielminetti I, Giorcelli.

Fra i convocati, oltre al rientrante Guglielminetti II, troviamo il portiere Destro, i centrocampisti Zeppello e Brustia, la punta Cerutti: «La situazione dopo la sconfitta di Pontedecimo si è fatta più difficile poiché contemporaneamente siamo assistendo alla sorprendente rimonta del Pinerolo».

«Il Gozzano non deve mancare ad appuntamenti importanti come quello di oggi contro il Sestri dove — *dice il vicepresidente gozzanese Franco Caleffi* — i punti in palio sono troppo importanti. Ci aspetta un mese di febbraio con almeno sei partite da disputare compresi i due recuperi e gli importantissimi derby prima in casa con l'Omegna e poi a Borgomanero. Quindi ci sarà lo scontro diretto col Pinerolo: febbraio sarà decisivo per noi».

E oggi contro il Sestri Levante? «Speriamo che la squadra abbia smaltito i postumi della sfortunata partita di Pontedecimo e che sia in grado di cogliere un risultato positivo. Ne abbiamo bisogno».

Nell'ambiente dei tifosi c'è speranza e fiducia e quindi l'intenzione di sostenere la squadra per farla uscire da questo periodo critico. **r. b.**

CINEMA E TACCUINO

NOVARA
Astra: I pomodesideri di una studentessa.
Coccia: Il signore degli anelli.
Eldorado: Galattica, l'attacco dei Cylon.
Excelsior: Napoli, la camorra sfida la città risponde.
Faraggiana: Le patate bollente.
Vittoria: Un maggiolino tutto matto.
E. Cuore: Quell'ultimo ponte.

ARONA
S. Carlo: Concerto della banda cittadina.
Roma: La parte più appetitosa del maschio.
Moderno: Fantasmi.
Lux: Io sto con gli ippopotami.

BORGOMANERO
Moderno: Aragosta a colazione.
Nuovo: Il malato immaginario.
Lux: Goldrake l'invincibile.

DOMODOSSOLA
Calasso: I nuovi guerrieri.
Corso: La patata bollente.

GALLIATE
Smeraldo: L'ultimo guappo.

GHEMME
Italia: Airport '80.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Attenti a quei due, chiamate Londra.

OLEGGIO
Comunale: Piccole donne.
Moderno: Un mercoledì da leoni.

OMEGNA
Sociale: Fuga da Alcatraz.

TRECATE
Comunale: Labirinto.
Vittoria: Io sto con gli ippopotami.

VERBANIA
Apollo: Heidy torna tra i monti.
Ariston: Pornomarket.
Vip: Meteor.
Sociale (Intra): Lawrence d'Arabia.
Sociale (Pallanza): Innamorarsi alla mia età.

CANNOBIO
Odeon: Attenti a quei due.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Rocky II.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: L'isola della paura.
Marconi: Apocalypse Now.

MORTARA
Palestra: Casablanca passage.
Zignago: Buone notizie.

TURNI FARMACIE A NOVARA
Viale Roma, via Torelli 1; Bertelli, corso Cavour 7; Nigri, corso Risorgimento; Galli, via Pietro Micca.

TURNO FESTIVO DELLE EDICOLE
Largo Leonardi angolo Baluardo corso Cavallotti, corso Cavour, via XX Settembre, corso Trieste, via Pietro Micca, viale Roma, largo Buscaglia, piazza Cesare Battisti, via S. Francesco d'Assisi, via della Rosette, largo Pietro Micca, viale G. Cesare, corso Vercelli, Veveri, viale XXIII Marzo, piazza Tornielli, viale Dante, villaggio S. Rocco, Baluardo angolo XXIII Marzo, via Beltrami, corso Risorgimento, viale Buonarroti, Stazione Centrale.

VERBANIA
Verbania: Pretti, v. S. Vittore 76.

DOMODOSSOLA
Ossolana.

MERCATI
Oggi a: Cannobio, Cesara, Casalino, Cilavegna.

Nel campionato di Promozione

Ford Negri Rosmini la spunta a Novara

DOMODOSSOLA — *La Ford Negri Rosmini si è aggiudicata l'intera posta nella trasferta di Novara, battendo la Junior Basket nella gara di anticipo della decima giornata del campionato di Promozione. La squadra ossolana si è imposta con il punteggio di 70 a 69, al termine di una gara molto combattuta e ben diretta dagli arbitri Gambaro e Fuzotto.*

Imbrigliando con una asfissiante marcatura il miglior tiratore dei locali, il pivot Caccia, la Ford Negri Rosmini è riuscita a concludere il primo tempo sul punteggio di 36 a 33. Nella ripresa il quintetto ossolano ha incrementato il vantaggio fino a cinque punti, subendo però due canestri all'ultimo minuto.

Il miglior realizzatore degli ossolani è stato il pivot Pisenti con 18 punti e per i novaresi, con 19 punti, il pivot Caccia. **r. d.**

Basket, presto tempi duri

Oleggio Prandi Girone di fuoco

NOVARA — «*Un girone terribile*»: così hanno commentato i dirigenti della Prandi Oleggio la composizione della nuova «poule» per il campionato di basket di serie D.

Gli arancione sono stati inseriti nel terzo raggruppamento lombardo e nella lotta per rimanere in Quarta serie (le prime tre squadre si salveranno, le altre retrocederanno in promozione) dovranno vedersela con la Soresina, il Basket Pavia, il G.S. Robbio, la Pallacanestro Oslo Sotto e lo Sporting Club di Bergamo.

Maggior fortuna ha invece avuto la Ghemmese che fa parte del girone piemontese e che da domenica 3 febbraio dovrà affrontare il Lanerie Agnona Borgosesia, l'Auxilium Agnelli di Torino, il Collegno, l'Alba Asti e il Grugliasco Lasalliano. Chissà che con un pizzico di fortuna dalla loro, i «vignaioli» non riescano a salvarsi. **r. c.**

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.211

Voltri-Sempione al Consiglio della provincia

VERCELLI — Si riunirà domani mattina alle 9,30, il consiglio provinciale. All'ordine del giorno, fra l'altro, la proposta di equiparazione o di eventuale commutazione della medaglia d'oro conferita alla città di Vercelli per «benemerenze patriottiche», in medaglia d'oro «al valor militare». Sarà approvato un documento che, nella stessa giornata di domani, verrà discusso anche dal Consiglio comunale.

In Consiglio provinciale il dibattito proseguirà, quindi, sulla Voltri-Sempione (verrà proposto un ordine del giorno per il suo sollecito completamento). Si parlerà quindi della riforma sanitaria e del nuovo contratto per il personale degli enti locali.

Fra gli ultimi punti all'ordine del giorno anche la ratifica della permuta con il Comune della Sala delle Tarsie con una parte del fabbricato del vecchio ospedale. In pratica ciò permetterà al Comune di completare sollecitamente i lavori di restauro dello stabile dell'ex Ospedale Maggiore, potendo disporre anche della parte di immobile prima di proprietà della Provincia.

d. co.

Dopo le analisi effettuate dal Laboratorio d'igiene di Vercelli

È inquinata (ma non troppo) la «fossa» di S. Rocco a Santhià

SANTHIA' — *L'opinione pubblica santhiatese può tirare un sospiro di sollievo: le acque nel collettore della «fossa di San Rocco» contengono sì elementi estranei e potenzialmente pericolosi, ma il loro tasso di presenza è abbondantemente inferiore anche agli «standards» minimi di concentrazione stabiliti dalla legge.*

Lo ha reso noto ieri l'assessore alla Sanità del comune di Santhià, Francesco Zagaria, che ha commentato i risultati delle analisi effettuate dal Laboratorio d'igiene di Vercelli.

«A parte la questione dell'odore che proviene dalla fossa — *ha detto Zagaria* — che continua ad essere sgradevole, tutti gli altri elementi presenti nelle acque di scarico sono inferiori al "Mac" («*Massime accettabili di concentrazione*», ndr) stabiliti dalla tabella "C" della legge contro l'inquinamento. Da un punto di vista legale, quindi, non esiste alcun pericolo sia per le coltivazioni che per la popolazione e le imprese zootecniche».

Sulla questione del presunto inquinamento della «fossa di San Rocco» si era scatenata nei giorni scorsi una violenta polemica che aveva interessato anche il Consiglio comunale. Ad una dura presa di posizione da parte del capogruppo consiliare dc Enzo Corradini era seguita una raffica di interrogazioni della indipendente di sinistra Argenide Saggion la quale, in particolare per il ritardo con cui i dati degli esami venivano resi noti, aveva addirittura minacciato di chiedere le immediate dimissioni del sindaco e della giunta.

L'assessore Zagaria ha così proseguito: «Il dilettantismo dimostrato in questa occasione dell'opposizione consiliare ha determinato uno stato di ingiustificato e pericoloso allarmismo tra la popolazione. La manovra strumentale imbastita dai gruppi di minoranza senza che questi possedessero un sia pur minimo numero di dati certi, è stata sventata. Addirittura il gruppo dc era arrivato ad inventare una comunicazione-fantasma da parte del Laboratorio d'igiene alla presidenza del "Consorzio Bocchetti" perché venisse interrotto il servizio di irrigazione».

L'amministratore ha proseguito elencando la «scaletta» degli interventi che il Comune si ripromette di avviare in questa fase. «Rimane la grossa stortura — *ha detto* — rappresentata dal fatto che il Laboratorio d'igiene, che è l'unico organismo qualificato per effettuare prelievi ed analisi continua a rimanere alle dipendenze della Provincia mentre ogni competenza è ormai passata ai Comuni. Da parte nostra, solleciteremo un incontro con l'amministrazione provinciale per mettere a punto una strategia globale di intervento contro l'inquinamento».

L'assessore Zagaria ha concluso: «Il problema non è risolvibile con una o più analisi di laboratorio. Noi, da parte nostra, daremo un grosso contributo alla sua soluzione attivando, ad esempio, il depuratore. Sono problemi molto complessi, che impongono necessariamente tempi lunghi e gravosi impegni finanziari. Chiunque in buona fede voglia mettersi in una posizione critica, non può non tenere conto di queste due realtà con cui gli amministratori hanno a che fare».

m. ca.

Stupore a Saluggia per la giovane suicida

SALUGGIA — La morte di Donatella Lombardi ha suscitato commozione in paese. La notizia era rimbalzata a Saluggia già l'altra sera. Si era parlato di suicidio, del fatto che la donna (37 anni) si fosse tolta la vita buttandosi in mare da una scogliera di Capo Noli. La conferma è arrivata ieri mattina, con il giornale.

Donatella Lombardi, 37 anni, sposata ad Ugo Lami Rossetti, era nativa di Saluggia. Suo fratello, Giuseppe, ha uno studio da libero professionista in piazza Municipio. I genitori, parecchi anni fa, gestivano un negozio di mercerie e commestibili. Poi si sono ritirati in pensione.

Dopo le nozze, una dozzina d'anni fa, la donna si era trasferita col marito a Vignolo di Cuneo, dove abitava al villaggio «Bicocca». Molti a Saluggia la ricordano ancora: si era sempre tenuta in contatto con i parenti e gli amici.

La notizia della sua morte ha destato profonda impressione in paese, anche perché nessuno sa spiegarsi i motivi che hanno spinto la donna a compiere il tragico gesto. Com'è noto Donatella Lombardi ha raggiunto, l'altra mattina, alle 11, i tornanti di Capo Noli. Ha fermato la sua Renault alla «curva del Leone», si è tolta le scarpe e si è quindi gettata nel vuoto, dopo aver lasciato sul parabrezza dell'auto un biglietto con tre parole: «*Avvisate la polizia*». La salma della donna è quindi stata trovata da alcuni pescatori e poi trasportata e composta all'ospedale «San Paolo» di Savona.

n. o.

Vercelli — Furto nell'alloggio di Lilia Serralunga, 59 anni, abitante in corso Marcello Prestinari 143. Fra le 10 e le 11 dell'altra mattina i ladri hanno forzato la porta e rubato una pelliccia di persiano e alcuni oggetti in oro.

La minoranza annuncia dure critiche alla giunta

Attrezzature Palestrone al Consiglio di domani

VERCELLI — I gruppi di minoranza annunciano battaglia domani pomeriggio in Consiglio comunale (inizio ore 15) sulla vicenda del «palestrone». La delibera della giunta che riassegna la fornitura delle attrezzature sportive alla Edil 2000, nonostante i due precedenti no del Co. Re. Co., sarà al centro di una discussione che si annuncia particolarmente calda. Ne anticipiamo i temi, riportando le dichiarazioni dei rappresentanti della minoranza e dell'assessore allo sport e vicesindaco Marco Barberis (psi).

Il democristiano Gianfranco Sarasso osserva: «*Se la fornitura doveva essere assegnata a tutti i costi alla Edil 2000, la giunta poteva dirlo subito: avrebbe evitato inutili perdite di tempo*». Il repubblicano Dario Colombo attacca: «*La giunta persegue una politica diabolica. C'è da chiedersi perché si ostina a ripresentare una delibera pur presumendo quali saranno gli atti conseguenti del Co. Re. Co.*».

Duro anche l'intervento del socialdemocratico Renato Cerutti: «*Sono profondamente indignato per il comportamento della giunta. Il 4 gennaio avevo partecipato alla riunione della commissione dove si era parlato della giusta esclusione della Edil 2000 dalla nuova gara, e adesso me la ritrovo aggiudicataria della fornitura. Ho la sensazione che al sindaco Bakeri stia sfuggendo di mano la situazione*».

Più morbido il commento del liberale Carlo Ranghino, il quale da sempre favorevole al «palestrone», è stato tuttavia il primo a chiedere una commissione consiliare di controllo sulla sua costruzione. Dice Ranghino: «*Dovremmo essere finalmente alla conclusione della tormentata vicenda. Se però la nuova proposta della giunta si rivelerà errata saranno ancora una volta gli sportivi a farne le spese e quindi a trarne le relative conclusioni*».

La replica dell'assessore Barberis è rivolta in particolare a dc, pri e psdi. Afferma l'assessore: «*Sorge il sospetto che, del "palestrone", a questi responsabili politici interessi ben poco e che abbiano scelto la questione delle attrezzature come "linea del Piave" per non consentirne l'ultimazione*».

Il vicesindaco ribadisce quindi i motivi che hanno indotto la giunta a riproporre la scelta della Edil 2000. «*L'abbiamo fatto* — dichiara — *per la convenienza del Comune e quindi della collettività. Dopo aver esperito la nuova gara, in ossequio alle indicazioni del Co. Re. Co., abbiamo verificato che il completamento dell'opera sarebbe costato un buon gruzzolo di milioni in più. Di qui la nostra scelta, che risponde a criteri di buon governo*».

Conclude Barberis: «*Penso che la vicenda possa considerarsi chiusa nonostante l'accanimento della minoranza. E dire che proprio quelle forze che oggi lanciano i loro "j'accuse" sono state responsabili del nulla di fatto degli anni precedenti, conditi per giunta con non pochi milioni di parcella per progetti mai realizzati*».

Dalle dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione e del vicesindaco si può arguire il clima del dibattito di domani pomeriggio nella sala municipale.

e. d. m.

Vercelli — Il gruppo consiliare democristiano alla provincia ha proposto un ordine del giorno di condanna dell'invasione sovietica dell'Afghanistan.

Vercelli — Anche quest'anno i corsi mascherati di Vercelli avranno un'anteprima al rione Isola, dove, domenica 10 febbraio, sfileranno i carri allegorici realizzati dagli amici della parrocchia di S. Antonio.

Vercelli — Mercoledì 6 febbraio, alle 21, al teatro Civico, per la stagione comunale di prosa, andrà in scena «Macbeth» di Shakespeare, per la regia di Giancarlo Sepe.

A Bianzè

L'Audisio licenzia

BIANZE' — Che la «*vicenda Audisio*» abbia seriamente allarmato l'opinione pubblica bianzinese, è stato dimostrato ieri mattina durante l'assemblea aperta organizzata dalla Flm provinciale nel salone del ristorante «Tre Merli» per informare la popolazione e le forze politiche sulle esatte dimensioni del problema.

L'«Audisio» è una piccola azienda metalmeccanica (84 dipendenti, di cui più della metà donne) dell'«indotto auto»: produce infatti per conto della Fiat, della Citroën e di altre marche automobilistiche parti staccate di vetture.

Il sindacalista della Flm provinciale, Giovanni Amerio, che ha svolto la relazione, ha detto: «*Circa due settimane fa, siamo stati convocati all'Associazione industriali, e la direzione dell'Audisio ha preannunciato l'intenzione di ridurre il personale durante il 1980 di 13 unità, perché è prevista l'installazione di quattro nuove presse automatiche che dovrebbero, con l'aiuto di sole tre persone, supplire al lavoro svolto dai tredici dipendenti*».

«*Abbiamo analizzato la situazione anche durante un'assemblea di fabbrica* — ha proseguito Amerio — *e si è deciso di assumere una posizione realistica: non ci opporremo alla prevista riduzione di personale se l'azienda accetterà di riqualificare la manodopera eccedente oppure se si impegnerà ad un graduale recupero delle lavorazioni decentrate, affidate a piccole aziende artigiane*».

w. ca.

ECONOMICI

NOTIZIE SPORTIVE

In gara per il «Bertinetti»

Oltre all'Italia, saliranno in pedana Urss, Germania Ovest e Svizzera - Il programma

VERCELLI — Domani, la città sportiva vivrà la giornata del «Bertinetti». L'importante quadrangolare di spada a squadre è giunto alla tredicesima edizione e forse mai come quest'anno può offrire tanti motivi di interesse.

Innanzitutto lo schieramento in campo: le prime tre classificate agli ultimi mondiali di Melbourne (Urss, Germania Ovest, Svizzera), oltre all'Italia. Quindi, la considerazione che domani alla palestra Mazzini e al teatro Civico saranno di scena le formazioni che quasi sicuramente si contenderanno l'alloro olimpico a Mosca. E' per questo motivo che a Vercelli si daranno appuntamento, oltre ai massimi dirigenti della Federazione italiana scherma, osservatori da tutto il mondo.

Terzo, ma non ultimo motivo di interesse del tredicesimo «Marcello Bertinetti», la contemporanea presenza di tre formazioni (la russa, la tedesca e la svizzera) che hanno già vinto un'edizione del quadrangolare. A meno quindi di una clamorosa affermazione della squadra azzurra, il trofeo (che viene assegnato a chi vince due edizioni, anche non consecutive) lascerà ancora l'Italia.

Vivissima attesa dunque per le gare di domani organizzate da un alacre comitato presieduto da Aldo Venè e dal figlio del generale Marcello Bertinetti, Franco, pure lui olimpionico di spada.

Per il secondo anno consecutivo, il pubblico del «Bertinetti» potrà vedere all'opera uno dei suoi beniamini: il giovane vercellese Marco Falcone, probabile olimpico, allenato dal preparatore della squadra azzurra che (guarda caso) è un altro vercellese, Gianni Muzio.

L'Italia salirà in pedana con John Pezza; Bellone, Parietti, Mazzoni e, appunto, Falcone per tentare un'impresa disperata contro i «mostri sacri» dell'Urss; attenzione però alle sorprese della Germania e della Svizzera.

Questo il programma delle gare: ore 11 (palestra Mazzini): due incontri di squadra; ore 15 (palestra Mazzini): due incontri di squadra; ore 17 (palestra Mazzini): un incontro di squadra (quello in cui non c'è l'Italia); ore 21 (teatro Civico): ultimo incontro (quello con l'Italia) e quindi premiazione.

f. l.

Vercelli — Nella sede del Coni provinciale di Vercelli si è riunita la commissione per l'organizzazione dei giochi invernali della gioventù. La manifestazione provinciale, comprendente slalom gigante maschile e femminile, fondo maschile e femminile, per i nati negli Anni 1966-70, si svolgerà con la collaborazione della Pietro Micca di Biella, a Bielmonte, nella giornata di martedì 5 febbraio.

Gattinara in casa contro il Cossato

GATTINARA — Dopo la forzata parentesi invernale e lo stop al campionato disposto dalla Federazione Calcio, il Gattinara ritorna oggi davanti al suo pubblico per l'amichevole con il Cossato.

Questa è la prima uscita dopo la pausa invernale. La seconda è in programma domenica prossima con il Gignasco, guidato dal gattinarese Silvino Bercellino. Dopo questi due confronti di collaudo il 17 riprenderà il campionato per disputare l'ultima partita del girone di andata.

Dirigenti e giocatori sperano che l'80 sia più favorevole e la sfortuna che si è abbattuta sulla società sia presto dimenticata cancellando tutte le amarezze, delusioni e sconfitte che il girone d'andata ha portato con sé.

(r. v.)

Moncrivello — L'Atletica locale, il Pedale Moncrivellese in collaborazione con il Circolo Acli organizzano per oggi pomeriggio il «2° Cross invernale», prova sulla distanza di 6 chilometri e 700 metri.

Vercelli — A Torino ha avuto luogo una riunione di judo a carattere regionale, riservata alle categorie juniores e seniores femminili ad eliminazione diretta con recupero. Sono riuscite a classificarsi per la terza gara delle interlegioni, le seguenti atlete della provincia: Gabriella Boffa e Antonietta Caterino, seniores; Floriana Gibello e Monica Serra, juniores.

Vercelli — Si sono riuniti, in un locale del Crocicchio di Buronzo, i rappresentanti delle società ciclistiche della provincia di Vercelli per l'impostazione del calendario provinciale per il 1980 della Federazione ciclistica italiana.

Per i bianchi vercellesi l'incontro è determinante

La Pro, a corto di vittorie spera di battere la Massese

VERCELLI — *Pro Vercelli-Massese, forse per i bianchi è l'ultima spiaggia. I toscani scendono quest'oggi al «Robbiano» con dichiarati propositi di successo, ma per i vercellesi la vittoria è d'obbligo per coltivare ancora qualche speranza di salvezza.*

All'andata fu 3 a 0 per la Massese: il primo, amaro impatto dei bianchi con la realtà di questo impietoso torneo di serie D. Sollier e soci covano quindi anche propositi di vendetta. Realizzarli non sarà facile. La Massese (9 gol al passivo) ha la difesa più forte del girone dopo la capoclassifica Torretta, e anche l'attacco (18 reti) non scherza. Inoltre i toscani sopravanzano la Pro di ben dieci punti in graduatoria e quindi, sulla carta, sono nettamente favoriti.

Piquè invita a non disperare: «Anche se dovremo fare ancora a meno di Vercellotti e di Dionisio (infortunati), dovremmo recuperare Marangon e Romanello. La Massese incute paura. Ha gente del calibro di Quattrin, Meucci. Dovremo stare molto attenti dietro».

Il rilievo alla difesa è quanto mai opportuno. La retroguardia della Pro Vercelli (sforacchiata anche a Borgomanero) ha ben 30 gol al passivo, una cifra abnorme. Dice Piquè: «Abbiamo preso troppi gol per inesperienza e per insicurezza. Purtroppo non sappiamo "mordere". Eppure gli arbitri continuano ad ammonirci. Domenica scorsa, a Borgomanero, alcuni dei miei giocatori sono usciti dal campo con i lividi alle gambe, ciononostante l'arbitro non ci ha risparmiato i cartellini gialli».

La probabile formazione che Piquè schiererà in campo è: Coppo; Davanzo, Romanello; Pela (Franzi), Rossato, Sattin; Bianchi, Valera, De Joannes, Fracchia, Sollier.

e. d. m.

Amatori Maglificio Anna

Hockey, vercellesi vittoriosi: 8 a 5

VERCELLI — Bella vittoria (8 a 5) dell'Amatori Maglificio Anna, ieri pomeriggio sulla pista di via Casanova, contro i capoclassifica dell'Hockey Viareggio. Era la quarta giornata del campionato di serie B di hockey a rotelle.

Gli uomini di Callero hanno incominciato male, subendo un gol subito rimediato, però, da capitan Torazzo. Quindi si sono portati in vantaggio con Marcon e hanno chiuso il primo tempo sul 2-1 a loro favore. La prima parte della ripresa è stata caratterizzata da un'emozionante altalena di gol.

Per l'Amatori hanno segnato Menino, Tarchetti e ancora Menino. Sul 5-5 è stato espulso per un minuto Tarchetti. Sorprendentemente è stato proprio l'Amatori a passare in vantaggio, in inferiorità numerica, con Marcon. Lo stesso Marcon e Mataran hanno arrotondato quindi il risultato.

(f. l.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Desideri morbosi di una ragazzina.
Civico: Matablimba.
Nuovo Italia: American Graffiti 2.
Principe: Grease.
Verdi: Il cacciatore di squali.
Viotti: Apocalypse Now.

BORGO D'ALE

Vittoria: Porco mondo porno.

CIGLIANO

Aurora: Killer Fish, agguato sul fondo.
Splendor: Marito in prova.

CRESCENTINO

Moderno: Happy Days. La banda del fiore di pesco.

GATTINARA

Italia: ore 15: Heidi va a scuola; ore 21: Sinfonia d'autunno.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Ma che sei tutta matta?

SALUGGIA

Comunale: L'uomo ragno colpisce ancora.

SAN GERMANO

Italia: La liceale nella classe dei ripetenti.

SANTHIA'

Ideal: The Champ (Il campione).
Splendor: Sindrome cinese.

TRINO

Astor: Il gatto e il canarino.
Moderno: The Champ (Il campione).

TRONZANO

Lux: Tiro incrociato.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 19,30: Film «Con la sabbia negli occhi»; 20,45: Domenica Sport 1ª edizione; 21,15: Film «Eva, la verità sull'amore»; 22,30: La musica è spettacolo; 23: Domenica Sport 2ª edizione - Oroscopo domani; 23,15: Film «Ho scherzato con tua moglie».

VIDEOVERCELLI (Canali 37-60 Uhf)

Ore 18,30: Ehi bambini, con Roselle e «Giggino»; 19: Incontro di calcio Massese-Pro Vercelli; 20,30: Videovercelli Notizie; 20,45: Film (giallo) «Polizia ordina: sparate a vista»; 22,10: Videovercelli Sport; 22,55: Film «L'isola delle salamandre».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	7	4
Biella	8	1

Temperature il 26 gennaio dell'anno scorso: Vercelli (6; 3); Biella (10; 4). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 75%. A Vercelli il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,06. A Biella sorge alle 8,03 e tramonta alle 17,00.

Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza a molto nuvoloso, temperatura stazionaria; visibilità discreta; venti deboli.

ONORIFICENZE

Il professor Mario Pietro Giordano, primario di cardiologia al «Sant'Andrea» di Vercelli è stato incluso nel nuovo elenco del «Who's Who in the World» (Gli uomini più famosi del mondo) edito negli Stati Uniti. Con quello del professor Giordano, sono stati inseriti nel prestigioso elenco altri 341 nomi.

BENZINAI

(Turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti; **IP**, piazza Cugnolio; **Total**, corso Prestinari.

IMPIANTI SELF - SERVICE (Servizio notturno)

Agip: piazza Solferino; **Total**: corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

È stato illustrato dai sindacalisti iberici

Come l'operaio spagnolo lavora in aziende tessili

BIELLA — Tre cose hanno colpito in particolare i componenti della delegazione sindacale spagnola che ha trascorso una settimana nel Biellese, ospite della Cisl: i rapporti da uomo a uomo esistenti nelle fabbriche fra lavoratori e imprenditori (nel loro Paese c'è ancora un clima di sudditanza, o quasi); l'elevata produttività media delle aziende, grazie all'ammodernamento tecnologico, e la liberalità con cui la Camera di commercio ha loro fornito numerosi dati definiti «preziosi».

Lo hanno dichiarato i cinque sindacalisti durante l'incontro con gli esponenti degli altri sindacati, delle forze politiche e di quadri aziendali con cui hanno concluso la loro permanenza.

Oltre a Manuel Navarrete, 28 anni, segretario generale dei tessili aderenti alla Unione sindacale dei lavoratori della Catalogna, organizzazione di matrice cattolica sorta nel 1957 e uscita dalla clandestinità dopo la caduta del franchismo, formavano la delegazione l'esperto di problemi economici Juan Mayans, 29 anni; Ricardo Pels, 32, Roman Leon, 24, membri dell'esecutivo, e José Herrera, 23. Rappresentavano la Cisl alla riunione, avvenuta al Circolo Biella, il segretario provinciale biellese Aldo Smoliaza e Giorgio Corradin, segretario della Filta. Fungevano da interpreti Mario Valz Blin, un biellese che ha trascorso 20 anni in Argentina, e la studentessa Angeles Chacon, 16 anni, appartenente a una famiglia spagnola insediatasi in città.

In Spagna ci sono attualmente 400 mila lavoratori tessili, che dovranno essere ridotti, per una inderogabile ristrutturazione, di 100 mila unità in 5 anni. I sindacati e i lavoratori spagnoli devono affrontare adesso i problemi che hanno travagliato il Biellese 10 o 15 anni fa: l'esperienza vissuta nella nostra zona a quell'epoca può fare da utile falsariga. Lo scopo della missione era proprio questo.

I sindacalisti spagnoli sono stati sottoposti ad un fuoco di fila di domande. Dalle risposte si può tracciare una specie di carta di identità dell'operaio tessile della Catalogna: lavora 44 ore alla settimana, dal lunedì al sabato compreso; ha poco più di 20 giorni di ferie; percepisce 25 mila pesetas al mese, per 14 mensilità (250 mila lire, mentre i metalmeccanici giungono a 400 mila lire); se si ammala ha diritto al 75 per cento del salario per 12 mesi.

Per quanto riguarda lo sciopero, dovrebbe seguire una trafila burocratica per ottenerne il permesso, che gli giungerebbe quando il momento critico è ormai superato. In pratica, fa come tutti i lavoratori che hanno nerbo: sospende il lavoro quando è il momento giusto.

«Come combattete l'inflazione?», ha chiesto uno dei presenti. «Nel modo più semplice — ha risposto Juan Mayans —: limitiamo l'aumento del salario». p. m.

Trattative per gli studi pratici

Studenti «Sella» nelle fabbriche

BIELLA — *L'opportunità che le nozioni sulle materie tecniche, apprese dagli studenti durante le ore di lezione, siano applicate nella pratica: ha suggerito al preside dell'Istituto tecnico industriale Quintino Sella, ingegner Franco Rigola, di concordare con alcuni imprenditori biellesi la possibilità che un determinato numero di allievi delle quinte classi lavorino per alcuni pomeriggi nelle fabbriche.*

Non si conosce ancora quali saranno gli studenti interessati: il preside sta ultimando i colloqui con gli stessi studenti ed i loro insegnanti per definire il programma. L'esperimento dovrebbe comunque riguardare i giovani che frequentano i corsi di specializzazione per le industrie tessile e chimica.

Un'analoga iniziativa, come è noto, è stata promossa dall'Istituto professionale Galileo Ferraris nella prima settimana di febbraio, 24 giovani della «3ª meccanici» lavoreranno in fabbrica con il normale orario di lavoro.

«Il Consiglio d'istituto della scuola che presiedo — *ha spiegato l'ingegner Rigola* — ha ritenuto opportuno adottare un'altra soluzione: le lezioni di laboratorio, che i ragazzi svolgono normalmente, saranno concretamente trasferite nelle fabbriche. Invece di venire a scuola al pomeriggio, i ragazzi si recheranno nelle aziende e lavoreranno a fianco a fianco con i tecnici».

Per predisporre un programma razionale, gli imprenditori e gli insegnanti dell'istituto si incontreranno e stabiliranno quale dovrà essere il tipo di lavoro in base alle lezioni svolte. Nel giudizio finale, al termine dell'anno scolastico, l'insegnante terrà conto delle nozioni apprese dallo studente durante i pomeriggi di lavoro: a questo proposito, i giovani presenteranno una relazione sull'esperienza acquisita in fabbrica. d. ca.

Ferrale — Oggi verrà celebrata la «Omenga bela» (domenica bella). Il programma della giornata comprende, accanto alle manifestazioni di carattere religioso, la vendita all'incanto delle offerte a favore della parrocchia. Alle funzioni religiose sarà presente don Ignazio Barazzoni, già parroco del centro. Priora della «domenica bella» è Maria Casaccia in Avondo.

Borgosesia — Il comitato del Carnevale martedì prossimo sarà ospite dell'emittente televisiva «Antenna 3 Lombardia». Parteciperà alla trasmissione «Il Bingo», in onda alle 21,30.

Si riparla del Bozzalla che era fallito nel '78

Crevacuore, il lanificio riprenderà a lavorare?

CREVACUORE — A quasi due anni dal fallimento, per l'ex lanificio Fratelli Bozzalla si torna a parlare, seppure con molta cautela, di ripresa produttiva. «*Ci stiamo informando se l'ente locale, in casi di questo genere, possa o meno intervenire* — afferma il sindaco Urbano Corti, del pci —. *Il timore della amministrazione comunale è che la fabbrica venga rilevata da qualcuno che non abbia più intenzione di utilizzarla come centro produttivo. Perdere una possibilità di questo genere costituirebbe per Crevacuore un danno economico notevole*».

L'ex lanificio Fratelli Bozzalla si estende, in pieno centro urbano, su di un'area di circa 35 mila metri quadrati, di cui 15 mila occupati da capannoni e strutture edilizie. Fino al 1972 rappresentava una delle aziende economicamente più solide della Valsessera e dava lavoro a centinaia di persone.

Il 98 per cento del pacchetto azionario fu poi acquistato da una società svizzera, la Tadelmo Zug. Dopo due anni di nuova gestione avvenne il crollo finanziario. Il passivo raggiunse i 954 milioni, una cifra che costituiva il doppio del capitale sociale. Dal luglio del 1975 all'aprile del 1978 l'azienda passò rapidamente dall'amministrazione controllata al fallimento. Al momento del tracollo definitivo vi erano ancora occupati 48 operai, che da diversi mesi effettuavano periodici scioperi per ottenere il pagamento dell'intero salario.

Dopo il fallimento, il marchio e i macchinari sono stati acquistati dalla «Bozzalla e Lesna» di Coggiola; il terreno e le strutture murarie sono, invece, ancora in attesa di un acquirente. «*Le strutture dell'azienda sono ancora recuperabili al lavoro* — fa notare il sindaco — *e proprio per questo ci stiamo interessando al lanificio. Naturalmente l'amministrazione comunale interverrà in una auspicabile nuova gestione dell'azienda. E' nostra intenzione soltanto far sì che la fabbrica riprenda a produrre nel minor tempo possibile*». e. ma.

Biella — Il Centro di ricerche parapsicologiche ed esoteriche Horus ha indetto per martedì prossimo, in collaborazione con il Centro internazionale ufologico biellese, una conferenza-dibattito sulla radiestesia. L'appuntamento è per le 21, al Circolo familiare, in via Orfanotrofio 36. Parlerà Giampiero Vassallo.

I problemi aumentano: previsti licenziamenti

«Ora è difficile gestire un chiosco di benzina»

BIELLA — I benzinai biellesi devono affrontare un nuovo ostacolo: gestire una stazione di servizio sta diventando un problema altrettanto grave quanto la scarsità di rifornimenti di carburante. Se ne è discusso durante l'assemblea convocata dai rappresentanti di categoria per fare il punto sulla situazione.

La partecipazione, però, è stata scarsa: solamente una quarantina di benzinai sono intervenuti (nel Biellese i distributori sono circa 150). Le bolle di consegna, la denuncia dei redditi e l'imposta sul valore aggiunto sono i nuovi problemi da risolvere.

«*I vari regolamenti in materia fiscale* — spiega Gino Colombo, presidente della categoria — *e le disposizioni che cambiano ogni giorno richiedono un impegno costante che noi riusciamo a malapena a rispettare. Se la situazione non migliora, saremo costretti ad assumere degli impiegati per sbrigare le pratiche di contabilità. A questo punto, però, lavorare diventerebbe praticamente impossibile. Stiamo già riducendo il personale: molti colleghi sono costretti a licenziare gli addetti al lavaggio delle auto, in quanto non riescono a contenere i costi. Un dipendente costa al gestore circa 12 milioni all'anno: una cifra impossibile, data la situazione attuale*».

A questo proposito qualcuno ha azzardato l'ipotesi della costituzione di cooperative tra i gestori, per cercare di contenere i costi e rendere il lavoro più razionale. «*L'idea* — ha aggiunto Gino Colombo — *è valida, ma la categoria non è ancora preparata per simili iniziative. Comunque, se il governo non si deciderà a prendere provvedimenti per la ristrutturazione della rete di distribuzione, il futuro ci riserverà preoccupanti incognite*». d. ca.

Da un bandito armato a Chiavazza

Oreficeria assaltata

BIELLA — A volto scoperto e armati rispettivamente di pistola e di fucile a canne mozze, due giovani banditi hanno compiuto una rapina, nel tardo pomeriggio, in una oreficeria del rione Chiavazza, immobilizzando tre persone. Il bottino ammonterebbe ad alcuni milioni: il proprietario del negozio, Leo Coda, 35 anni, abitante in città, sta facendo l'elenco degli anelli e degli altri oggetti preziosi rapinati.

Al momento dell'aggressione l'orefice era assente. Si trovavano nell'oreficeria, al n. 7 di via Milano, il commesso Massimo Fortunato, 22 anni, e un cliente, Paolo Fantone, 42 anni. «Non fate scherzi e andate nel retrobottega», hanno detto i banditi, che hanno poi incominciato a saccheggiare le scansie.

Poco dopo è tornato Leo Coda, che è stato a sua volta affrontato dagli aggressori. Uno gli ha strappato il borsello, ma la vittima, senza perdere la calma, lo ha convinto a restituirglielo. L'orefice ha così evitato che gli rapinassero anche una cospicua somma. Meno fortunato Paolo Fantone: dal suo portafogli è stata sfilata la somma di 100 mila lire. p. m.

Aveva 100 anni

È morta la nonna di Cossato

COSSATO — *E' morta nella sua abitazione, in via Montesanto 1, Serafina Boschetti vedova Vanotti, la «nonnina di Cossato» che il 30 dicembre scorso — giorno in cui aveva raggiunto il secolo di vita — era stata festeggiata dal sindaco Elio Panozzo.*

La centenaria, nativa di Caraglio, in gioventù aveva lavorato per diverso tempo nel reparto carderia della Manifattura Lane.

Da circa quarant'anni Serafina Boschetti abitava a Cossato, alla frazione Ronco, con la figlia Pierina e il genero Bruno Canepa. I funerali si sono svolti ieri mattina con larga partecipazione (f. g.)

NOTIZIE SPORTIVE

È una partita decisiva per la permanenza in serie C1

La Biellese gioca contro il Treviso Capello: «Non siamo ancora spacciati»

BIELLA — Partita decisiva oggi per la Biellese, che ospiterà allo stadio La Marmora il Treviso, con inizio alle 14,30. Le ultime speranze per la salvezza sono legate infatti al successo pieno da parte dei bianconeri. Anche un pareggio potrebbe anticipare lo scivolone in C 2.

«*Nella gara odierna* — dice l'allenatore Capello — *ci giochiamo l'intero campionato. Infatti solo vincendo, potremo rimetterci in corsa, anche perché dobbiamo giocare il recupero con il Fano, gara che fa parte del girone di andata. Nella prima di ritorno avremo dalla nostra il fattore campo, e ospiteremo tra l'altro la Sanremese. Tre gare accessibili, quindi, anche se impegnative, che potrebbero fruttarci, se non proprio 6, almeno 5 punti*».

«*Sulla scorta del calendario che ci attende* — ha proseguito Capello — *ho stilato una tabella di marcia che ritengo realizzabile. In teoria possiamo fare, nelle 19 gare che ci restano (11 in casa e 8 in trasferta) 21 punti che aggiunti ai 6 attuali, ci porterebbe ad un totale di 27: una quota forse sufficiente per la salvezza*».

— Decisa la formazione anti Treviso?

«*Ci sono ancora dei dubbi da sciogliere, a causa di qualche giocatore non perfettamente a posto. Deciderò quindi all'ultimo momento chi far scendere in campo*». g. s.

I granata contro le "vecchie glorie"

BORGOSESIA — Interessante amichevole per il Borgosesia di Giancarlo Bercellino, alla ricerca della forma migliore in vista della ripresa del campionato di Promozione. I granata affronteranno oggi, sul terreno dello stadio «Mibi», una formazione composta da calciatori che hanno fatto parte della compagine valsesiana nel triennio 1972-'75.

Le «vecchie glorie» saranno guidate dall'allenatore Giancarlo Amadeo, lo stesso che sedeva sulla panchina granata nel periodo della quarta serie. Amadeo avrà a sua disposizione 15 uomini: Manoni, Pesenti, Mollo, Costan, Zaffaroni, Cribbio, Clemente, Vecchi, Berlocco, Casna, Tarro Genta, Frigiolini, De Biasio, Rigiretti e Felisati.

Amichevole contro il Gattinara

Cossatese in trasferta aspettando il campionato

COSSATO — *I locali disputeranno oggi una gara amichevole a Gattinara. In preparazione al campionato, che riprenderà a fine febbraio. L'incontro, in programma già per domenica scorsa, fu rinviato a causa della neve. L'allenatore Pozzo ha convocato tutti i giocatori disponibili, che alternerà nei due tempi regolamentari.*

«L'incontro — *ha detto* — sarà la prova generale in vista dei prossimi recuperi, che dovremo giocare prima di riprendere l'attività regolare. Il 3 febbraio saremo ospiti del Pont Donnaz, mentre il 10 giocheremo in casa con l'Ivrea. Solo vincendo questi due incontri potremo inserirci nella lotta per la promozione. Il Gattinara proveremo gli schemi adatti per i due impegni e in più i giocatori avranno la possibilità di entrare in clima agonistico, dopo una lunga pausa».

— *Prevede difficoltà di inserimento?*

«Non credo. Anche se il tempo è stato inclemente, abbiamo sempre continuato gli allenamenti, sia pure a ritmo ridotto. Giuliano, che fa inoltre parte della rappresentativa regionale di Promozione, ha avuto modo di giocare». g. s.

Biella — Si è svolto al Bridge Club Biella un torneo regionale a squadre con formula danese. Ha vinto la squadra composta da Amabili, Partesano, Cioro, Mainardi e Sereno di Biella. Per le altre formazioni biellesi, quarto posto di Segre, Mocco, Vigliani e Zoccola.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Torbidi desideri di una ninfomane.
Impero: Amici e nemici.
Marconi: La carica dei 101.
Mazzini: L'infermiera della corsia dei militari.
Odeon: Apocalypse Now.
Sociale: Linea di sangue.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: pomeridiano: Le avventure di Peter Pan; serale: La pornomalgna.

CANDELO

Verdi: Uno sceriffo extraterrestre.

COGGIOLA

Ennio: Odissea erotica.
Italia: L'imbranato.
Radar: Profezia.

COSSATO

Micheletti: pomeridiano: Goldrake; serale: Fuga da Alcatraz.
Primavera: Rosso nel buio.

CREVACUORE

Aurora: Attimo per attimo.

PRAY

Excelsior: Io sto con gli ippopotami.

SERRAVALLE

Corso: Meteor.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Il campione.

VARALLO

Teatro Civico: Operazione Moonraker.

FARMACIE

Biella: Vernillo, piazza Cossato 5, tel. 21.987.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4, tel. 51.294.

MOSTRE D'ARTE

Garabello - Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.956: Naif jugoslavi.
Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872: Personale del pittore Gino Bando.
Il Tritone - Dialoghi club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017: Personale di Umberto Mariani sul tema: «Teorema».
L'uomo e l'arte, via Mons. Losana 13, tel. 22.757 - Personale del pittore Fausto Melotti. (Mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle 17 alle 20).

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO DOMENICALE

Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 39, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 50, via Rosselli 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 68, corso Europa 2.
Cossato: via Amendola 112, via Mazzini 1, via Pella 96.

TELEBIELLA

Ore 9: Chicchirichì; 10: Film «Maciste nella valle dei Ciclopi»; 11,30: Telefilm della serie dei N.Y.P.D.; 12: Telefilm della serie «Bonanza»; 13: Disegni animati; 13,15: Film «Ai margini della metropoli»; 14,45: Johnny Cash; 15,30: Una tetta di sorriso; 17,15: Telefilm della serie «Le evasioni celebri»; 18,15: Star Parade; 19,15: Telefilm della serie «Il tesoro del castello senza nome»; 20,30: Film «E Dio disse a Caino...»; 22,15: Film «Una spada nell'ombra»; 23,45: Film «Il testimone»; 1,30: Film.